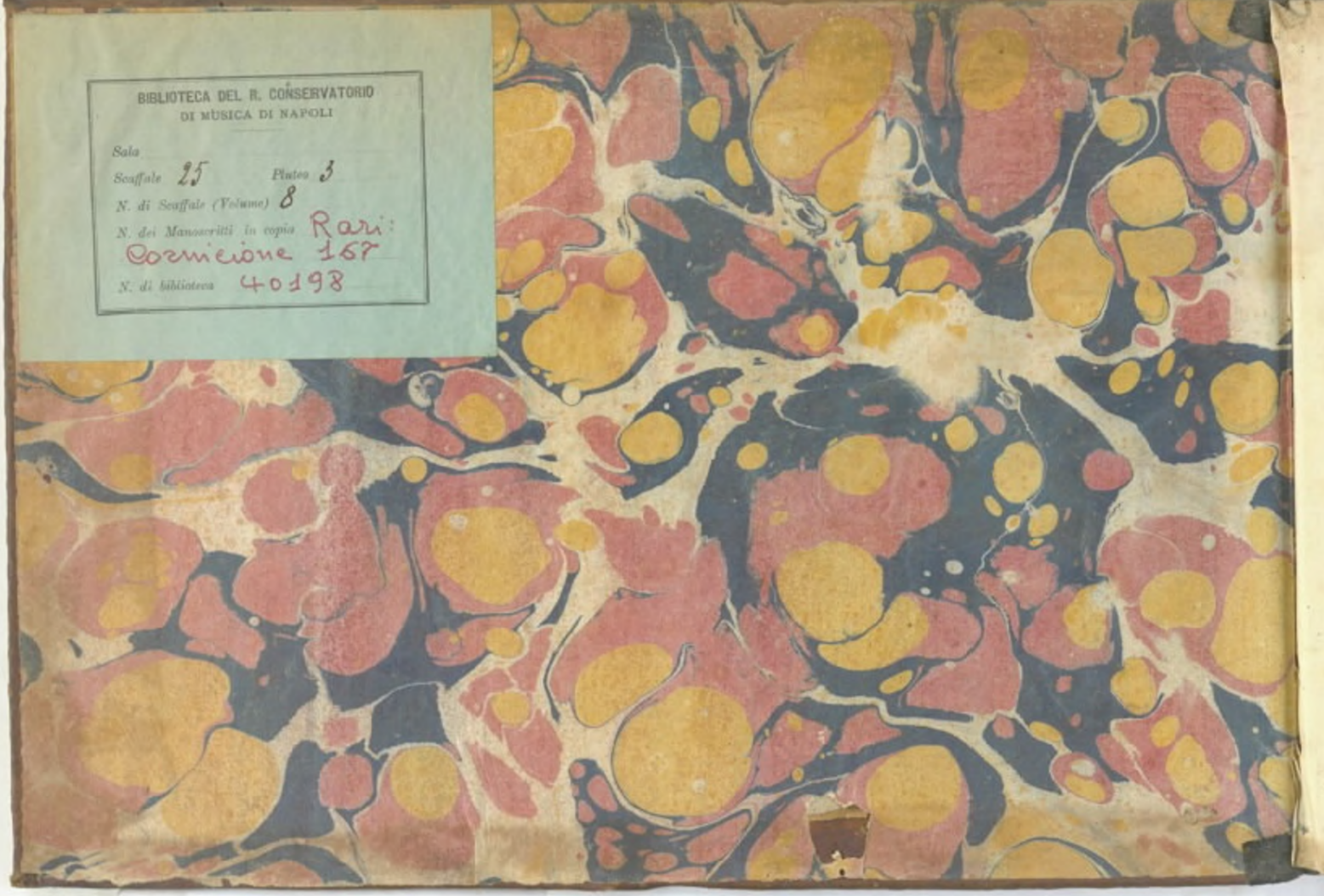
CIMAROSA

L'EROE CINESE

R. Conservatorio di Musica in Napoli
BIBLIOTECA
N. d'Inventario
25-3-8

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

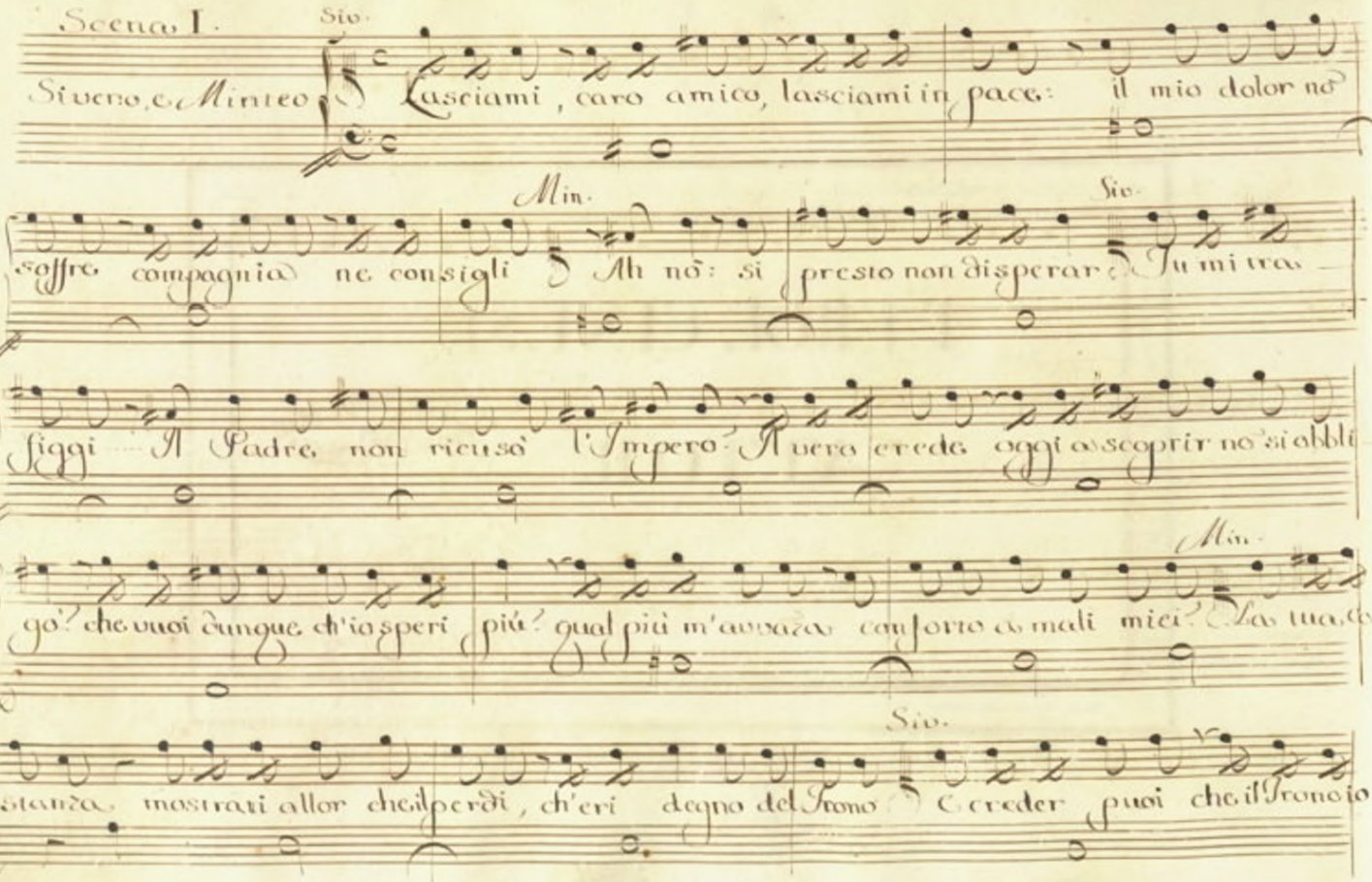
Sala
Scaffale 25 Palco 3
N. di Scaffale (Volume) 8
N. dei Manoscritti in copia Rari:
Collezione 167
N. di biblioteca 40198



L'EROE CINESE

ATTO II.

ARCHIVO DEL REAL COLEGIO DE MUSICA



Scena I.

Si vero, e Minteo

Siv.

Lasciami, caro amico, lasciami in pace: il mio dolor no soffre compagnia ne consigli

Min.

Ah nò: si presto non disperar

Siv.

Tu mi tra figgi Il Padre non ricusò l'Impero. Il vero crede oggi a scoprir no si obbligò? che vuoi dunque ch'io speri più? qual più m'avvaza conforto a mali miei?

Min.

La tua costanza mostrati allor che il perdi, ch'eri degno del Trono

Siv.

E creder puoi che il Trono io

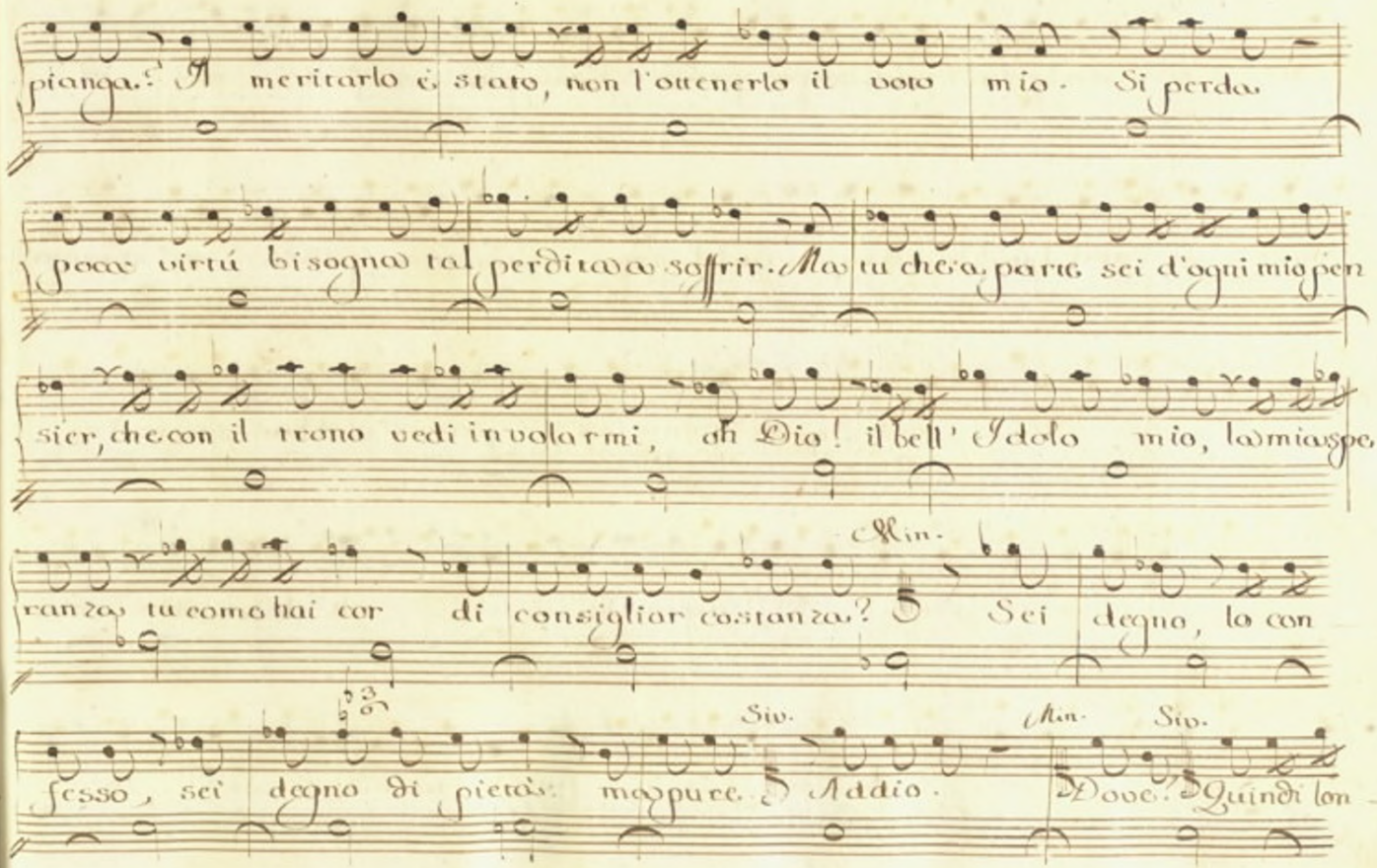
pianga? A meritarlo è stato, non l'ottenerlo il voto mio. Si perda

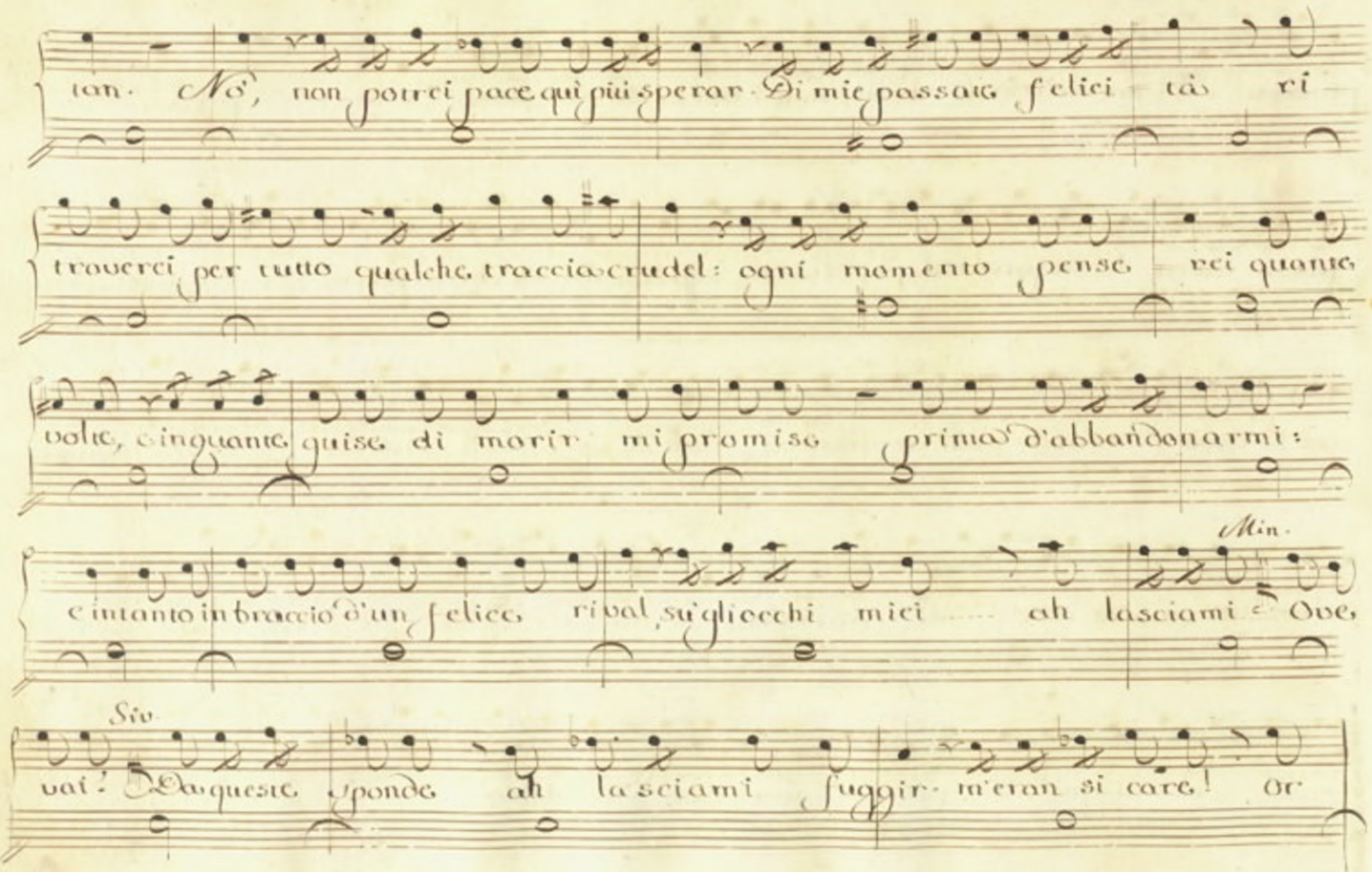
poca virtú bisogna tal perdita a soffrir. Ma tu che a parte sei d'ogni mio pen

sier, che con il trono vedi involarmi, oh Dio! il bell' Idolo mio, la mia spe

ranza tu come hai cor di consiglior costanza? Min. Sei degno, lo con

fesso, sei degno di pietà: ma pure. Siv. Addio. Min. Dove? Siv. Quindi lon





tan. No, non potrei pace quì più sperar. Di mie passate felici tà ri-

troverei per tutto qualche traccia crudel: ogni momento pense-rei quante

volte, e in quante guise di morir mi promise prima d'abbandonarmi:

Min.

e intanto in braccio d'un felice rival, su gli occhi miei ..... ah lasciami. Ove

Siv.

vai! Da queste sponde ah lasciami fuggir. m'eran si care! Or

Scena II

ribilior mi sono. ah Principessa. (Ulania) e di

Siv.

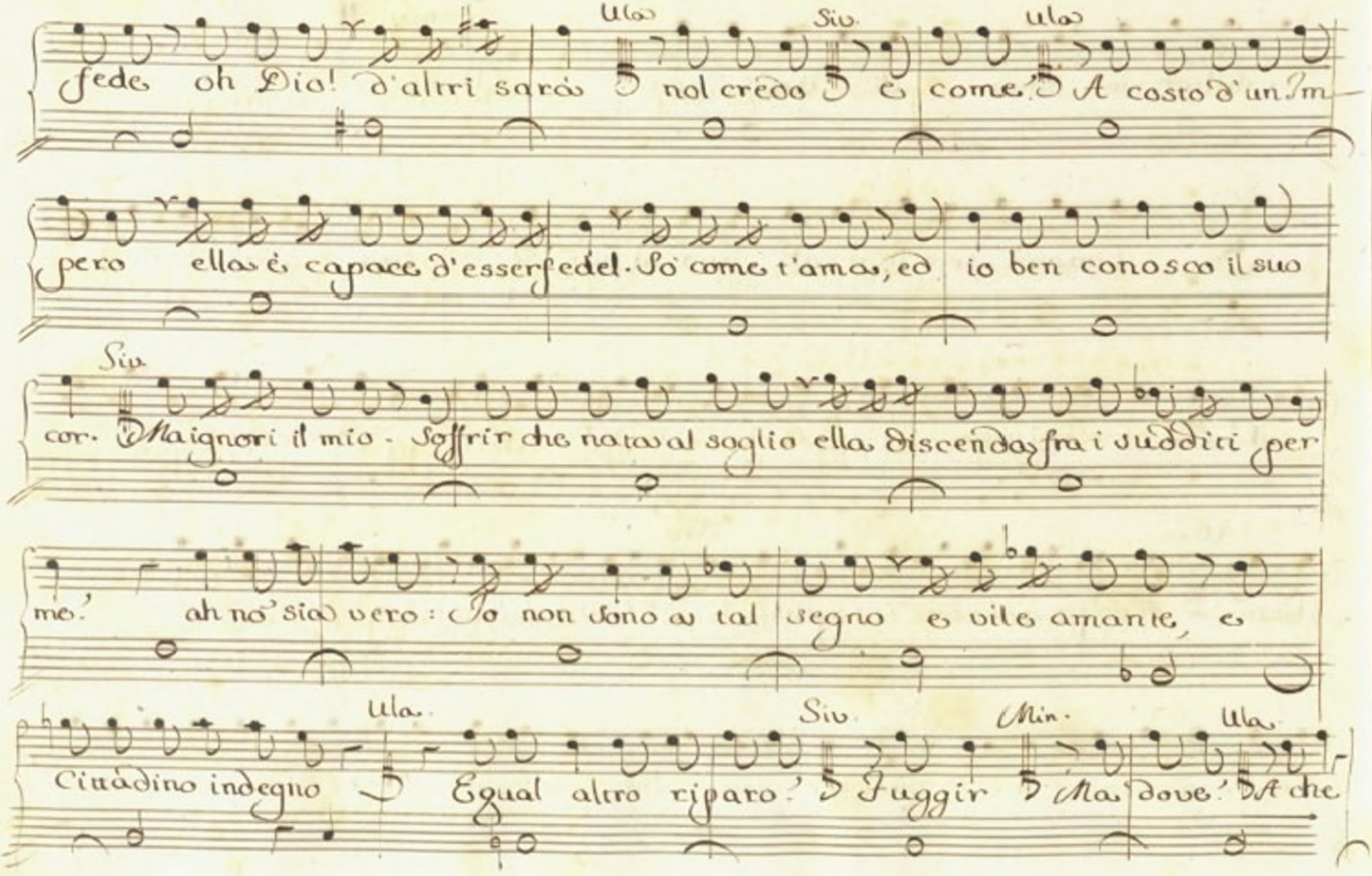
Conosci fra mortali uno al par di Siveno sfortunato mor

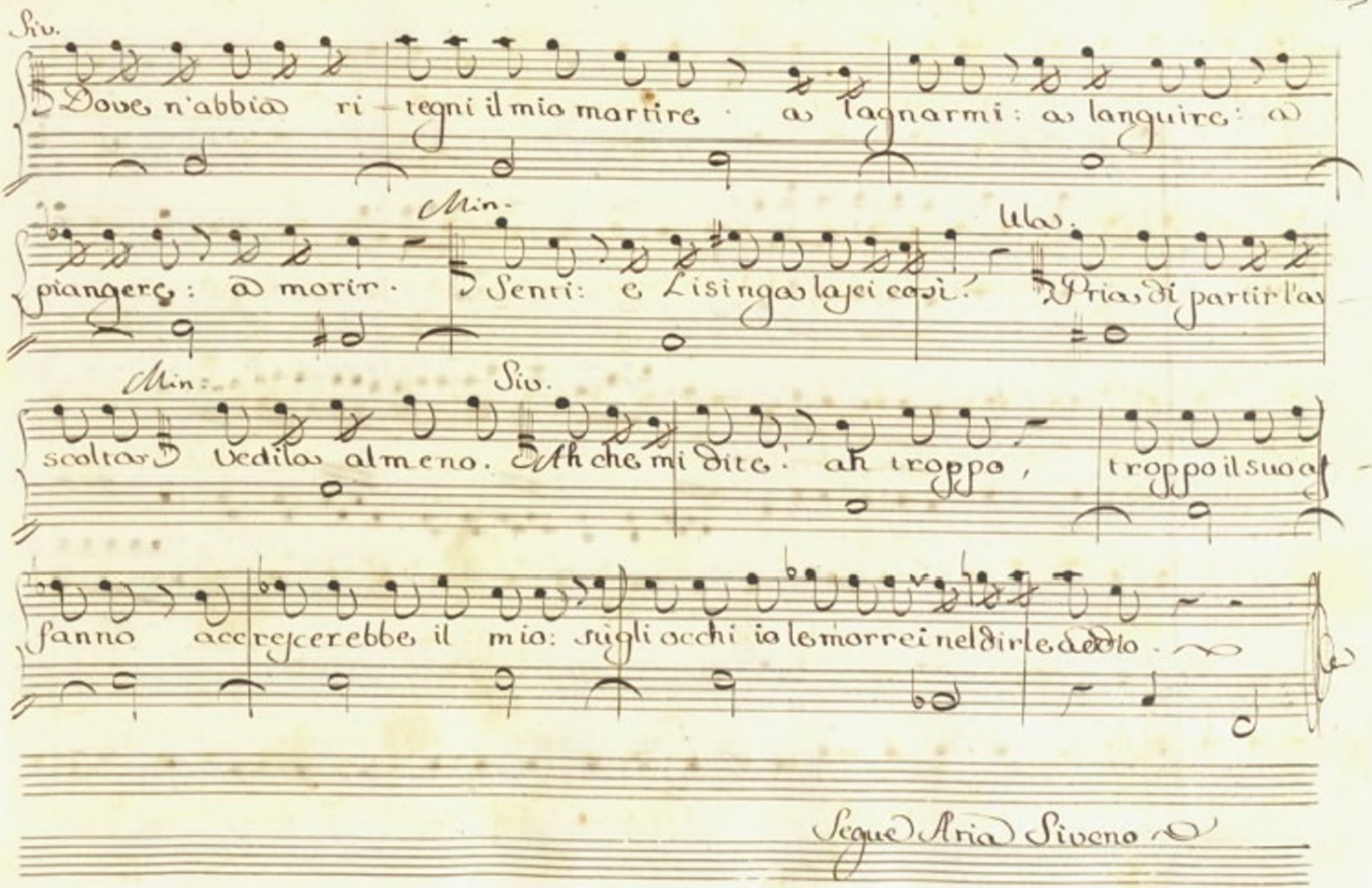
tal? Dov'è Lisinga! Seppe il caso infe=lice! come stà. che no

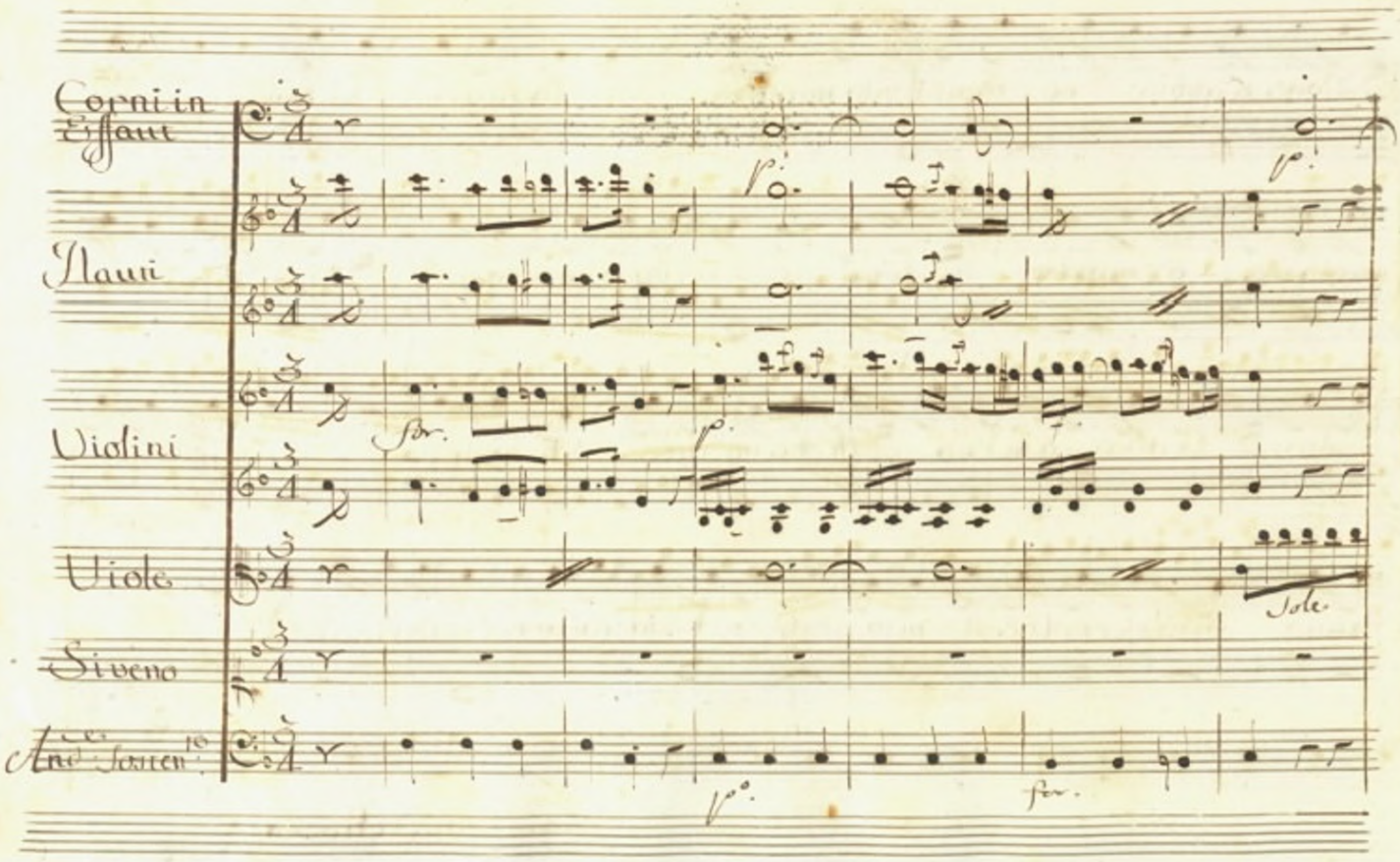
Ula.

dico? Al colpo acerbo stupidì Siv. Tutto è finito Un sogno

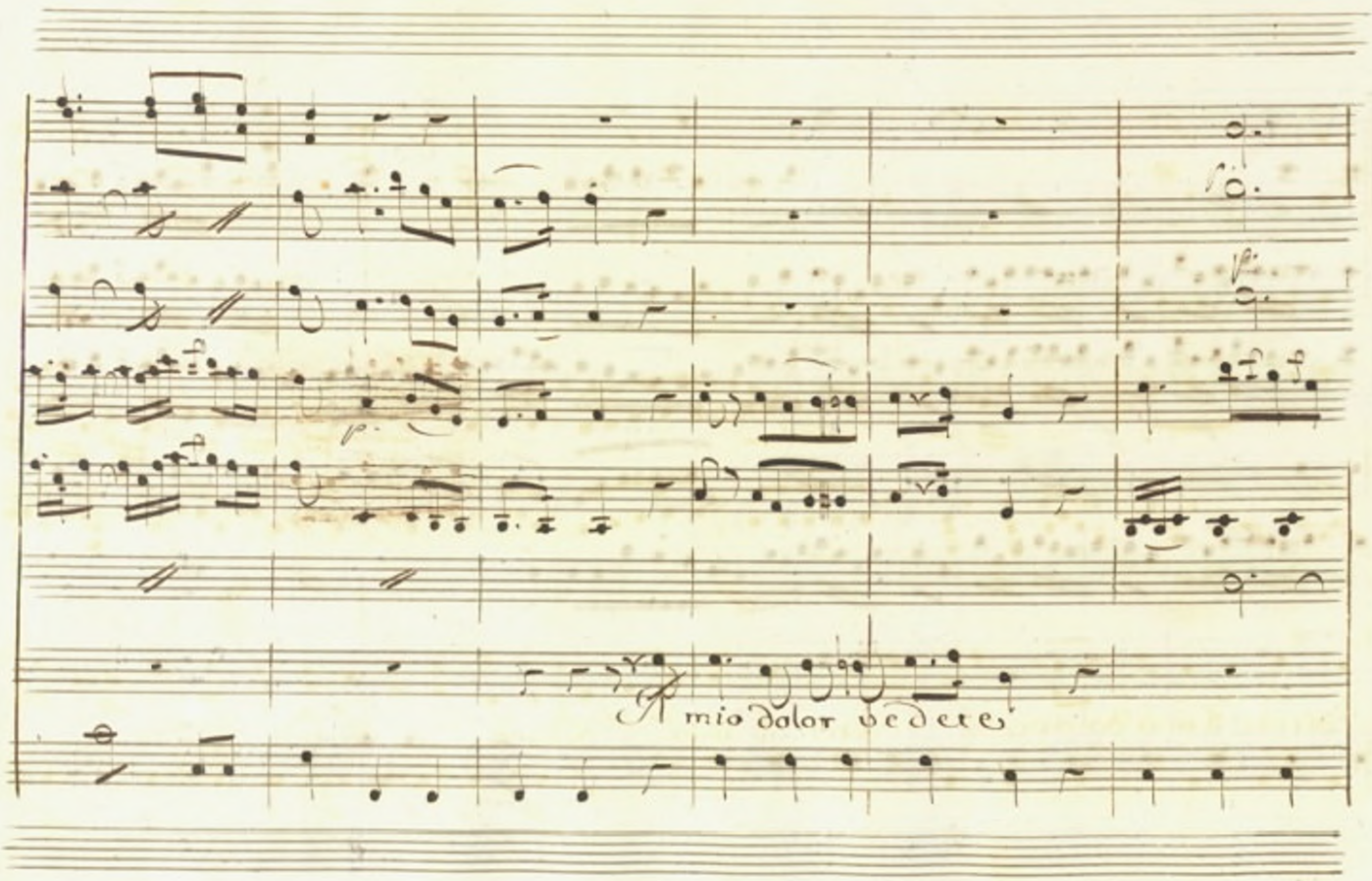
fur le speranze mie. quel cer, quel volto, quella man, che mi diede tanti pegni di

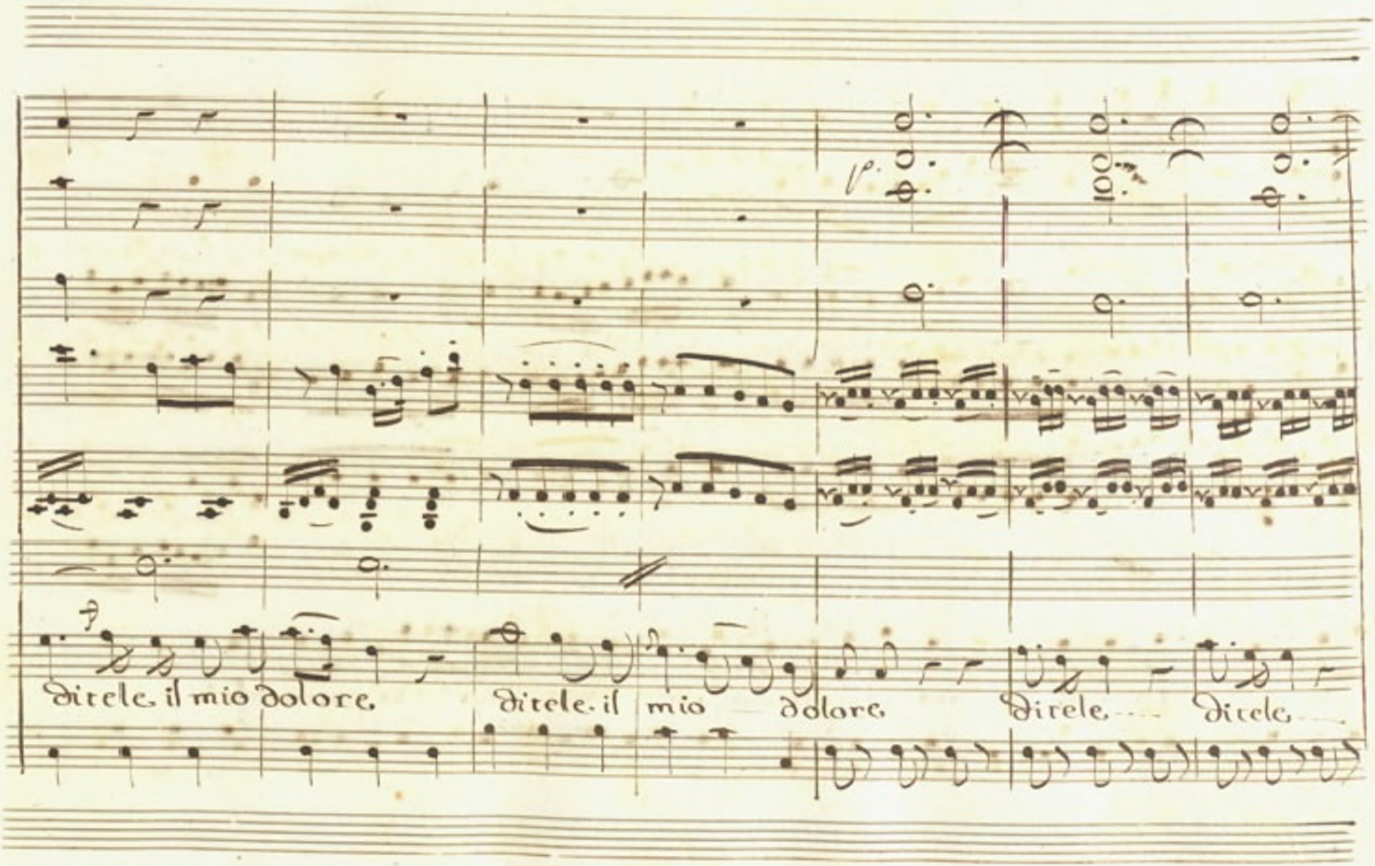

Ulo
Siv.
Ulo
fede oh Dio! d'altri sarò nol credo es come? A costo d'un im-
pero ellas è capace d'esserfedel. Sò come t'amas, ed io ben conosco il suo
Siv.
cor. Maignori il mio - Soffrir che nato al soglio ella discenda fra i sudditi per
me' ah no' sia vero: Io non sono a tal segno es vile amante, es
Ula.
Siv.
Min.
Ula.
Cittadino indegno Egual altro riparo? Fuggir Ma dove? Ah che

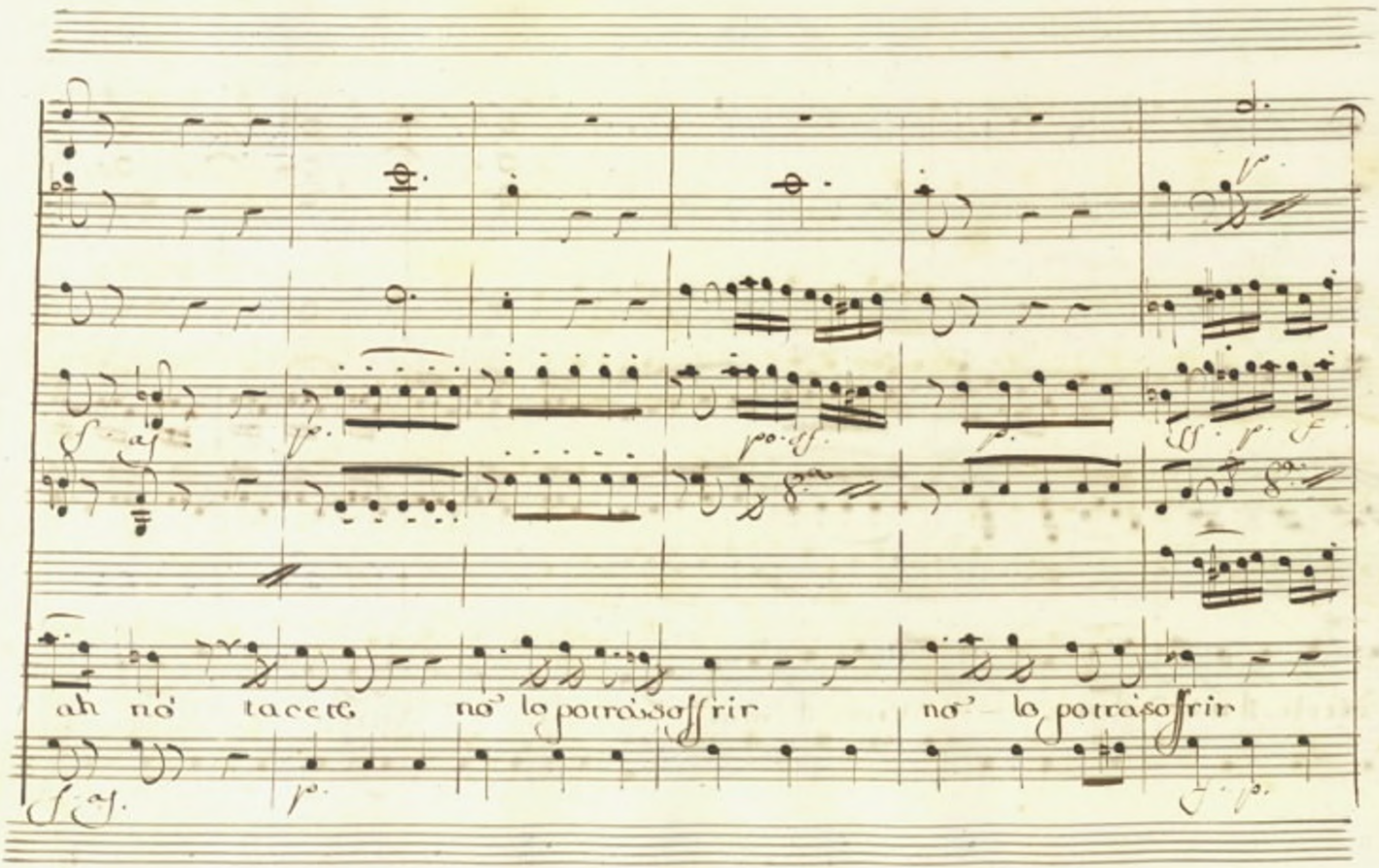

Siv.
Dove n'abbia ri – tegni il mio martire · a lagnarmi: a languire: a
Min.
piangere: a morir ·
Senti: e Lisinga lasci così?
Ulv.
Pria di partir l'as
Min:
scoltar
Siv.
vedilas almeno. Ah che mi dice · ah troppo, troppo il suo a
Sanno accrescerebbe il mio: sugli occhi ia le morrei nel dirle addio ·
Segue Aria Siveno

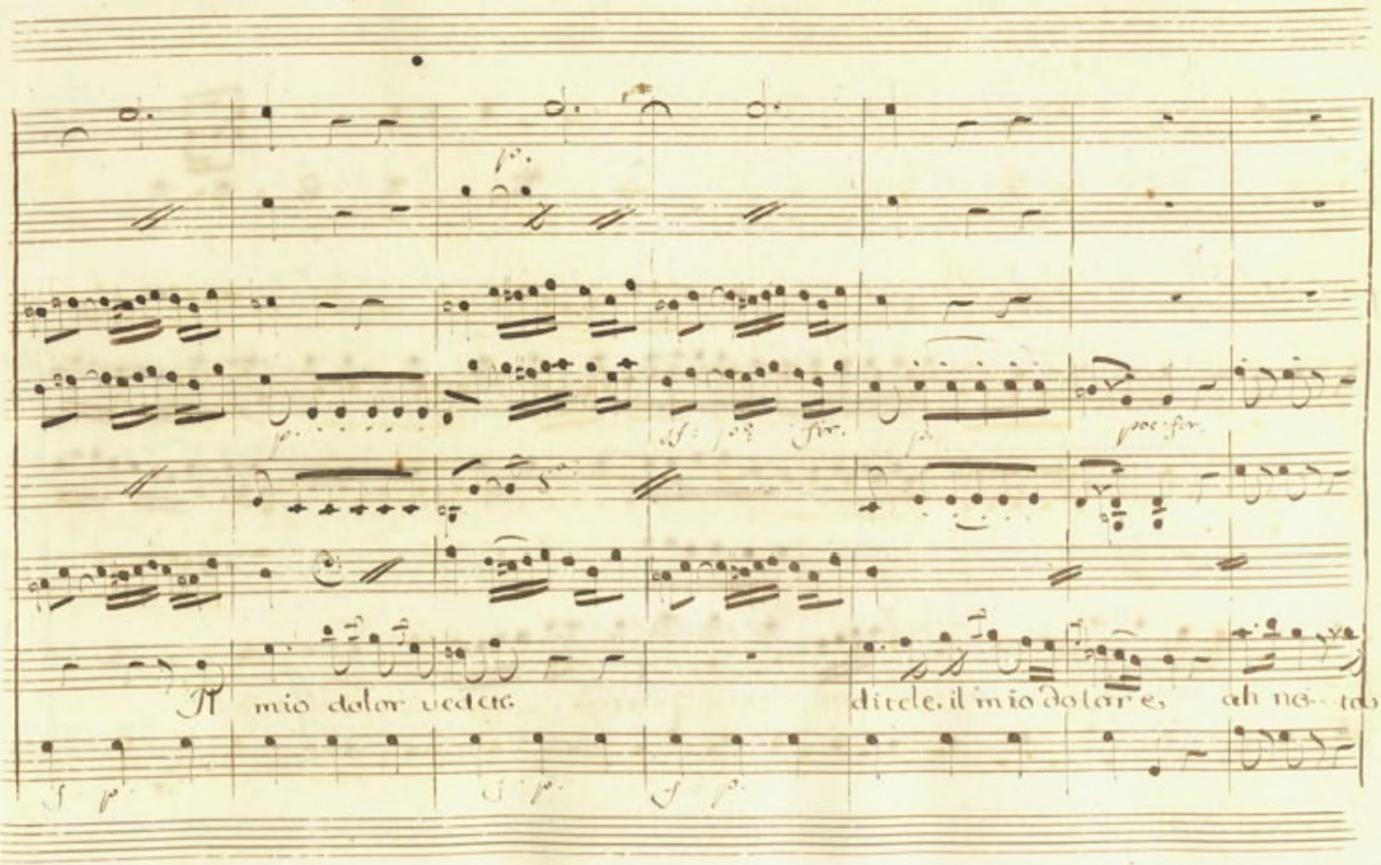

Corni in Effaut
Flauti
Violini
Viole
Sole
Siveno
And.te Sosten.to
for.
p.
p.
for.

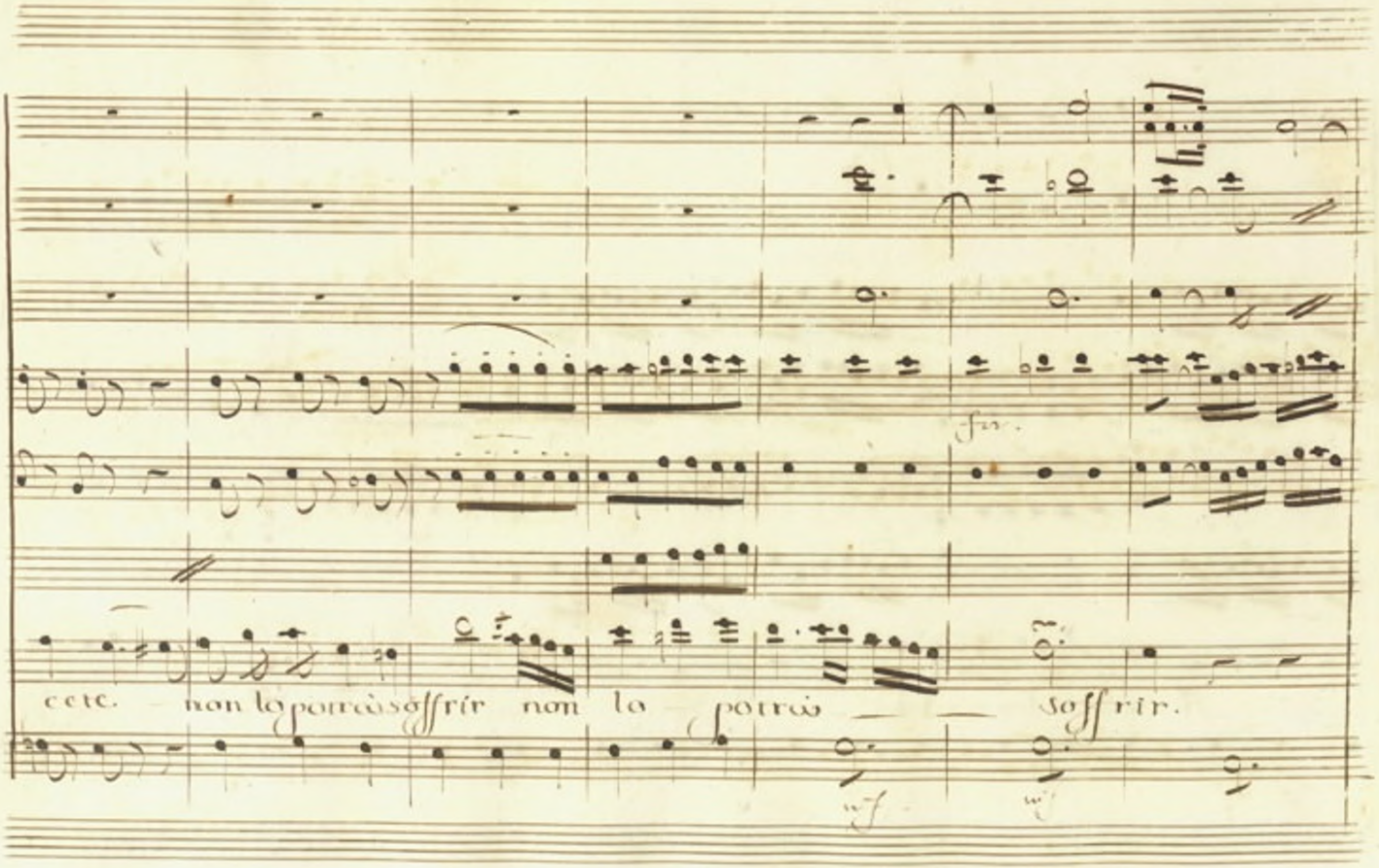
p.
po. sf
8va Sotto
for.


A mio dolor vedete

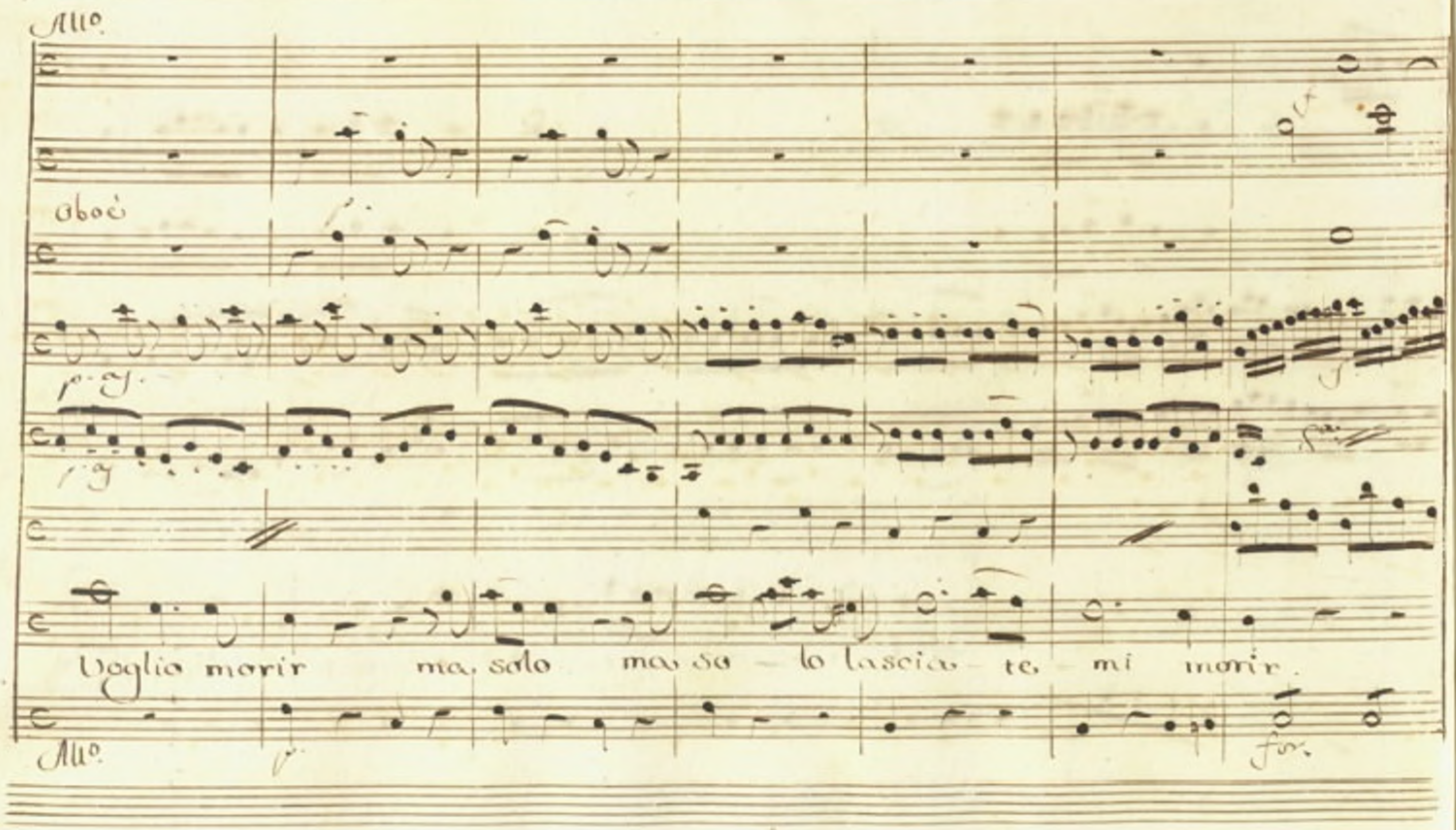

Ditele. il mio dolore.
Ditele. il mio dolore.
Ditele.
Ditele.


ah nó tacete nó' lo potrásoffrir nó' lo potrásoffrir


mio dolor vedete
ditele, il mio dolore, ah nè-


cete. non la porrà soffrir non la porrà soffrir.

Del tenerosuo core, deh rispettate, il duo lo



Allo.

Oboè

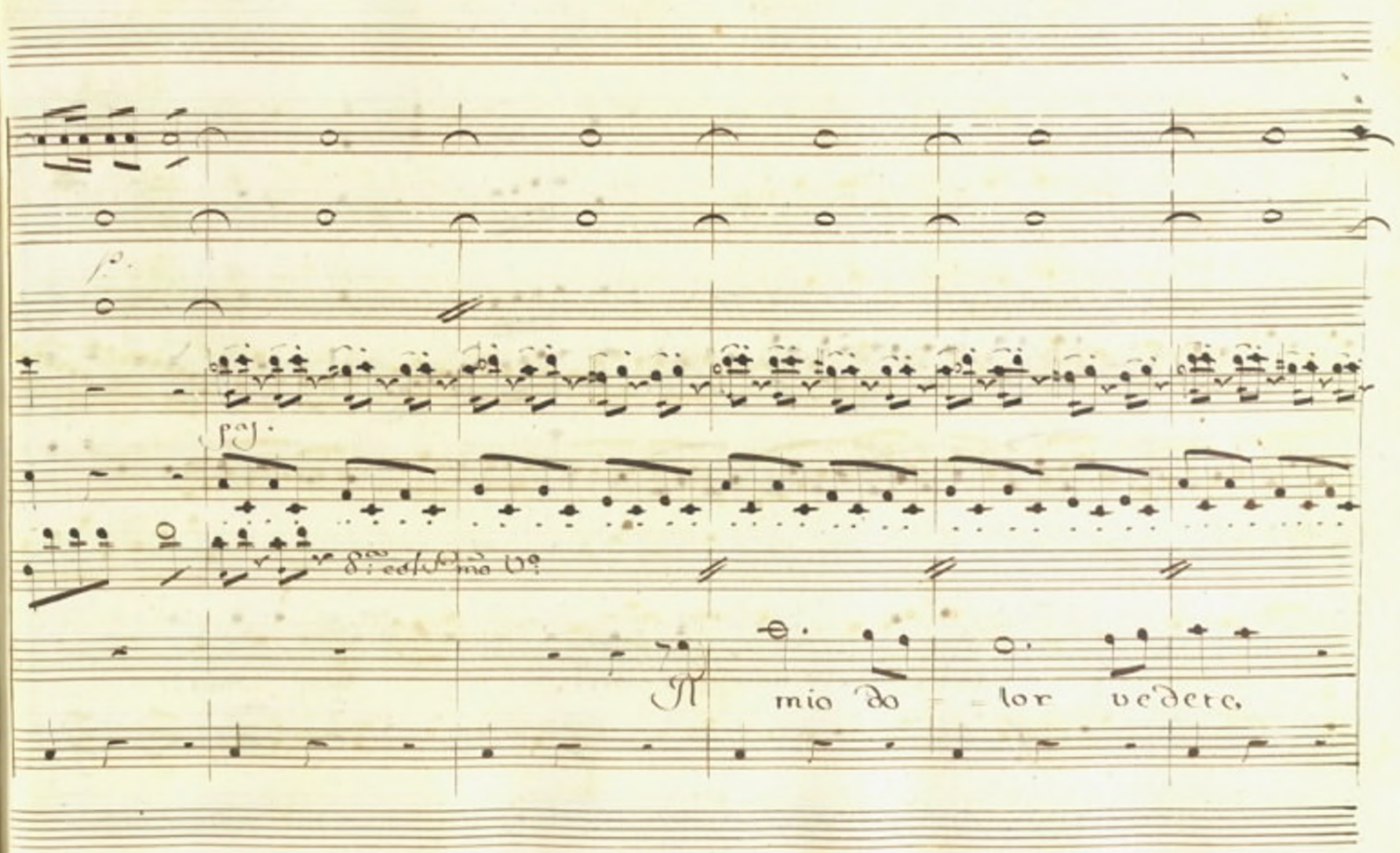
p. g.

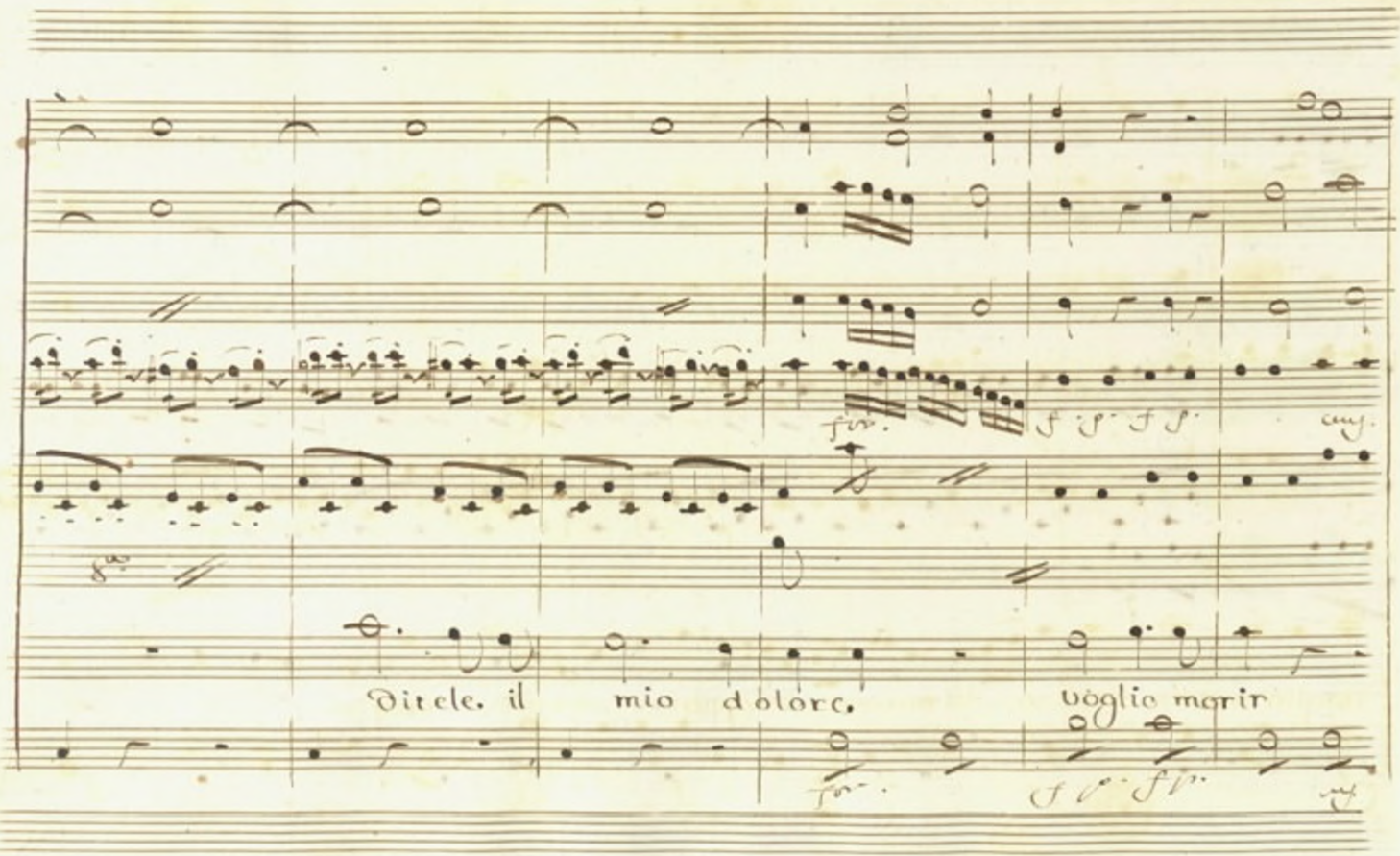
p. g.

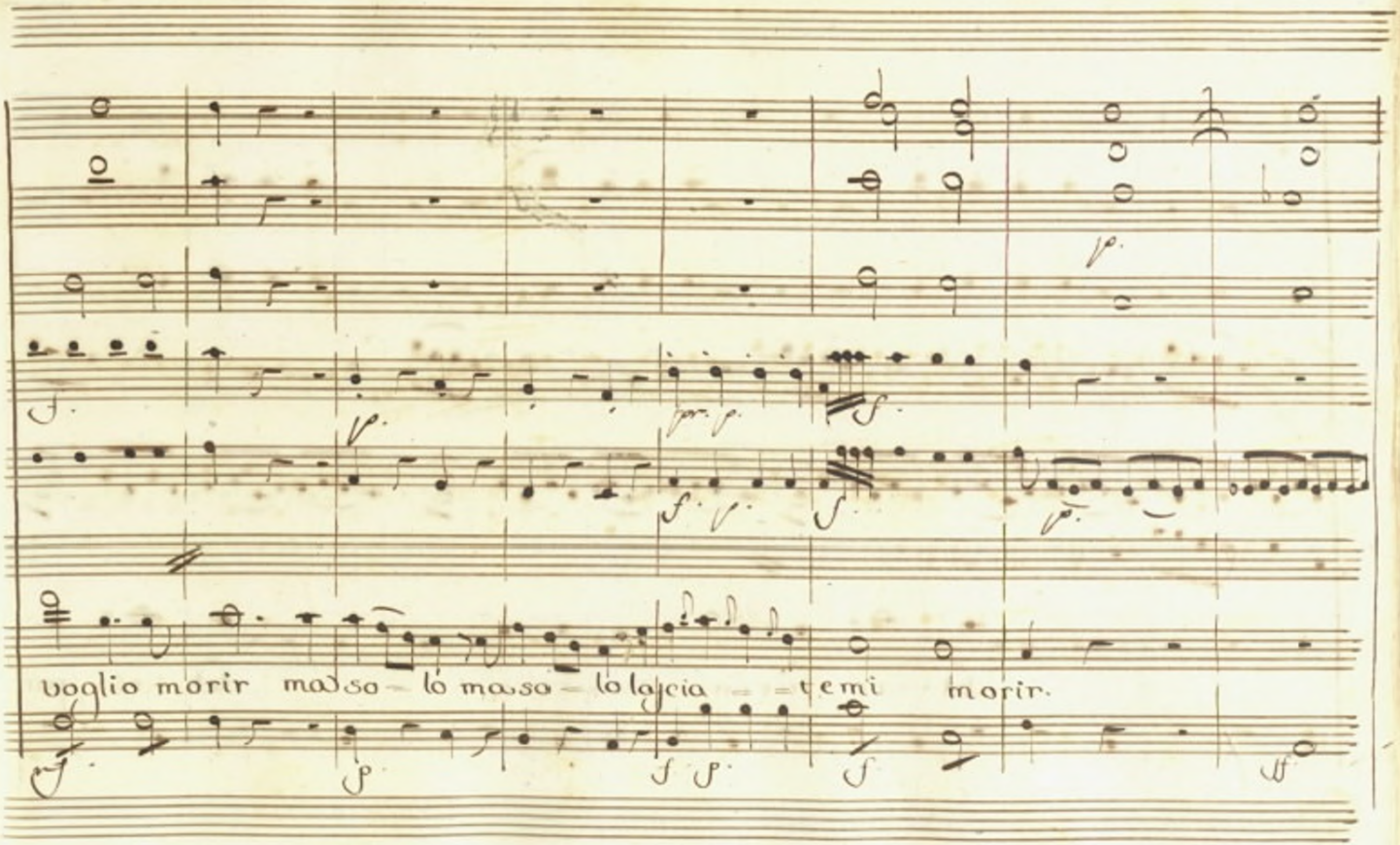
Voglio morir ma solo ma so - lo lascia - te mi morir.

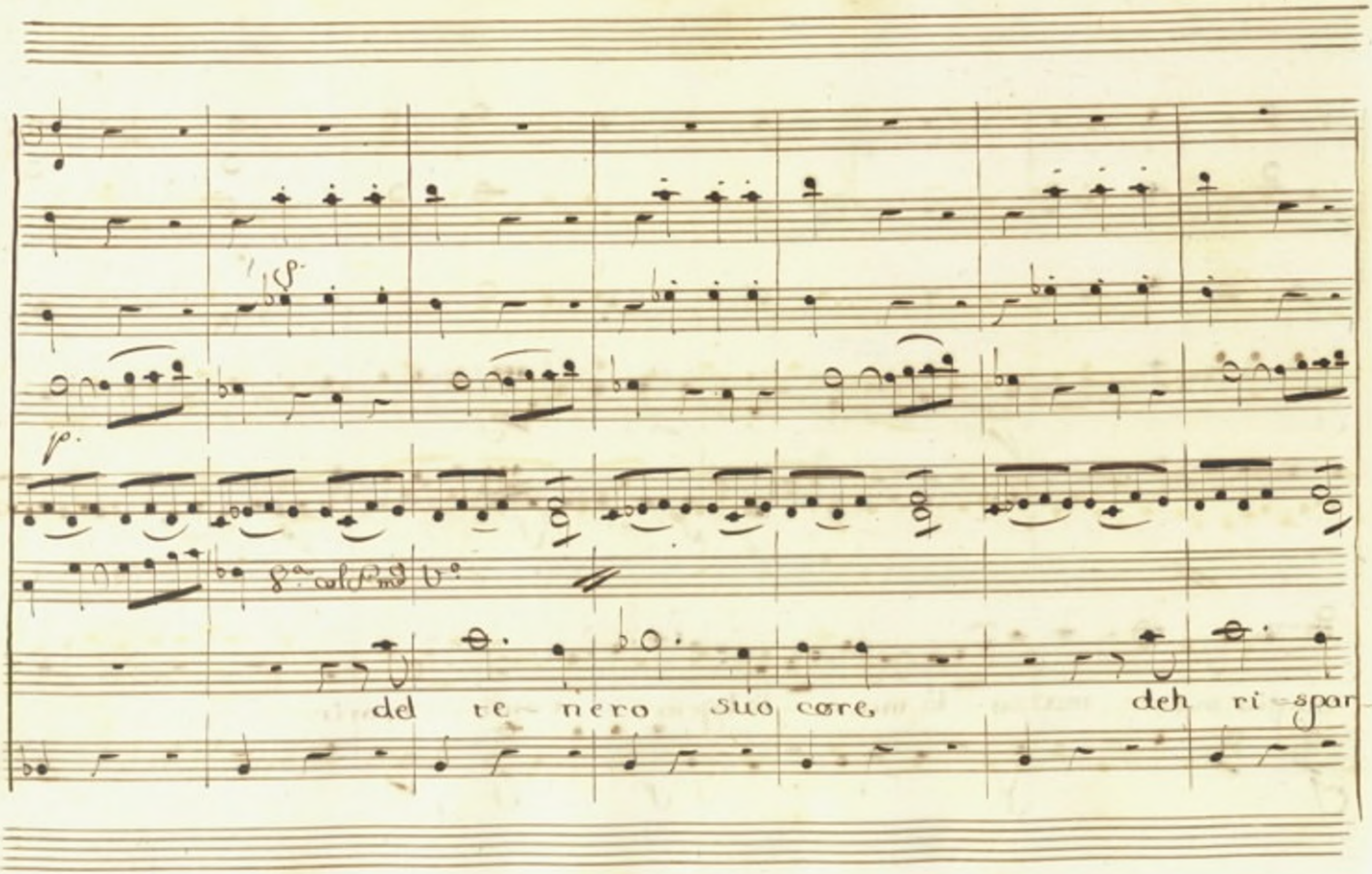
Allo.

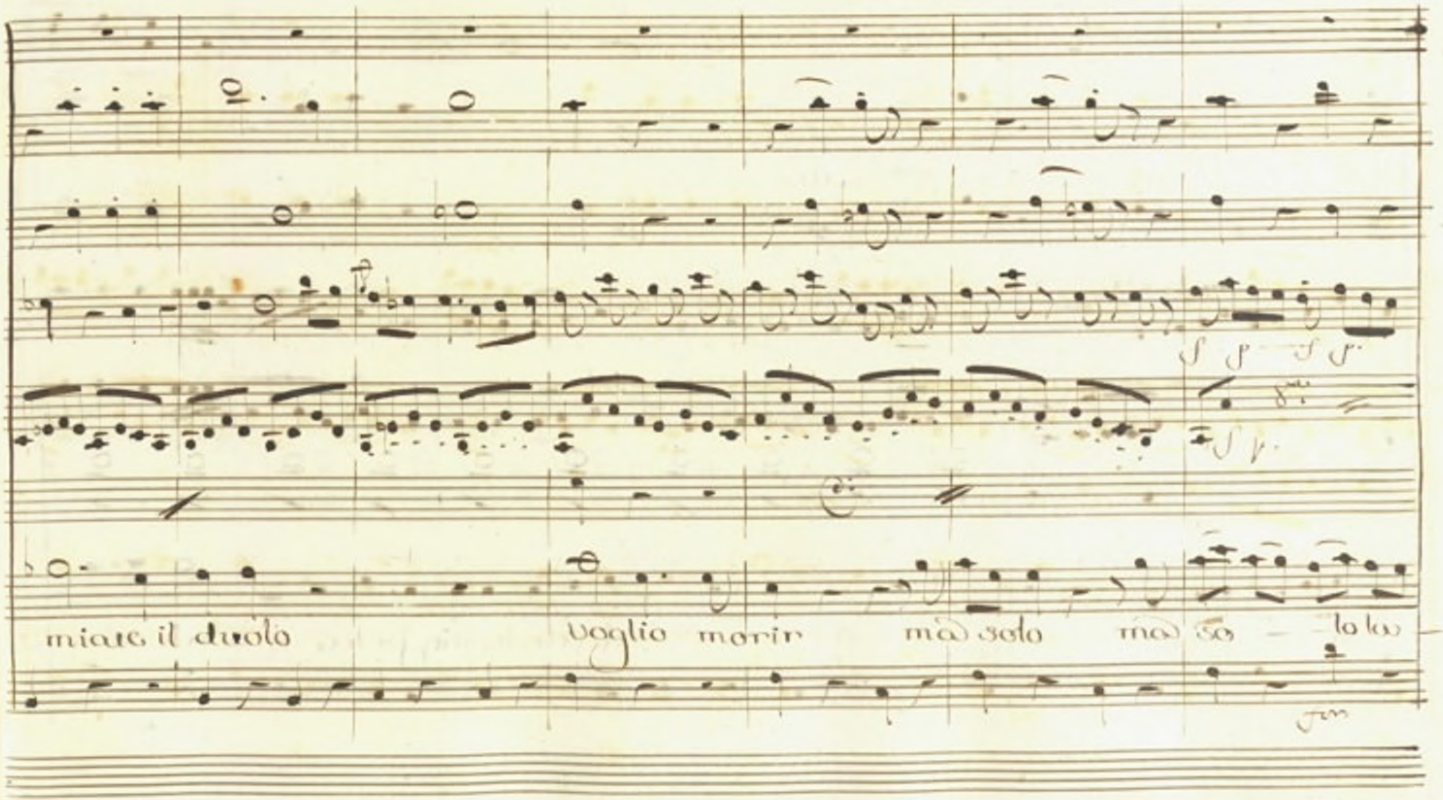
for.

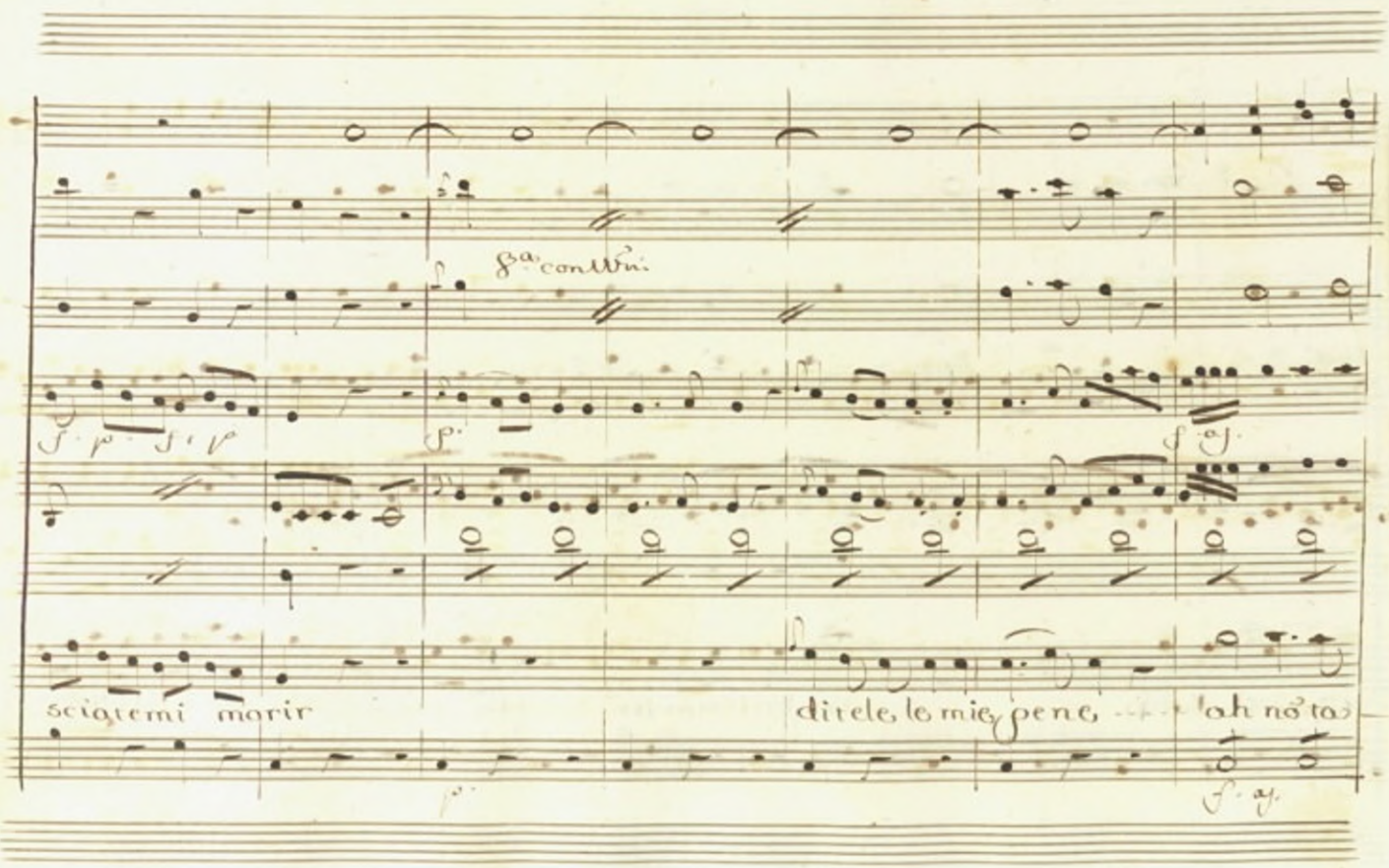

p.
pag.
8va col Sno Vo
Al mio do - lor vedete.


Ditele. il mio dolore. voglio morir


voglio morir massa – lò massa – lò lascia – temi morir.


del re nero suo core deh ri spar


miare il duolo
voglio morir
ma solo
ma so - lo lo



8a contin.

f. p. f. p.

p.

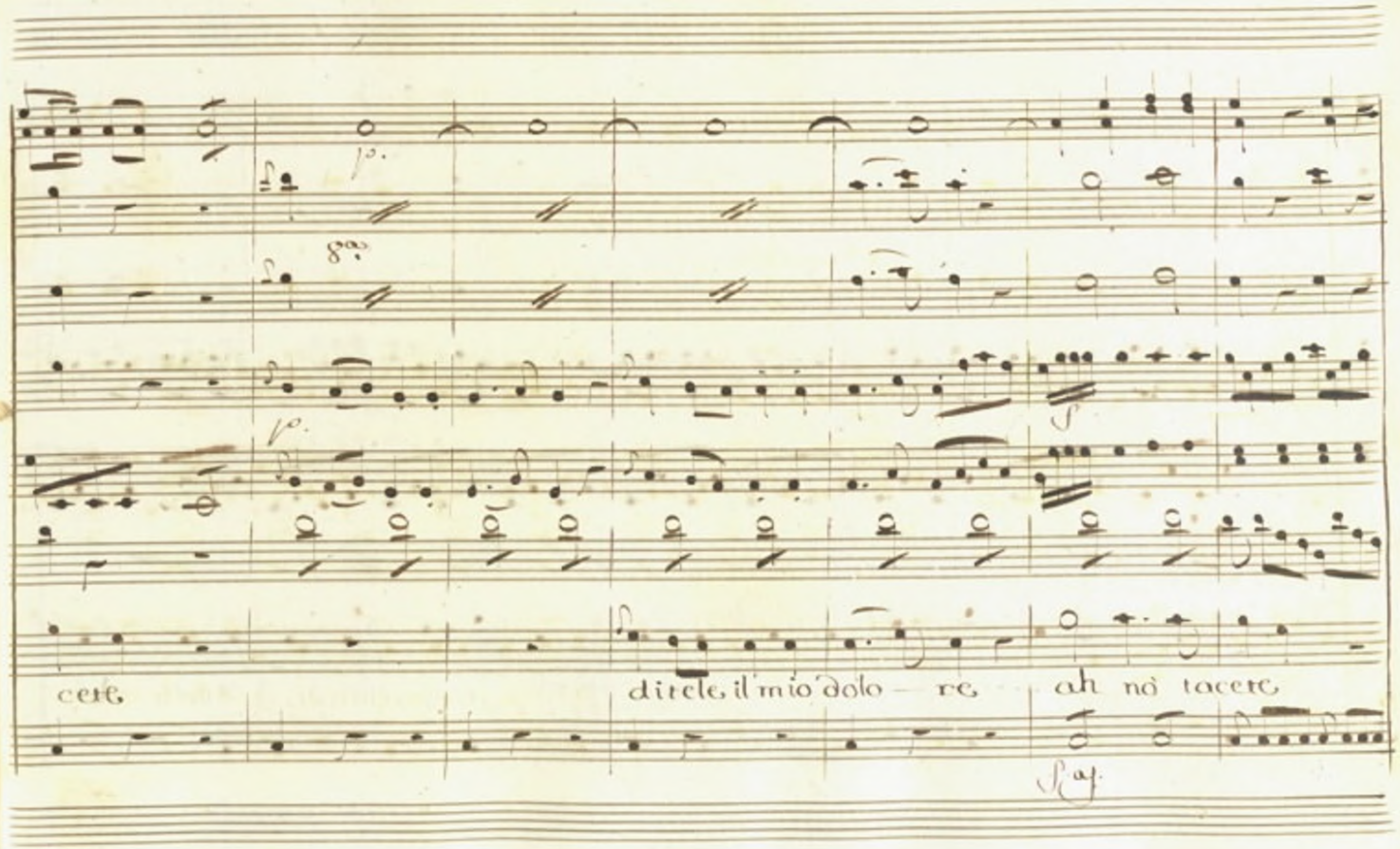
f. ag.

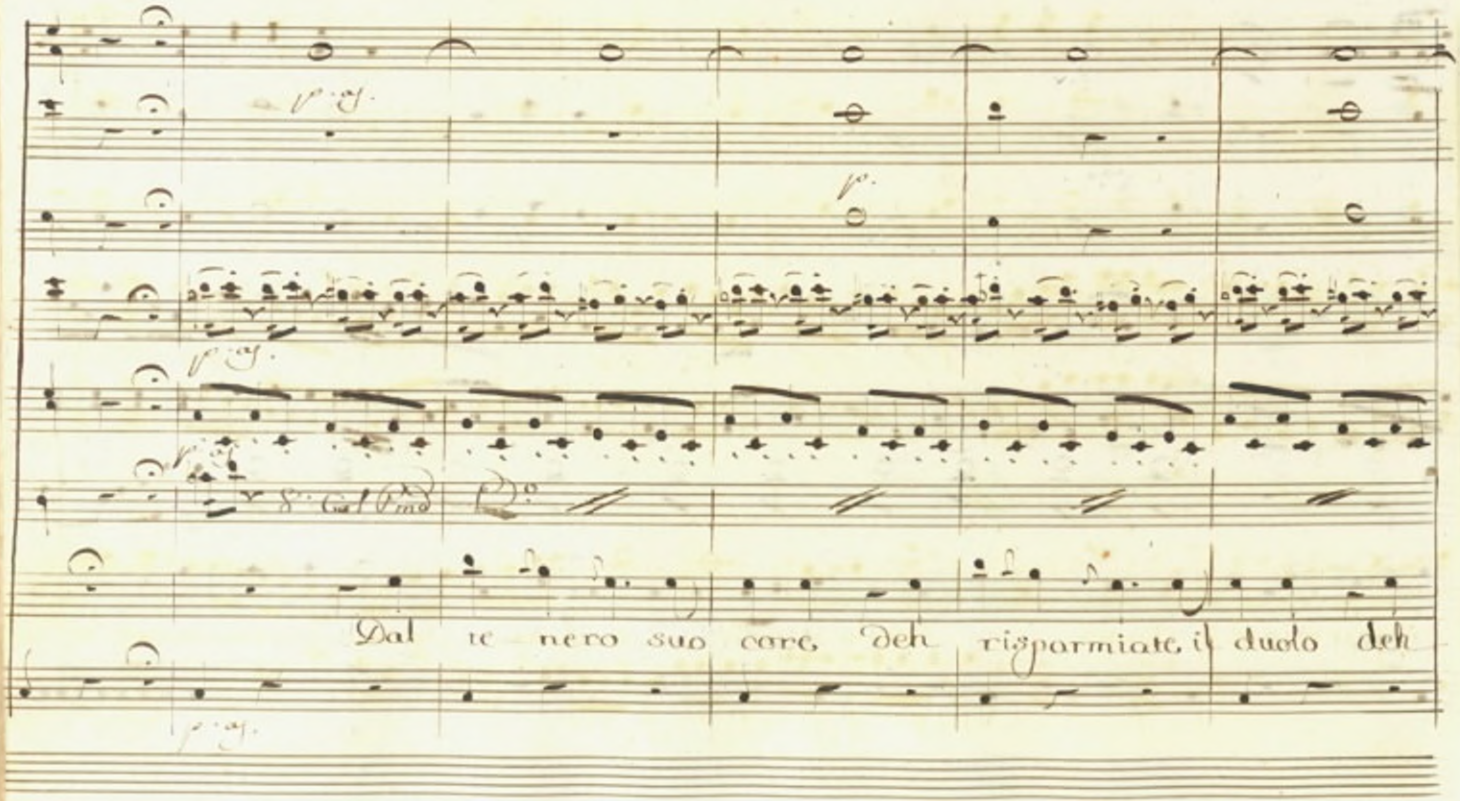
sciatemi morir

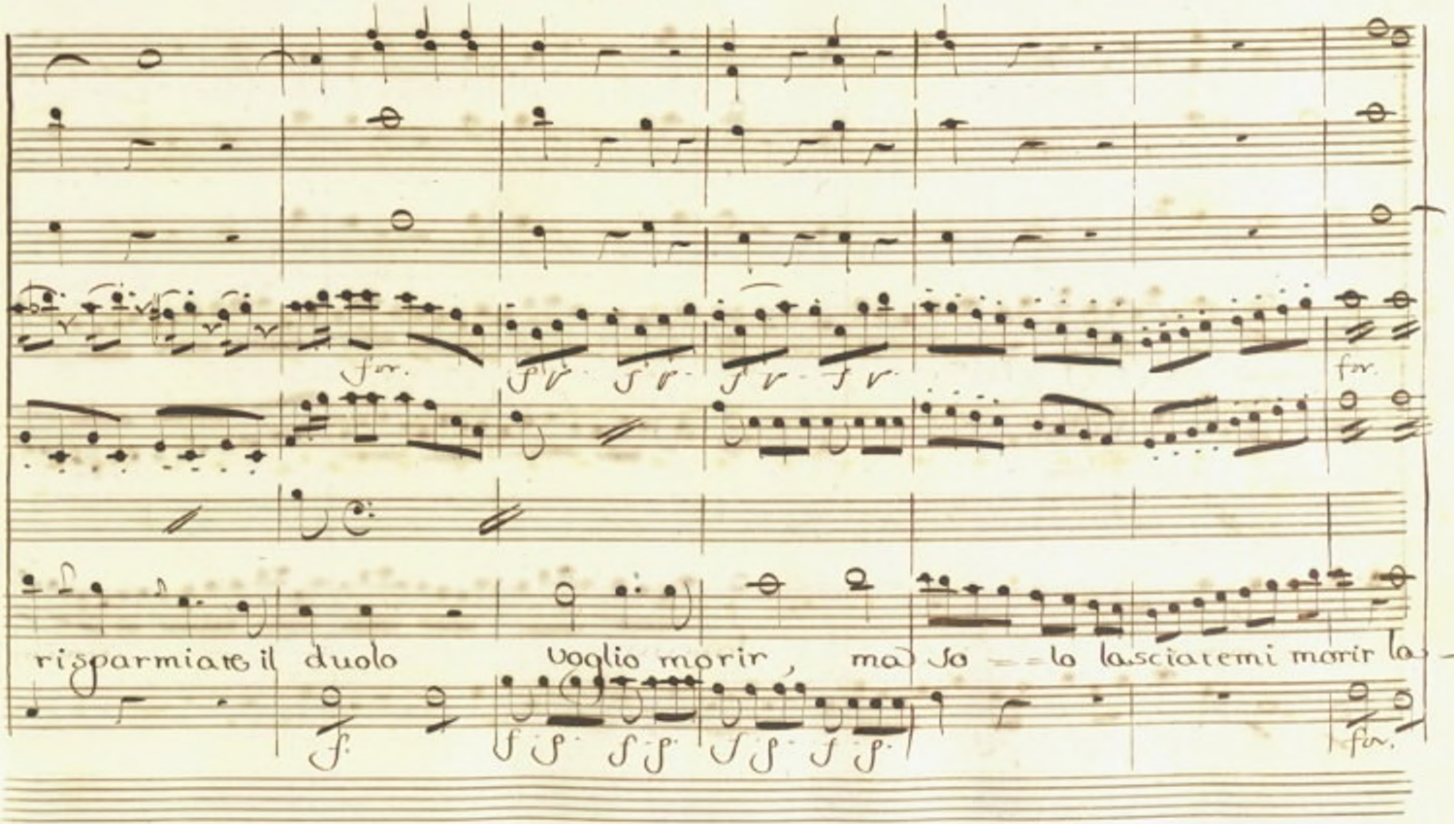
ditele, le mie pene, ah nõ ta

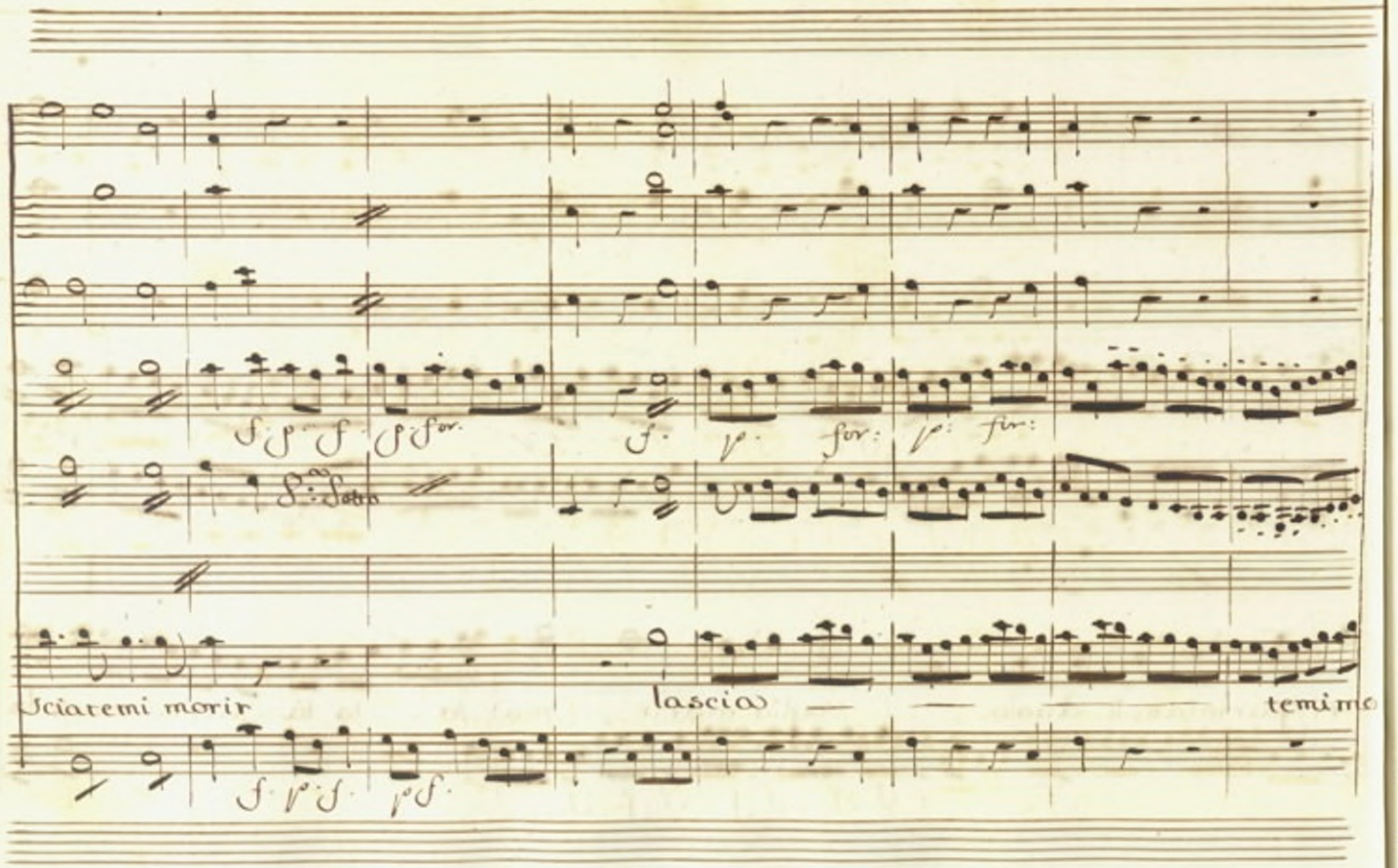
p.

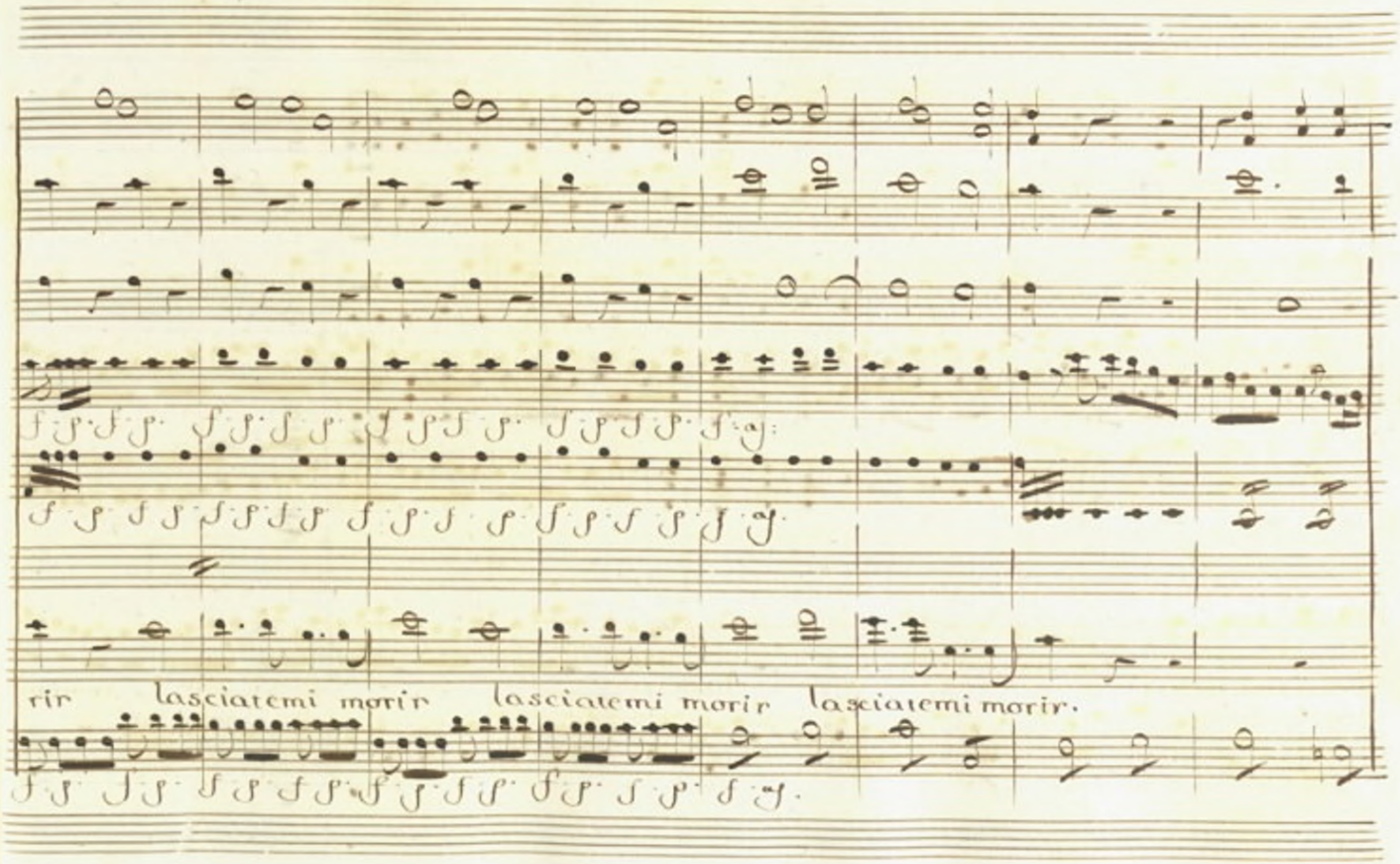
f. ag.

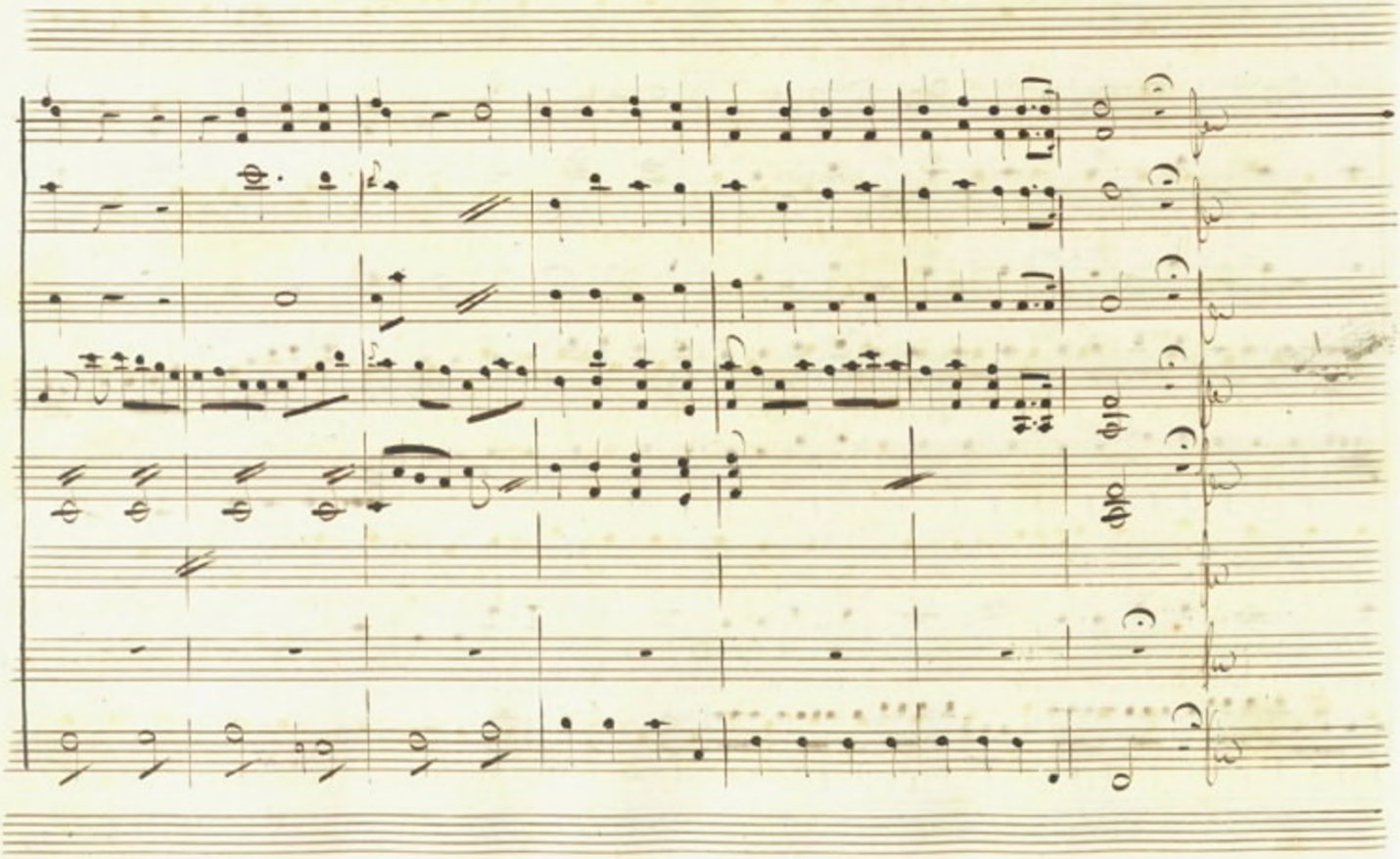

p.
8a.
p.
cete
ditele il mio dolo — re
ah nò tacete
Sf.


Dal te nero suo core, Deh risparmiate il duolo deh


risparmiate il duolo
voglio morir,
ma so
lo lasciatemi morir la


Sciatemi morir
lascia
temimo


rir lasciatemi morir lasciatemi morir lasciatemi morir.



Scena III

Min.

Ulania, e Minteo

Ulania, ah tu del volto So che no hai men bello il cor: t'in

cresca del povero Siveno. Ah del suo stato Lisinga in forma, e il Geni

tor: prendete tutti cura di lui. chi sa fin dove trasportar lo po

trebbe l'eccessivo dolore.

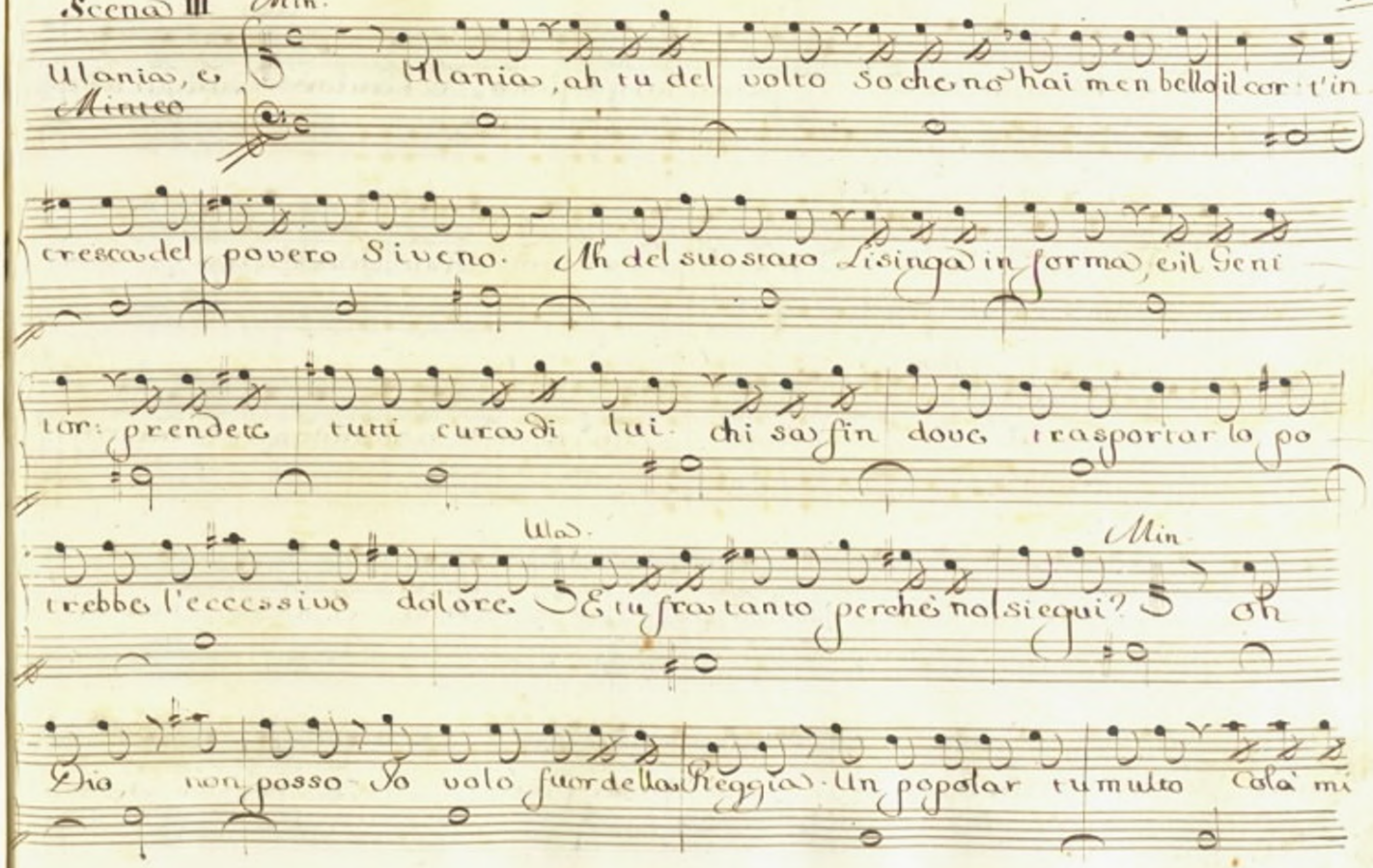
Ula.

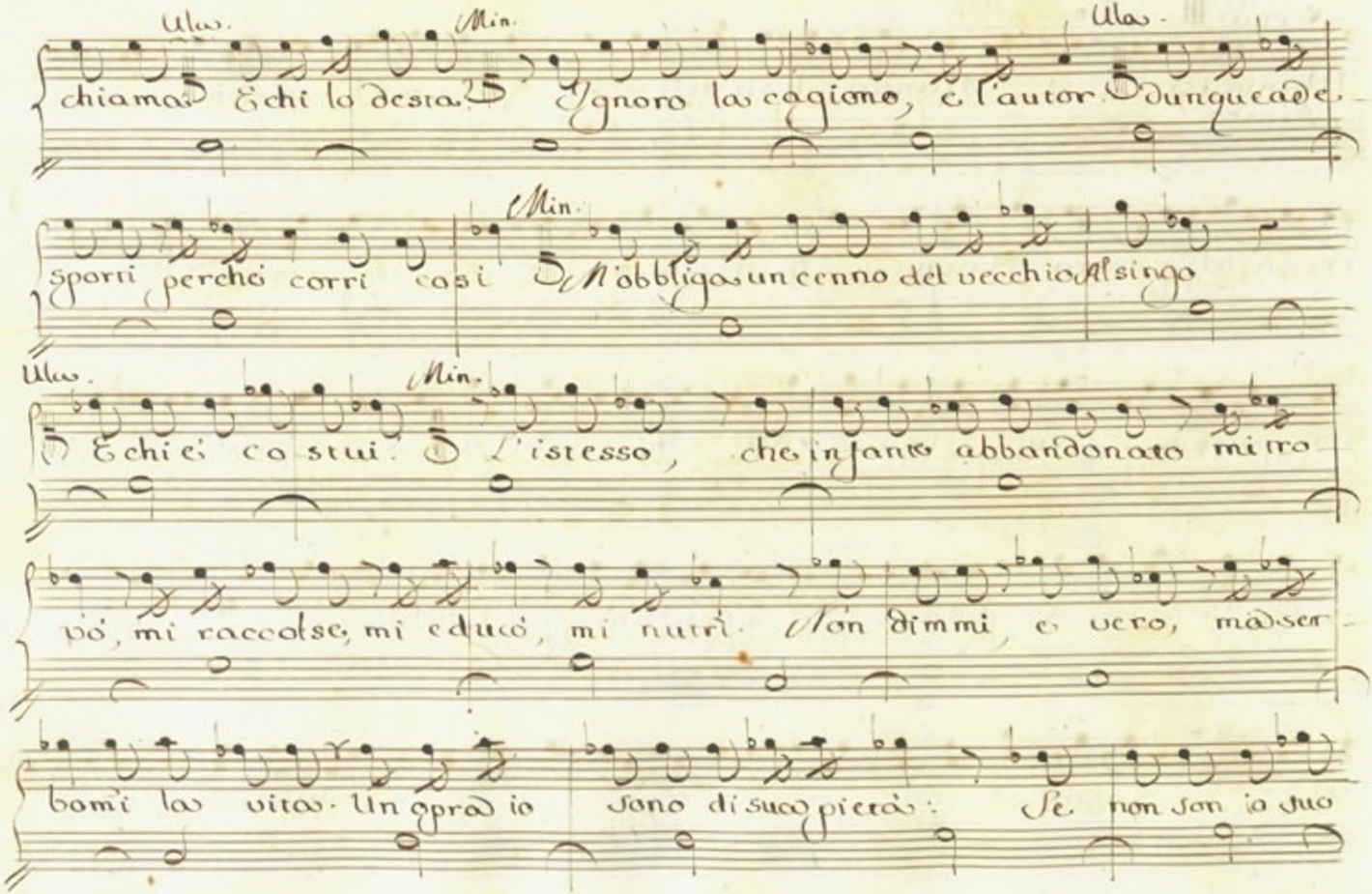
E tu fra tanto perchè nol si e qui?

Min

oh

Dio, non posso. Io volo fuor della Reggia. Un popolar tumulto Colà mi





Ula. Min. Ula.

chiama? Echi lo desta? Ignoro la cagione, e l'autor. Dunque ade-

Min.

sporti perchè corri così? M'obbliga un cenno del vecchio. Al singo

Ula. Min.

Echi è costui? L'istesso, che infante abbandonato mi tro-

vò, mi raccolse, mi educò, mi nutrì. Non dimmi, è vero, ma ser-

bomi la vita. Un opra io sono di sua pietà: Se non son io suo

Ula.

figlio è davvero il mio sangue al suo periglio. / che grato, che sin —

Min. Ula. Min.

cero, che nobil cor! Rimanti in pace. Ascolta che imponi?

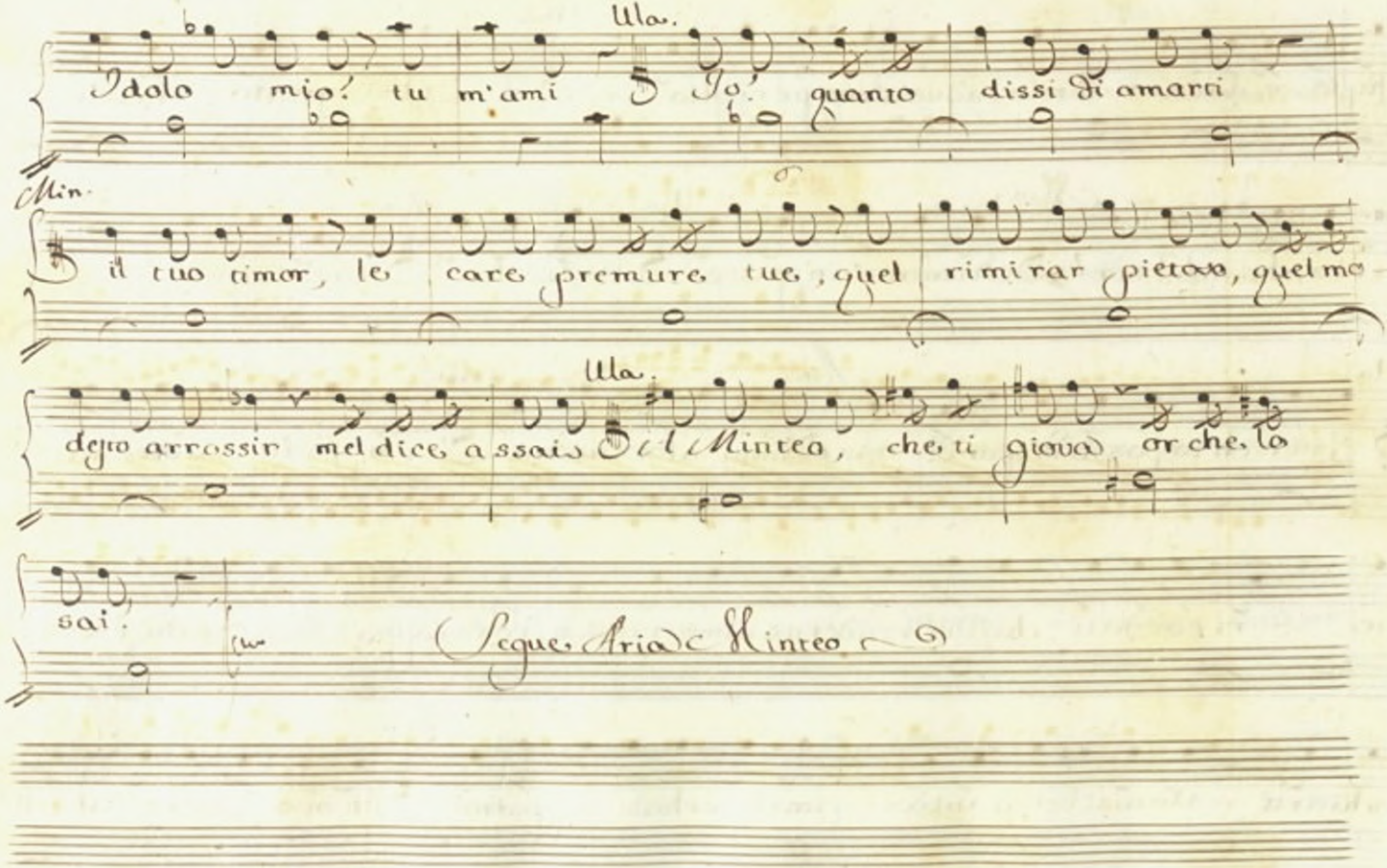
Ula. Min. Ula.

Ever ch'io posso disporti. Pomi al cimento Io fido te stessa a

te. ricordati, che dei rendermi a me ragion con troppo ardire non arri —

Min.

schiarti una sì bella vita mertasche si risparmi, Ah mio tesoro! ah bell'



Ula.

Idolo mio! tu m'ami Io! quanto dissi di amarti

Min.

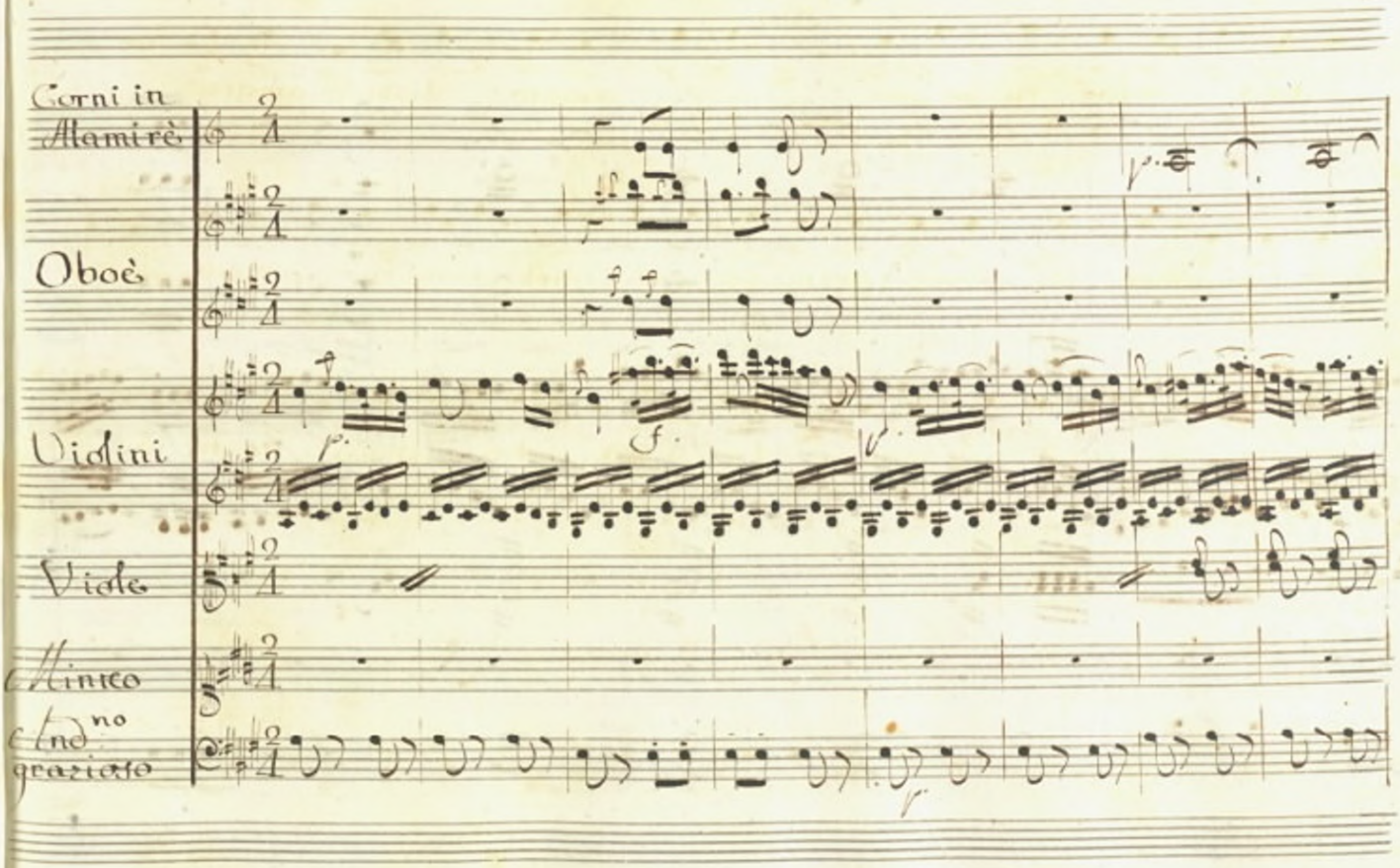
il tuo timor, le care premure tue, quel rimirar pietoso, quel mo-

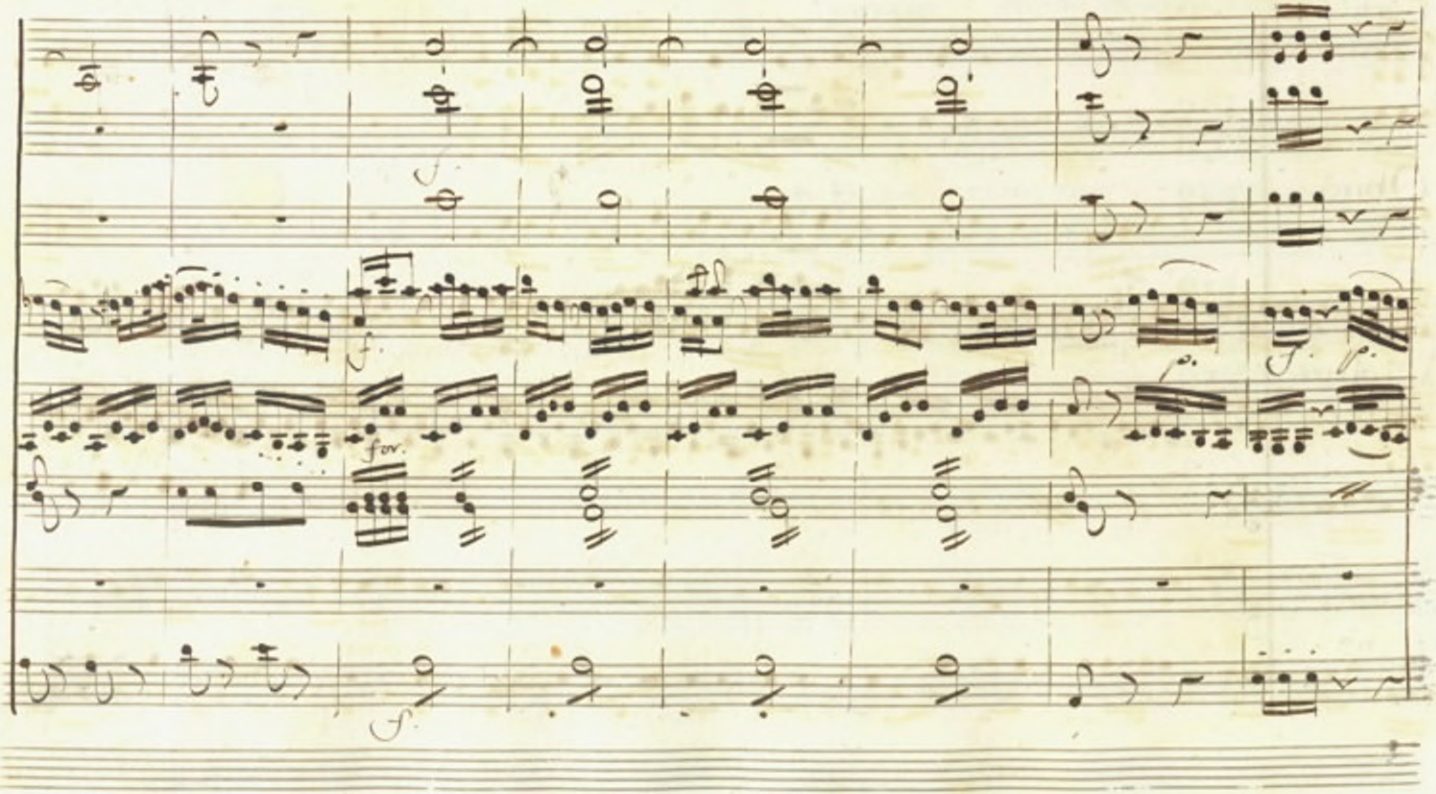
Ula.

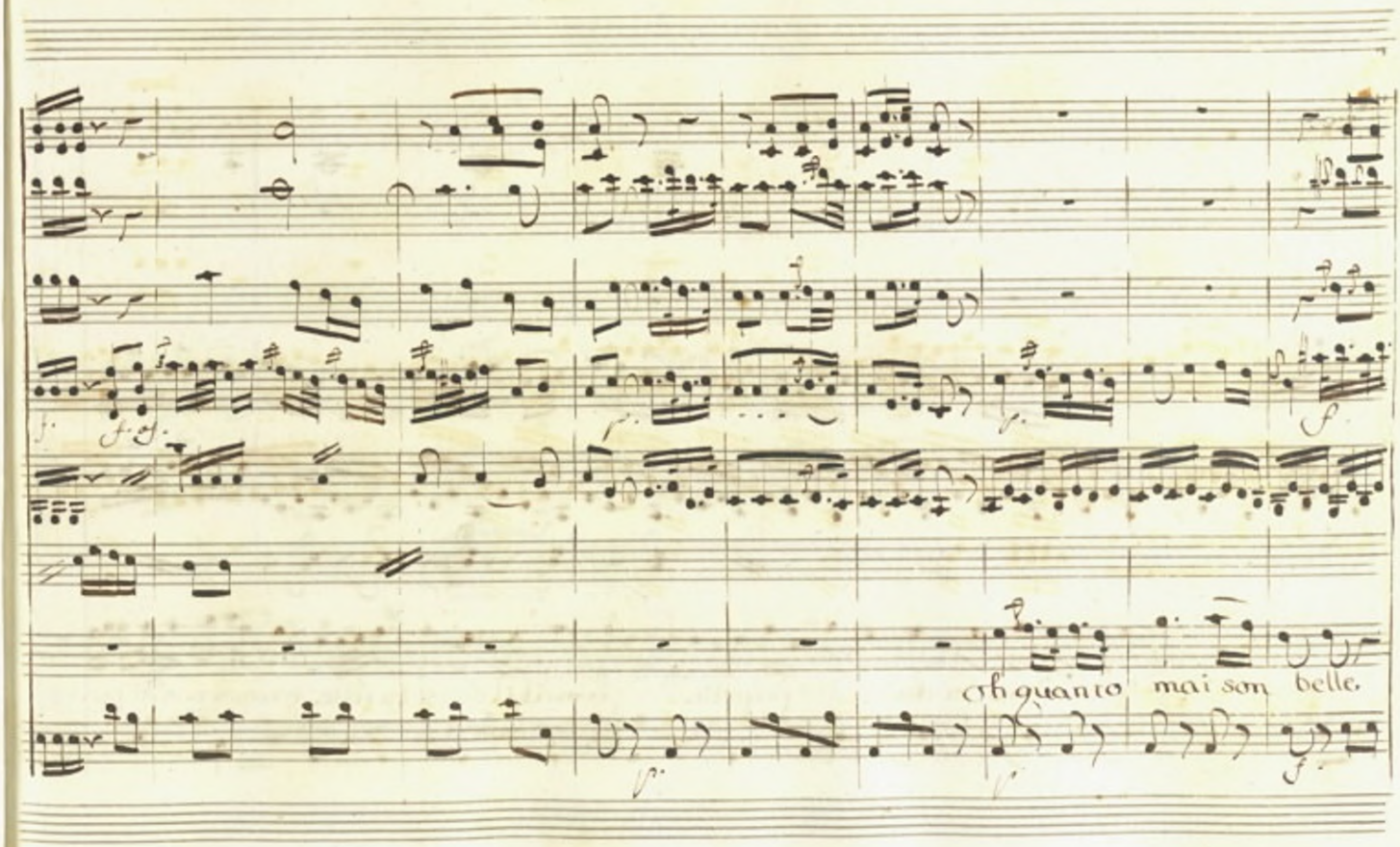
desto arrossir mel dice assai Al Minteo, che ti giova or che lo

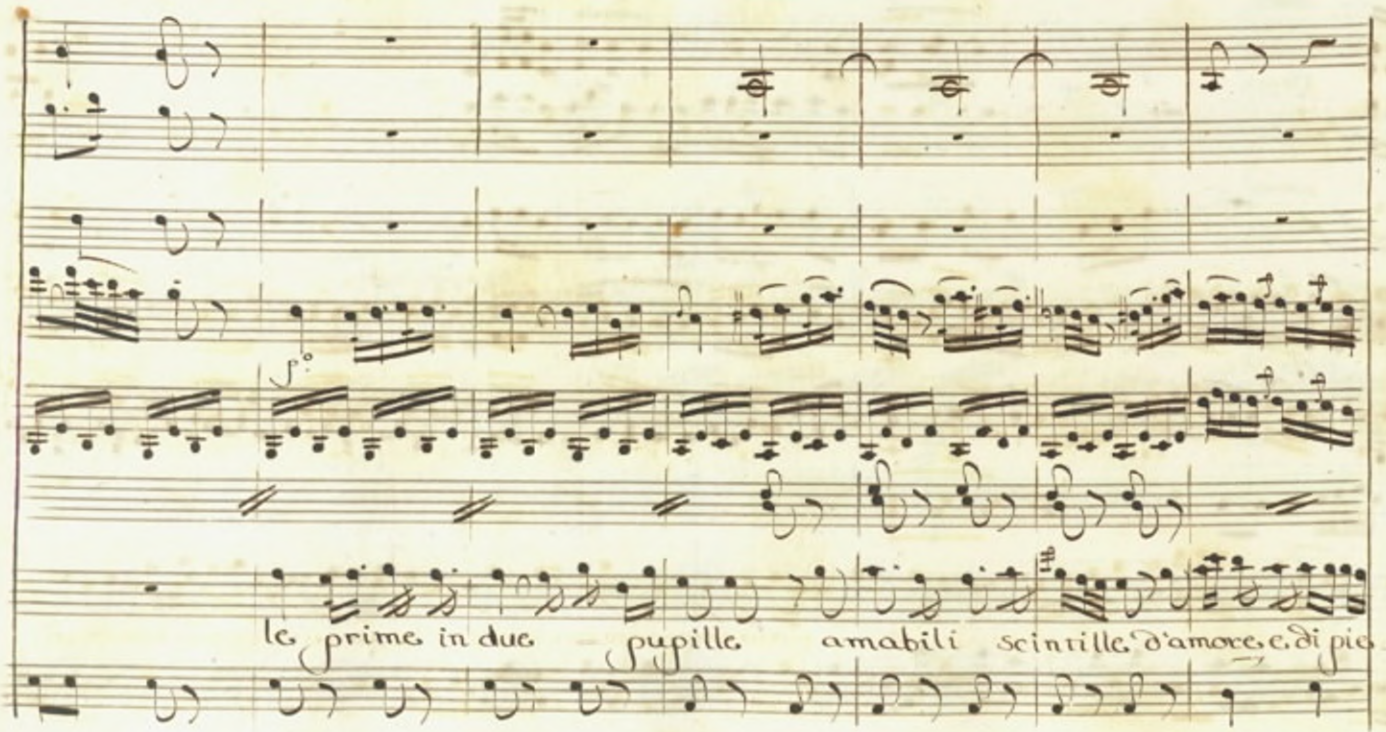
sai.

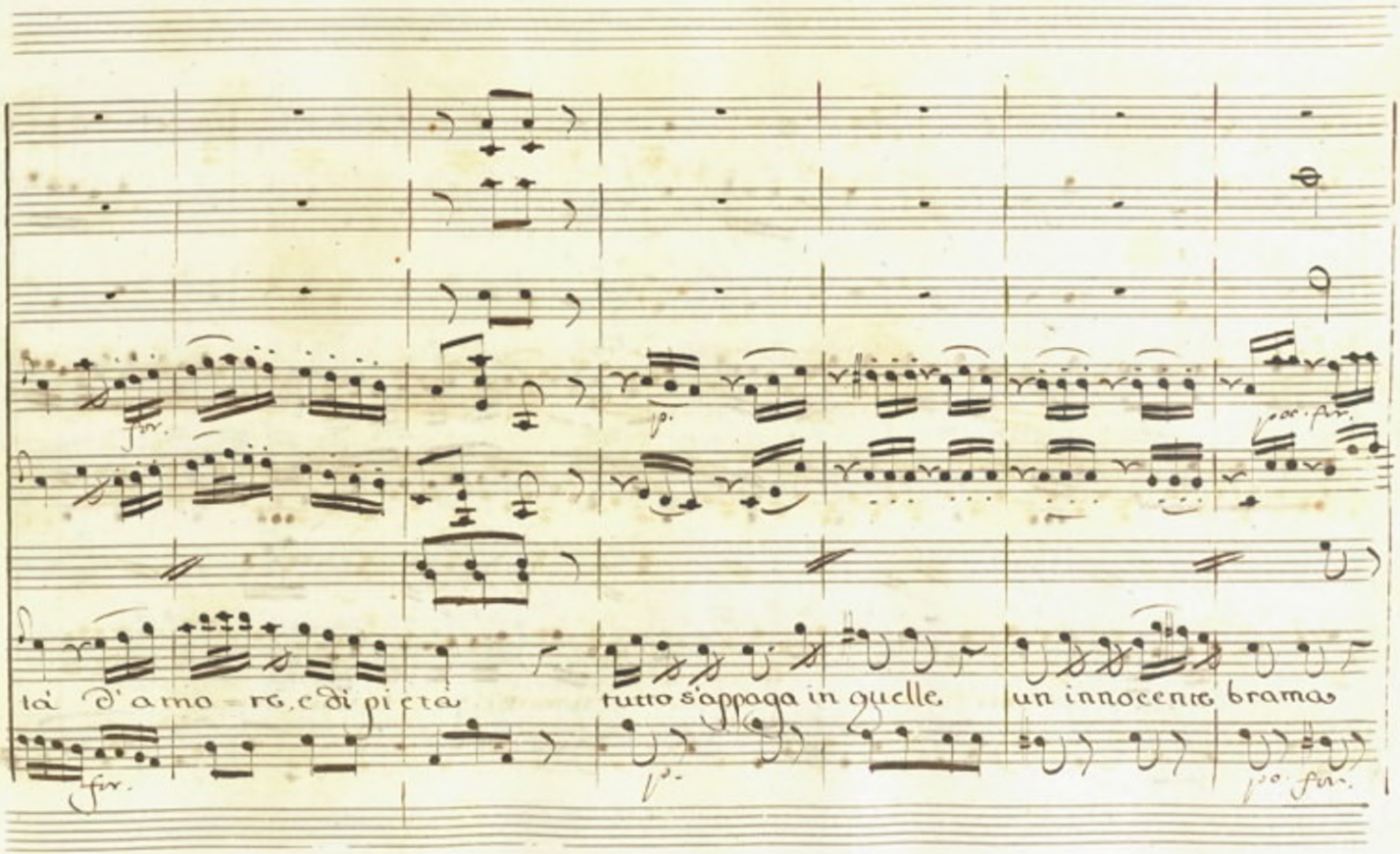
Segue Aria e Minteo

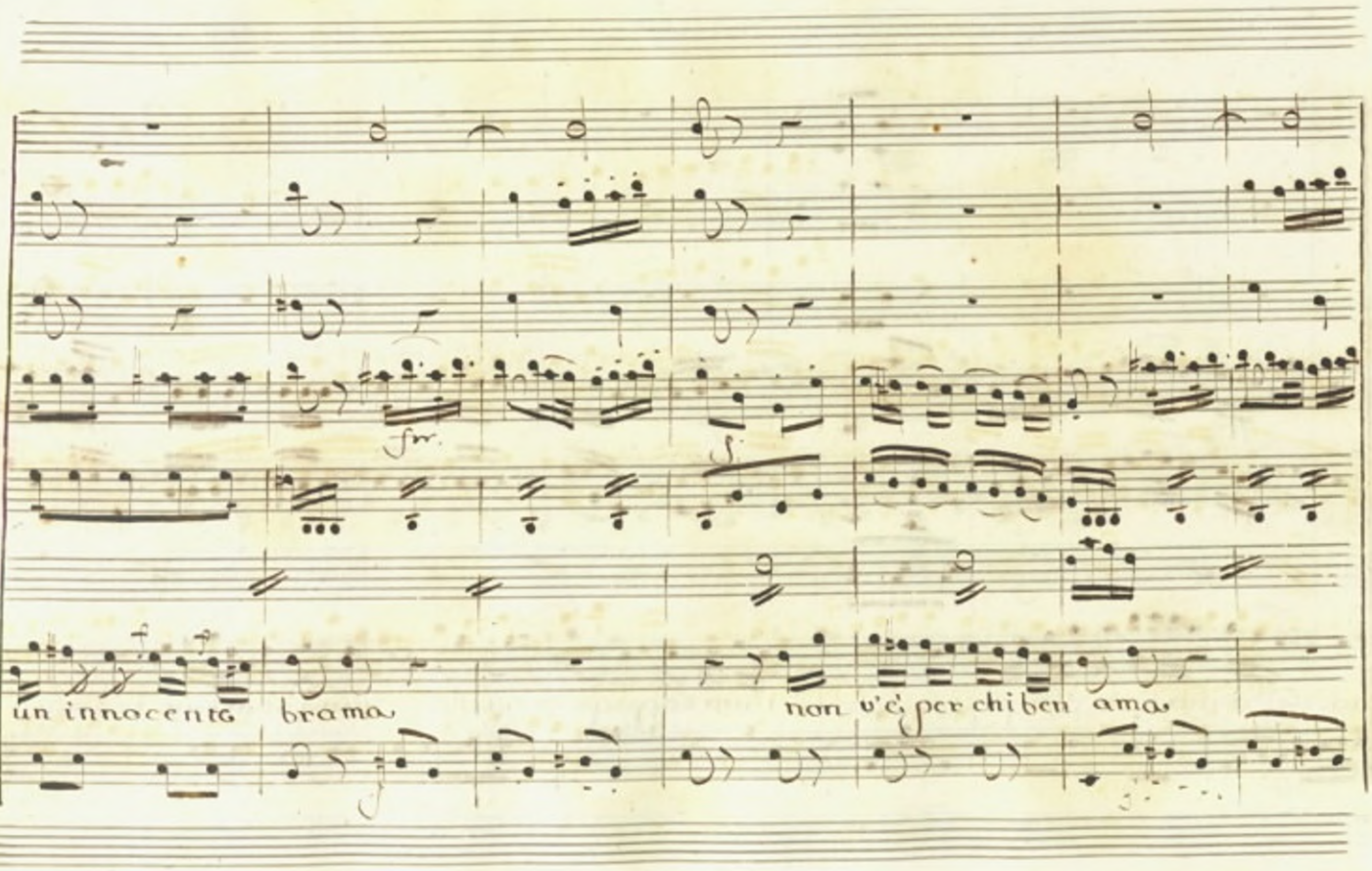

Corni in Alamirè
Oboè
Violini
Viole
Minico
Andno grazioso

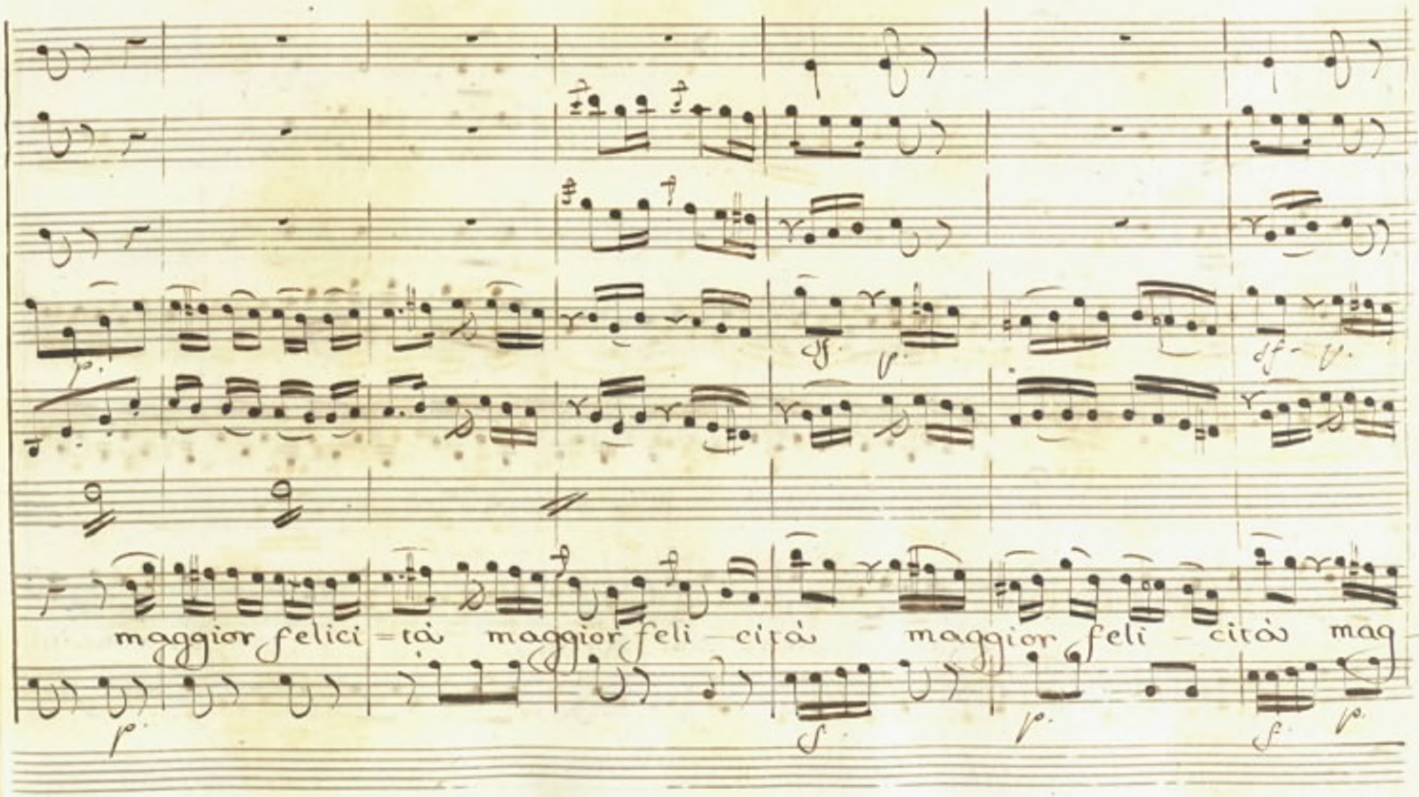

for.

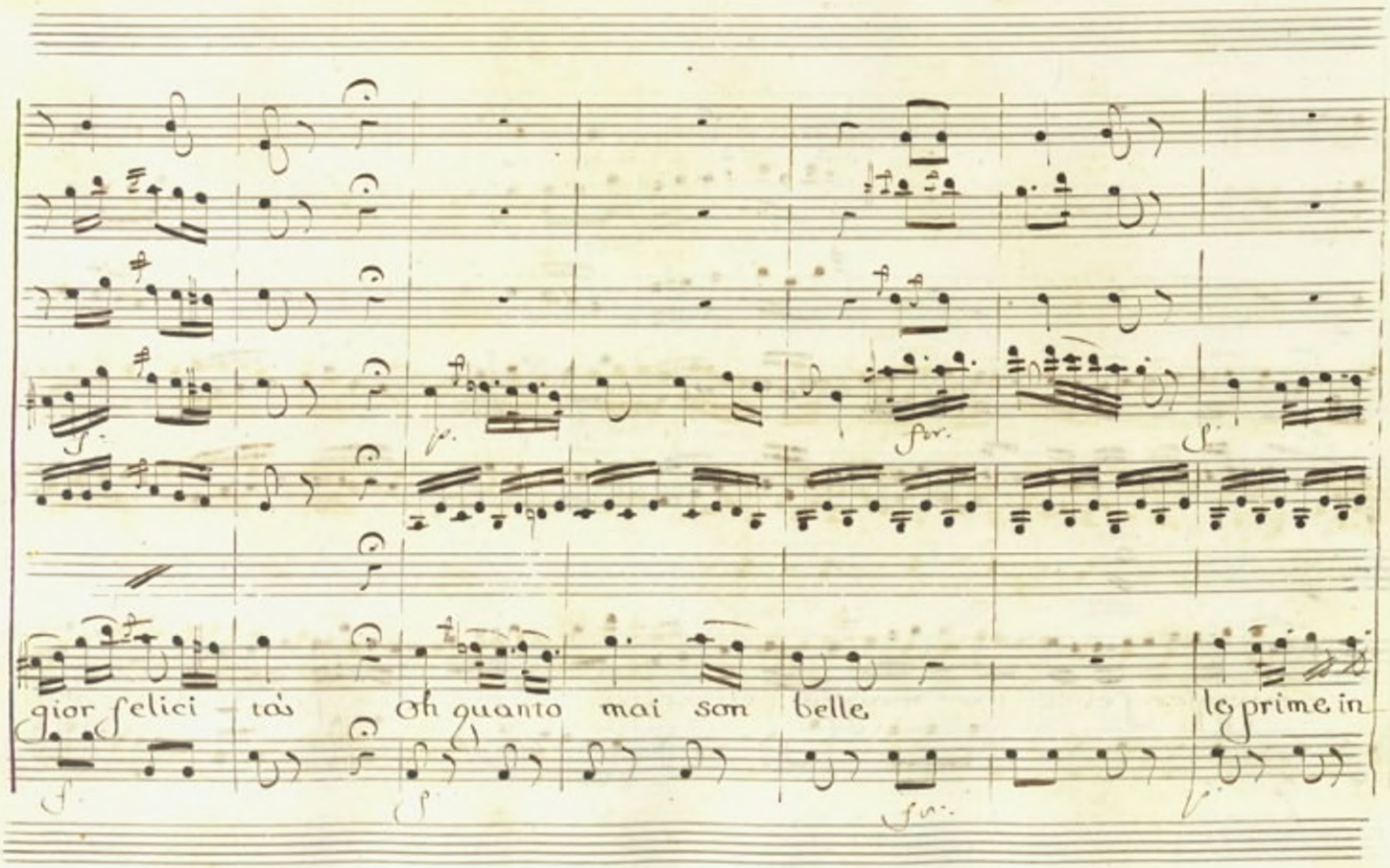

oh quanto mai son belle.

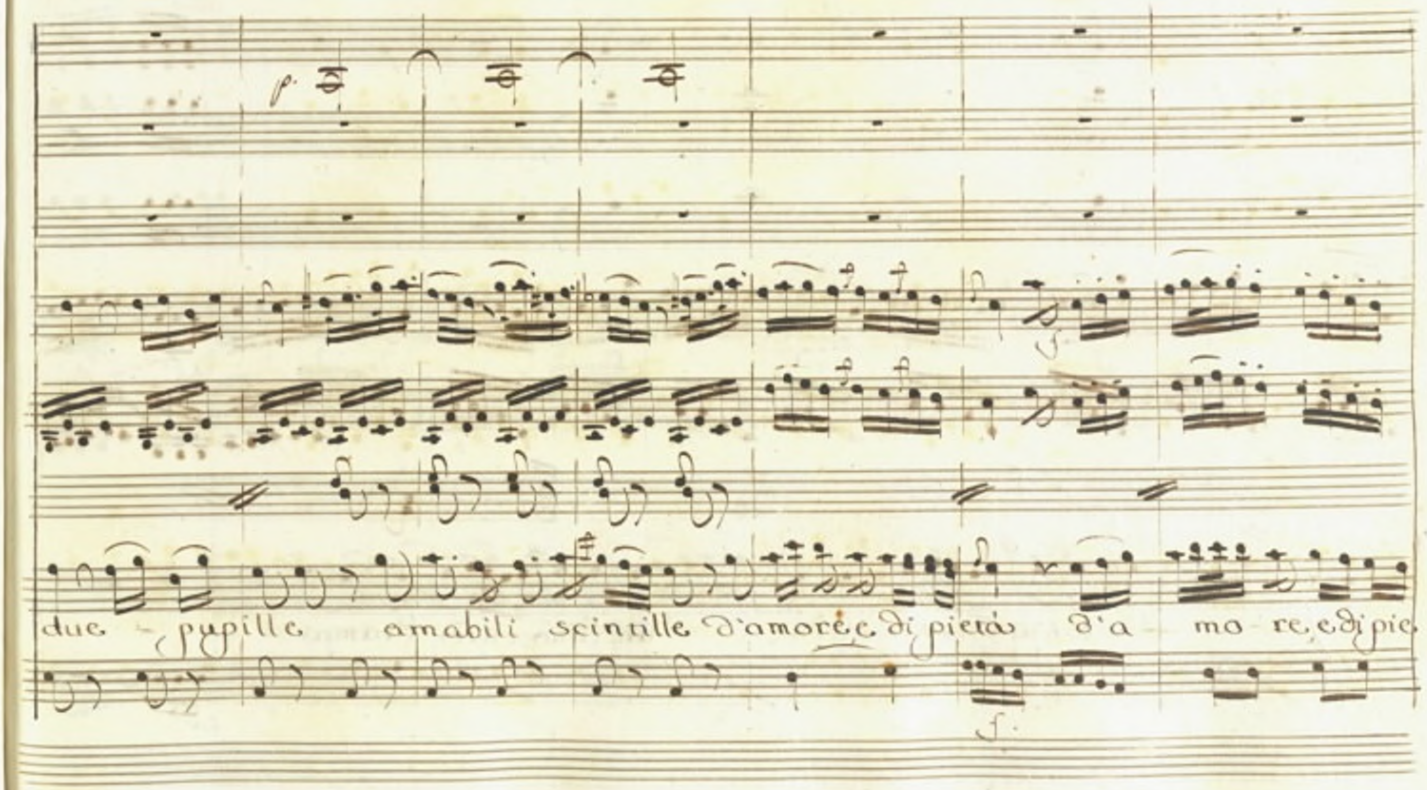

le prime in due pupille amabili scintille d'amore, e di pie

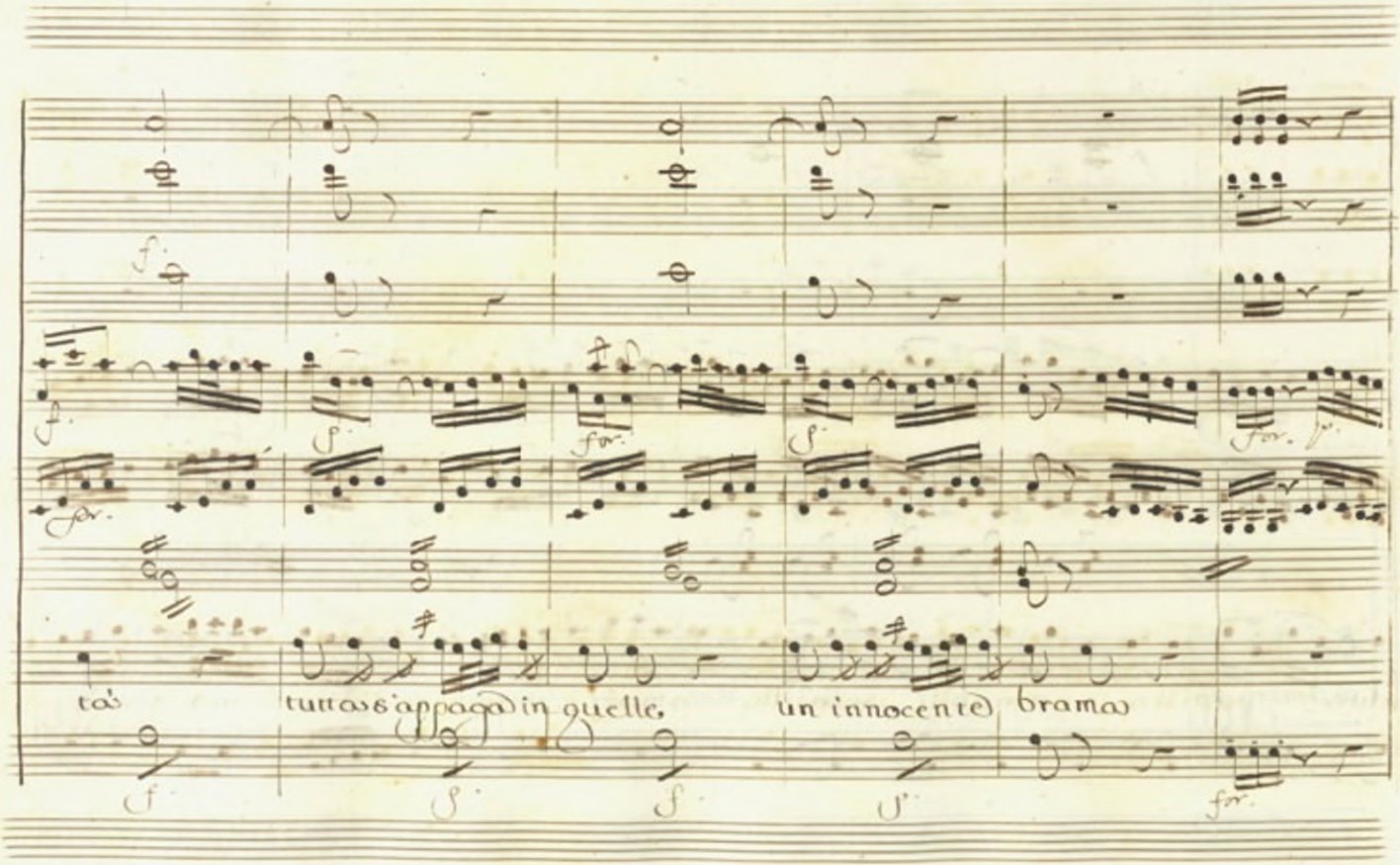

for.
p.
poc. for.
tà d'amo - re, e di pietà
tutto s'appaga in quelle
un innocente brama
for.
p.
po. for.

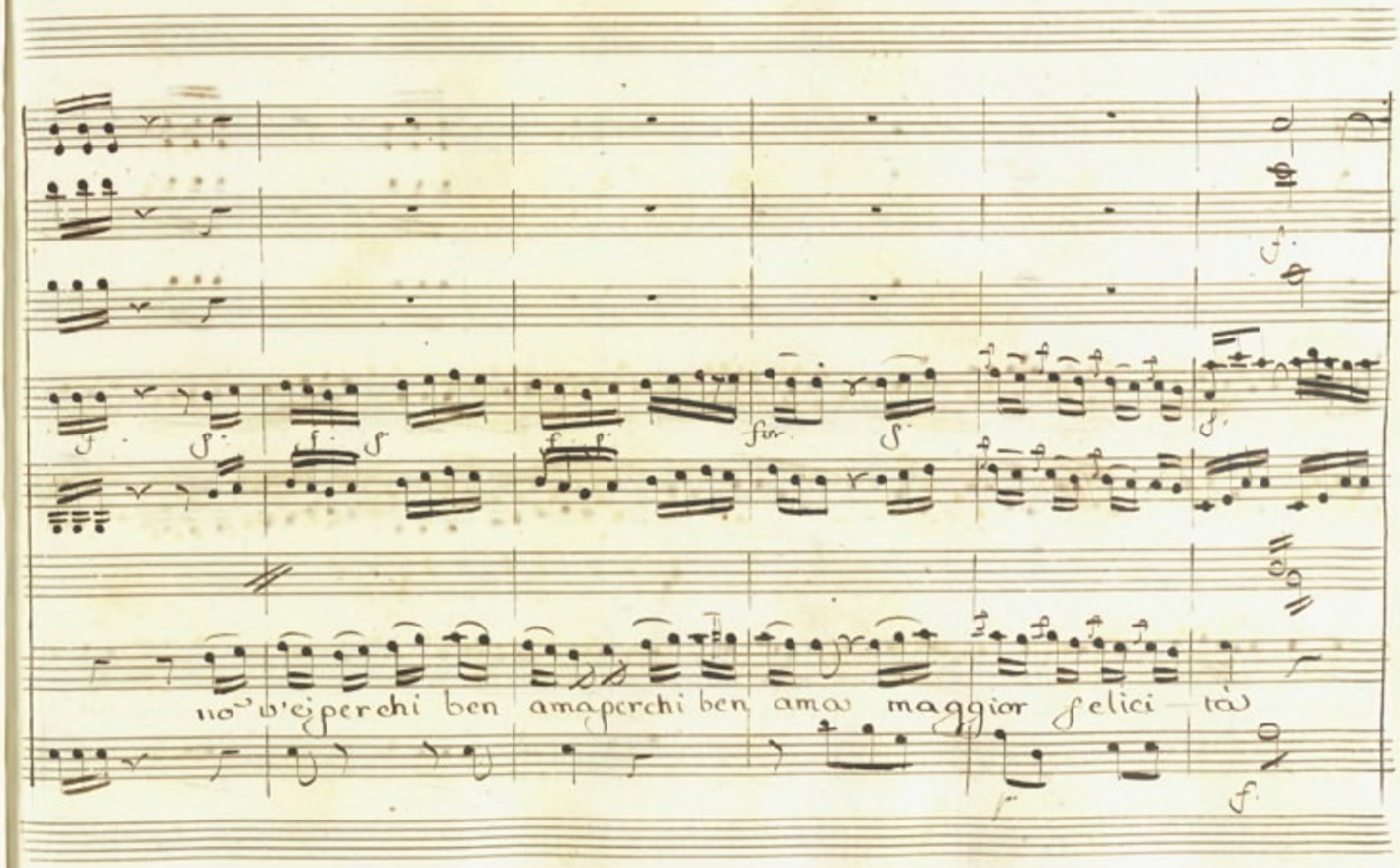

un innocente brama
non v'è per chi ben ama

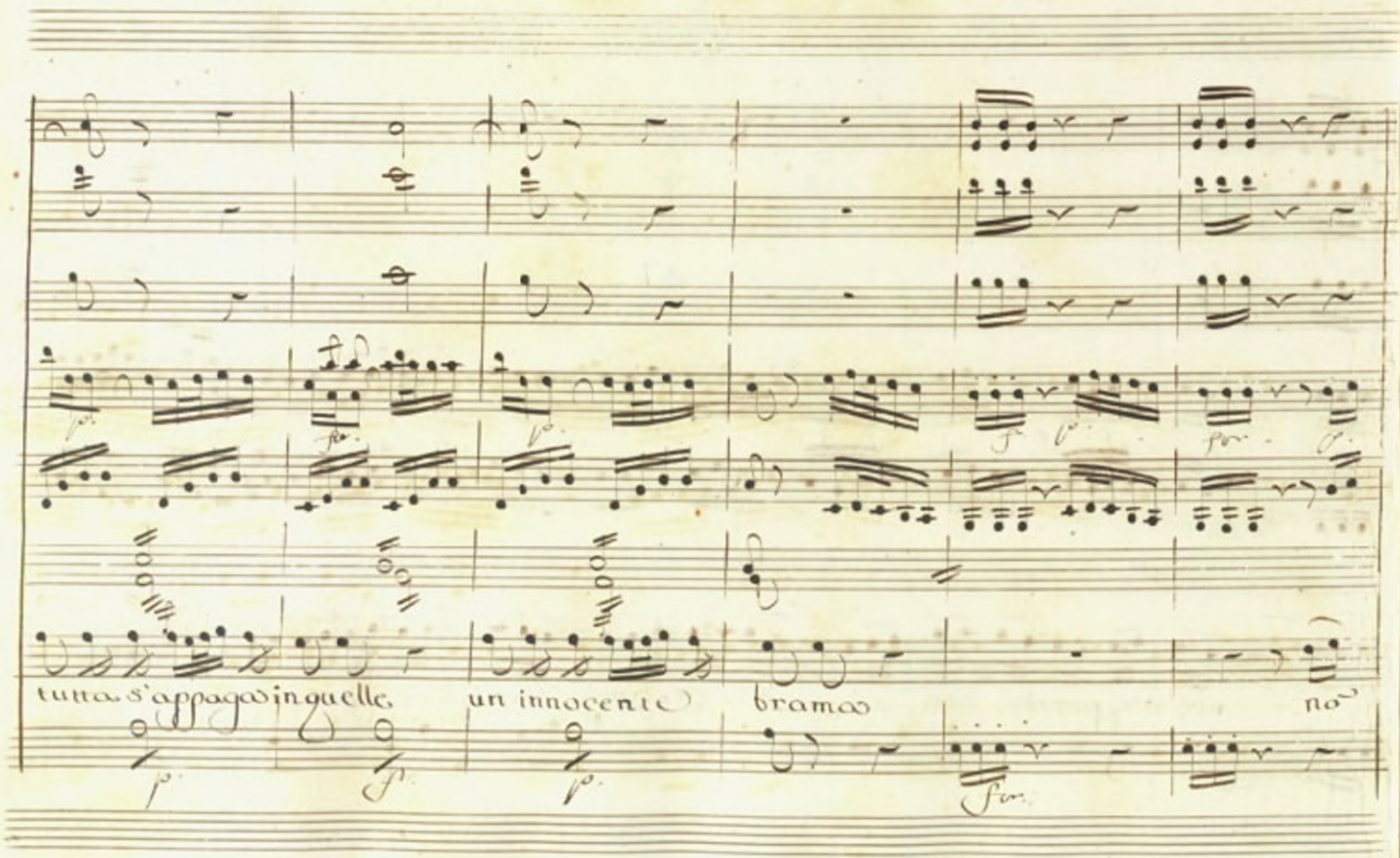

maggior felici = tà maggior feli – cità maggior feli – cità mag

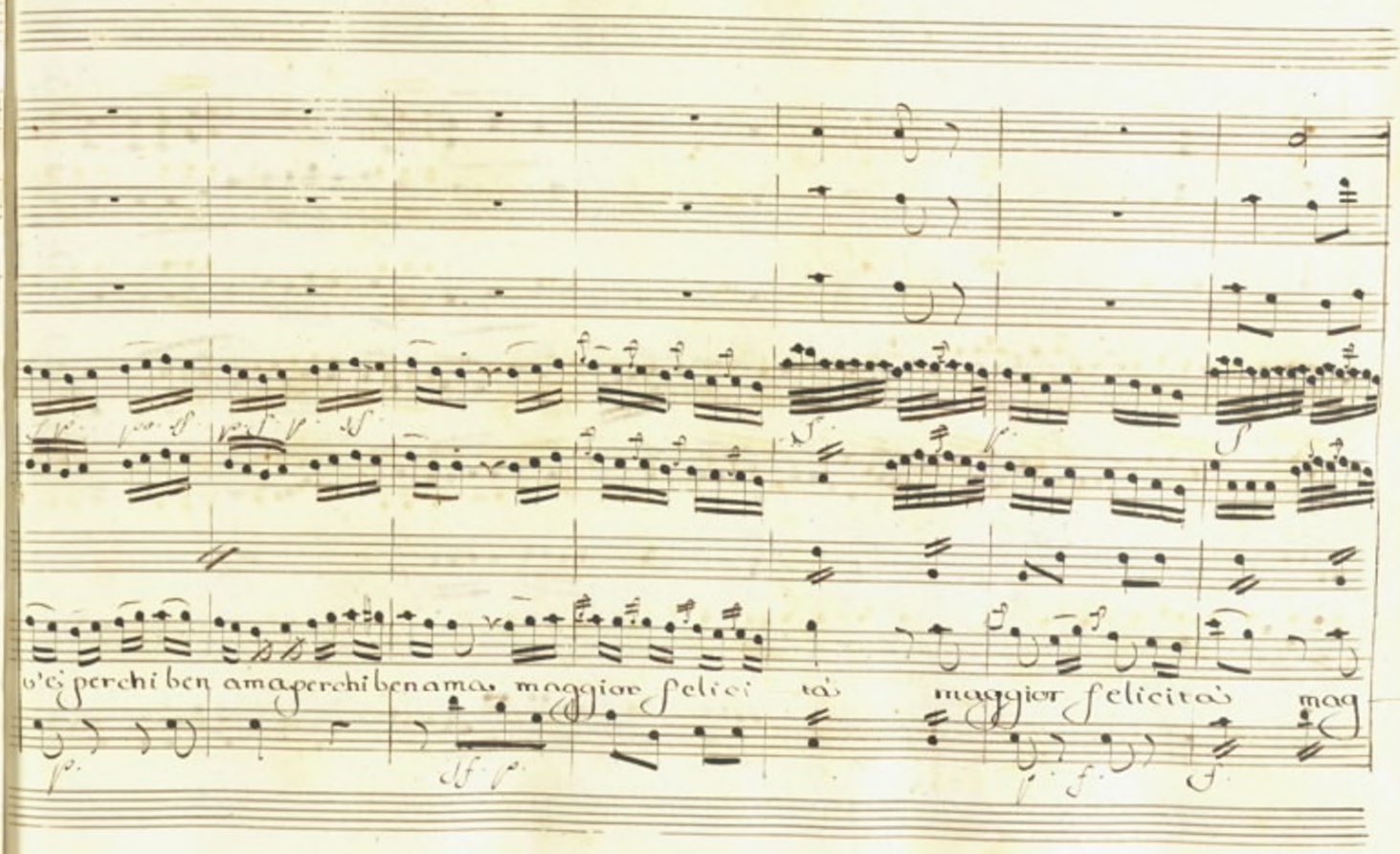

gior felici tà Oh quanto mai son belle le prime in

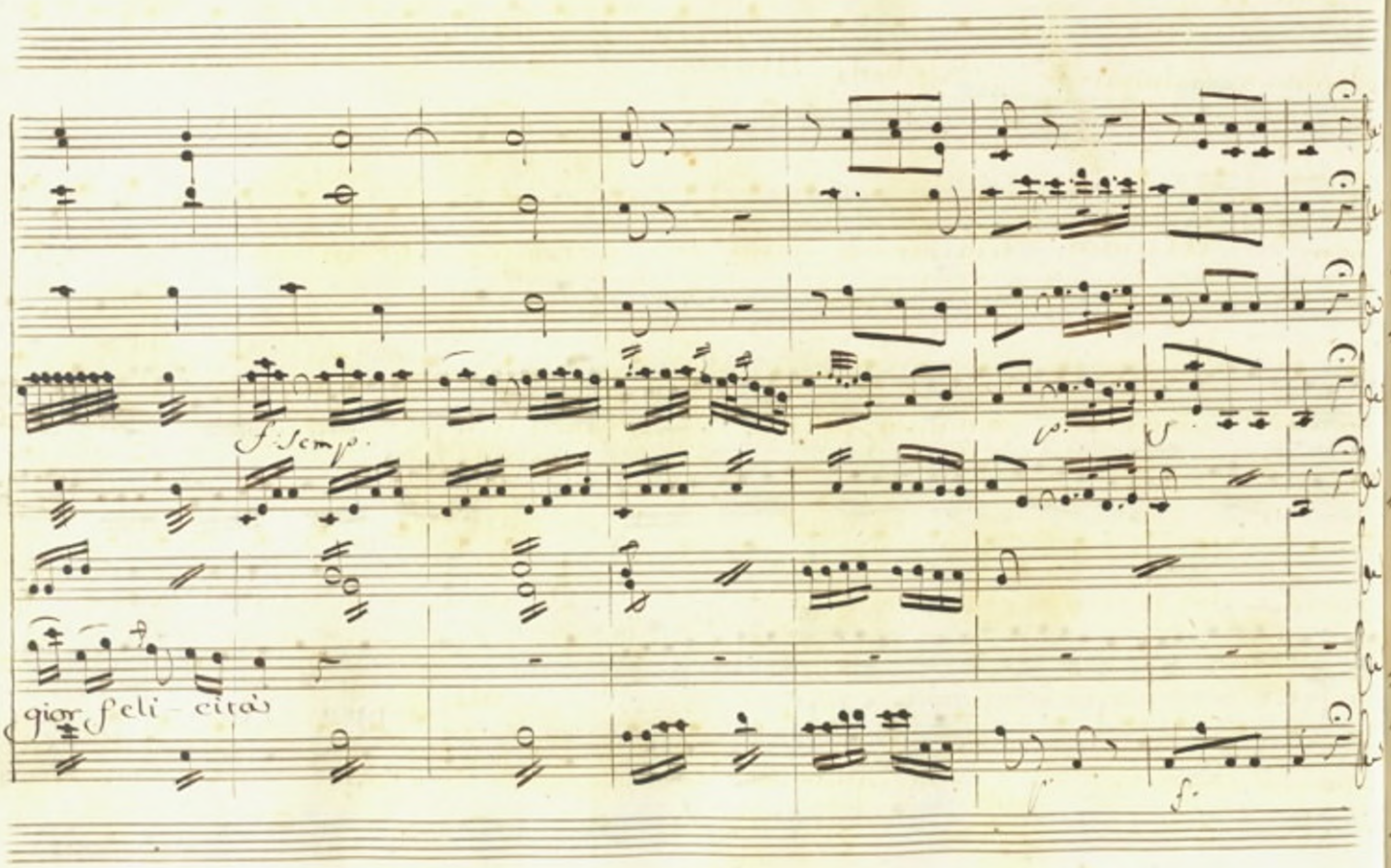

p.
due pupille amabili scintille d'amore & di pietà d'a mo re, e di pie
f.


tà
tutta s'appaga in quelle
un innocente
brama

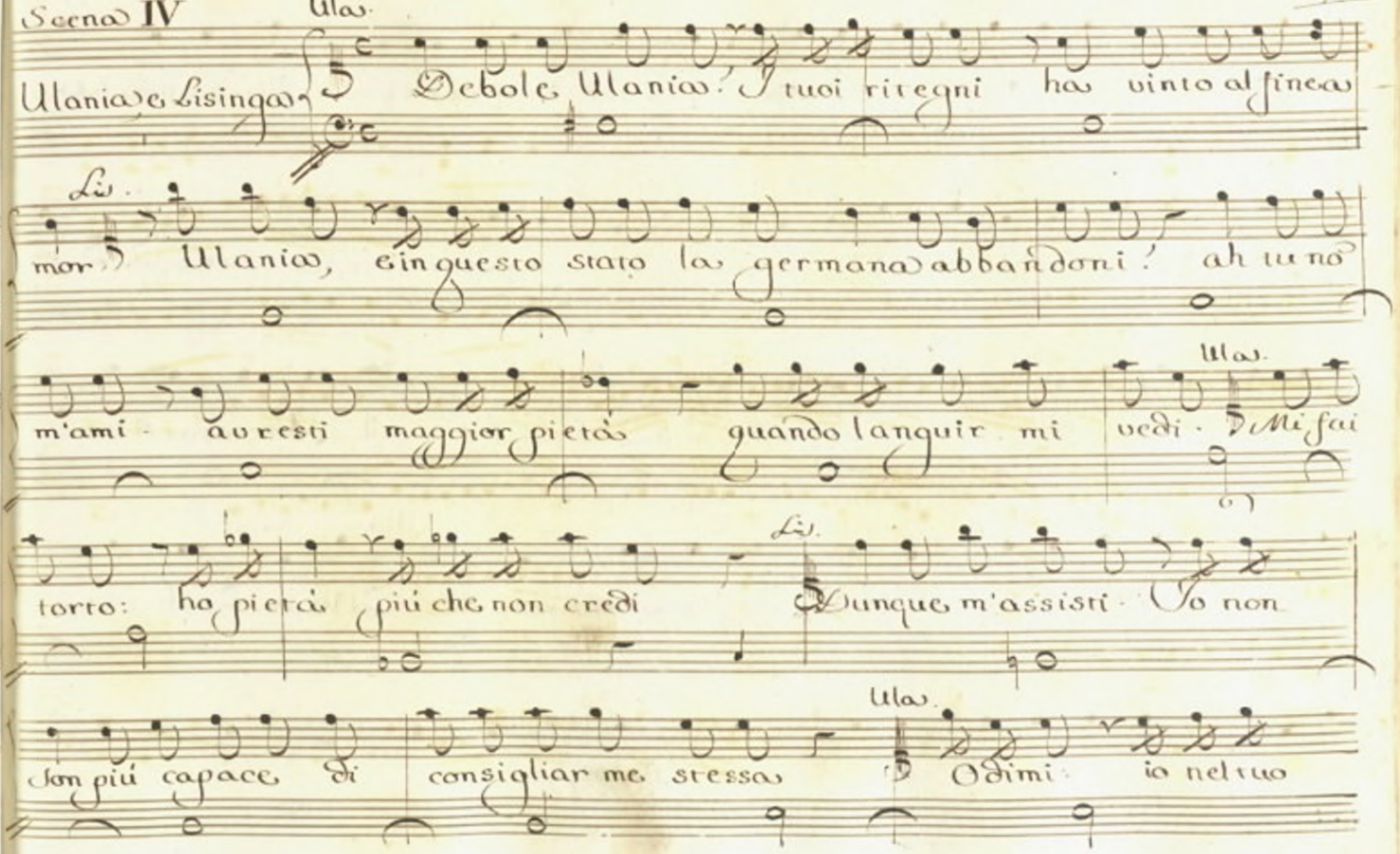

fin
no v'è perchi ben ama perchi ben ama maggior felici tà

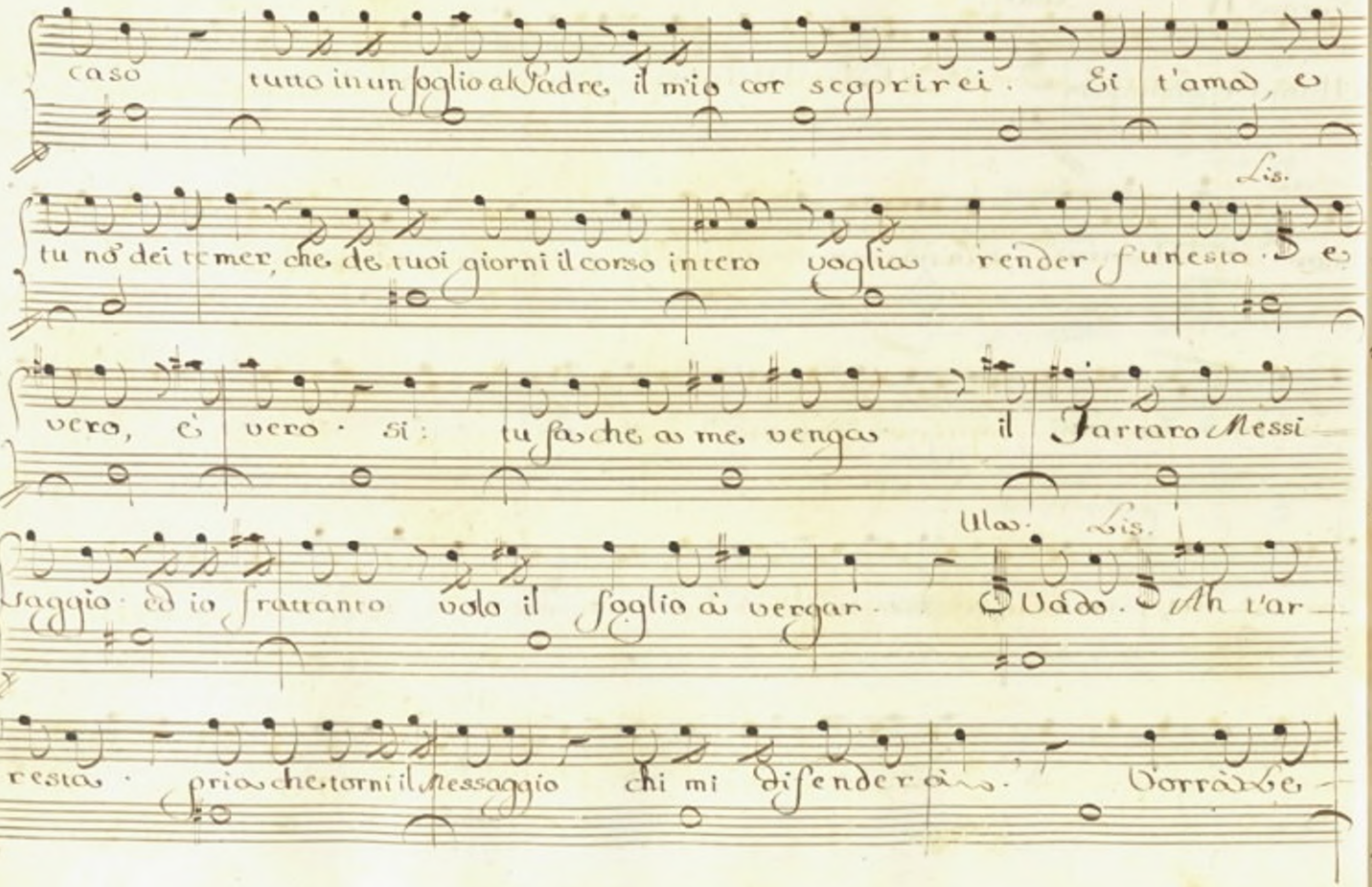

tutta s'appaga in quelle
un innocente
brama
no


v'è perchi ben ama perchi ben ama maggior felici tà maggior felicità mag


f. Semp.
gior feli - cità

Scena IV


Ulas.
Ulania, e Lisinga
Debole Ulania! I tuoi ritegni ha vinto al fine
Lis.
mor
Ulania, e in questo stato la germana abbandoni! ah tu no
m'ami avresti maggior pietà quando languir mi vedi. Mi fai
Ulas.
torto: ha pietà più che non credi
Lis.
Dunque m'assisti. Io non
Ulas.
son più capace di consigliar me stessa
Odimi io nel tuo



caso tutto in un foglio al Padre, il mio cor scoprirei. Ei t'ama, e

Lis.

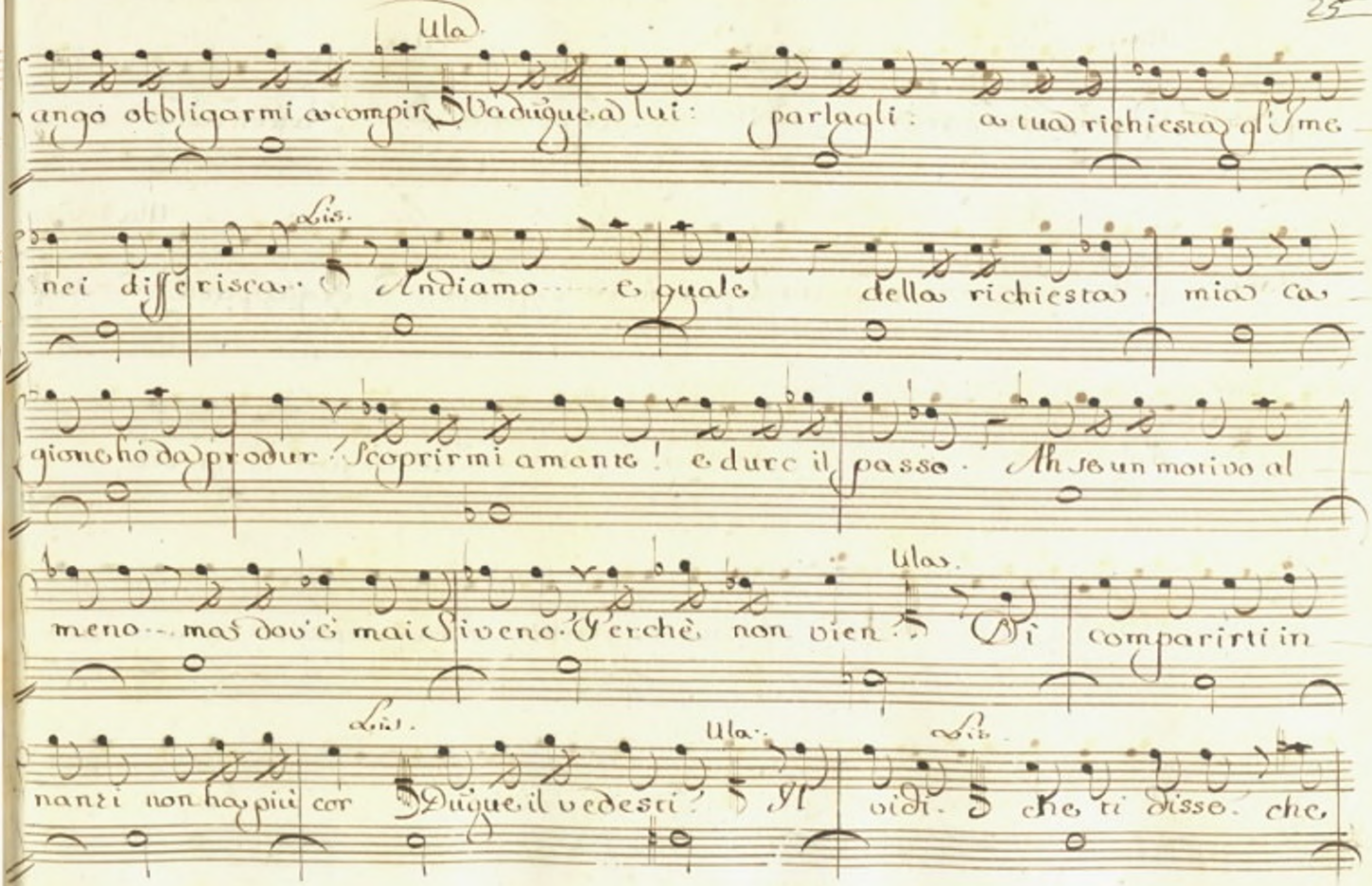
tu nò dei temer, che de tuoi giorni il corso intero voglia render funesto. E

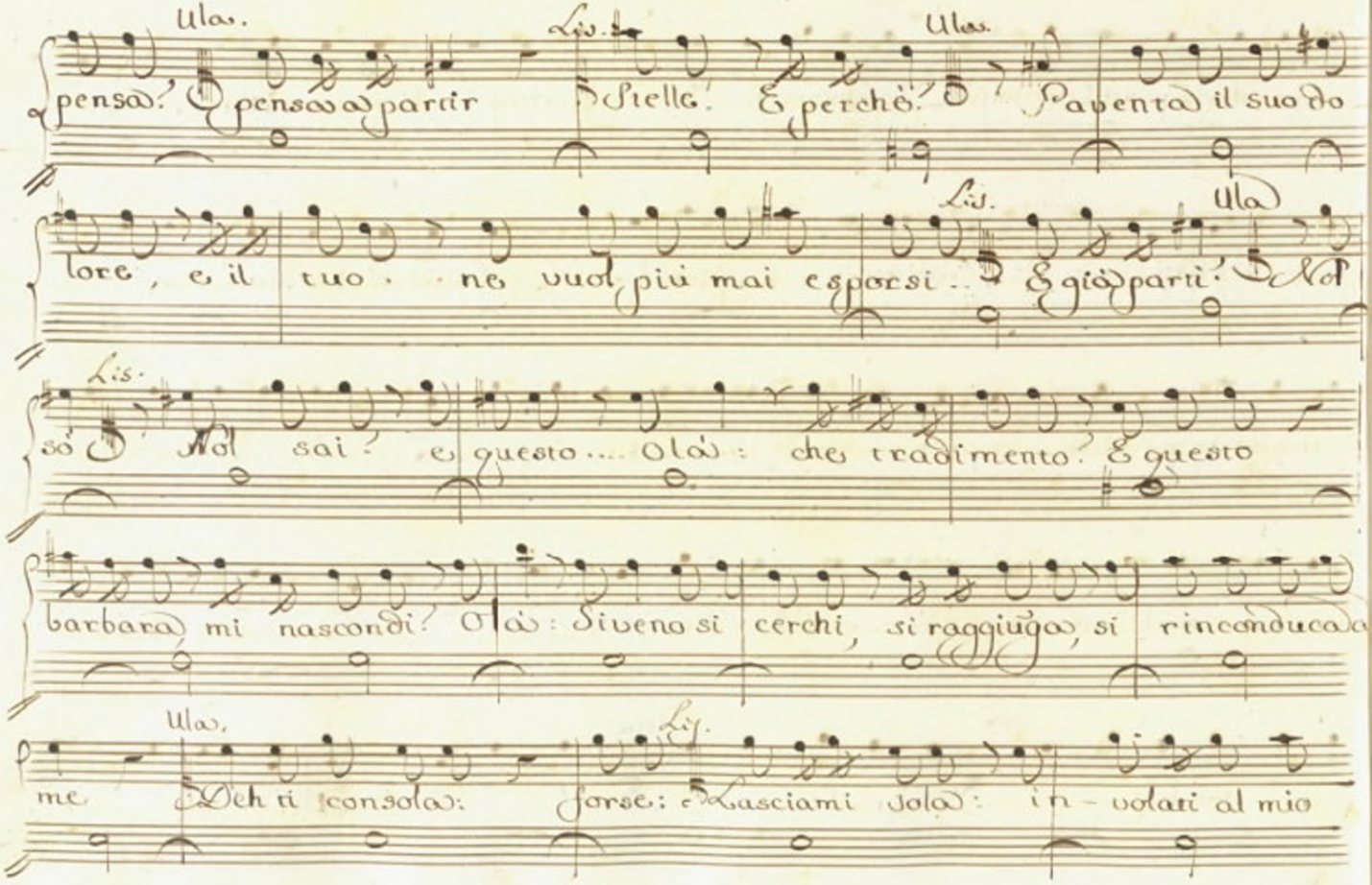
vero, è vero. Si: tu fa che a me venga il Tartaro Messi

Ula. Lis.

saggio. ed io frattanto volo il foglio à vergar. Vado. Ah t'ar

resta. pria che torni il Messaggio chi mi difenderà. Vorrà Le


Ula.
ango obbligarmi a compir Vadunque a lui: parlagli: a tua richiesta gl'Ime
Lis.
nei differisca. Andiamo e quale della richiesta mia ca
giono ho da produr? Scoprirmi amante! e dure il passo. Ah se un mariva al
Ulas.
meno mas dov'è mai Siveno? Perchè non vien? Sì comparirti in
Lis.
nanzi non hay più cor Dunque il vedesti? Ul
Ula.
vidi. Che ti disse. che.
Lis.


Ulas.
pensa? E pensa a partir
Lis.
Stelle. E perchè?
Ulas.
Paventa il suo do
lore, e il tuo
ne vuol più mai esporsi..
Lis.
E già parti?
Ulas
Lis.
sò Nol sai? e questo.... Olà: che tradimento? E questo
barbara mi nascondi? Olà: Si vuol si cerchi, si raggiunga, si rincanduca
Ulas.
me Deh ti consola:
Lis.
forse: e Lasciami solo: in - volati al mio

Ula. Lis.

sguardo. Oh Dio, germana... Germana! ah questo nome nō profa

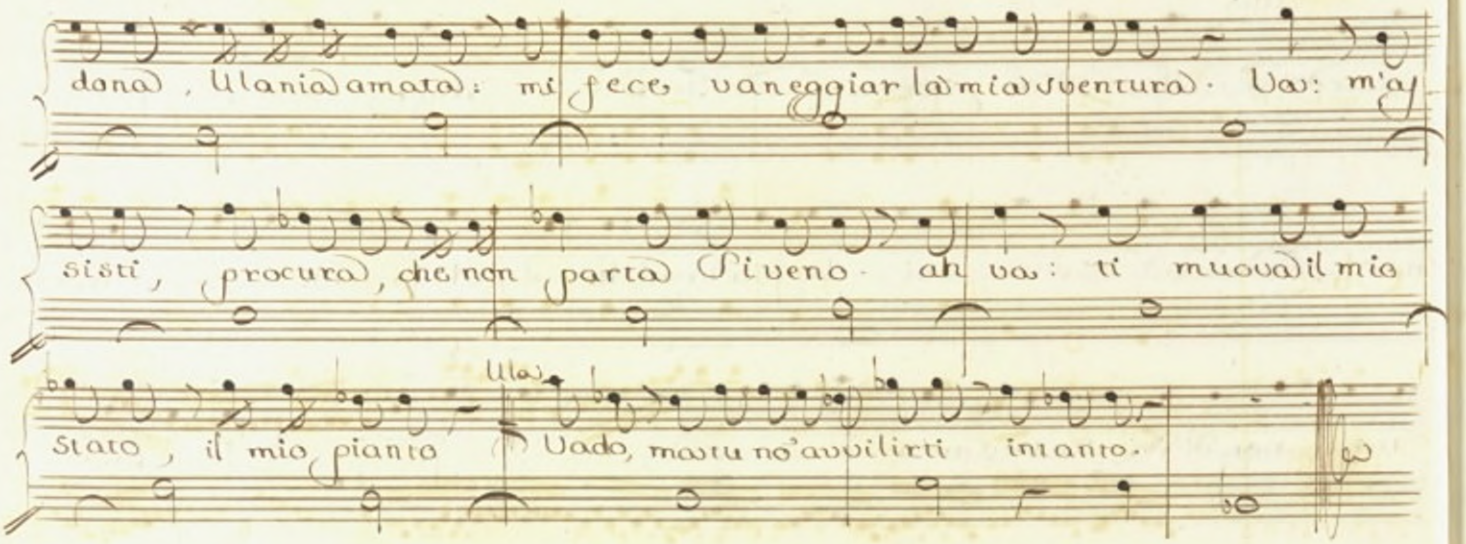
nar! Nemica mia tu sei la più crudele. a quel tuo cor di sasso la Na

tura non diede senso d'amor d'umanità, di fede. Ula. Barbara a

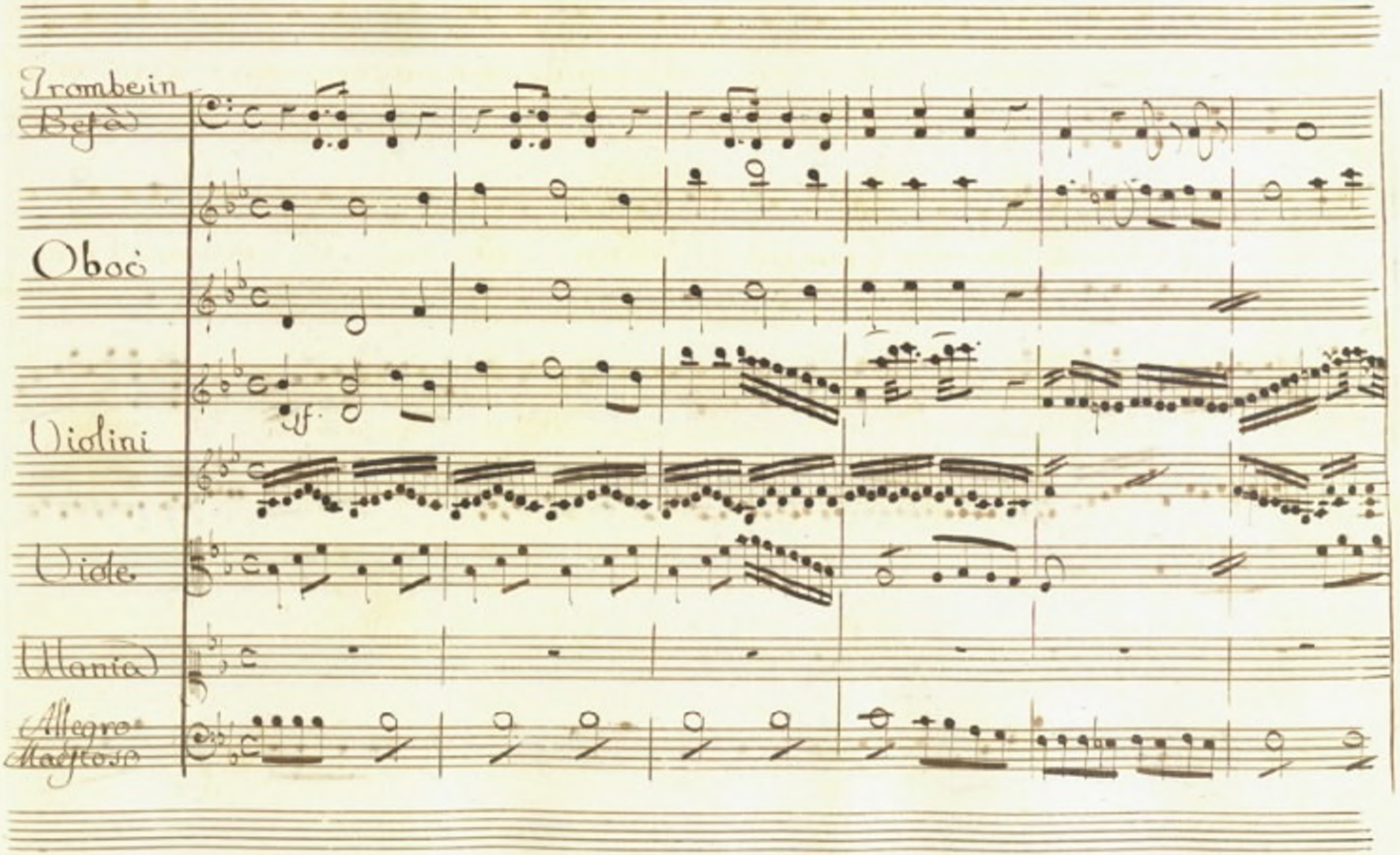
me! per lei di me stessa mi scordo: e questa è poi la mercè che mi

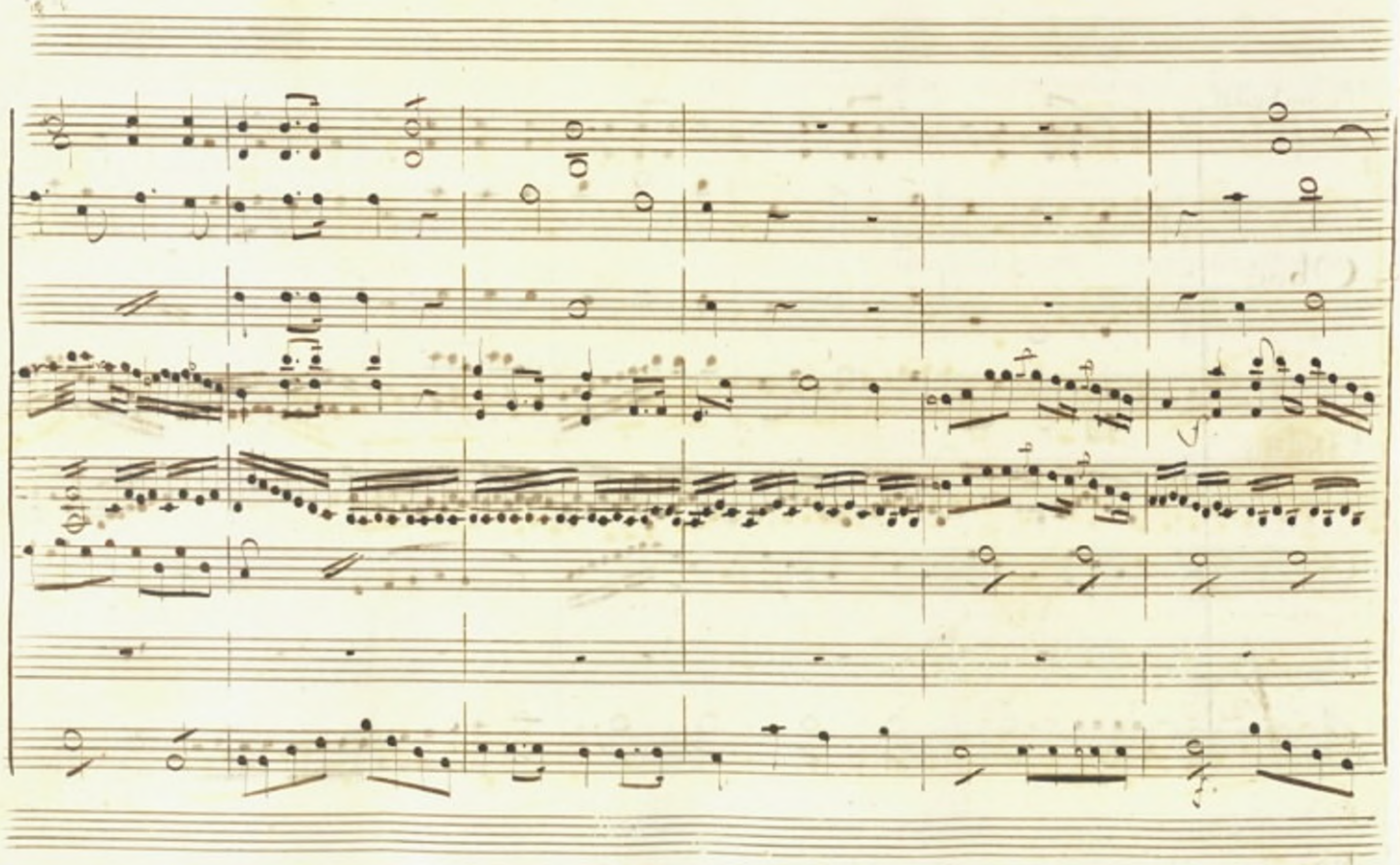
Lis.

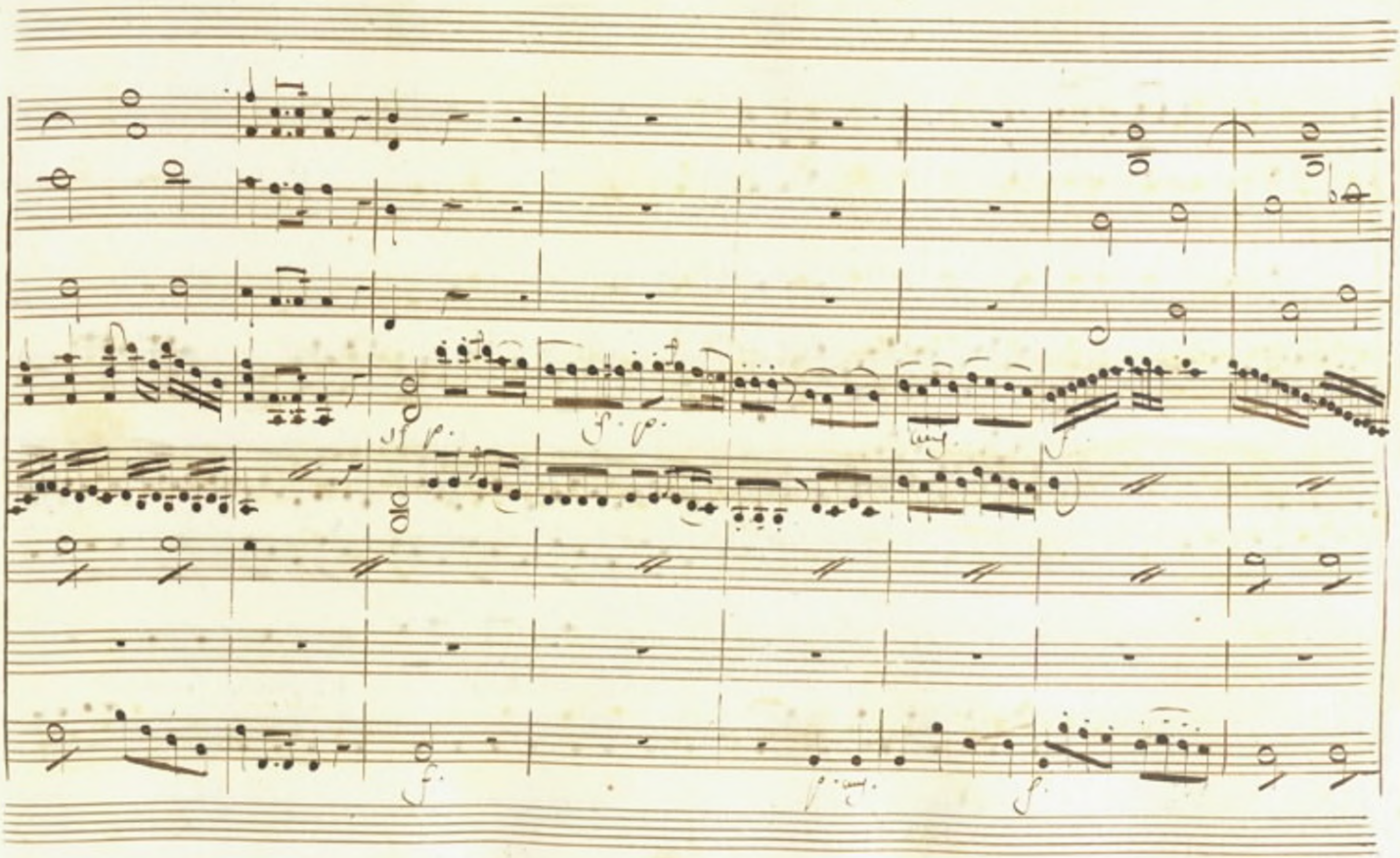
dona! resta, resta pur sola. Ah no: perdona, per

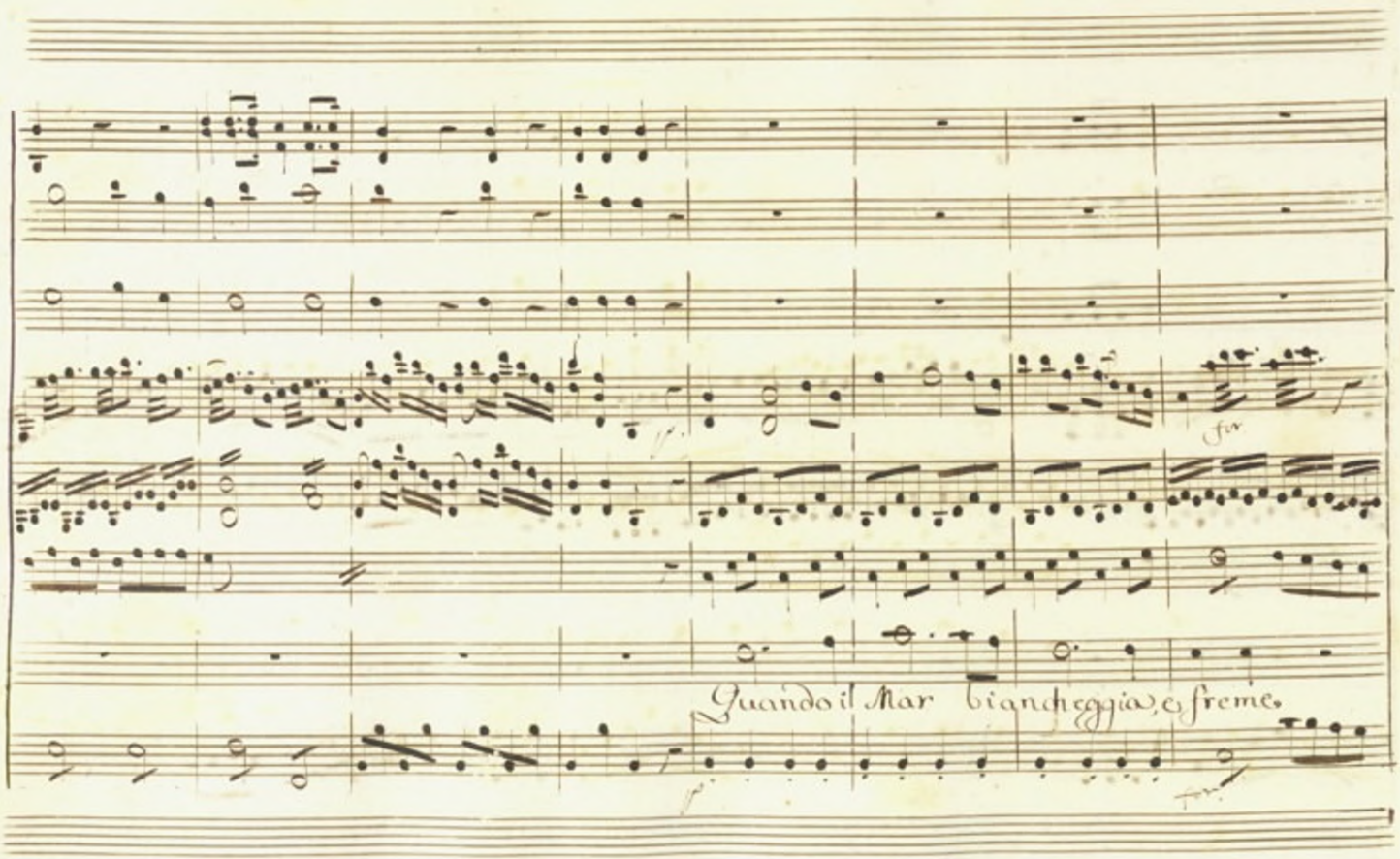


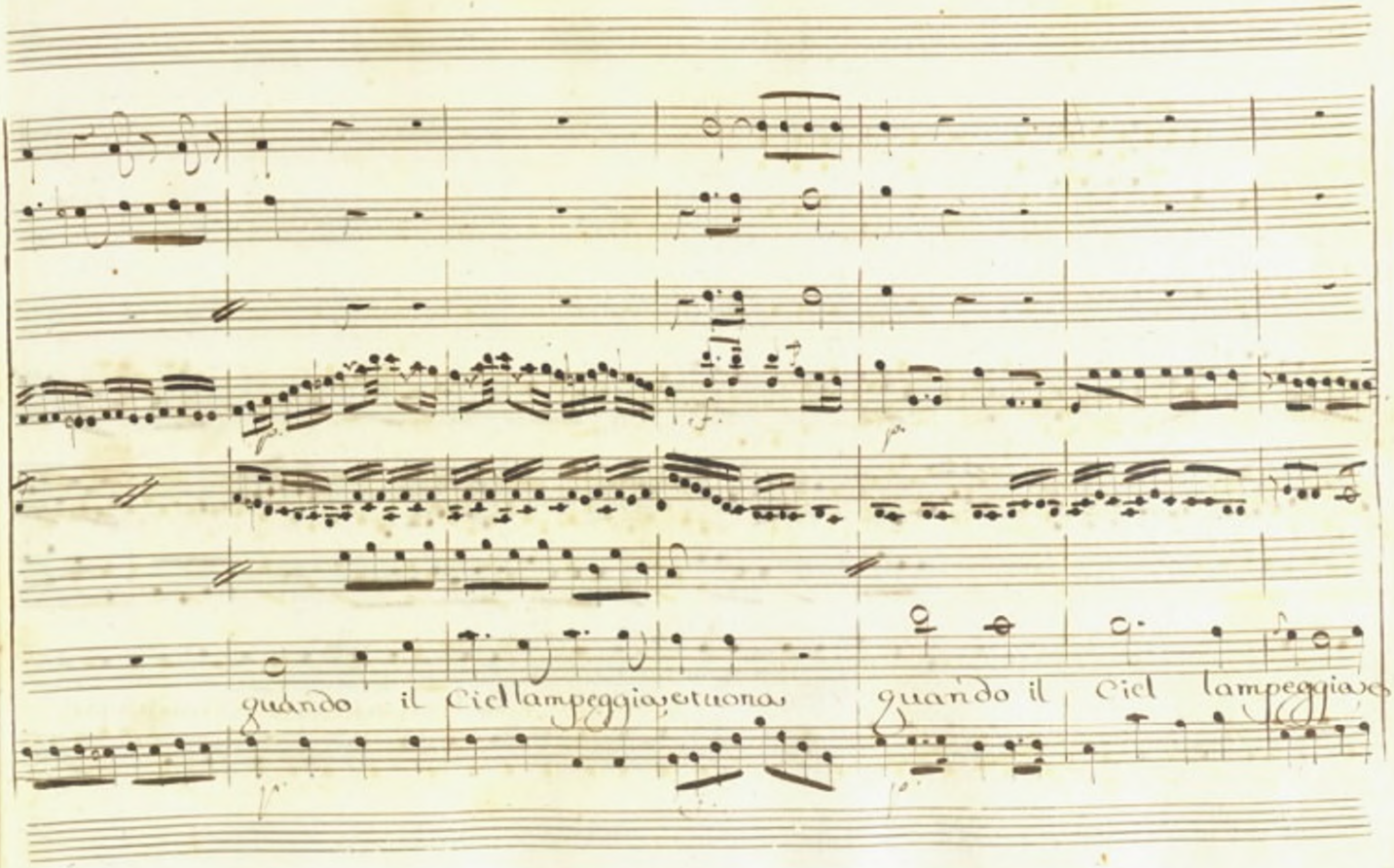
Segue Aria (Ulania)

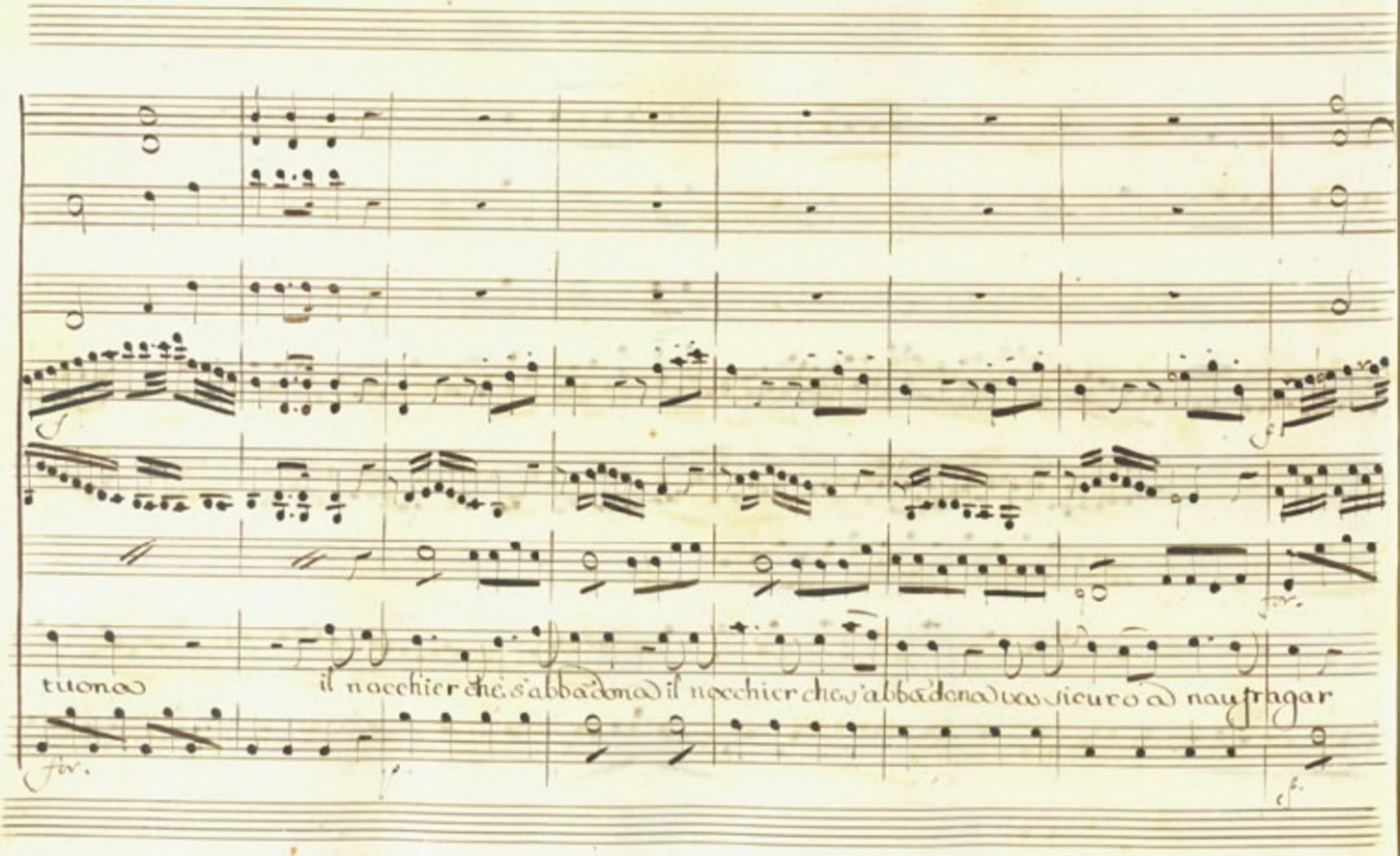

Trombe in Befà
Oboè
Violini
Viole
Ulania
Allegro Maestoso

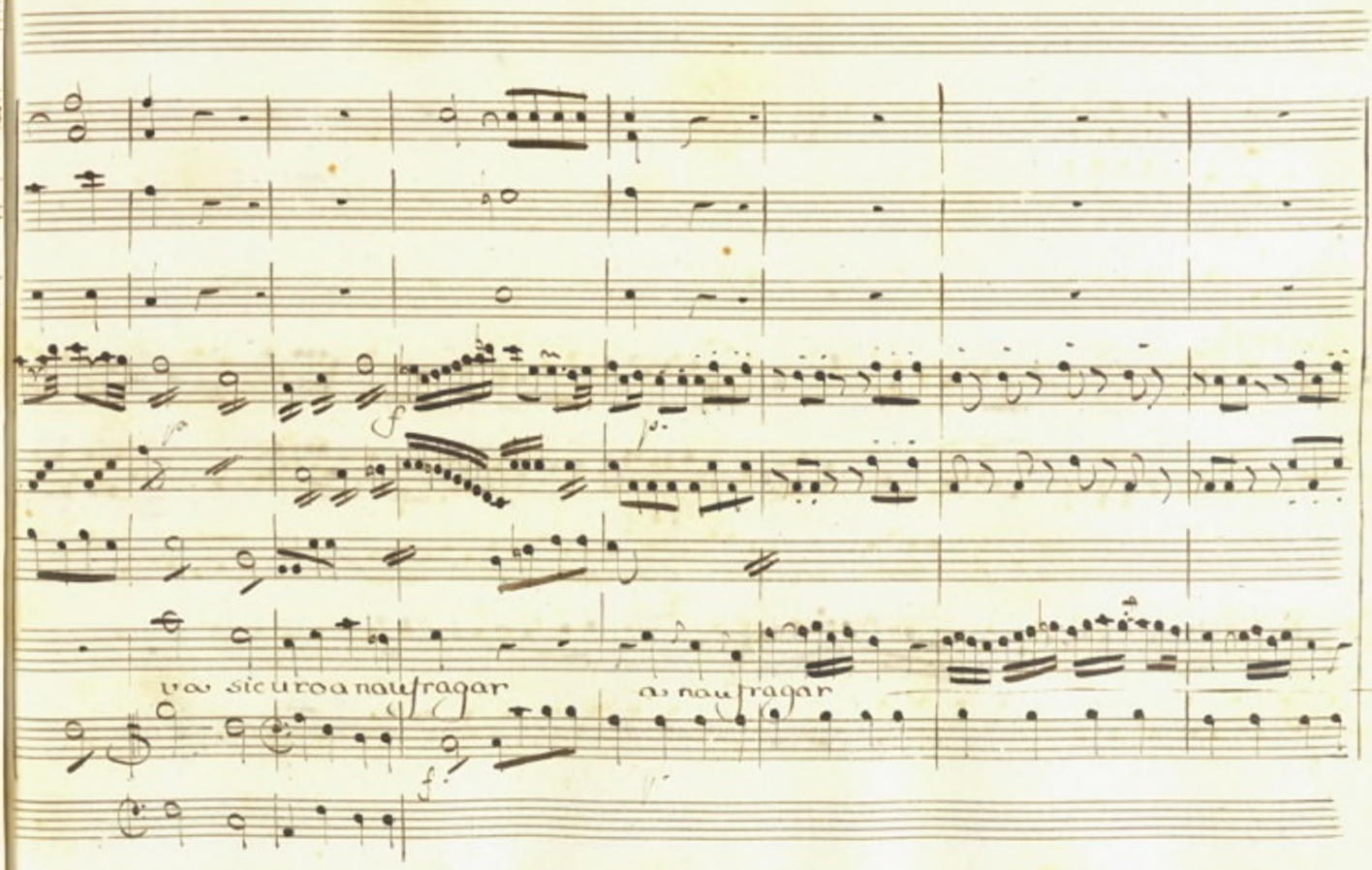


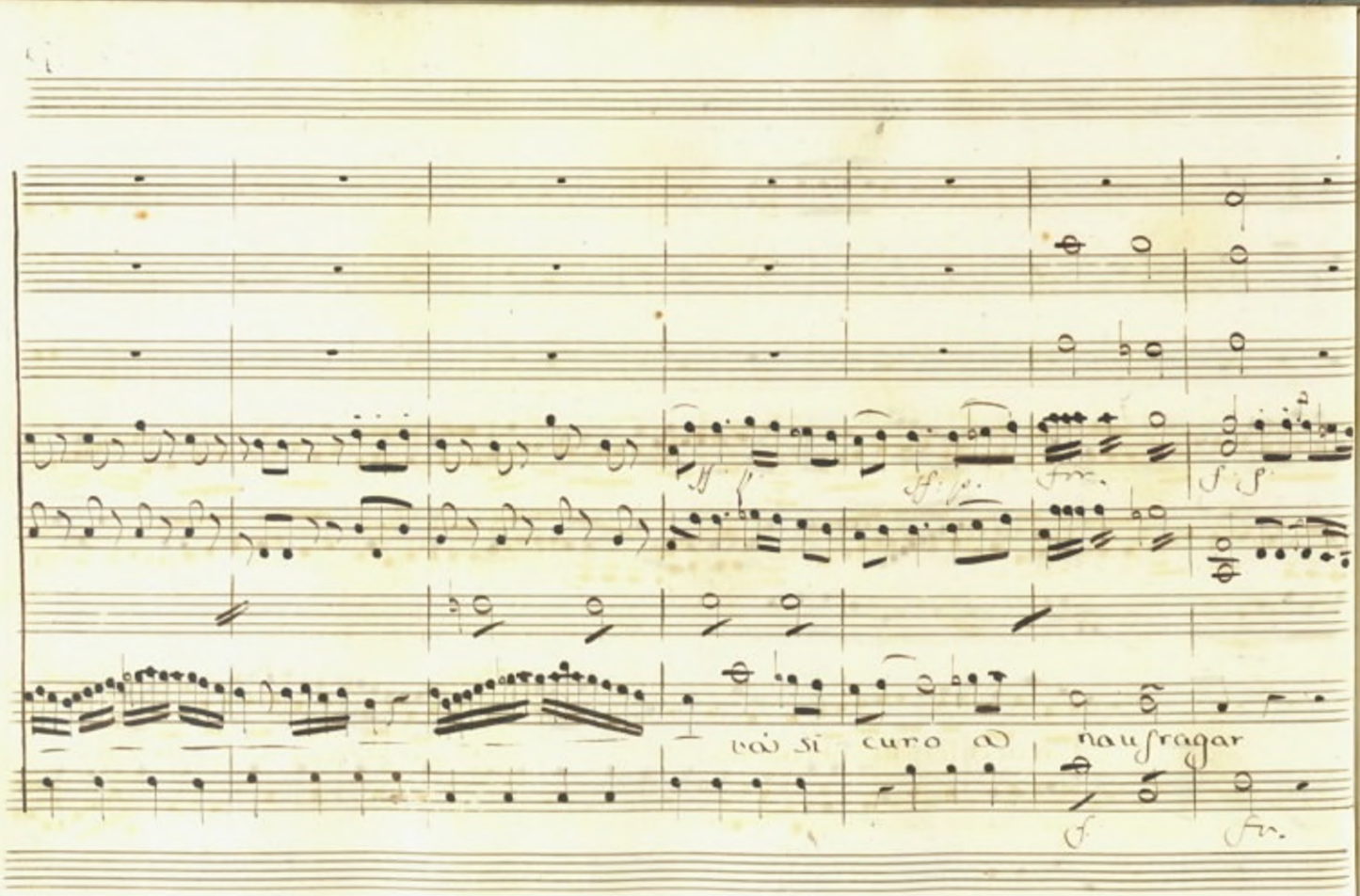

sf p.
f. p.
f.
p. cresc.
f.

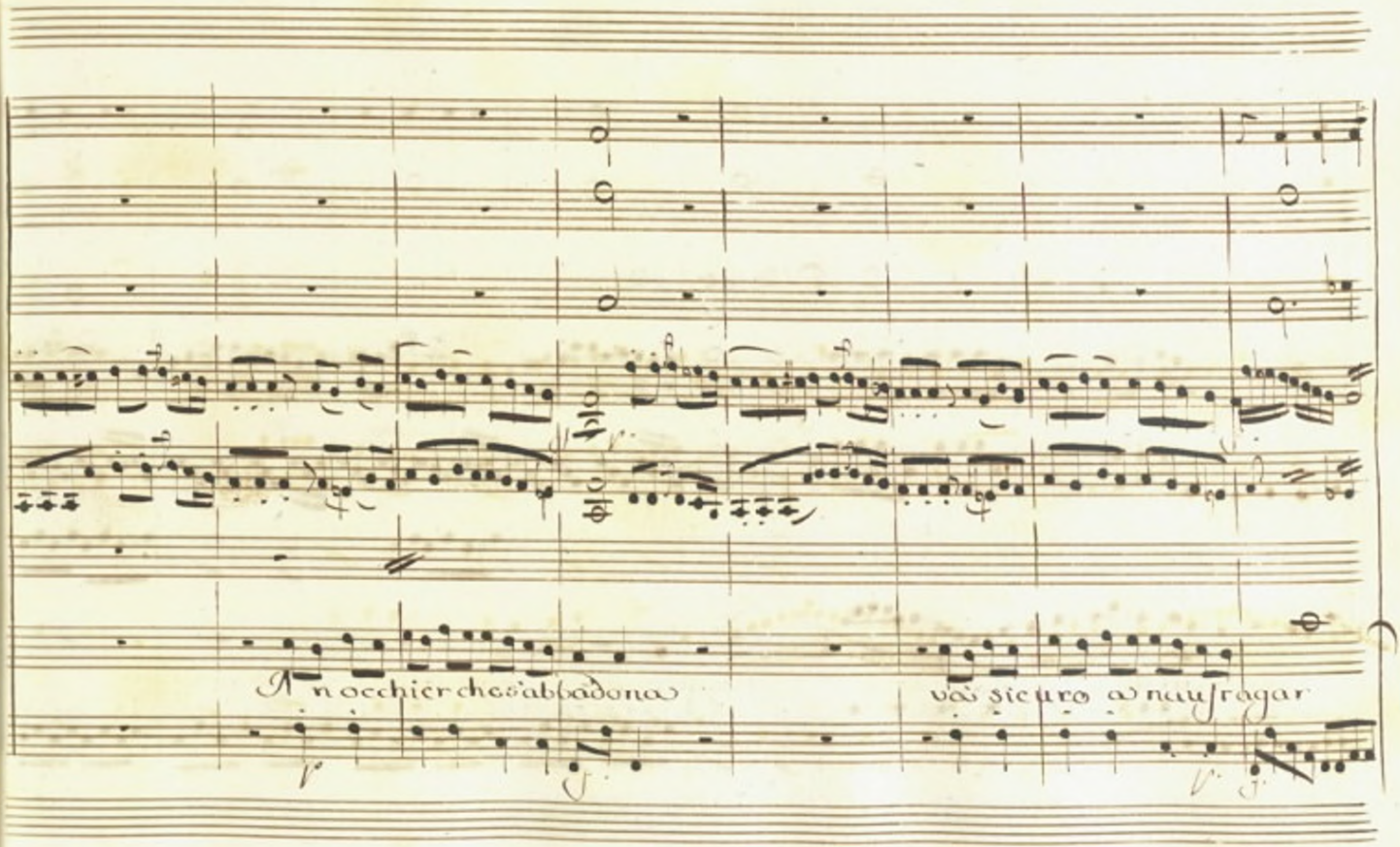

for
Quando il Mar bianchegia, e freme.

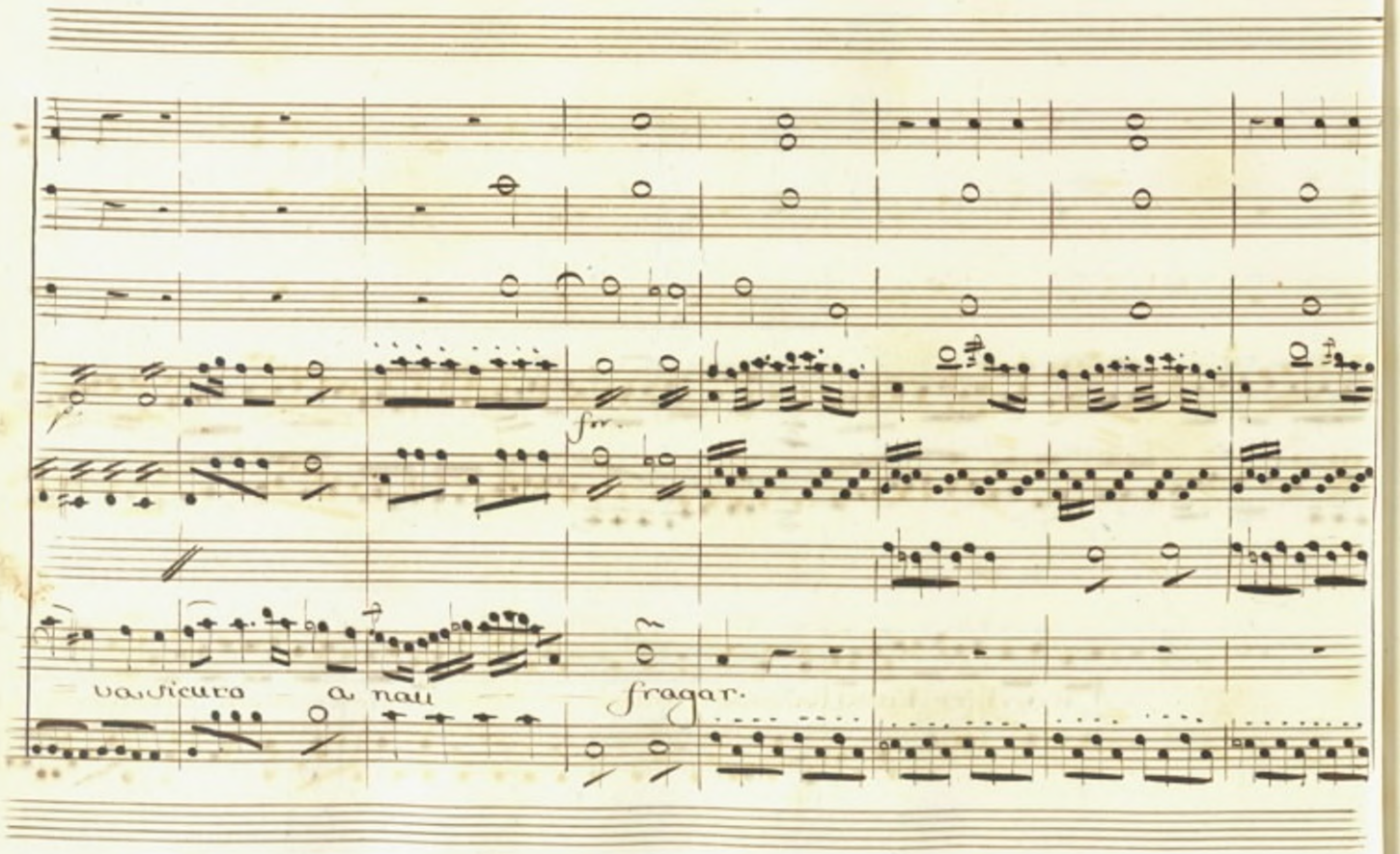

quando il Ciel lampeggia, e tuona
quando il Ciel lampeggia

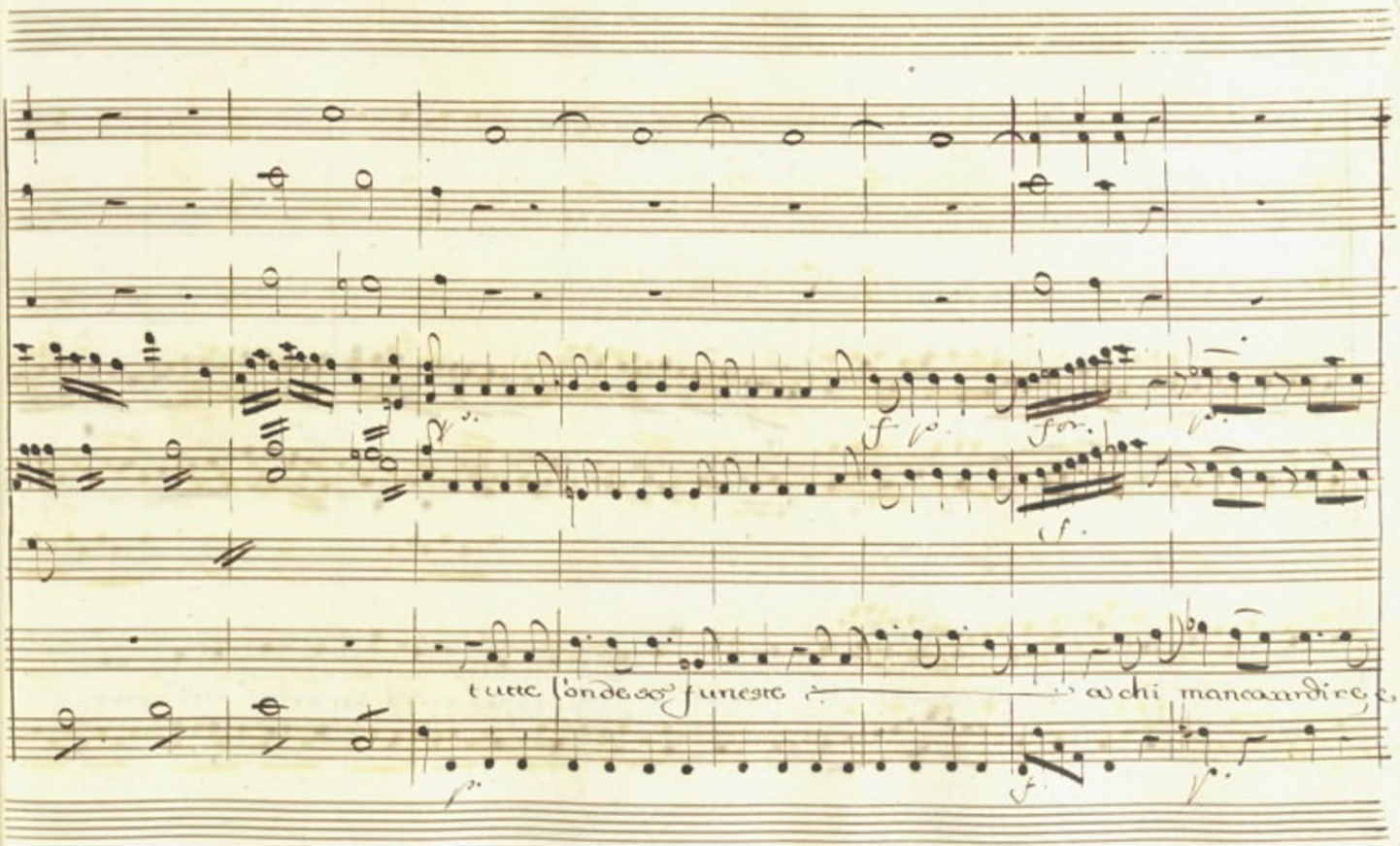

tuona
il nocchier che s'abbandona
il nocchier che s'abbandona va sicuro a naufragar

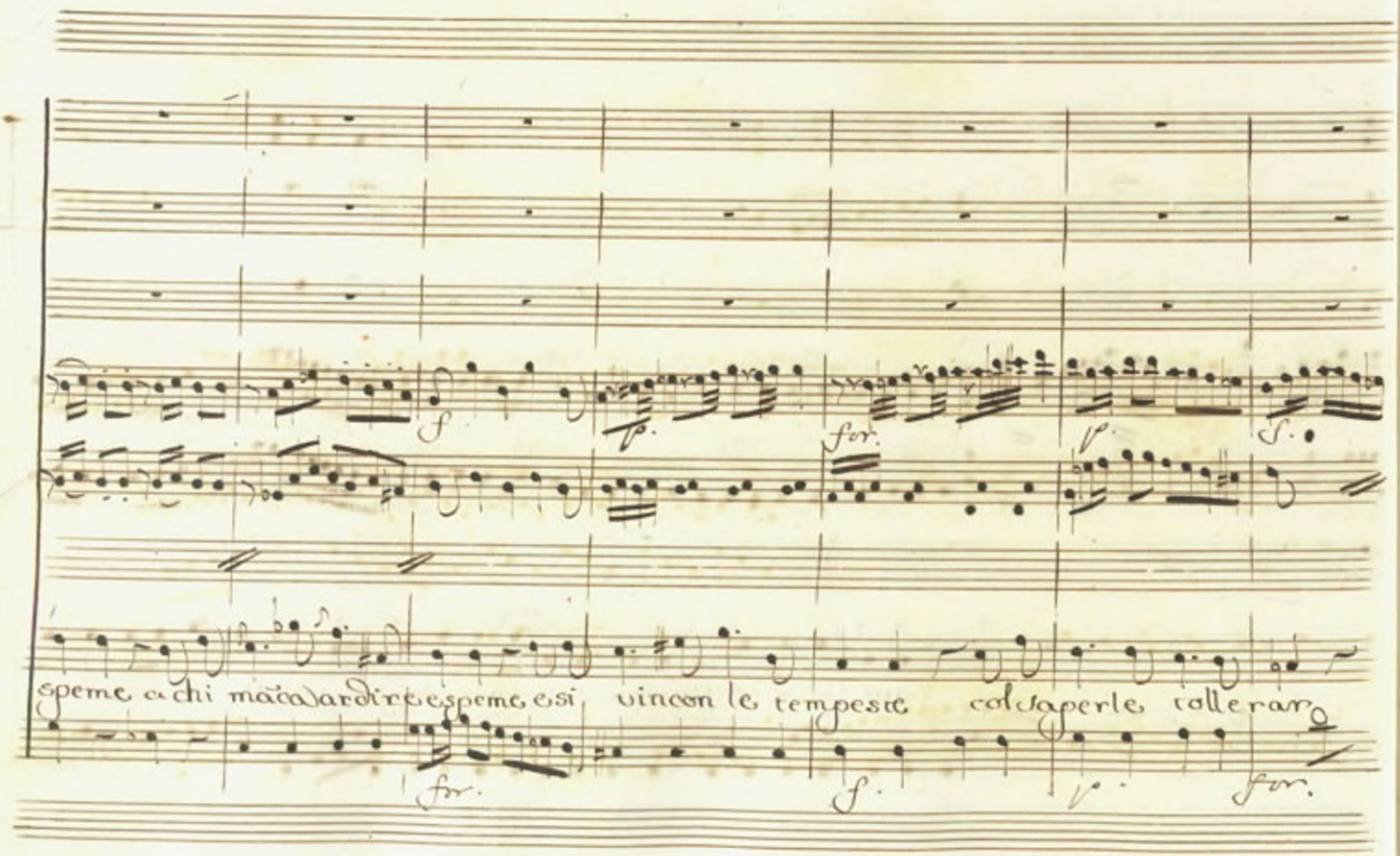

va sicuro a naufragar
a naufragar

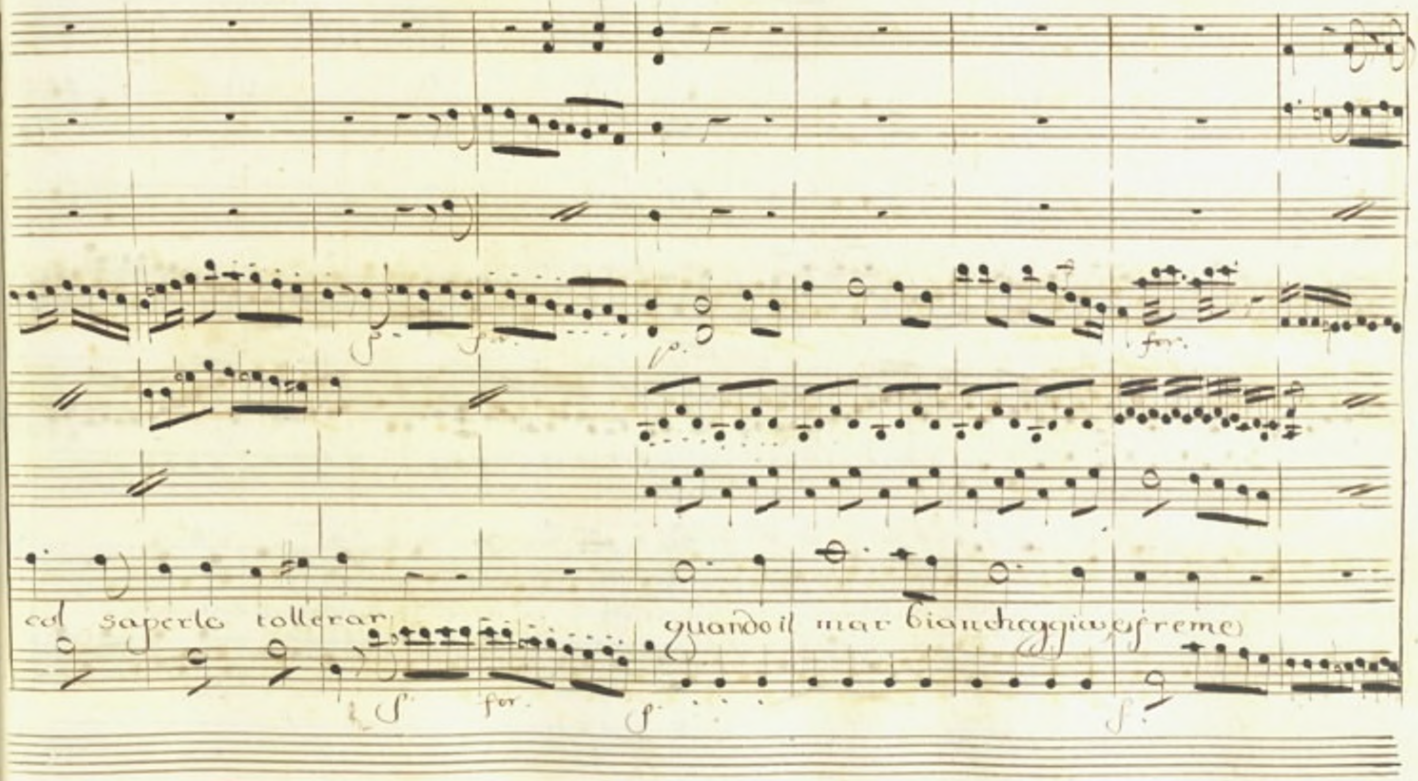

vão si curo a naufragar

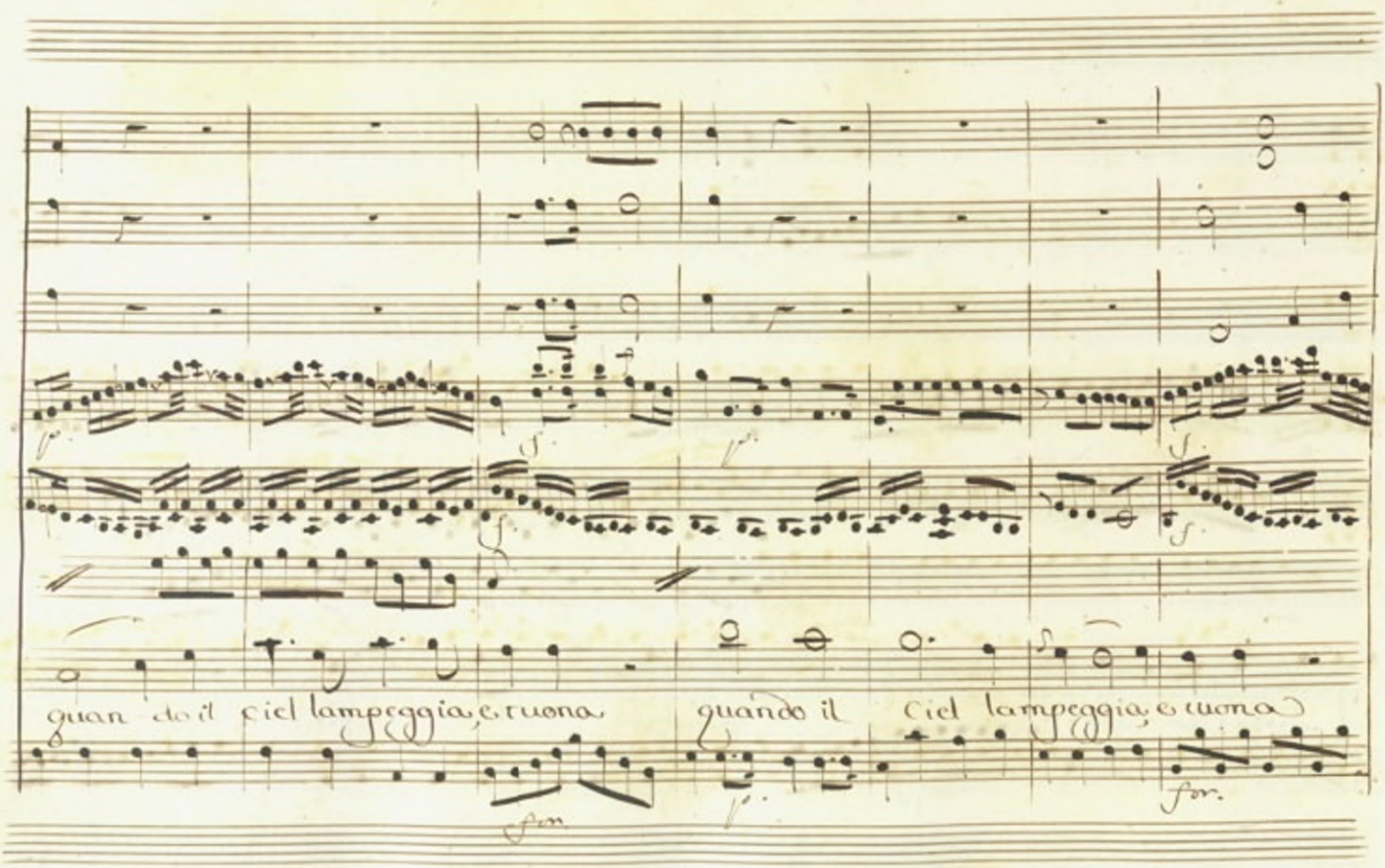

A n occhier che s'abbadona
và sicuro a naufragar

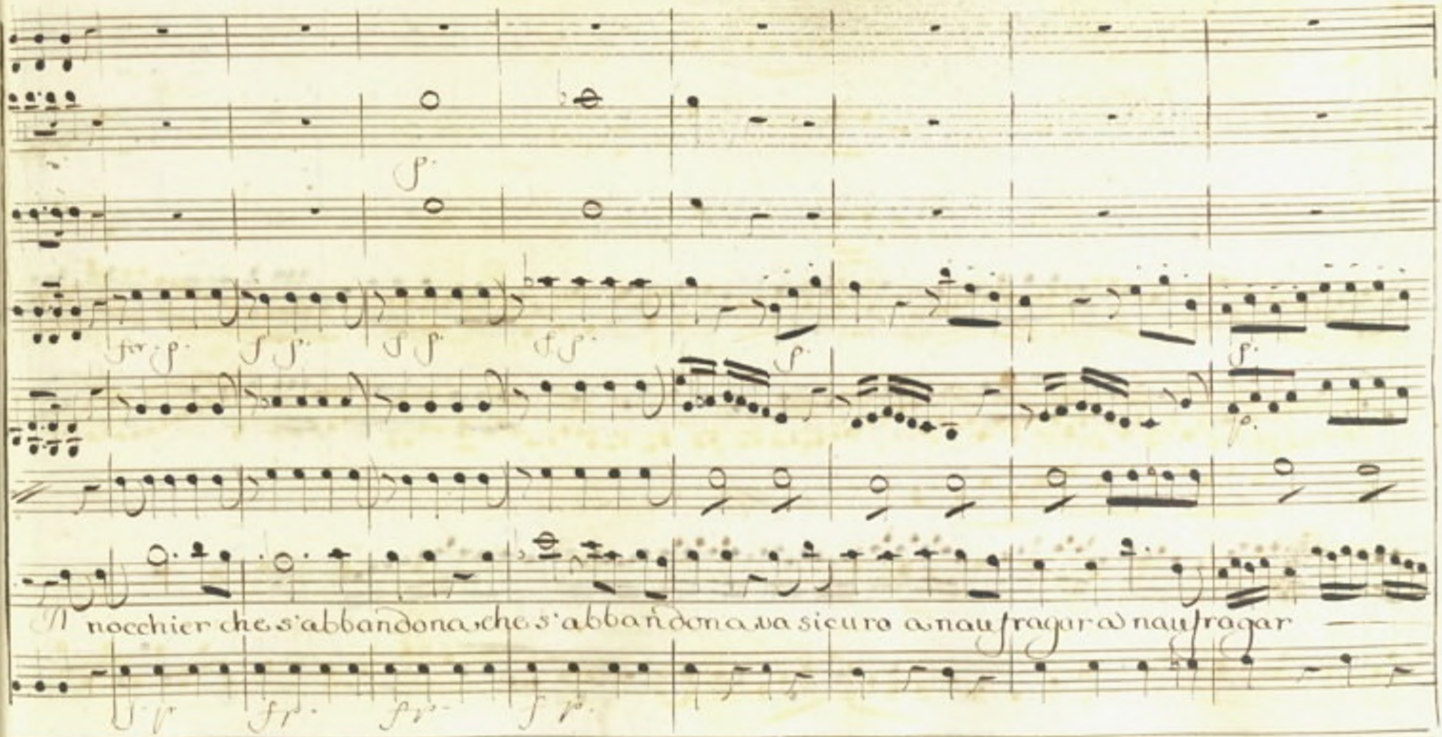

fer.
vaciura a nau
fragar.

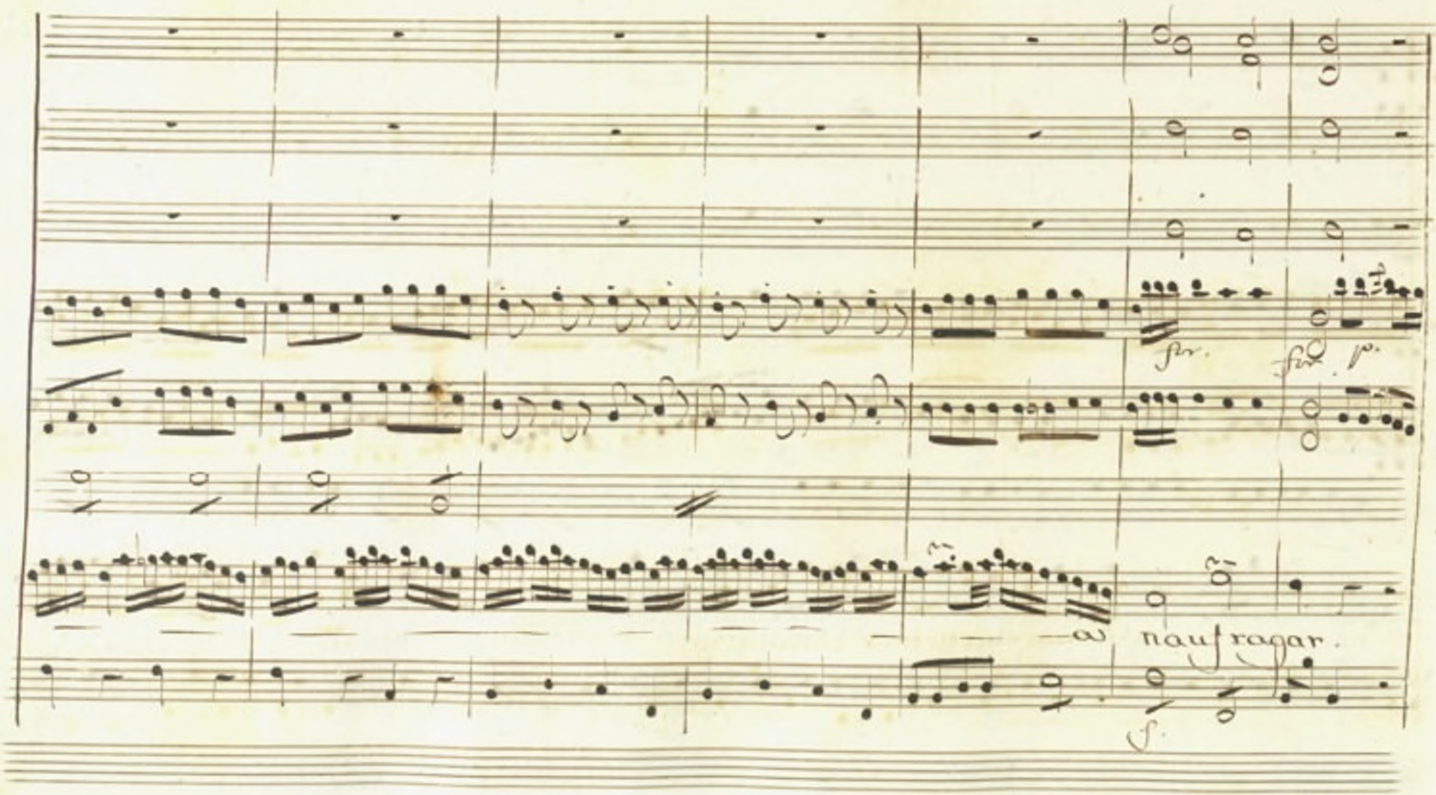

tutte l'onde so funeste
a chi manca ardire, e

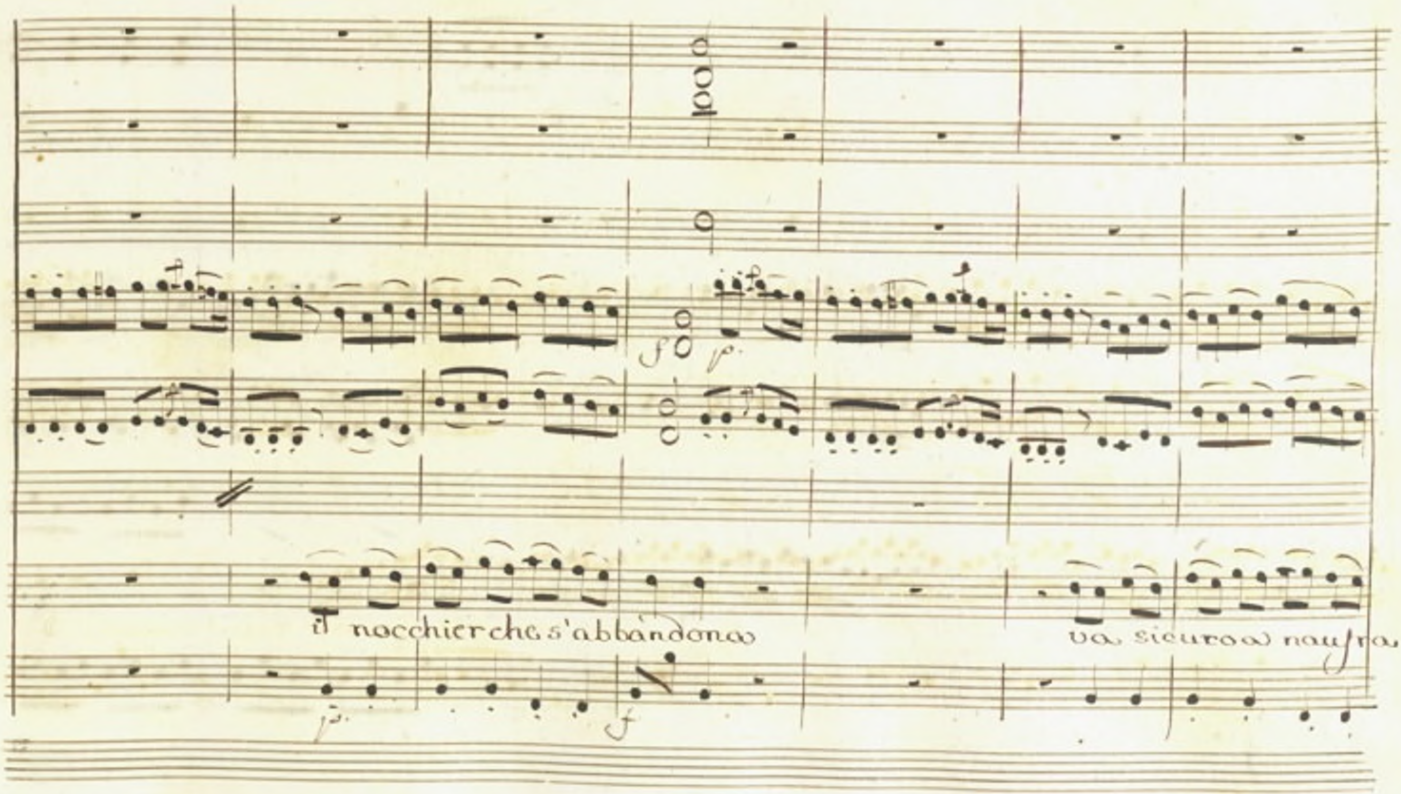

speme a chi mãca ardire e speme e si vincon le tempeste col saperle tollerar

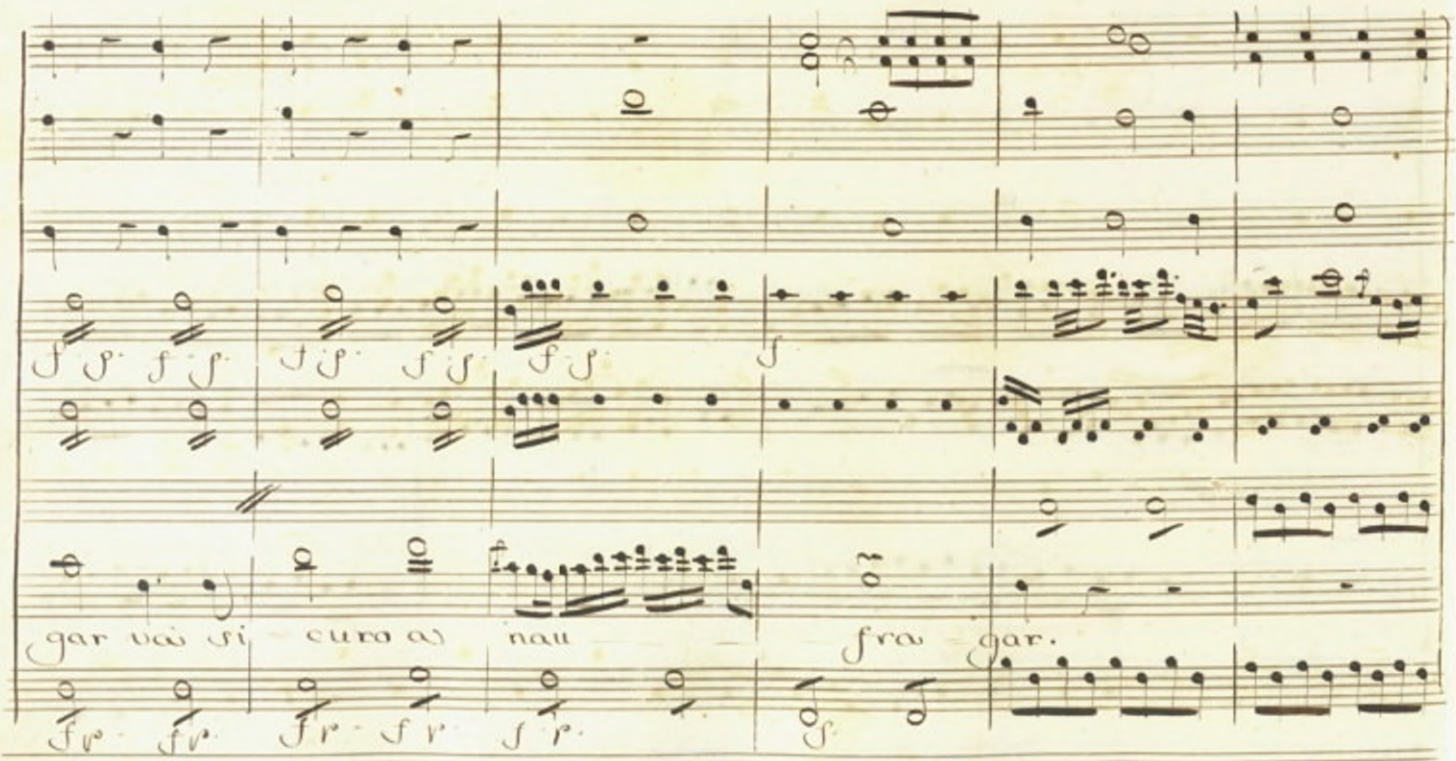

col saperlo tollerar
quando il mar bianchaggia, e freme

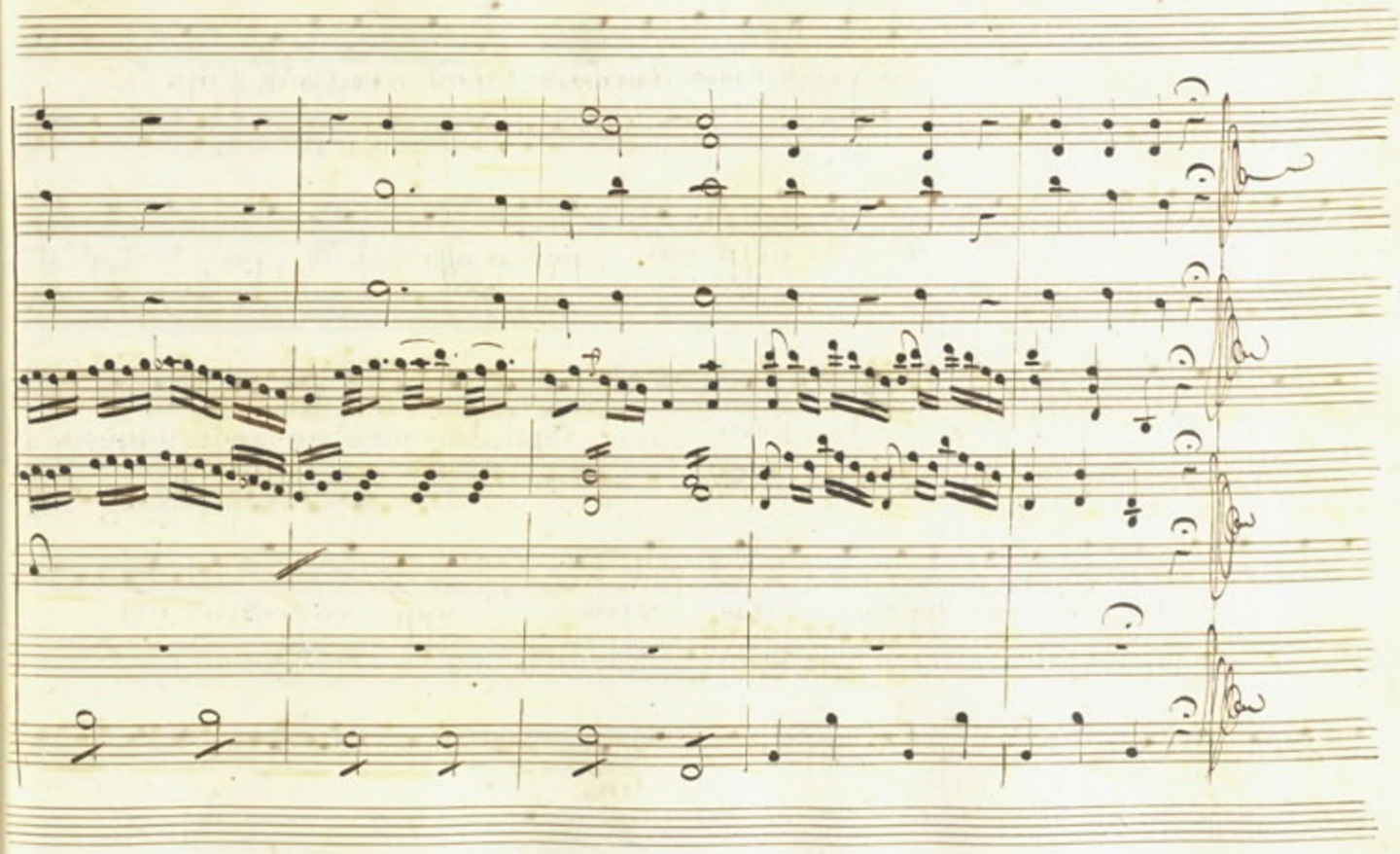

quan do il ciel lampeggia, e tuona
quando il ciel lampeggia, e tuona

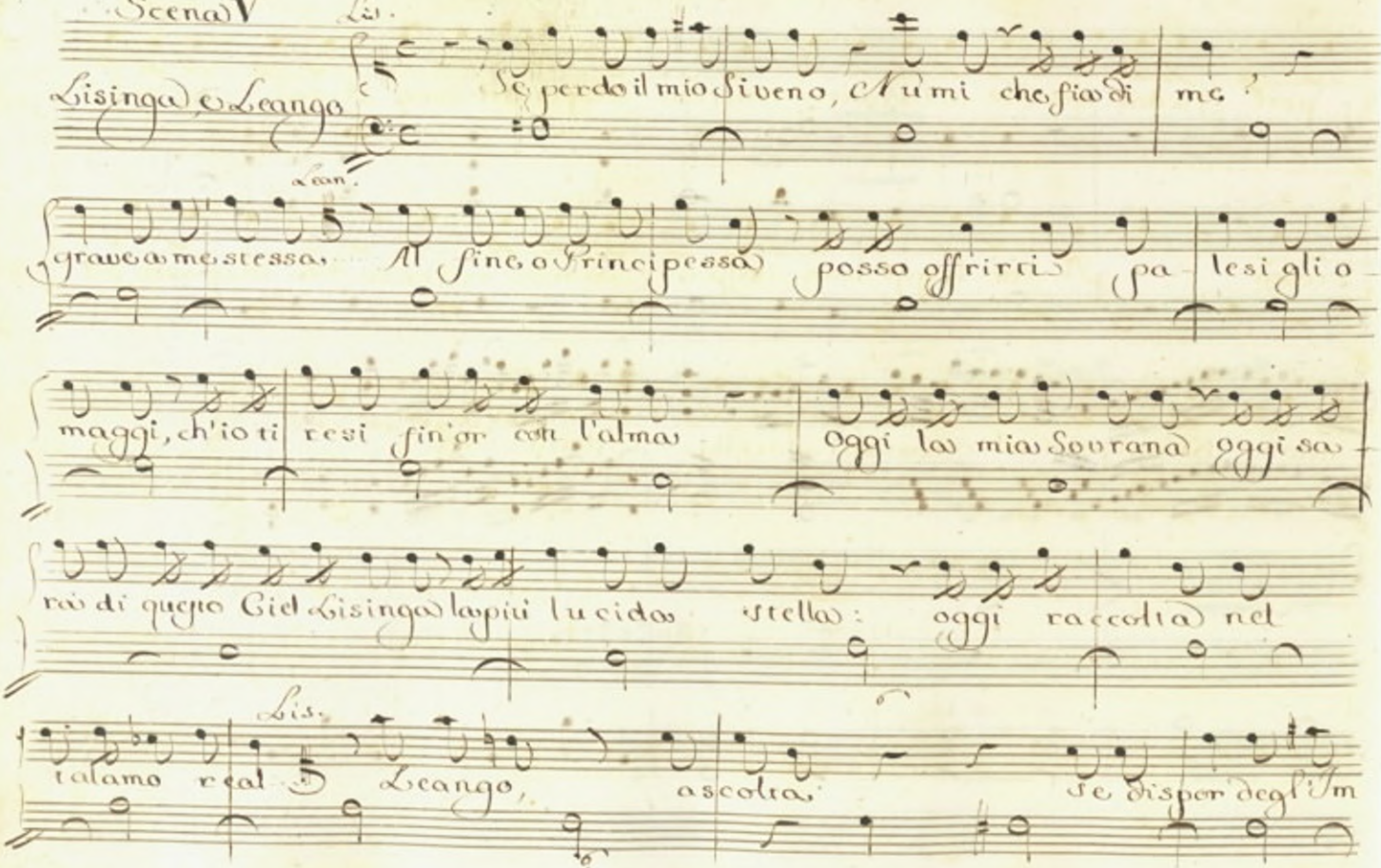

Il nocchier che s'abbandona, che s'abbandona va sicura a naufragar a naufragar


fr.
fr. p.
a naufragar.
f.


il nocchier che s'abbandona
va sicuro a naufra-


gar vai si cura as nau fra gar.





Scena V

Lisinga e Leango

Lis.

Se perdo il mio Siveno, Nu mi che fia di me?

Lean.

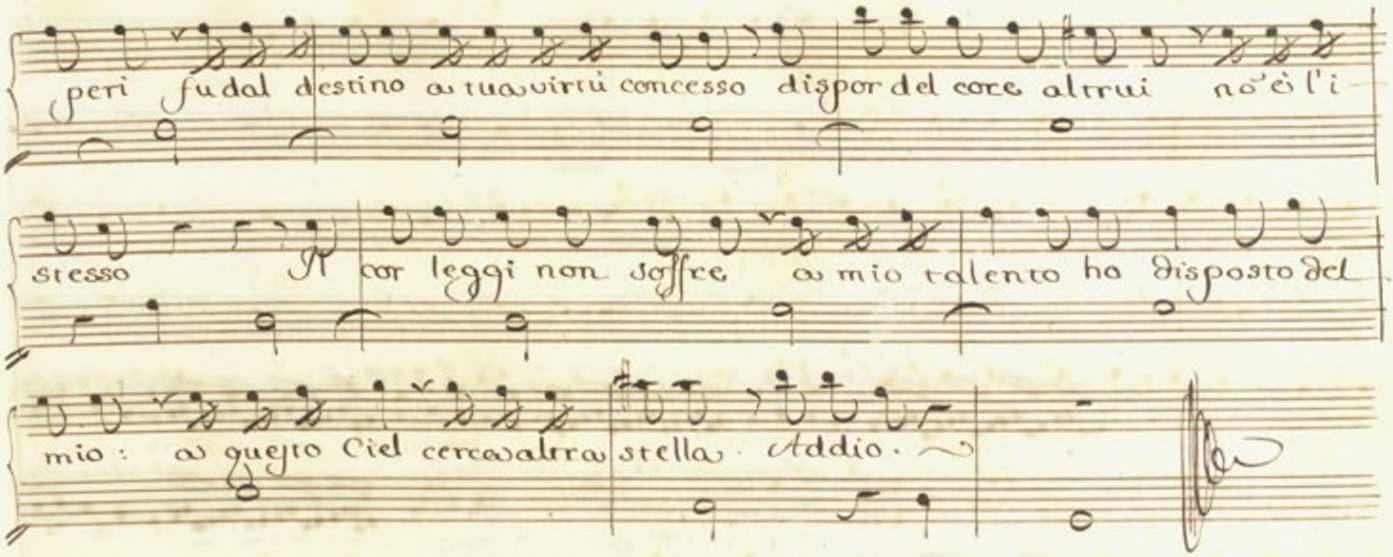
grave a me stessa. Al fine o Principessa posso offrirti pa-lesi gli o-

maggi, ch'io ti resi fin'or con l'alma. Oggi la mia Sovrana oggi sa-

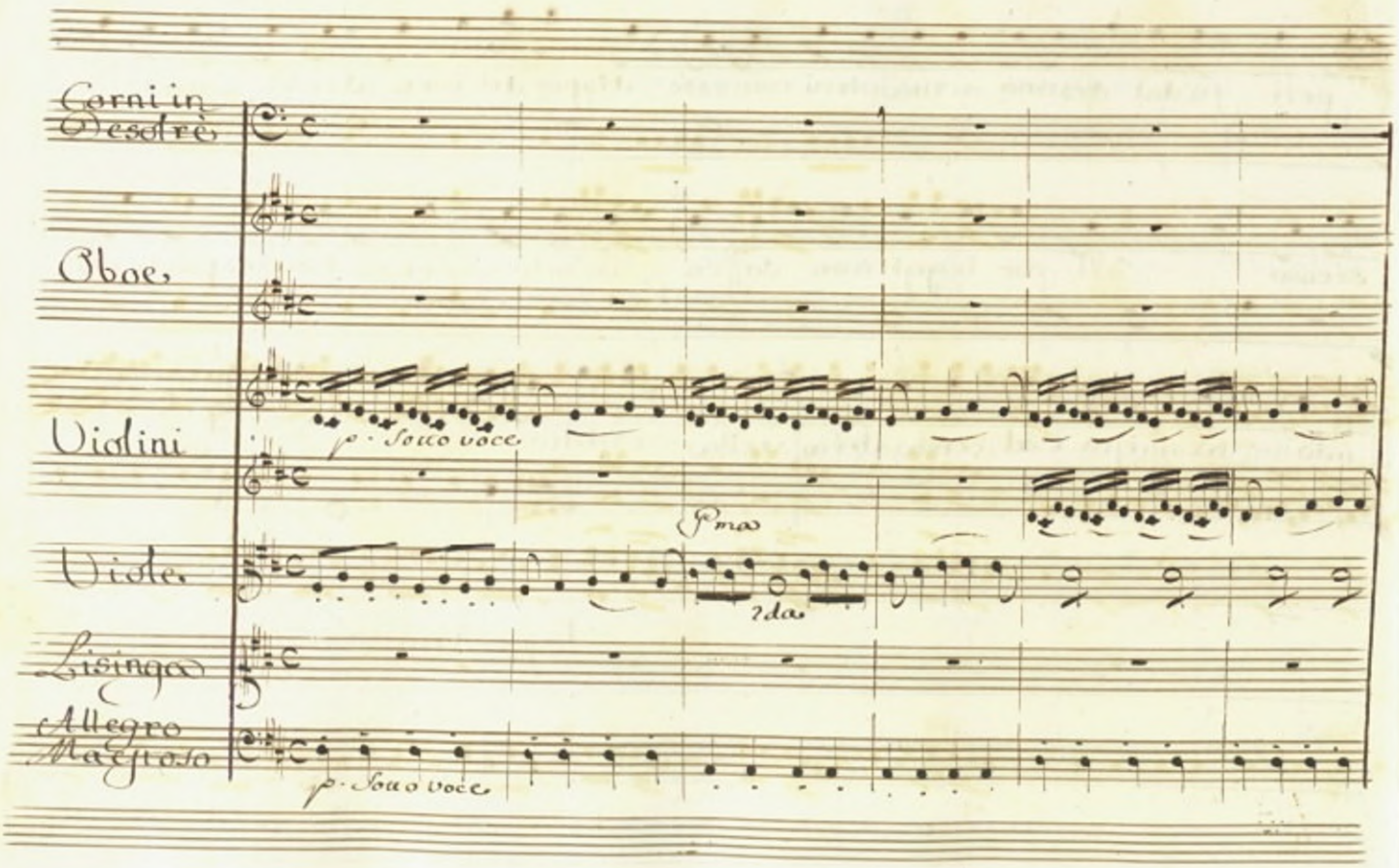
rà di questo Ciel Lisinga la più lucida stella: oggi raccolta nel

Lis.

talamo real Leango, ascolta. Se dispor degl'Im



Segue Aria Lisinga



Corni in Desolrè

Oboe

Violini

p. Sotto voce

Viole

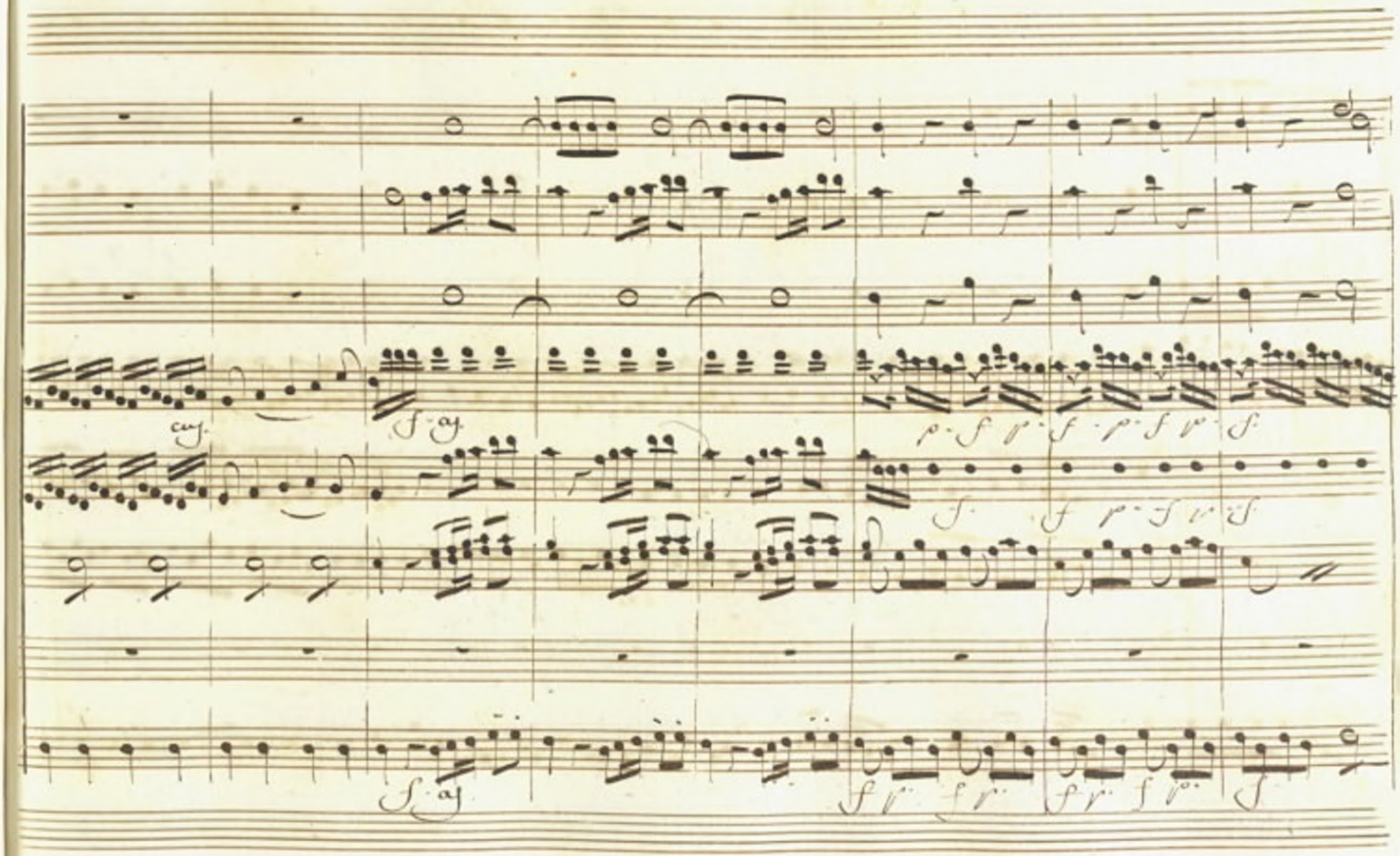
Pma

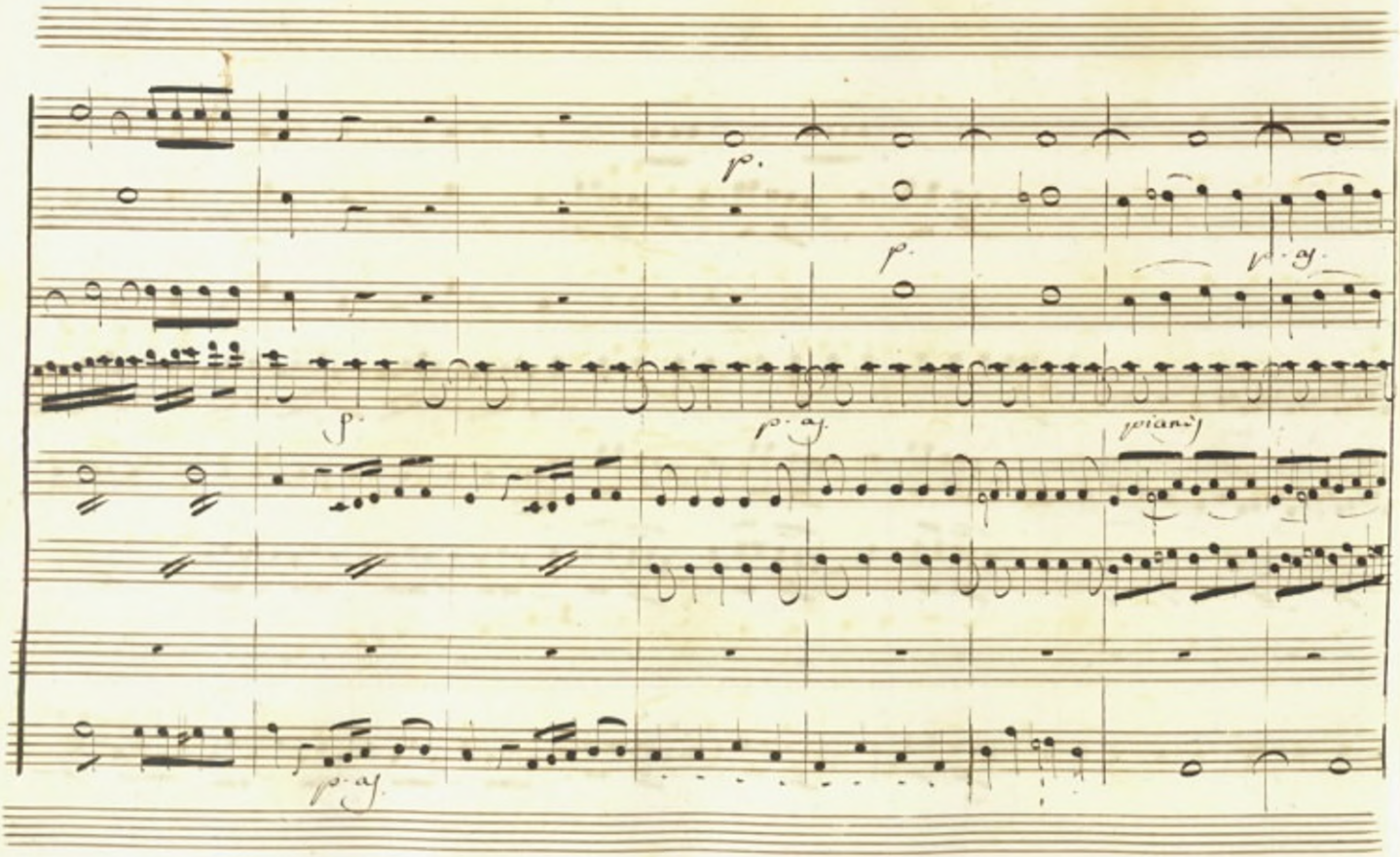
2da

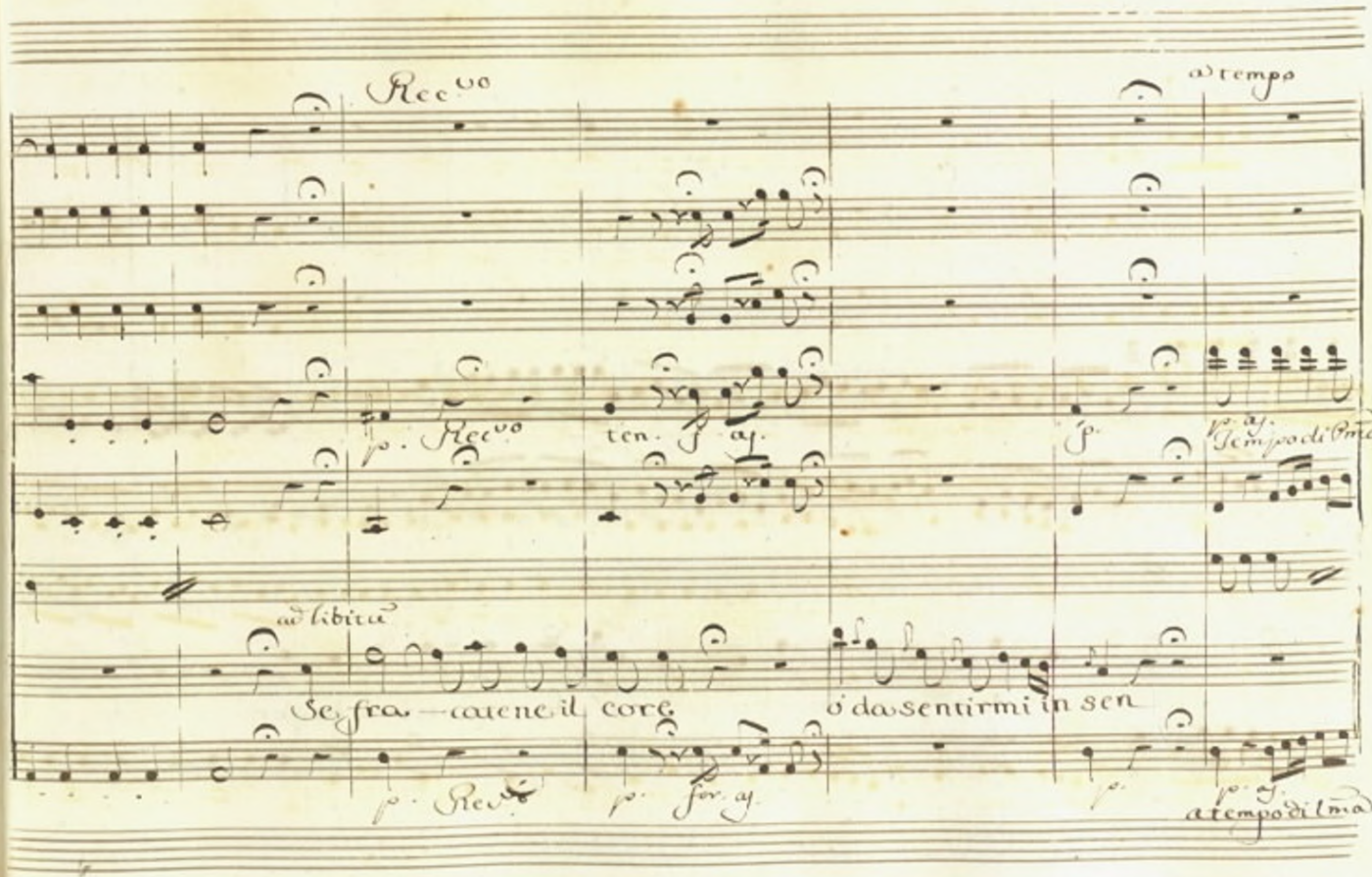
Lisinga

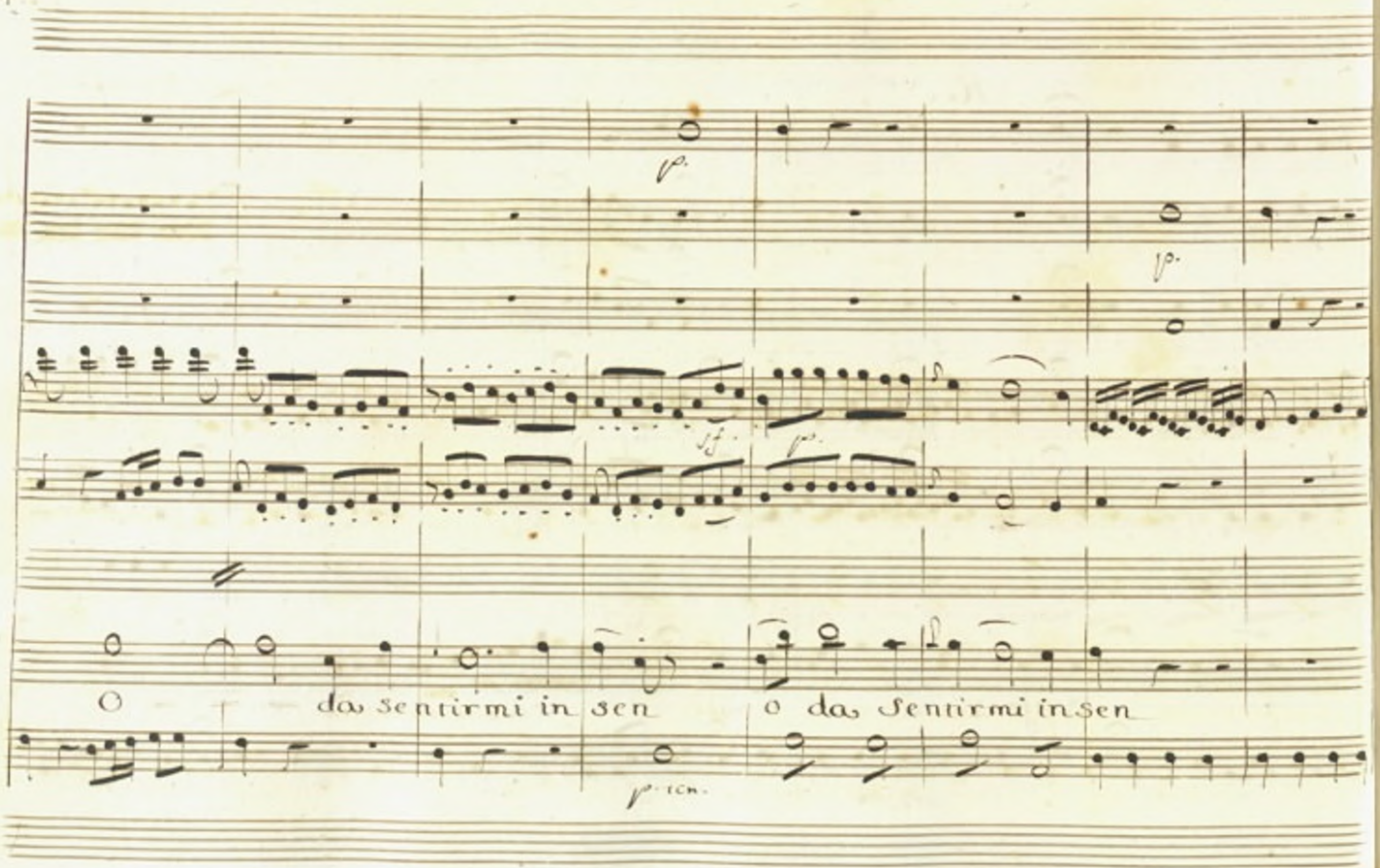
Allegro Maestoso

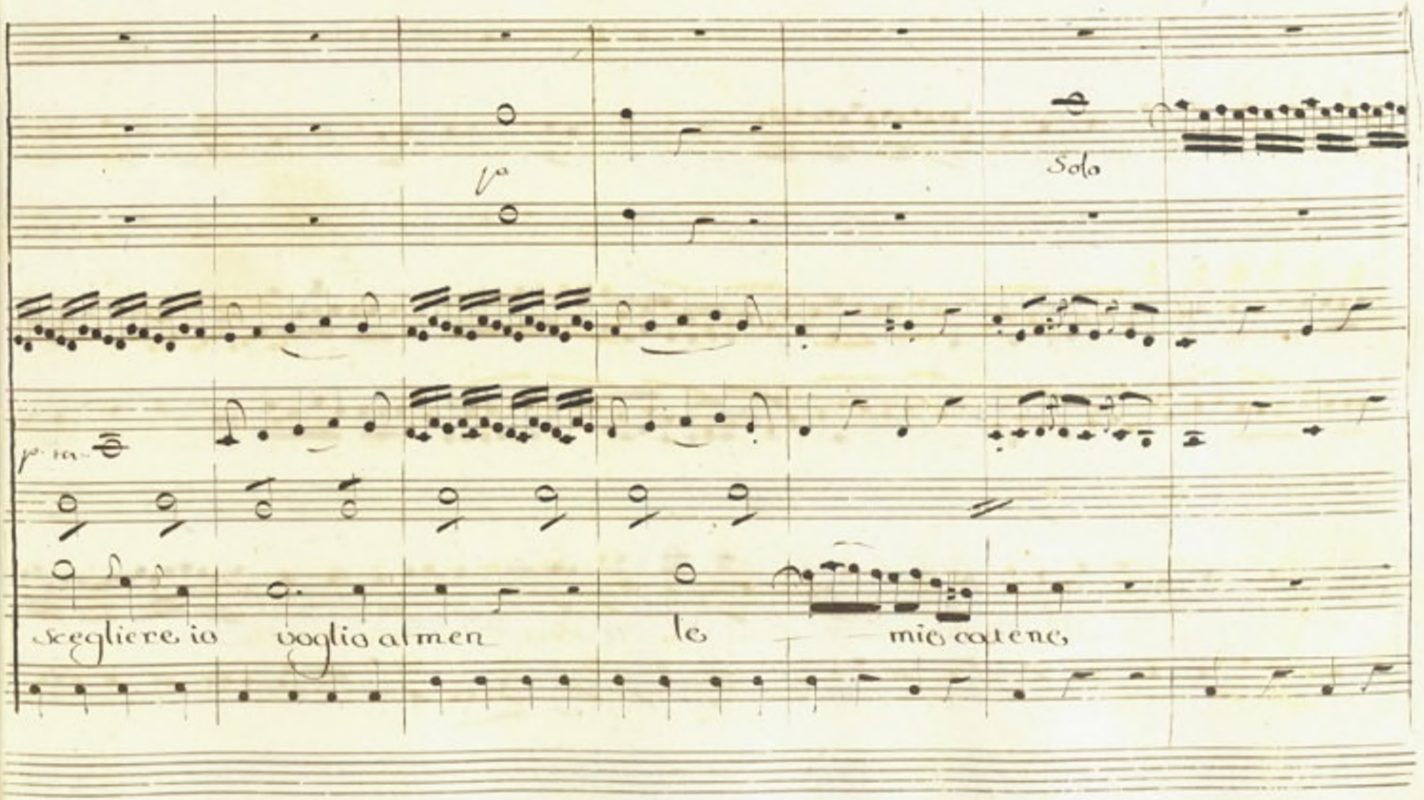
p. Sotto voce

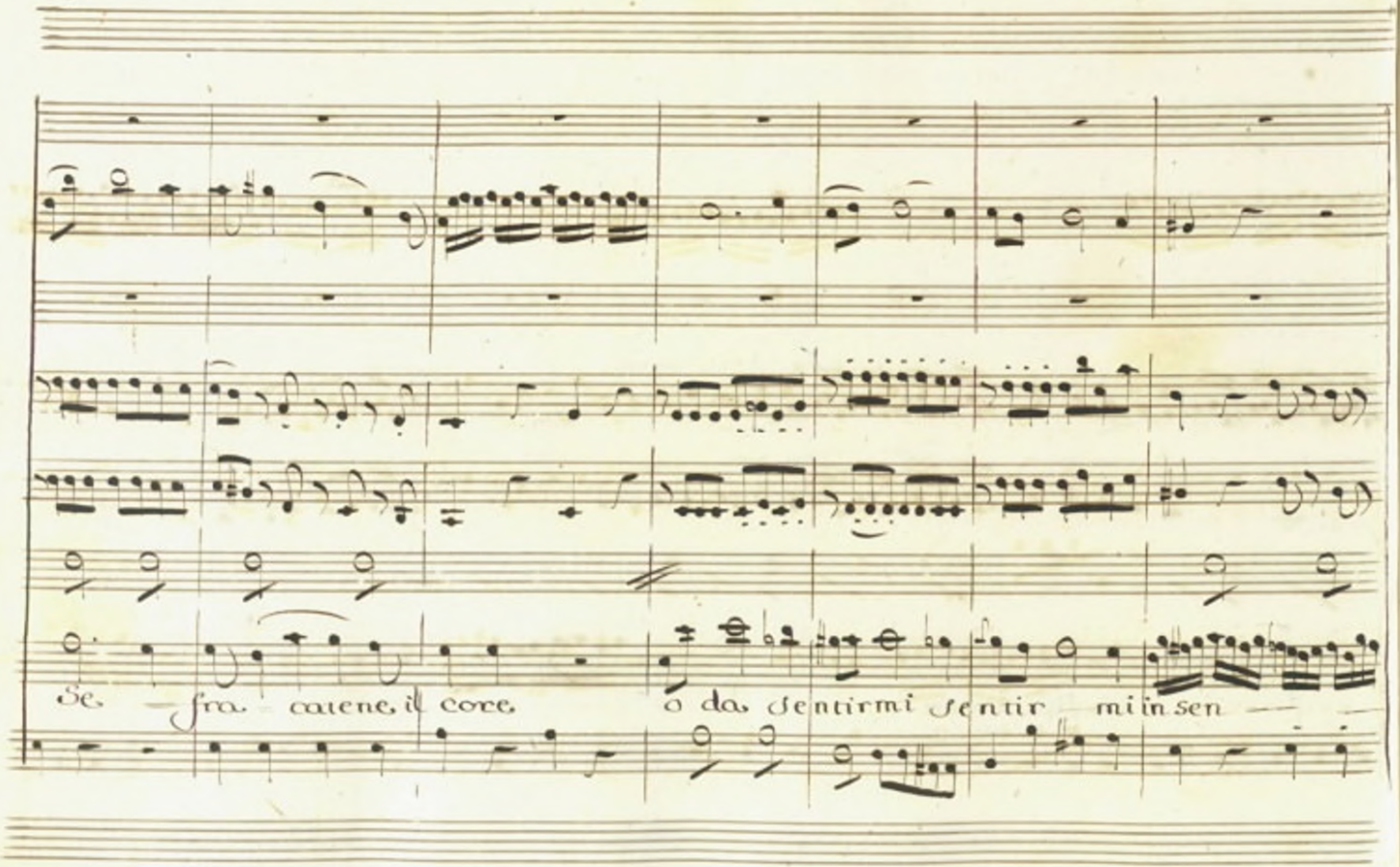

cuj.
f. aj.
p. f. p. f. p. f. p. f.
f. f. p. f. p. f.
f. aj.
f. p. f. p. f. p. f. p. f.

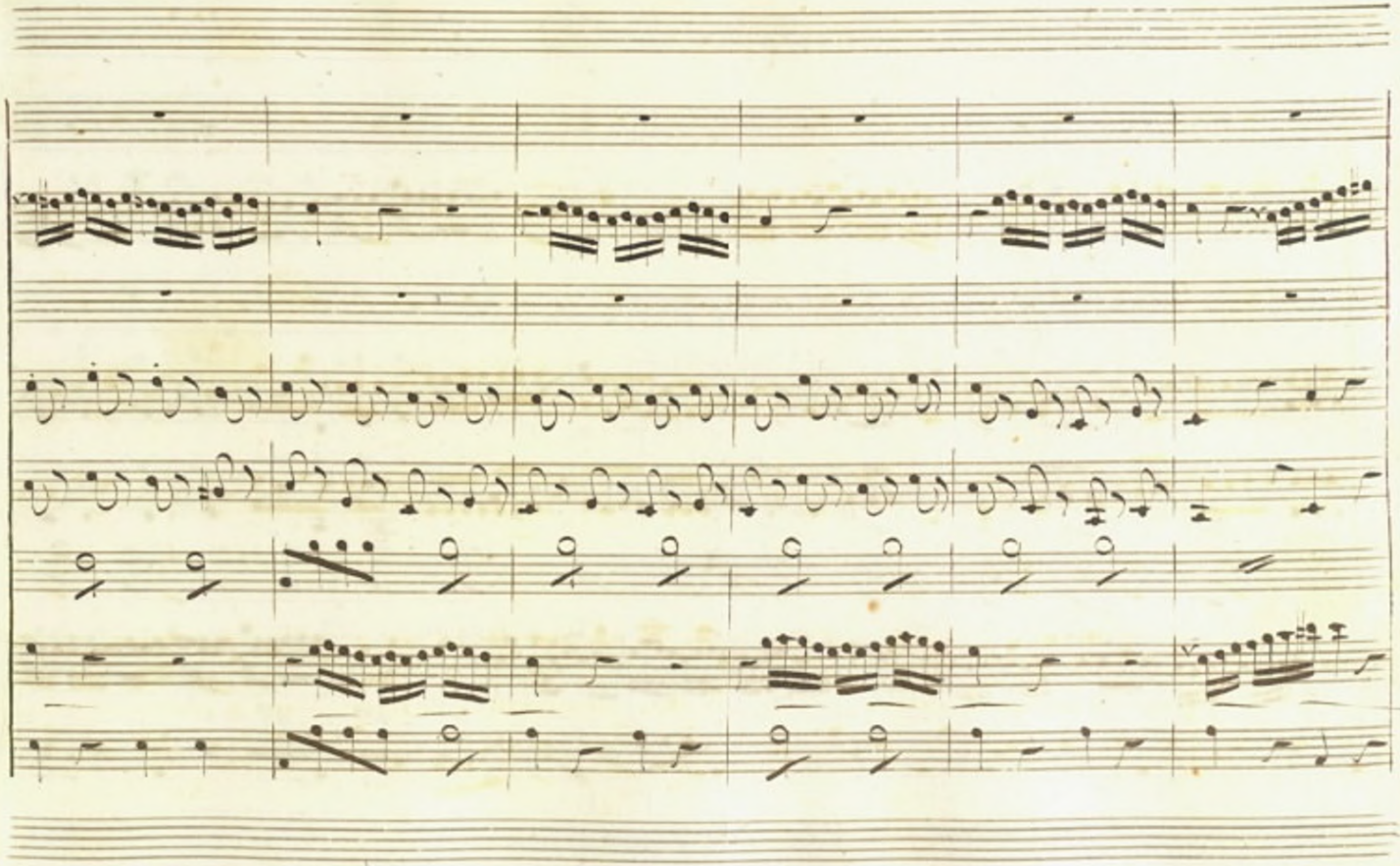

p.
p.
p. sf.
f.
p. sf.
piano
p. sf.

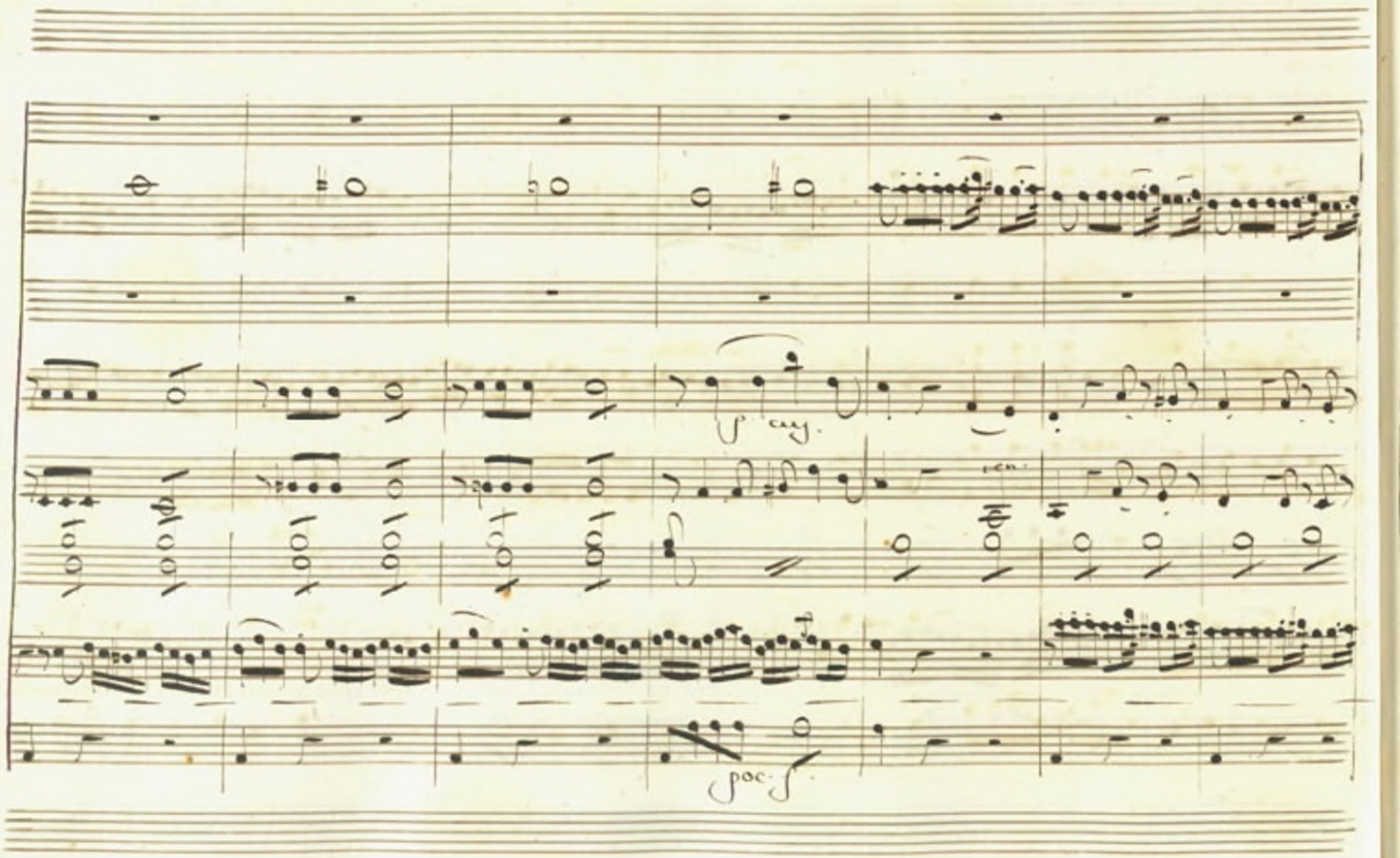

Recvo
a tempo
p. Recvo
ten. f ag.
f
V. ag. Tempo di Prima
ad libitu
Se fra — catene il core
ò da sentirmi in sen
p. Recvo
p. for. ag.
f
p. ag.
a tempo di Prima

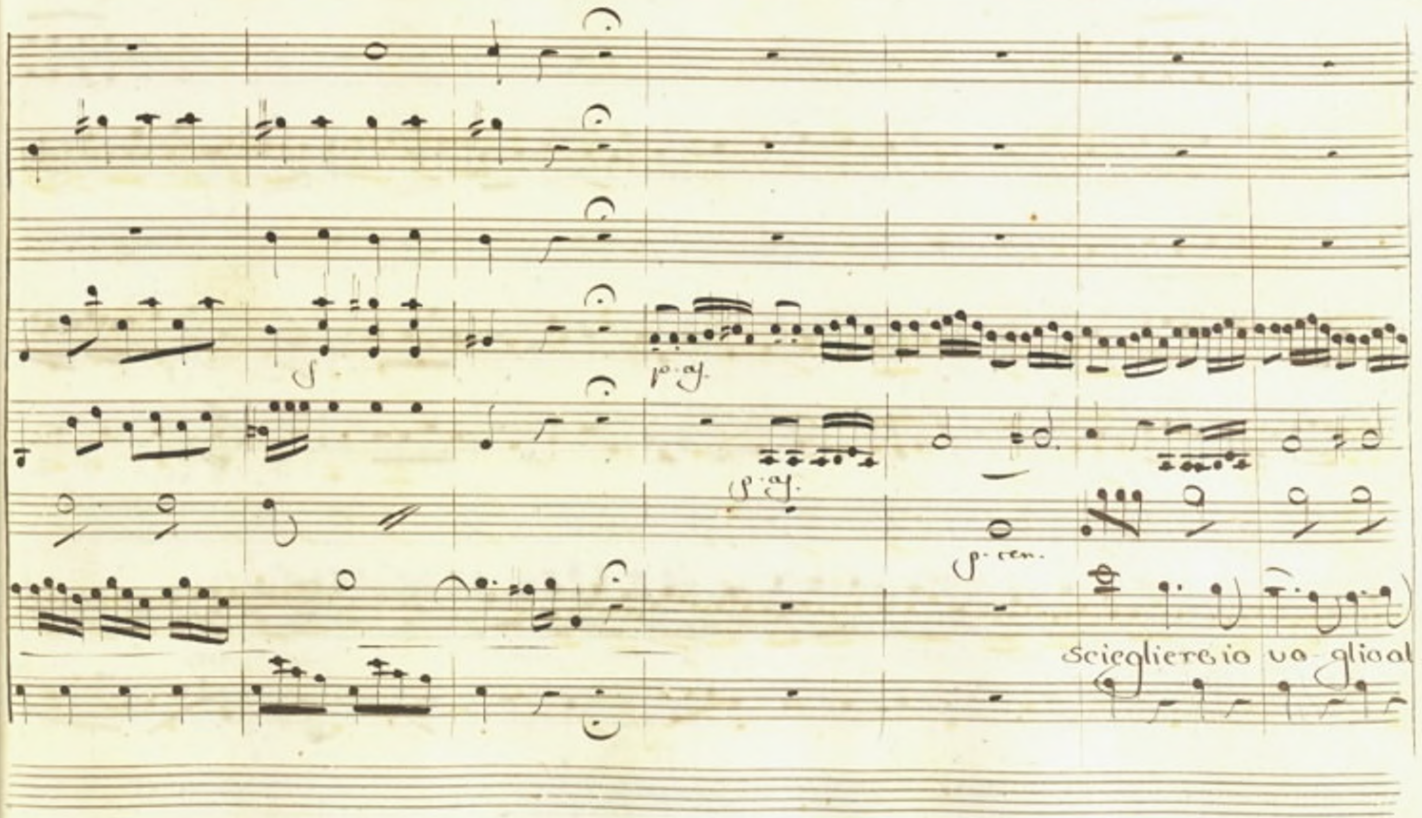

p.
p.
sf.
p.
O da sentirmi in sen o da sentirmi in sen
p. ten.

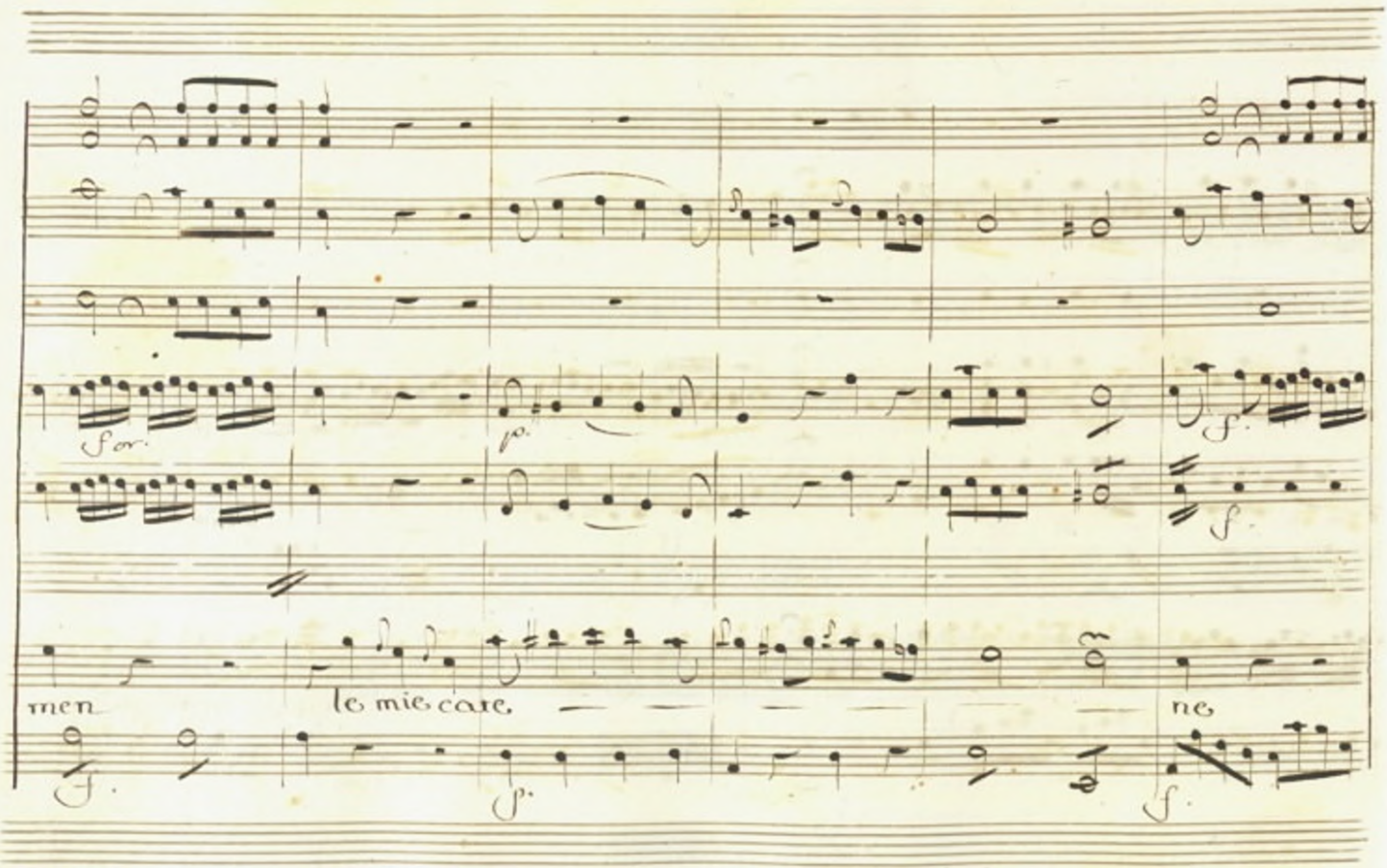

V.
Solo
p. ta
Scegliere io voglio almen le mie catene

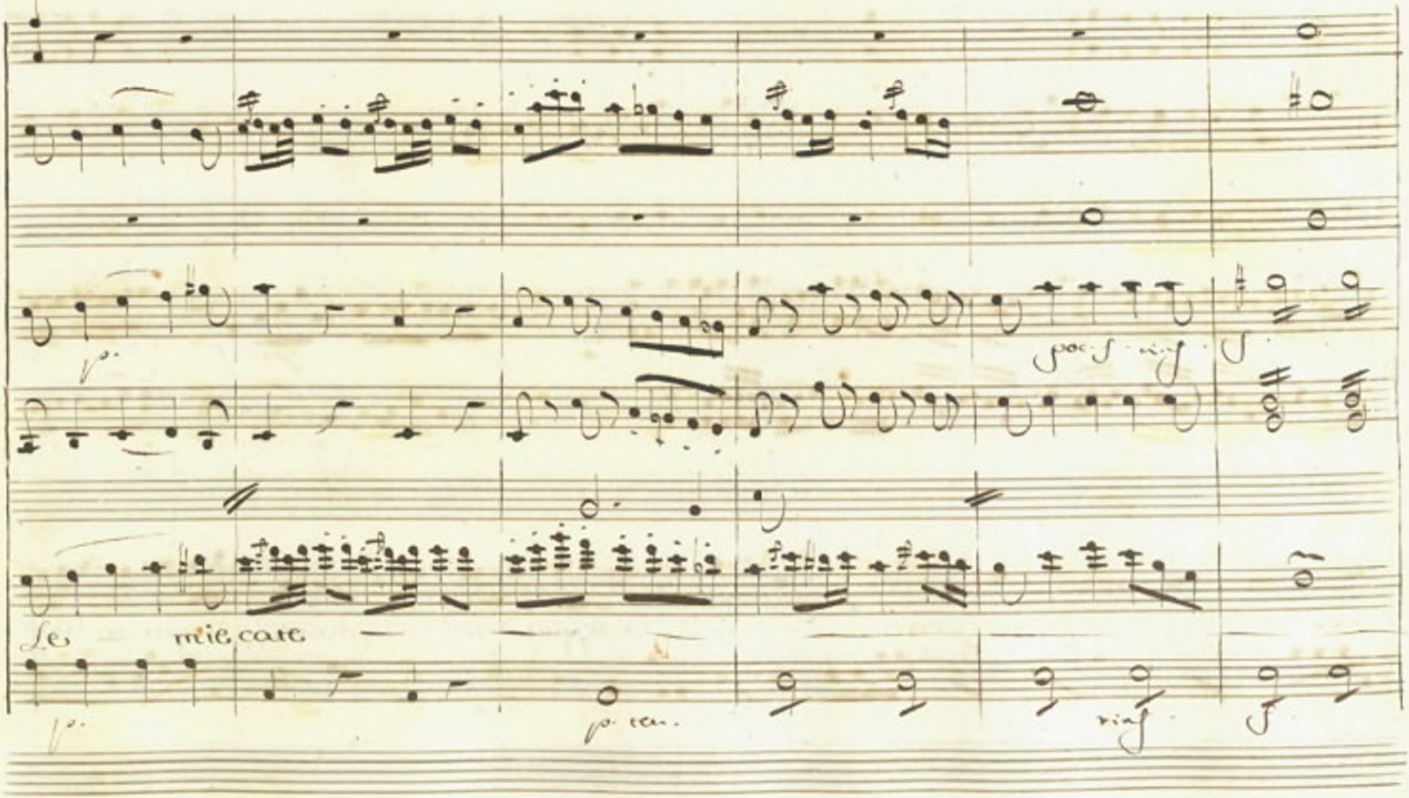

Se fra catene il core
o da sentirmi sentir mi in sen

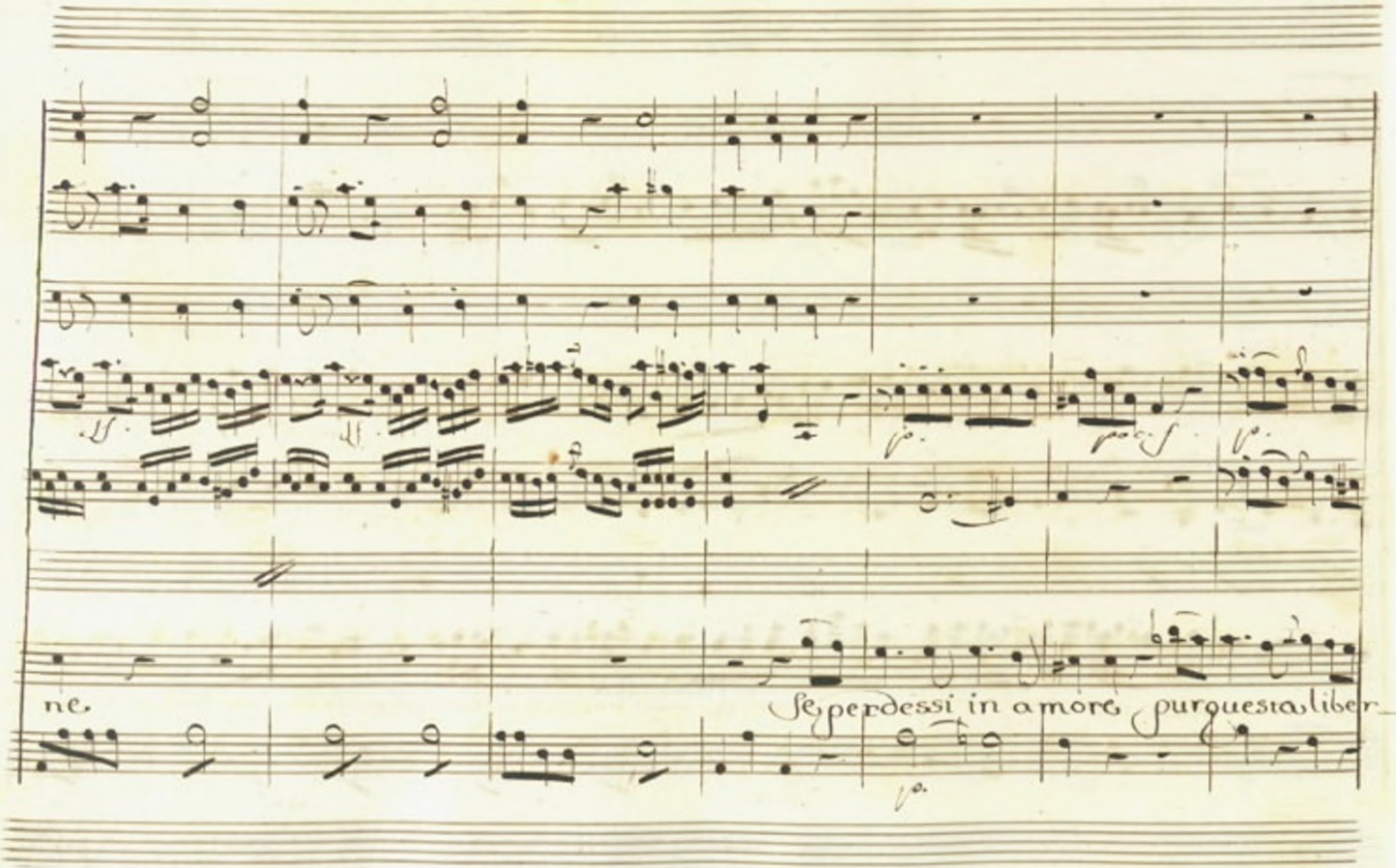


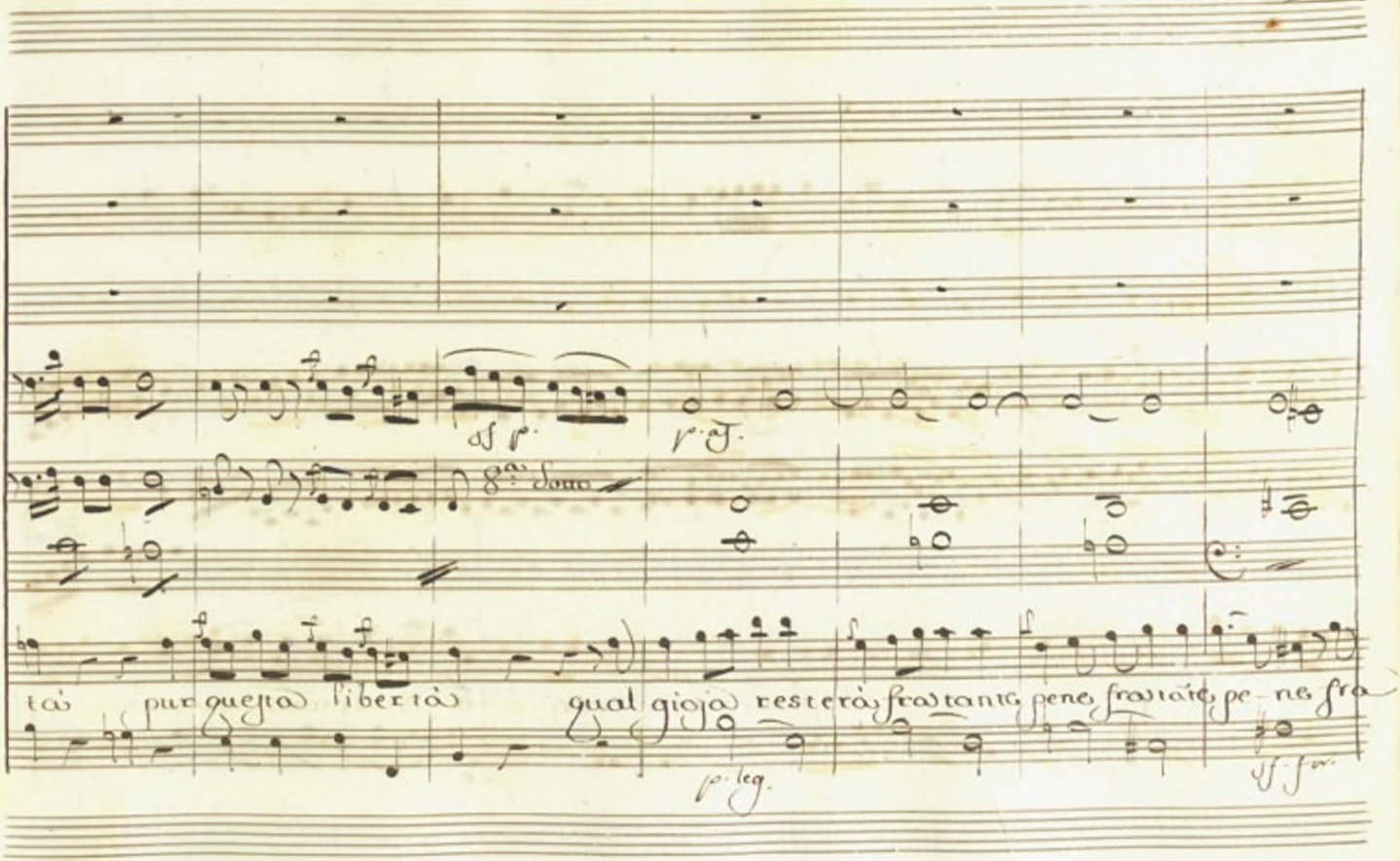

p cresc.
poco f

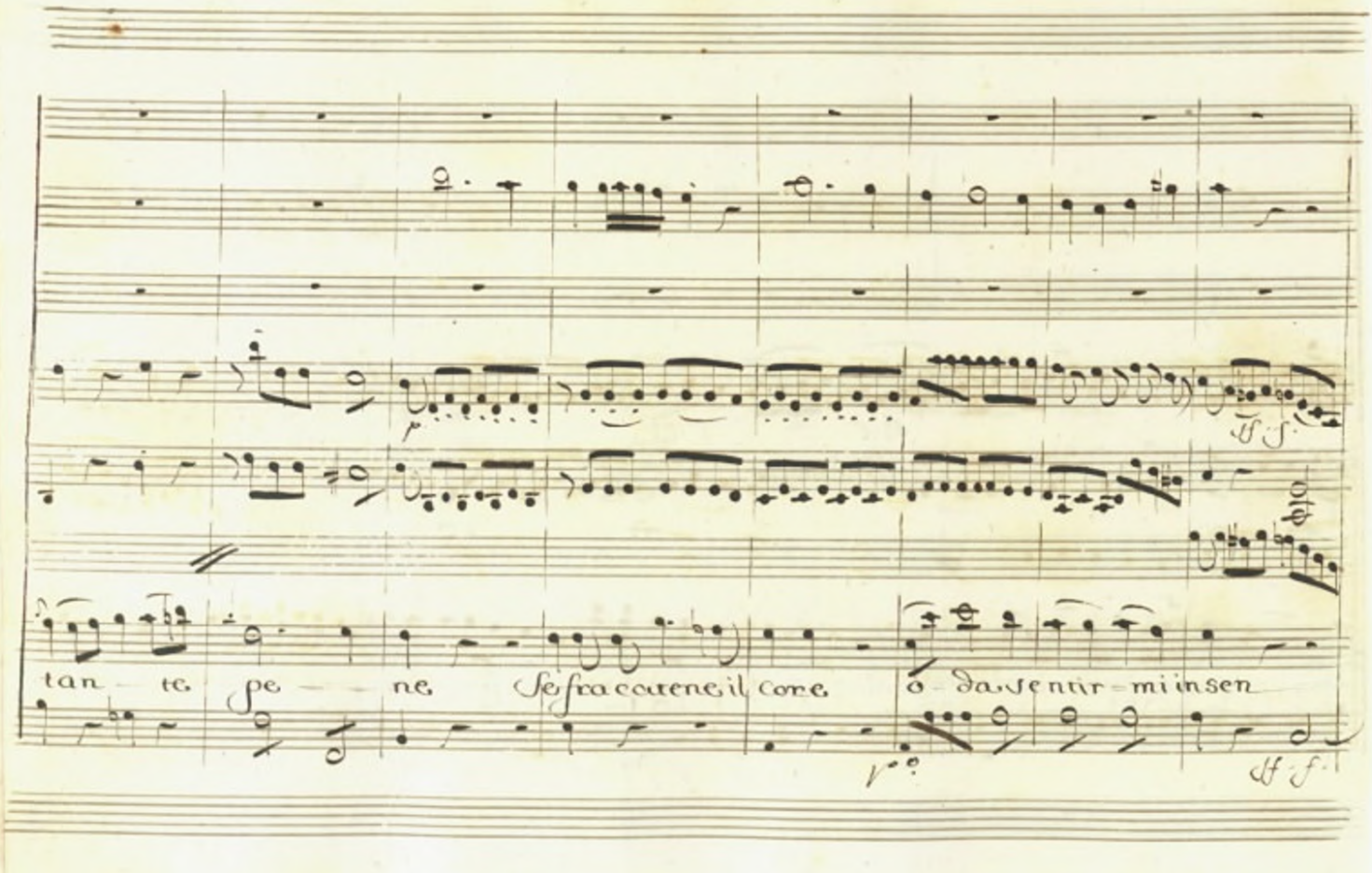

p. af.
p. af.
p. ten.
Sciegliere io vo glio al

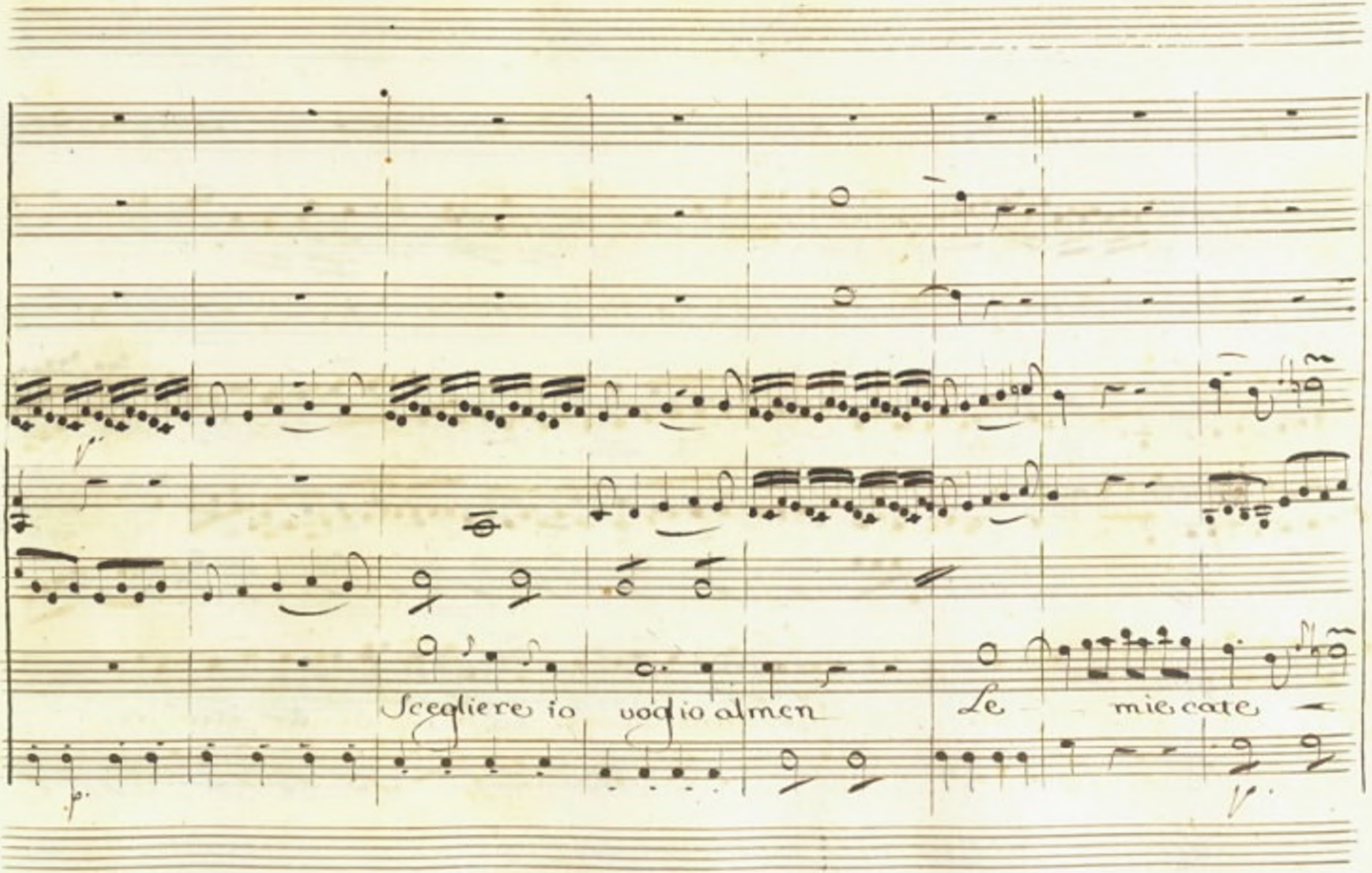

men
le mie care
ne

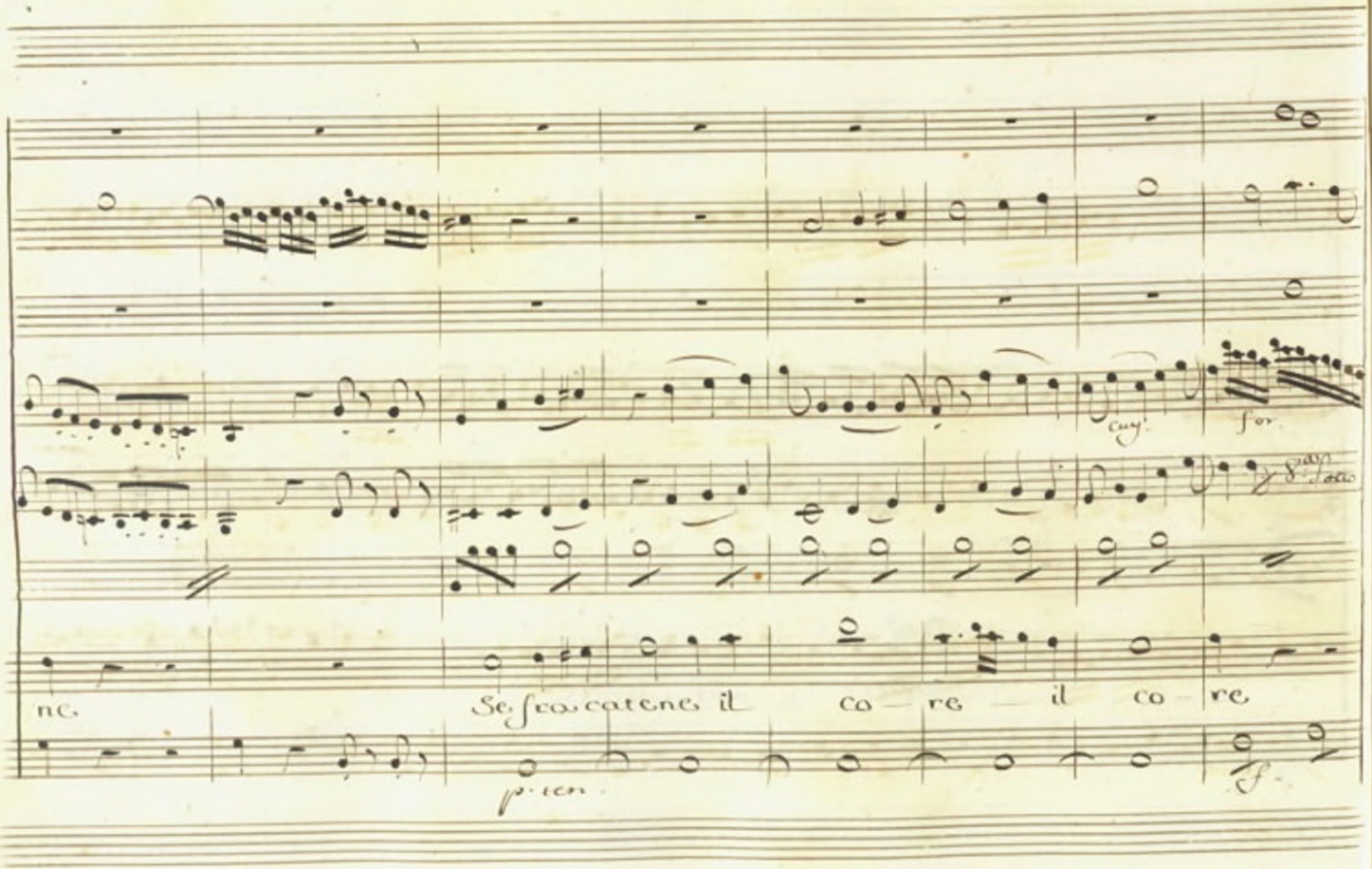

Les mie, care.

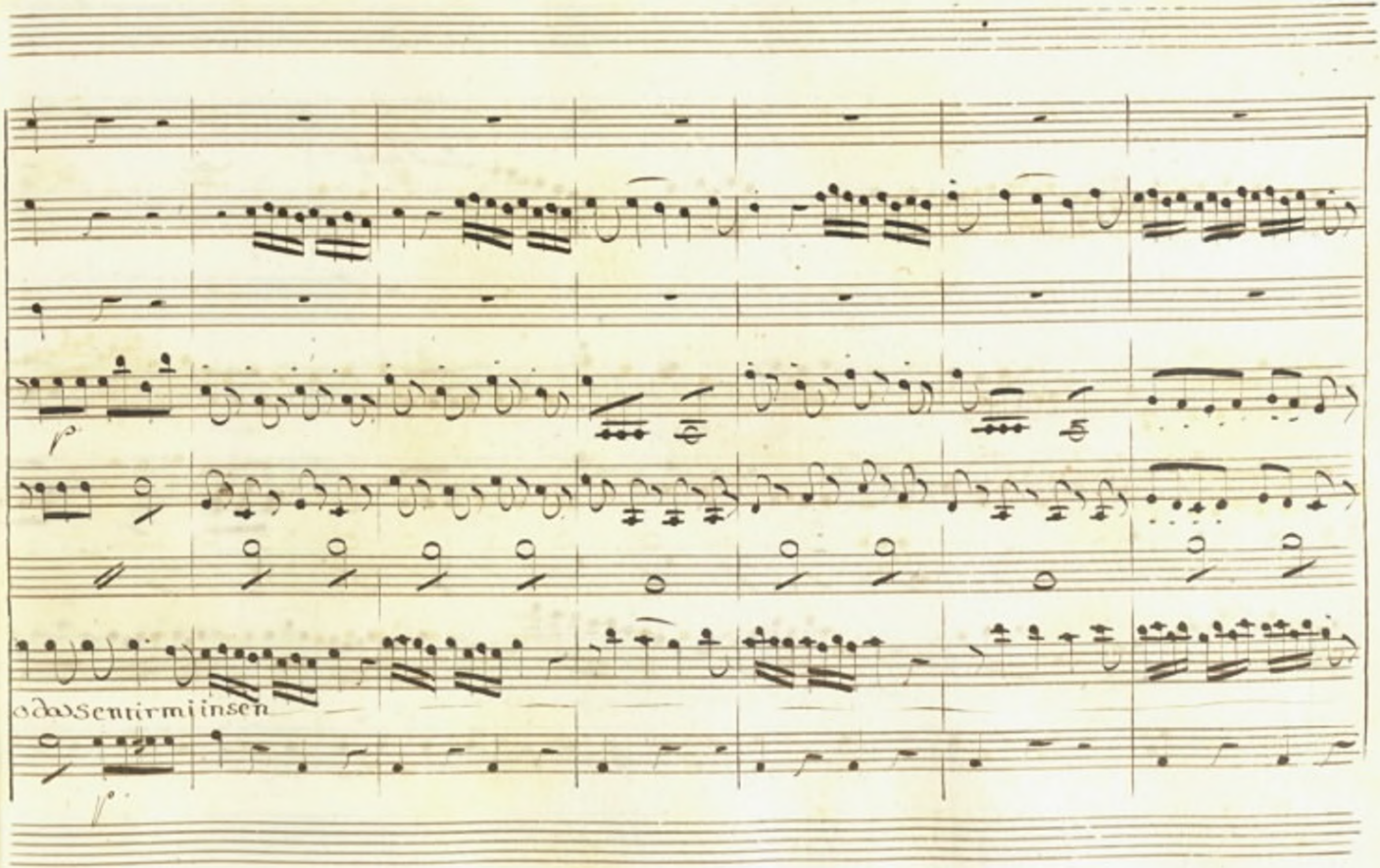

ne.
Se perdessi in amore pur questa libertà

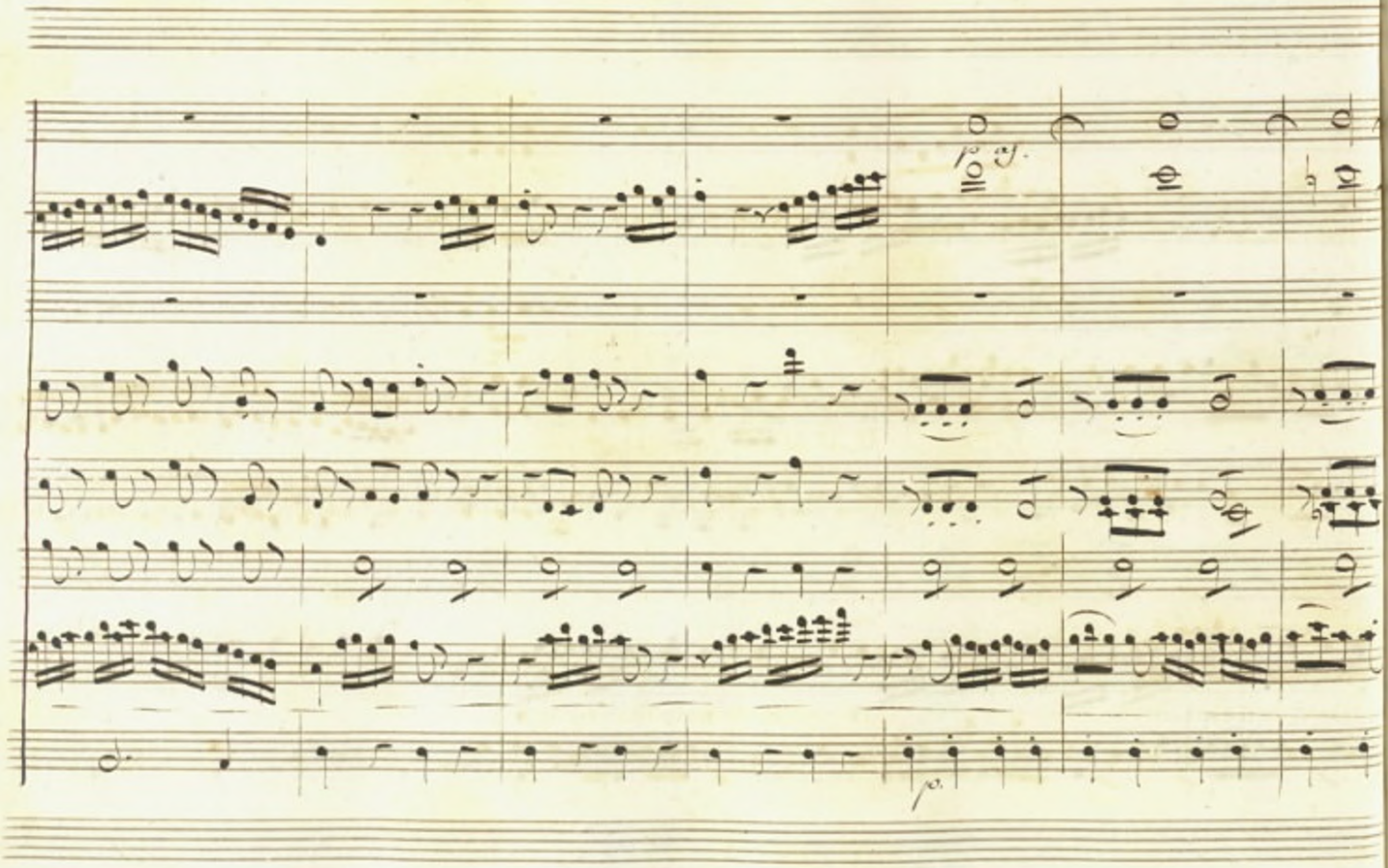

sf p.
p. a T.
8va sotto
tà pur questa libertà qual gioja resterà fra tante pene fra tante pe-ne fra
p. leg.
sf. for.


tan te pe ne Se fra catene il core o da sentir mi insen


Scegliere io vogio almen
Le mie cate


cuy.
for
ne.
Se fra catene il co — re — il co — re
p. ten.
f.


p
odaosentirmiinsen
p

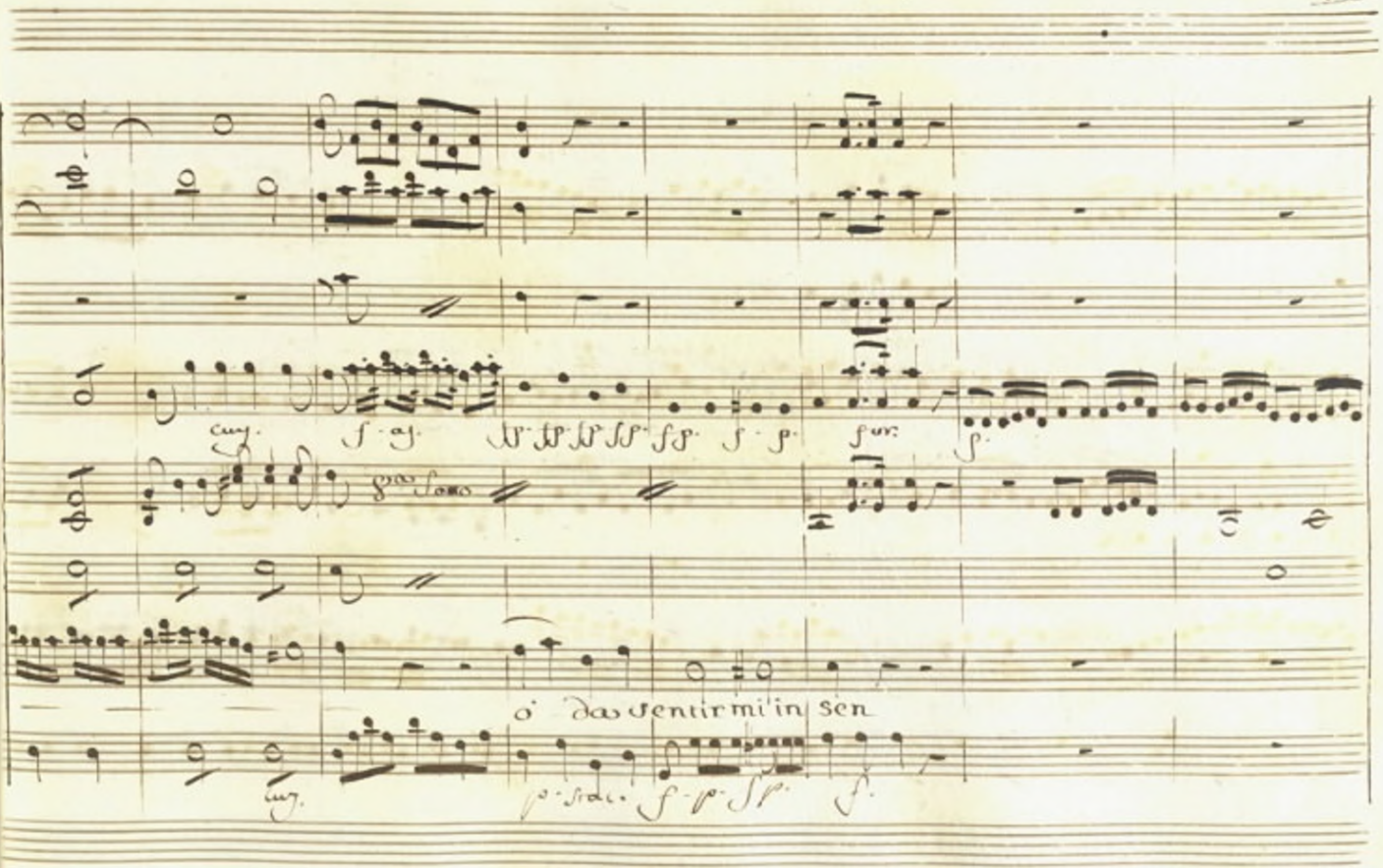

p. af.
p.

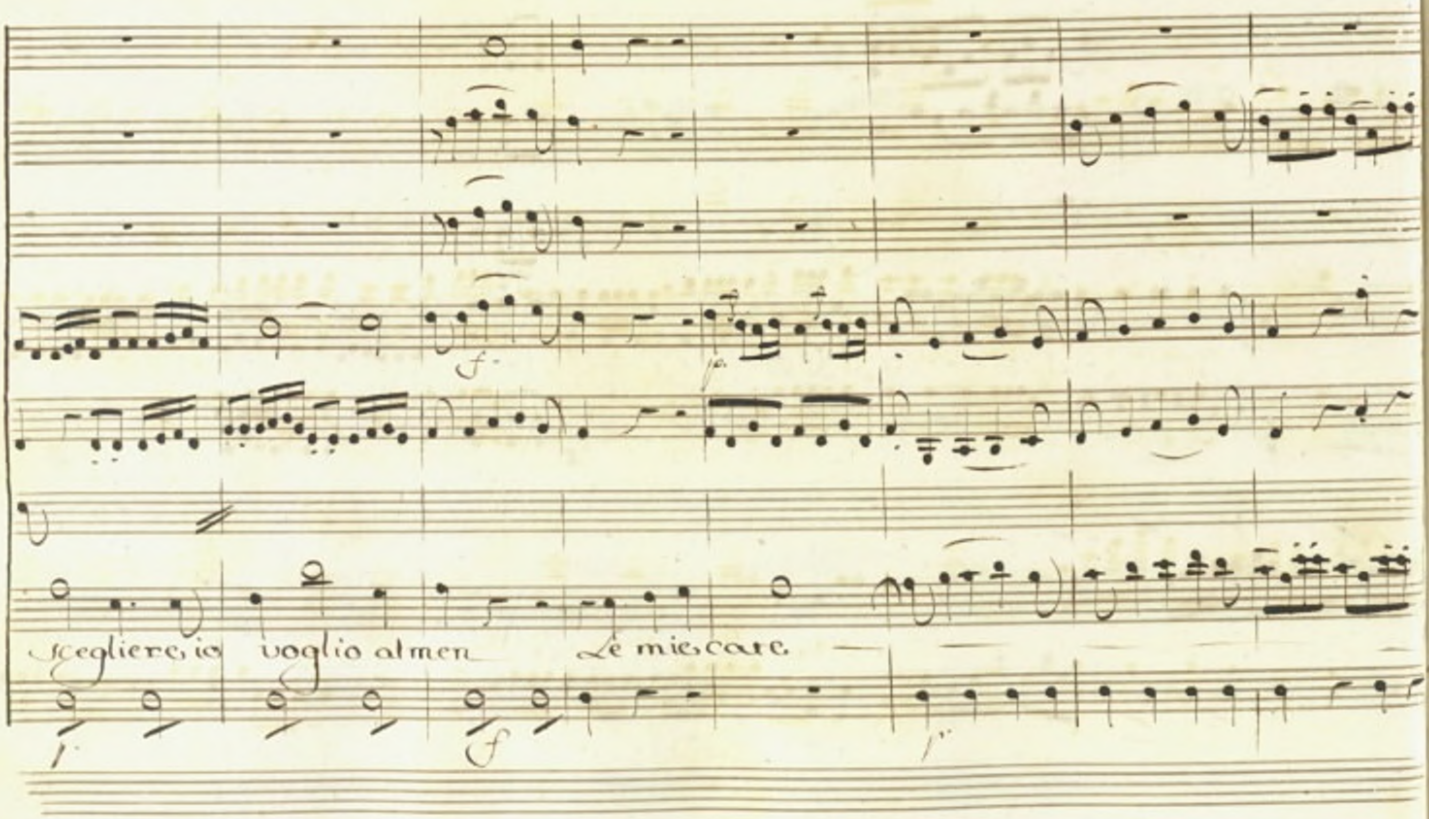
cuy. f. ag. fp. fp. fp. fp. fp. f. p. fur. f.

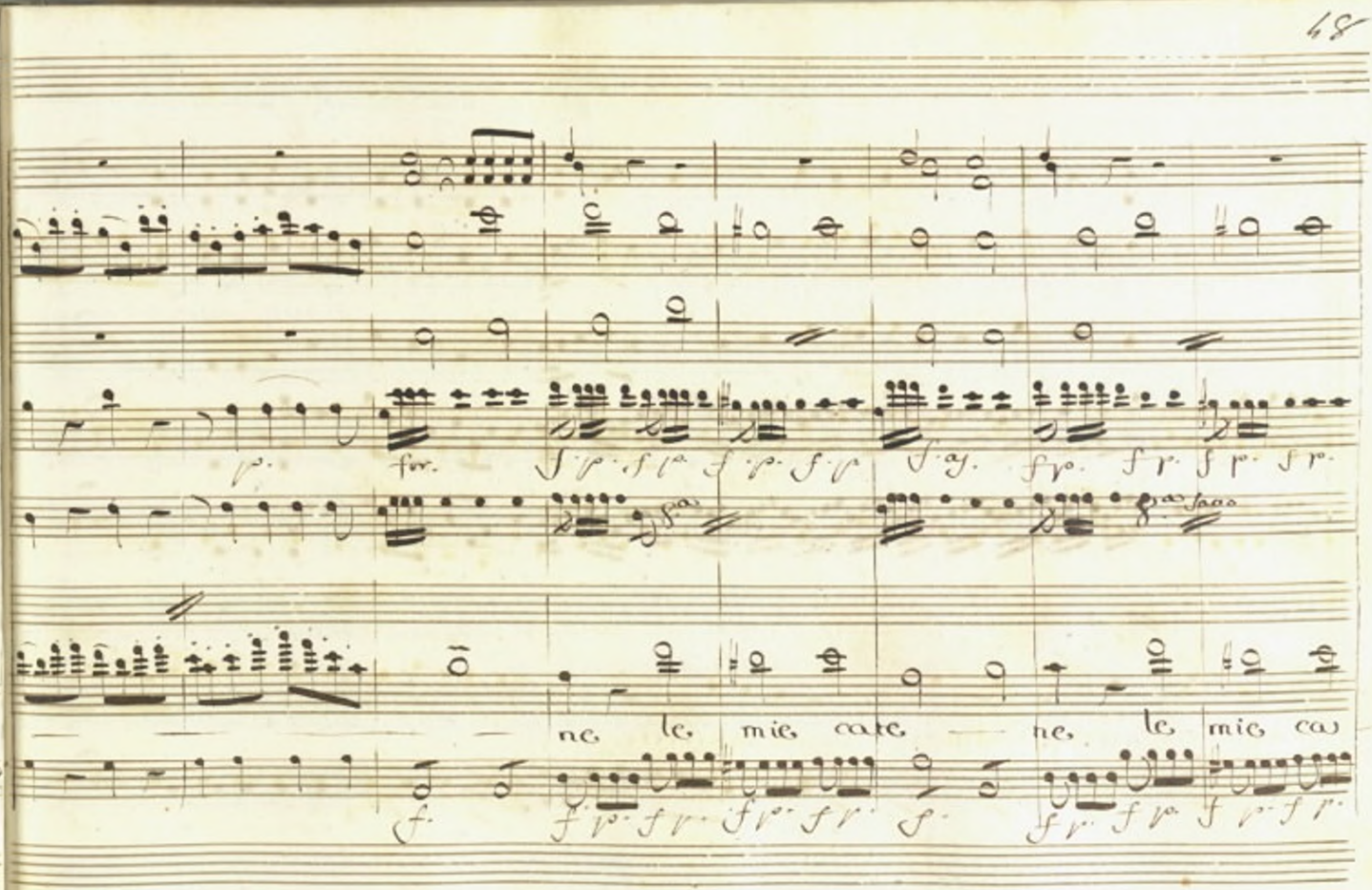
8va Sono

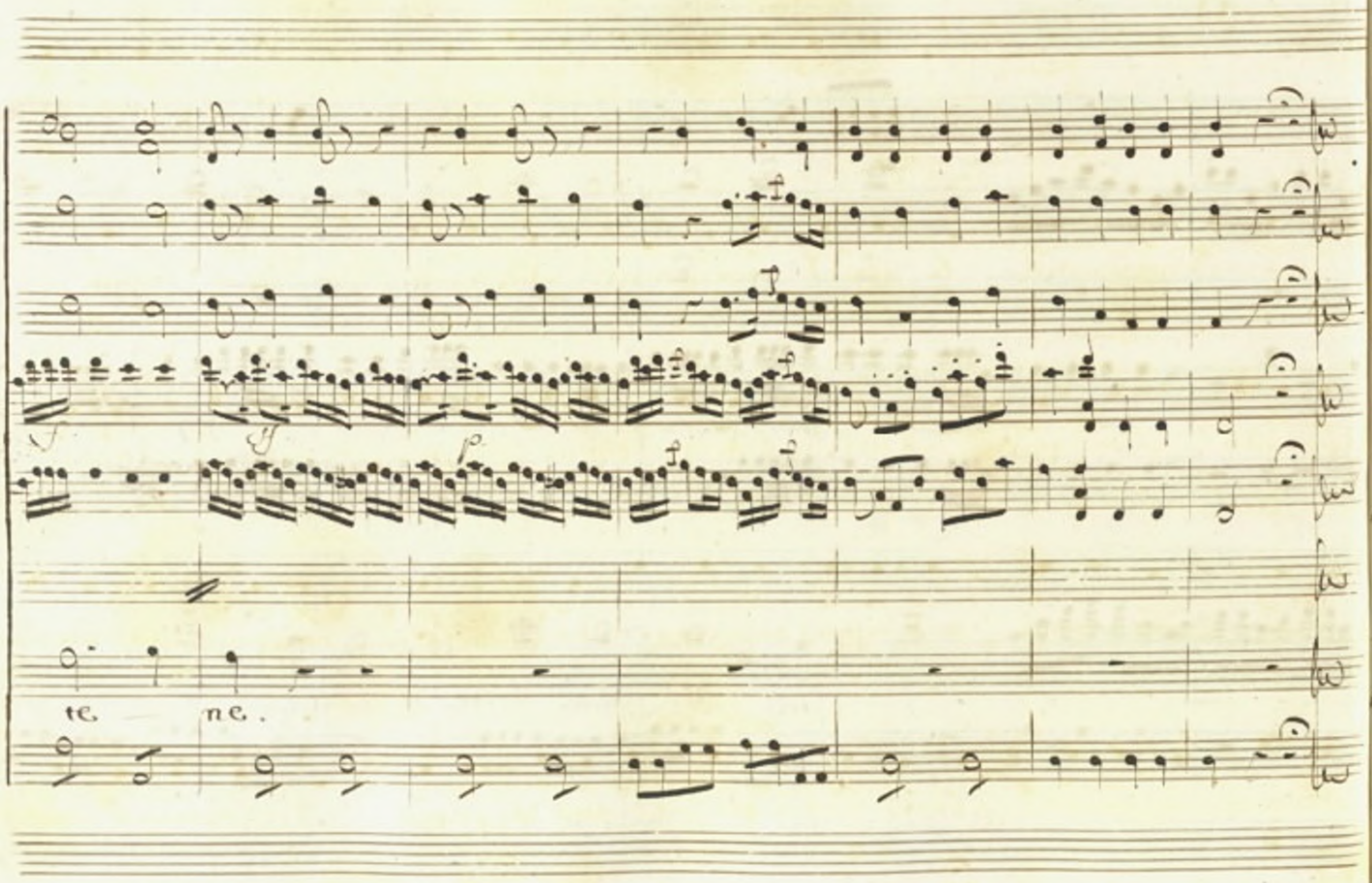
o da sentir mi in sen

cuy. p. stac. f. p. fp. f.




Scegliere, io voglio almen Le mie care.


ne, le, mie, ca-te, ne, le, mie, ca


te.
ne.

Scena VI

Leango, e Siveno

Lean.

Disingannarla io pur vorrei: no: prima che i

Tartari sian giunti e rischio avventurar. che rechi! Un foglio

porgilo, e parti

Siv.

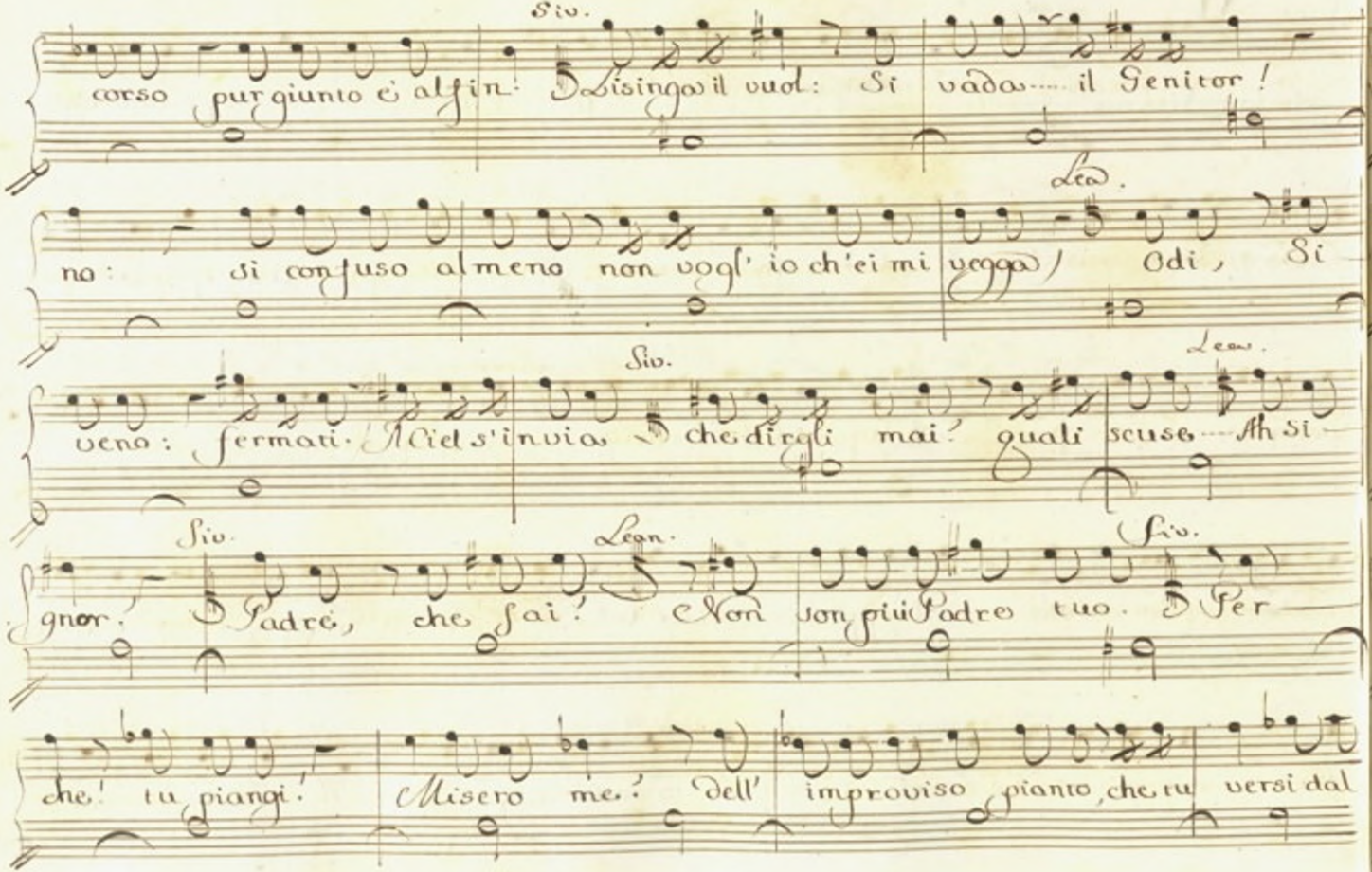
A lei vuol ch'io ritorni la mia bella Lisinga: Io

sudo: io tremo nell'appressarmi a lei. No..... ma poss' io trasgre

dire un suo cenno.

Lean.

Astri benigni, eccomi in porto Il Tartaro soc


Sig.
corso pur giunto è alfin! Dissingo il vuol: Si vada..... il Genitor!
Leo.
no: di confuso almeno non vogl' io ch'ei mi veggia) Odi, Si
Sig.
vena: fermati. Ciel s'invia che dirgli mai? quali scuse Ah si
Leon.
Sig.
gnor, Padre, che fai! Non son più Padre tuo. Per
che! tu piangi! Misero me! dell' improviso pianto, che tu versi dal

Lean. Siv.

ciglio, ah forse il ciglio è reo? Non ho' più figlio In-

tendo, intendo: un temerario a-more tu dissaprovi in me per-

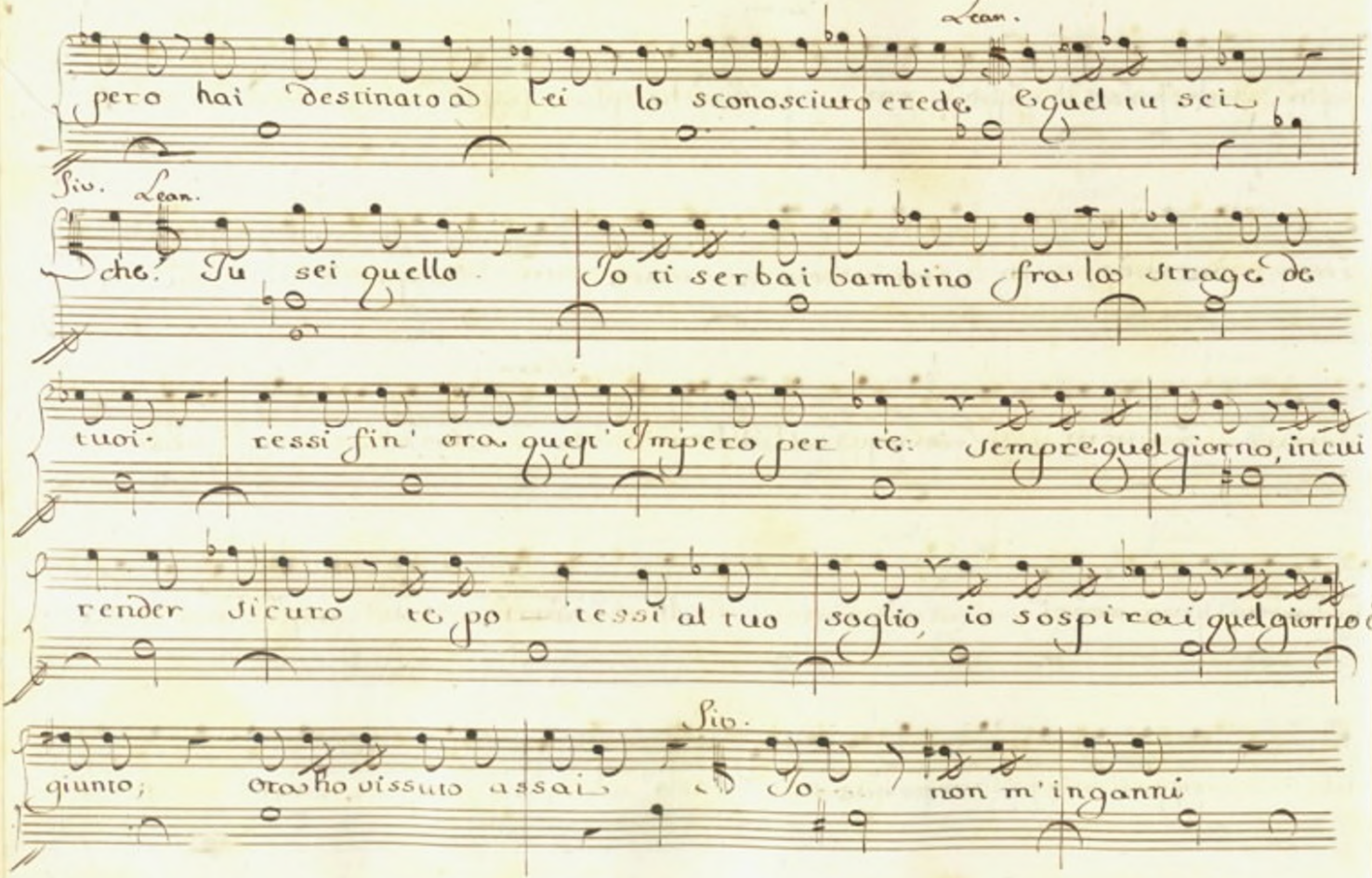
Lean.

dona: è vero, Lisinga è l'Idol mio Amala: è giusto

Siv.

che la tua sposa adori Ah Padre, ah questo scherzo cru-

del troppo il mio fallo eccede. Lo so, lo so, tu del Cinese Im-



Lean.

pero hai destinato a lei lo sconosciuto erede. E quel tu sei

Siv. Lean.

che? Tu sei quello. Io ti serbai bambino fra la strage de

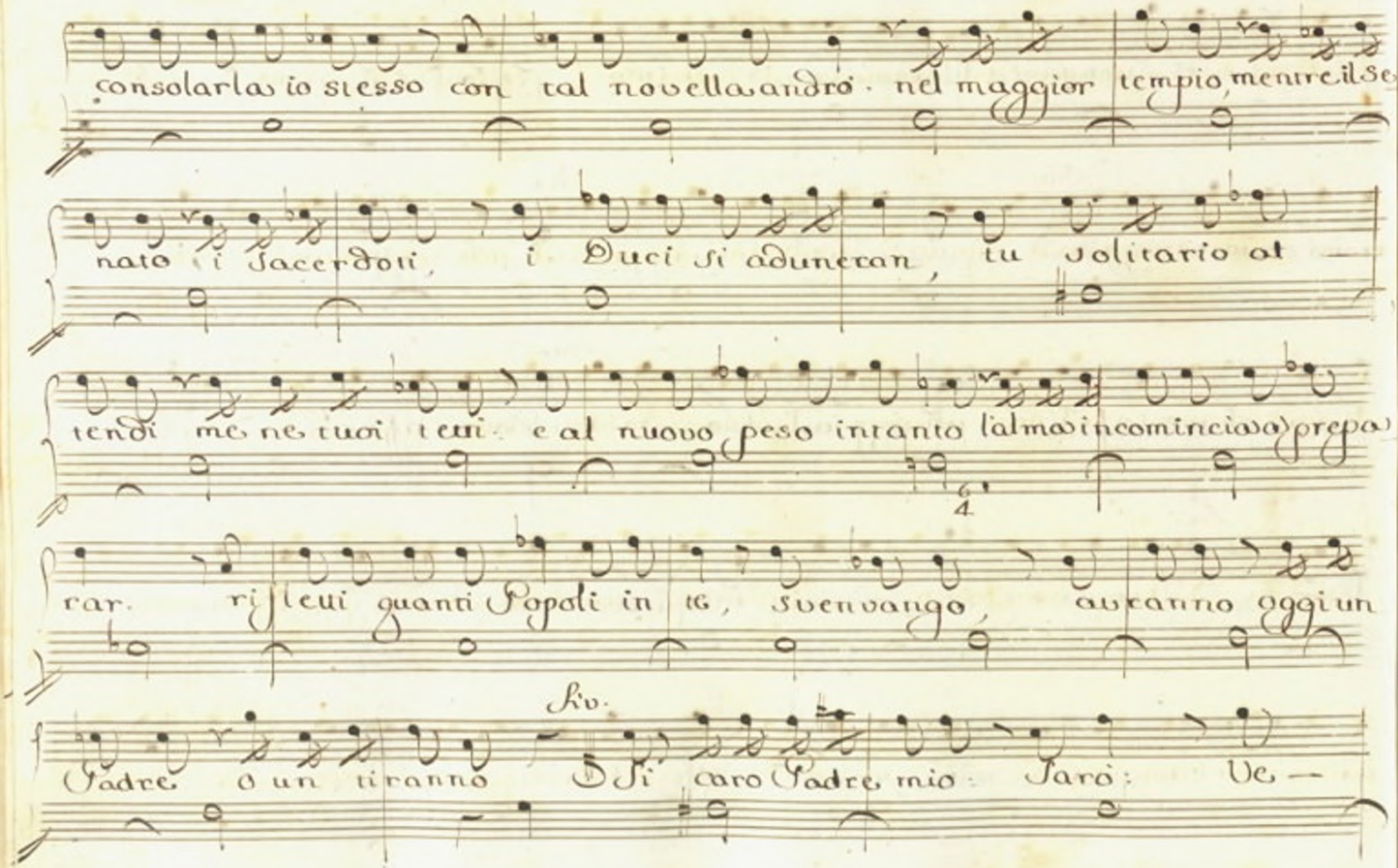
tuoi. ressi fin' ora quest' Impero per te: sempre quel giorno, in cui

render sicuro te po tessi al tuo soglio, io sospirai quel giorno

Siv.

giunto; ora ho vissuto assai. Io non m'inganni

Lean.
No. tu sei Suenvango delgran Livanio ultimo
Siv.
figlio. E il trono
Lean.
e il
Siv.
trono è tuo retaggio.
Leo.
E Lisinga. E tua sposa? oh sposa! oh
Siv.
giorno. oh me infelice. ah sappia l'Idolo mio
Lean.
Dove t'affretti. O A
A
Leo.
lei. Ferma, e se m'ami, in questo strato altrui non ti mo —
Siv.
strar: ti ricomponi, e pensa. Oh Dio piange Lisinga. A —
Leo.



consolarla io stesso con tal novella andrò. nel maggior tempio, mentre il Se-

nato i Sacerdoti, i Duci si aduneran, tu solitario at-

tendi me ne tuoi tetti. e al nuovo peso intanto l'alma incomincia a prepa-

rar. rifletti quanti Popoli in te, s'en vango, avranno oggi un

Padre o un tiranno

Fv.

Sì caro Padre mio: Sarò: Ve-

Lean.

drai... ah troppo vorrei dir. Lisinga... il Trono... I benefici tuoi Non affan

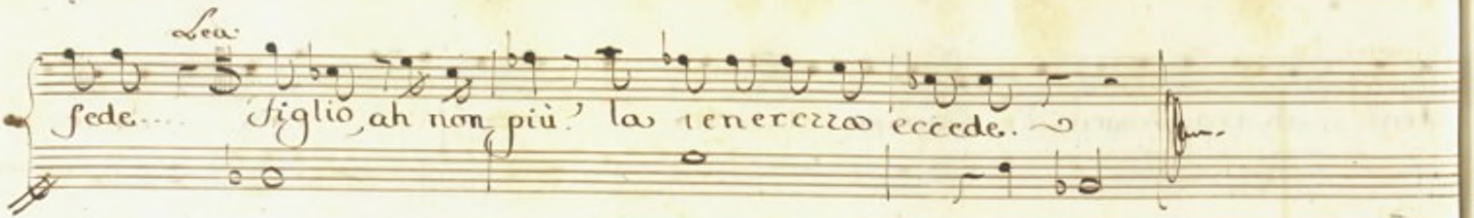
Sin.

narti: tutto intendo o Signor Signore mi chiami! ah no: chiamami figlio

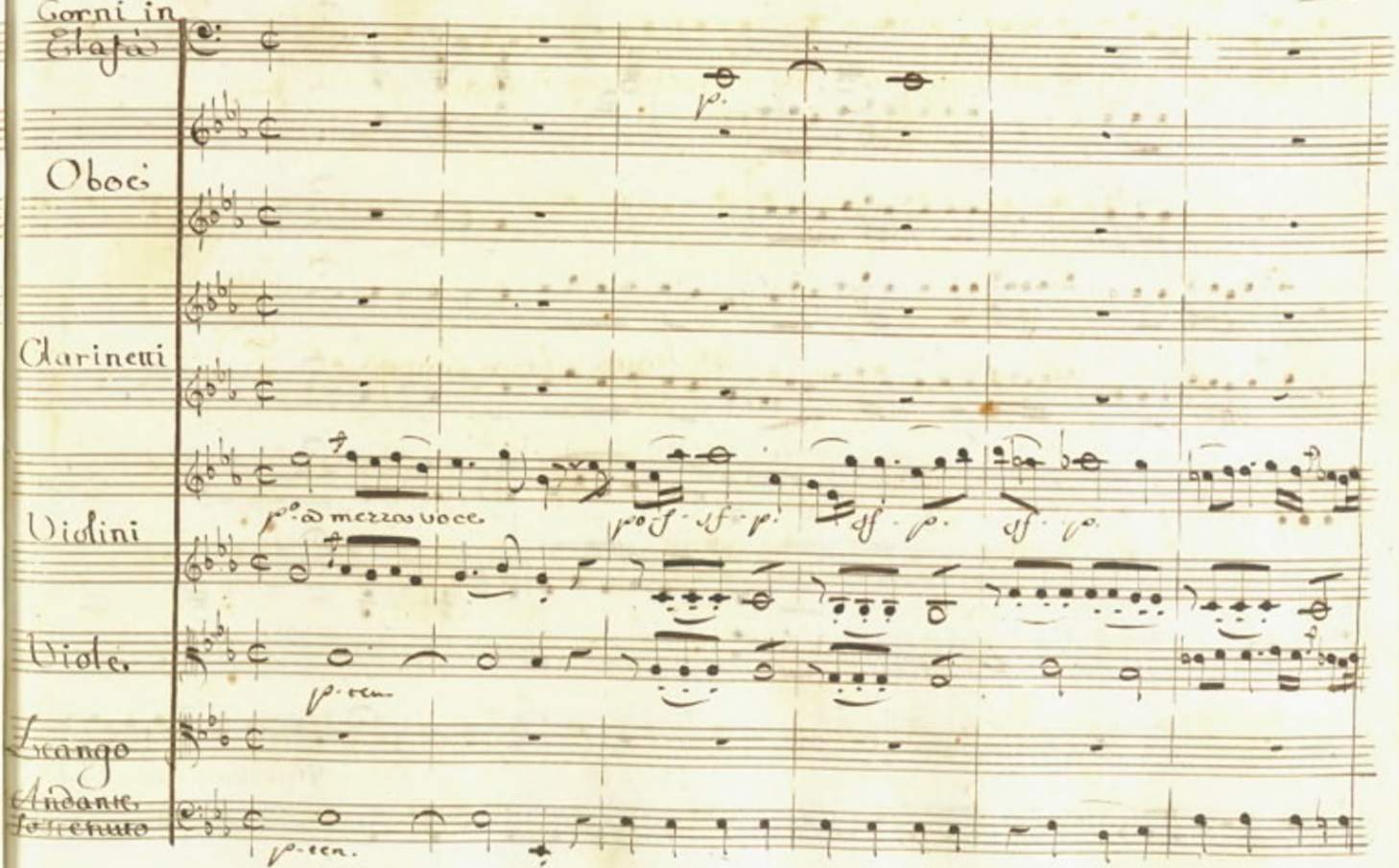
ah questo nome e il mio pregio più grande. Io che sarei senza di te!

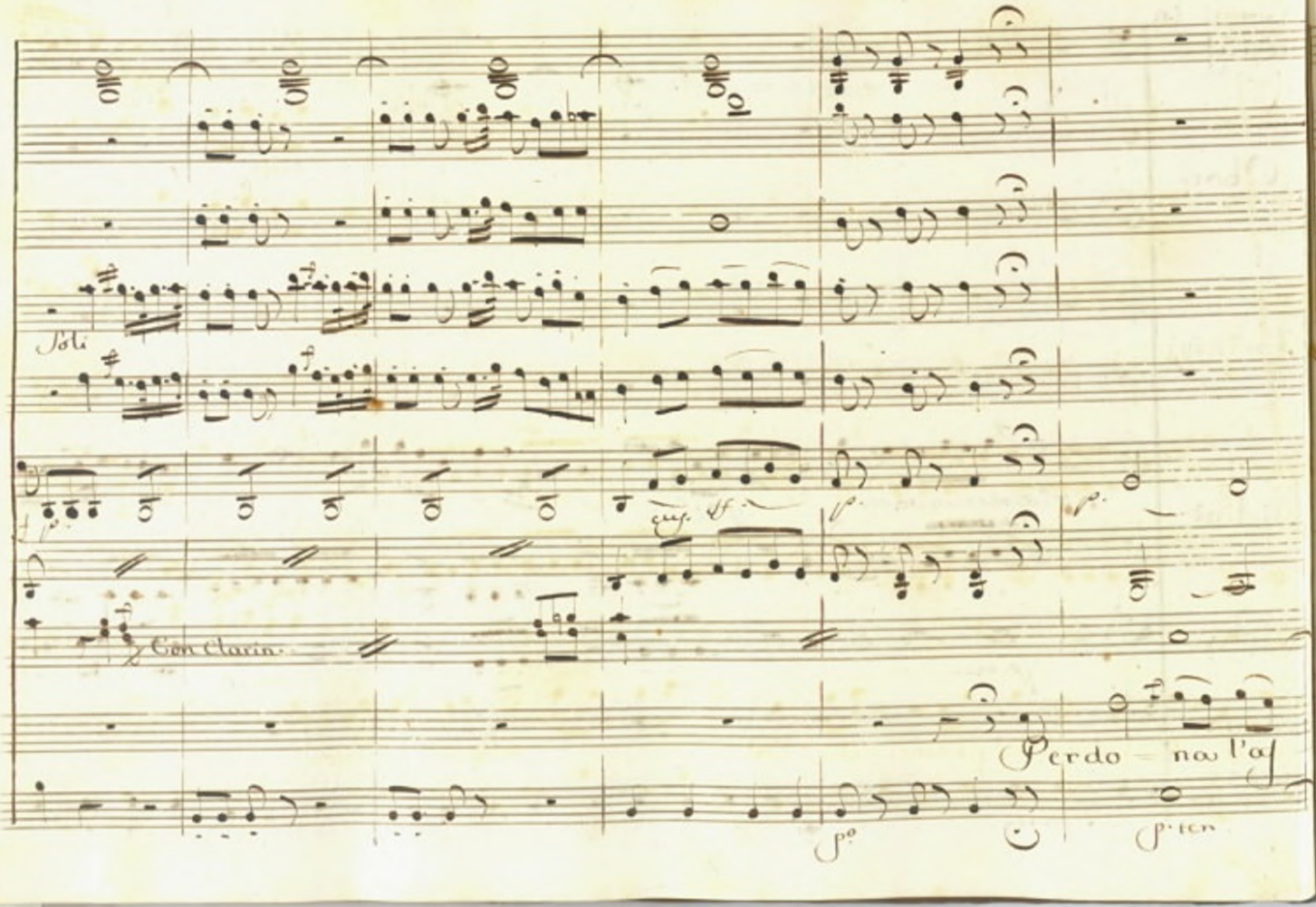
tu solo Padre benefattor Maestro, amico, tutto fosti per me,

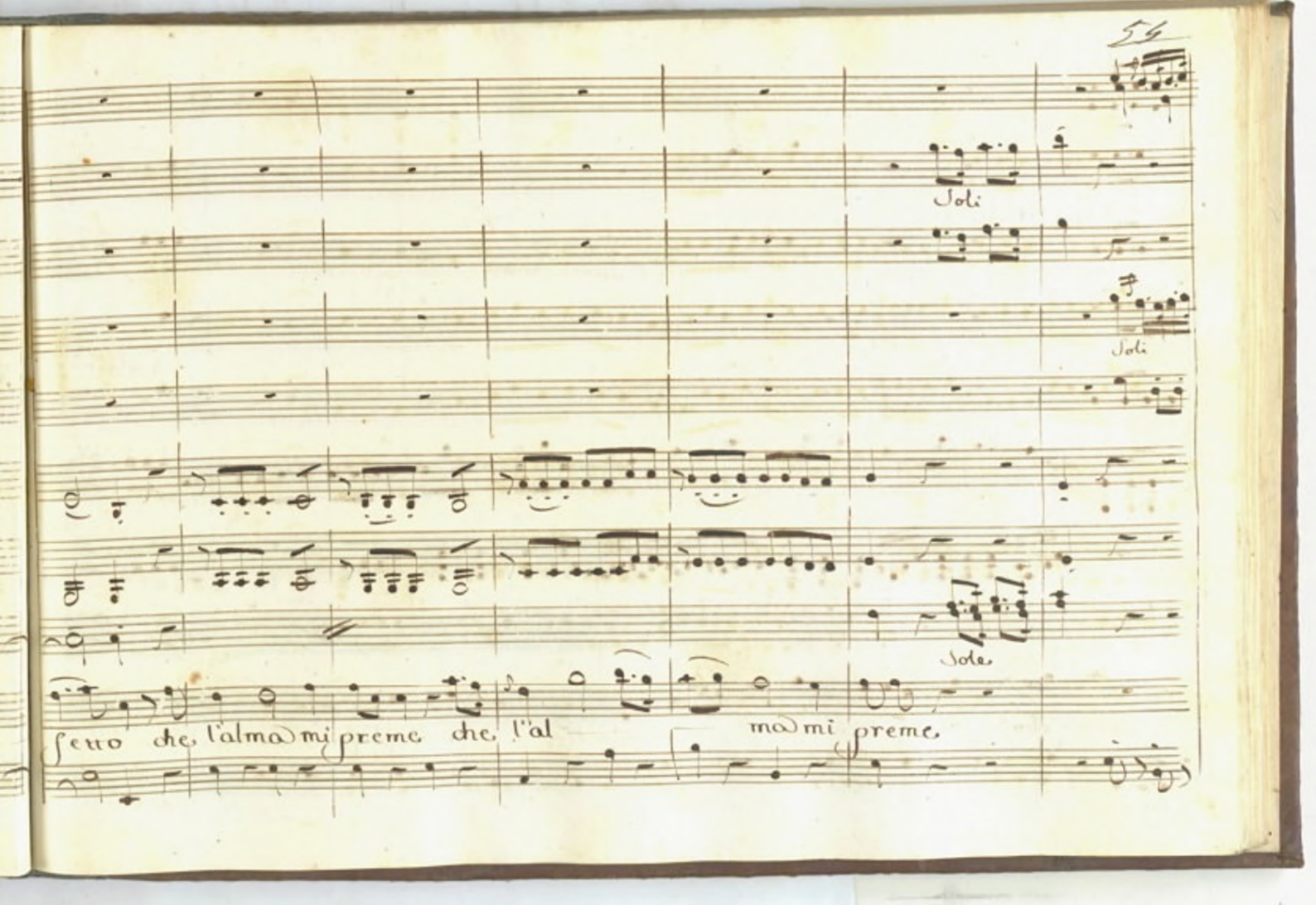
tutta io ti deggio la mia riconoscenza: il mio rispetto, l'amor mio, la mia

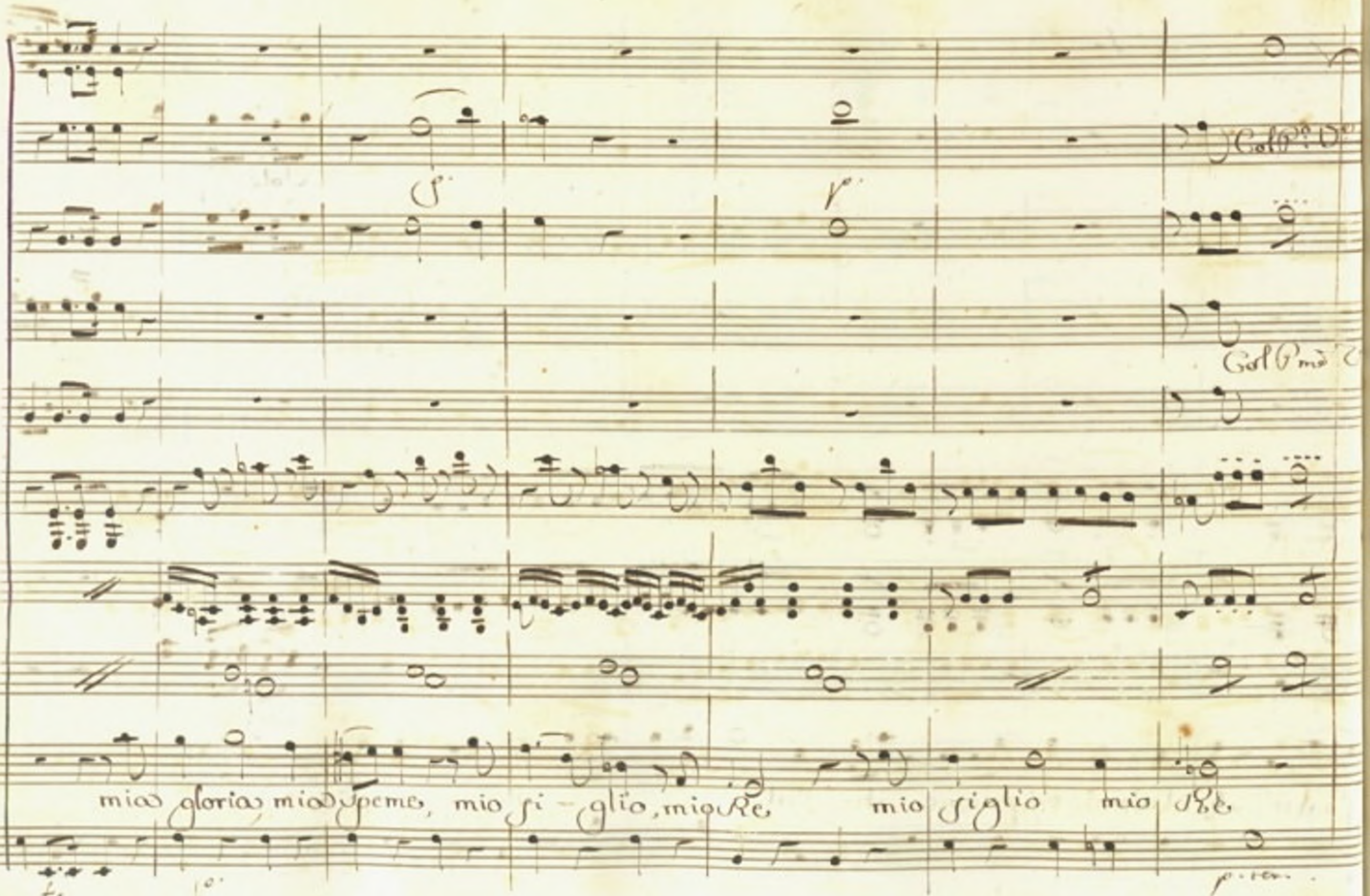


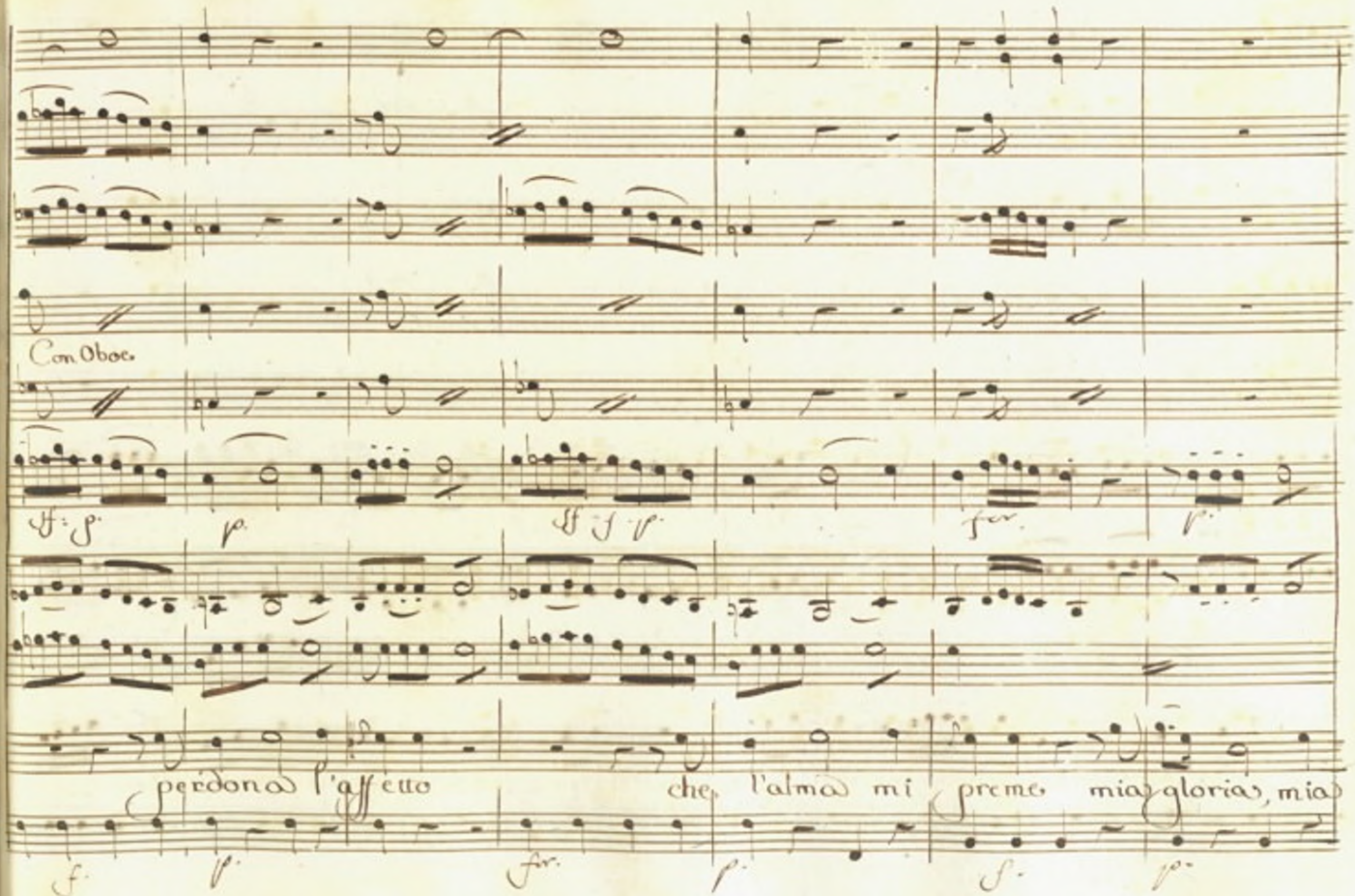
Segue Aria Largo

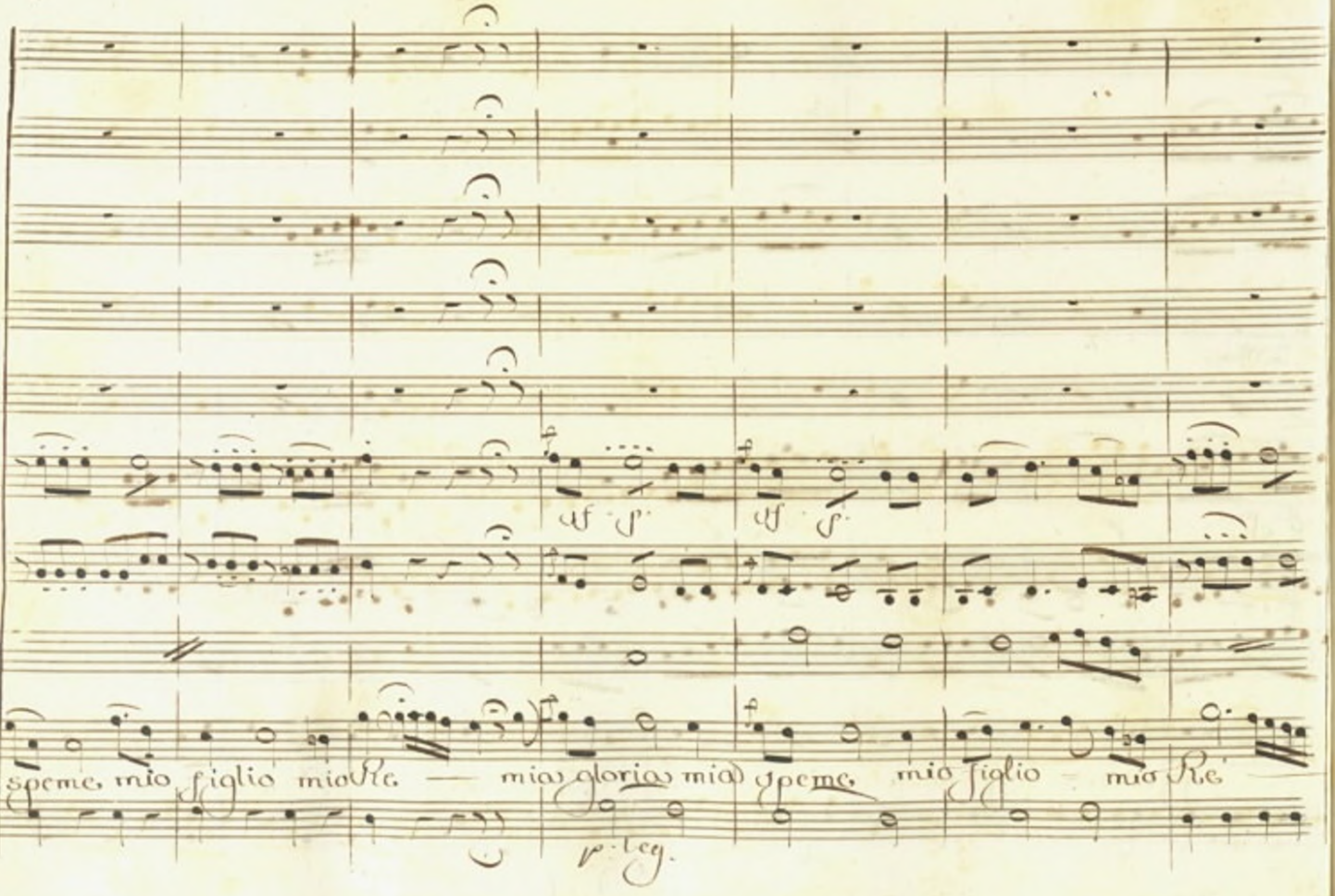

Corni in Elafà
Oboe
Clarinetti
Violini
Viole
Leango
Andante sostenuto
p.
p.o a mezza voce
p.o f. sf. p.
sf. p.
sf. p.
p. ten.
p. ten.

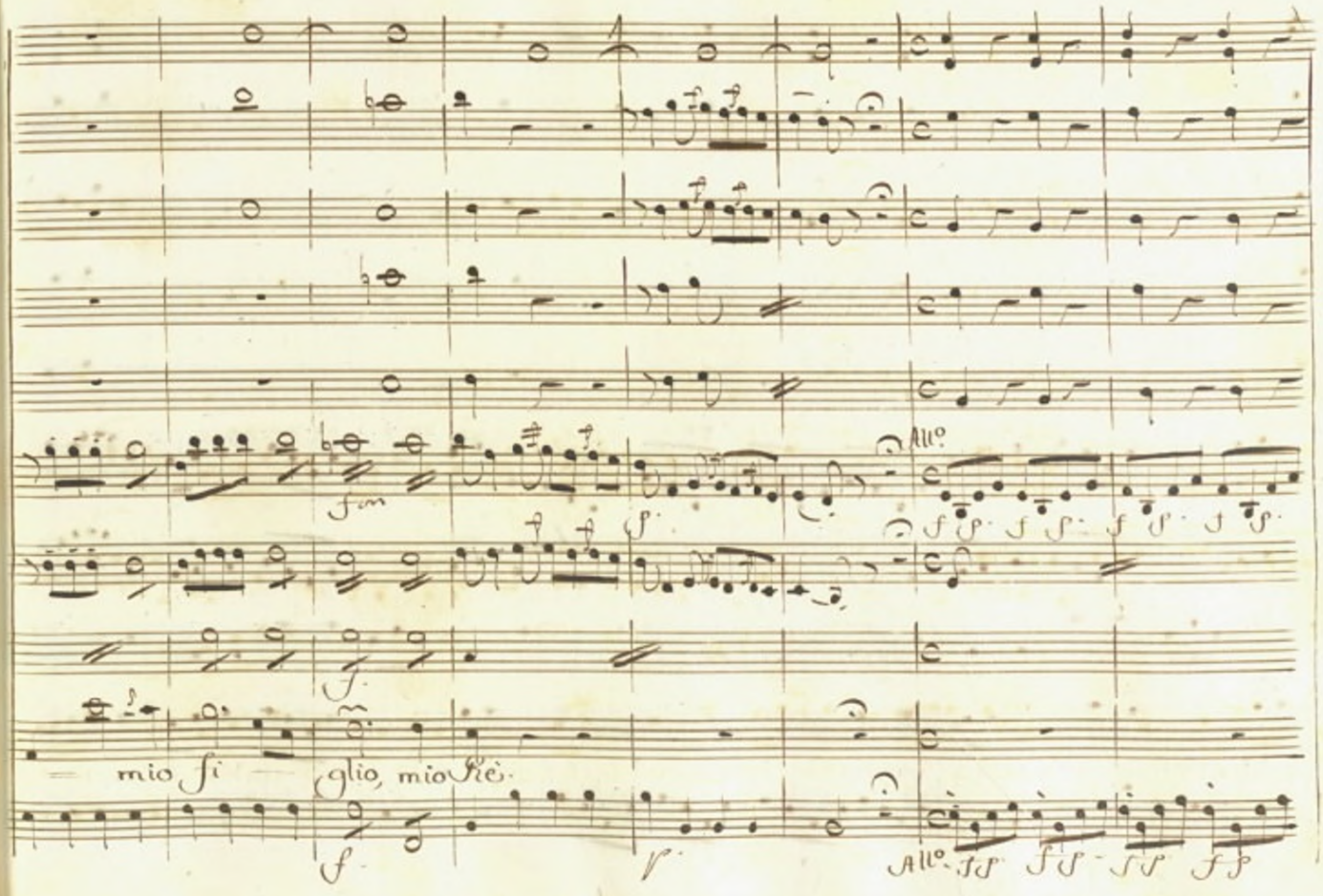

Soli
Con Clarin.
Perdo – na l'a

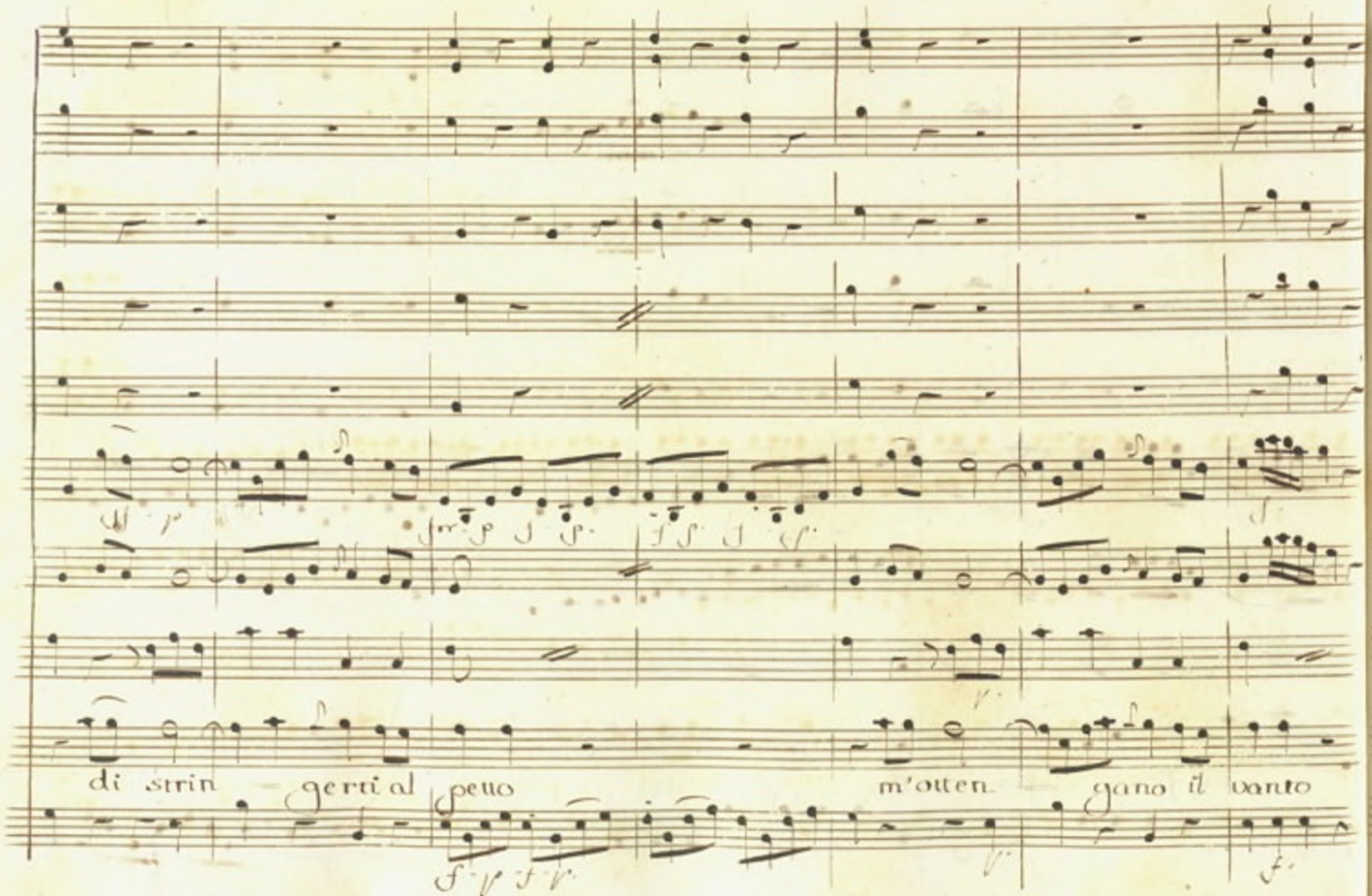

Soli
Soli
Sole
Sferro che l'alma mi preme che l'al
ma mi preme.

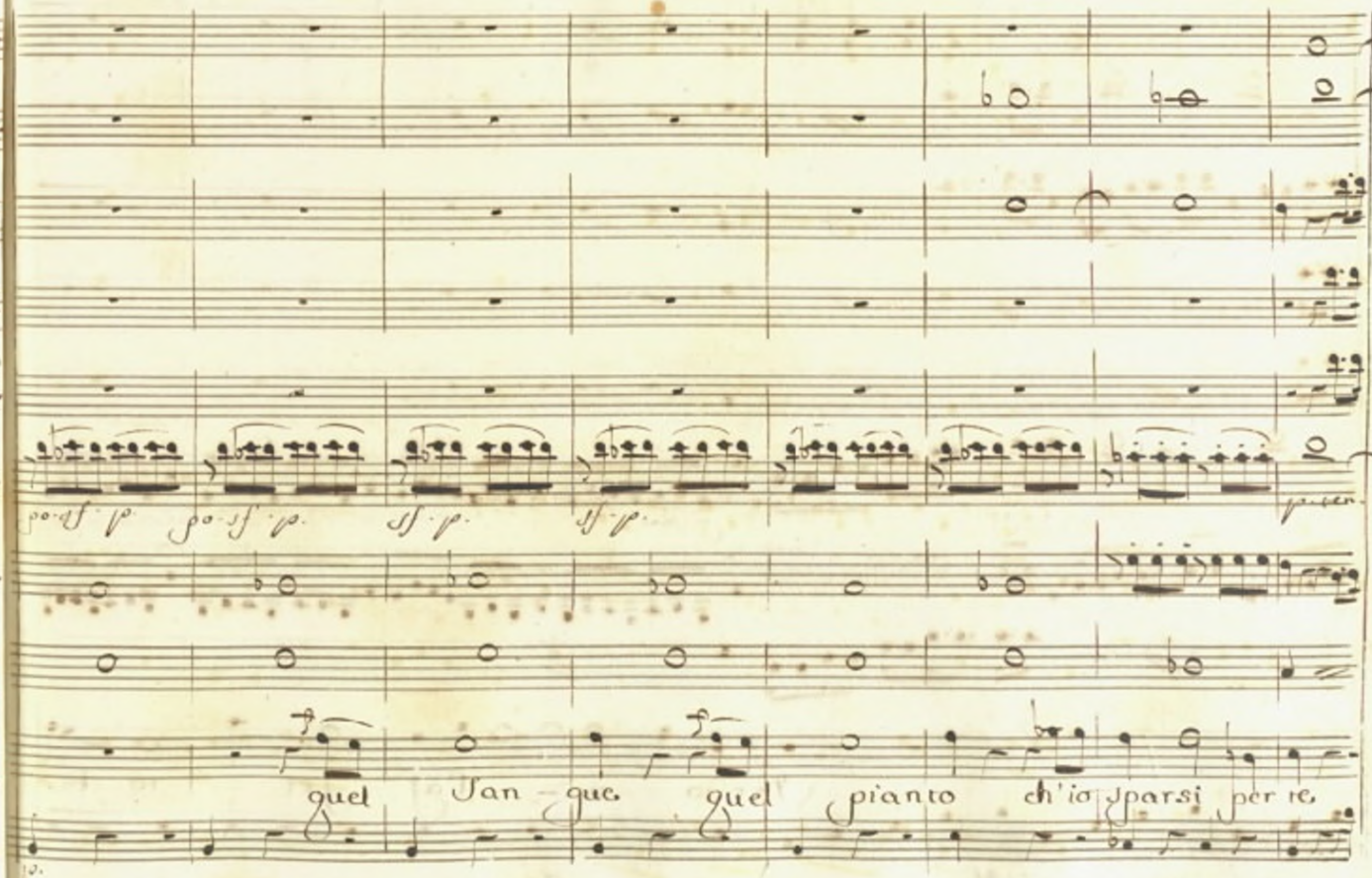

mia gloria mia speme, mio si - glio, mio Re, mio siglio mio Re

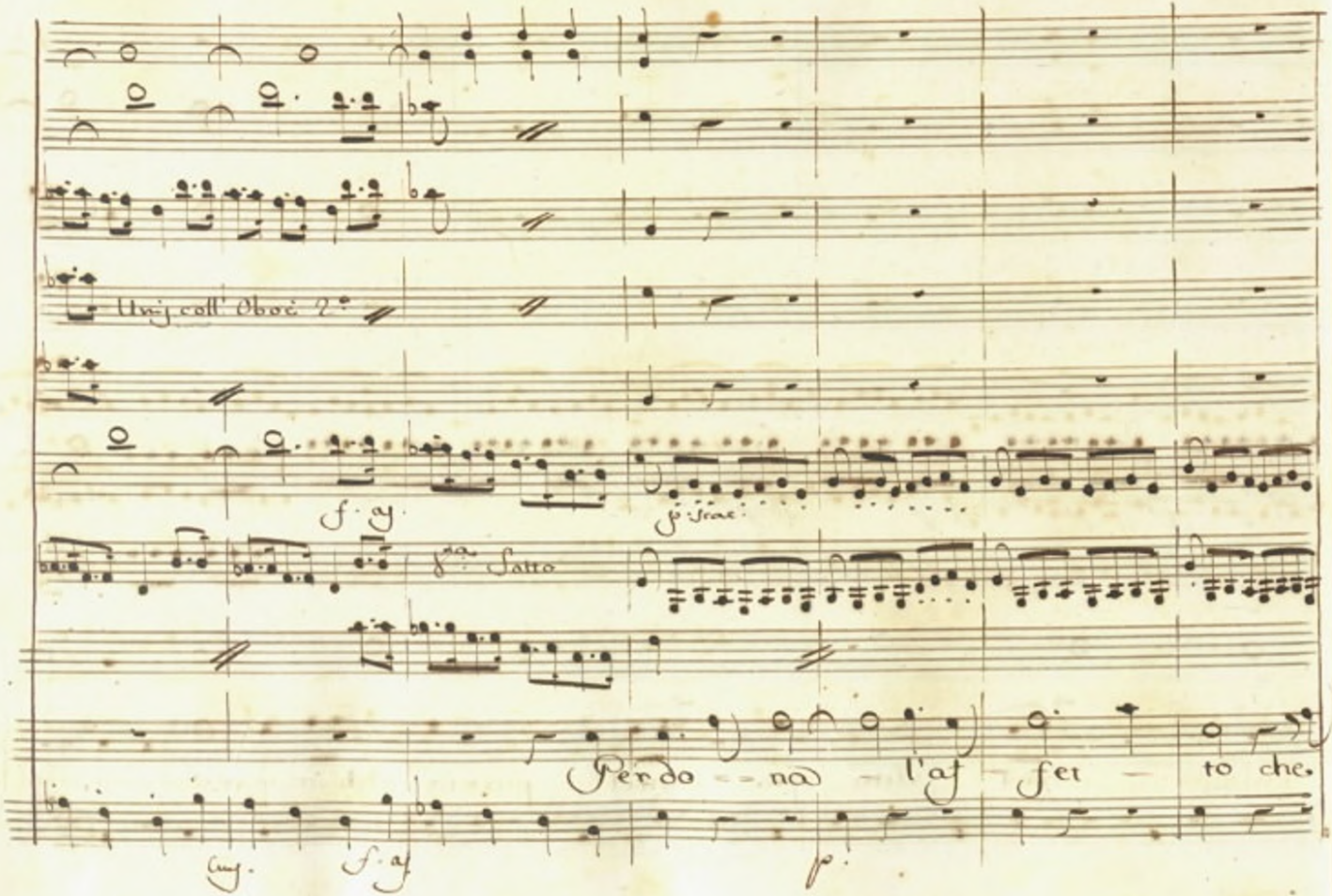

Con Oboe.
perdona l'affetto
che l'alma mi preme mia gloria, mia


speme, mio figlio mio Re. — mia gloria mia speme, mio figlio mio Re.
V. leg.


All.o
mio Figlio, mio Re.
All.o


di strin gerti al petto
m'otten gano il canto


quel San - gue. quel pianto ch'io sparsi per te.



Unis coll' Oboe 2°

f. ag.

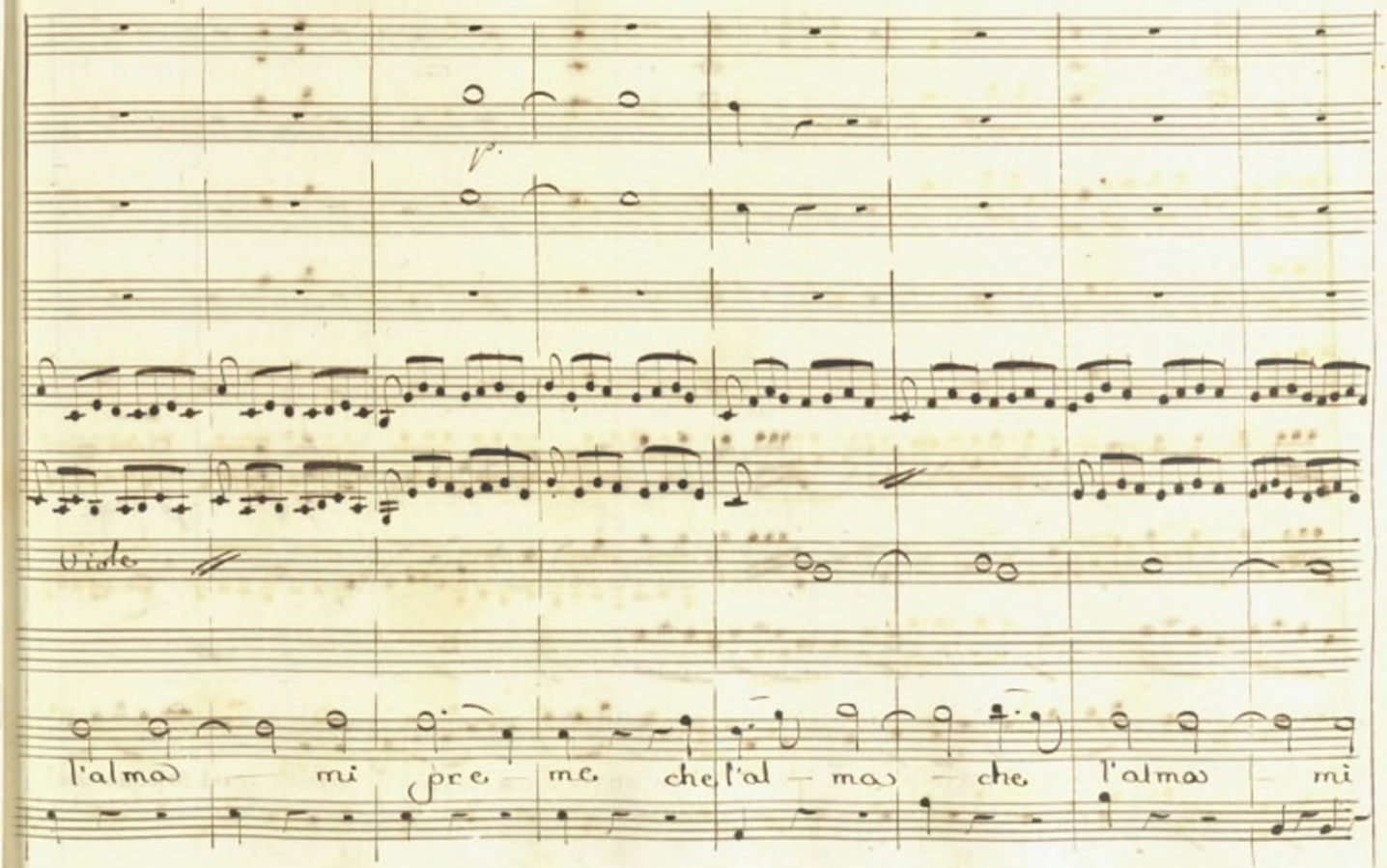
p. scac.

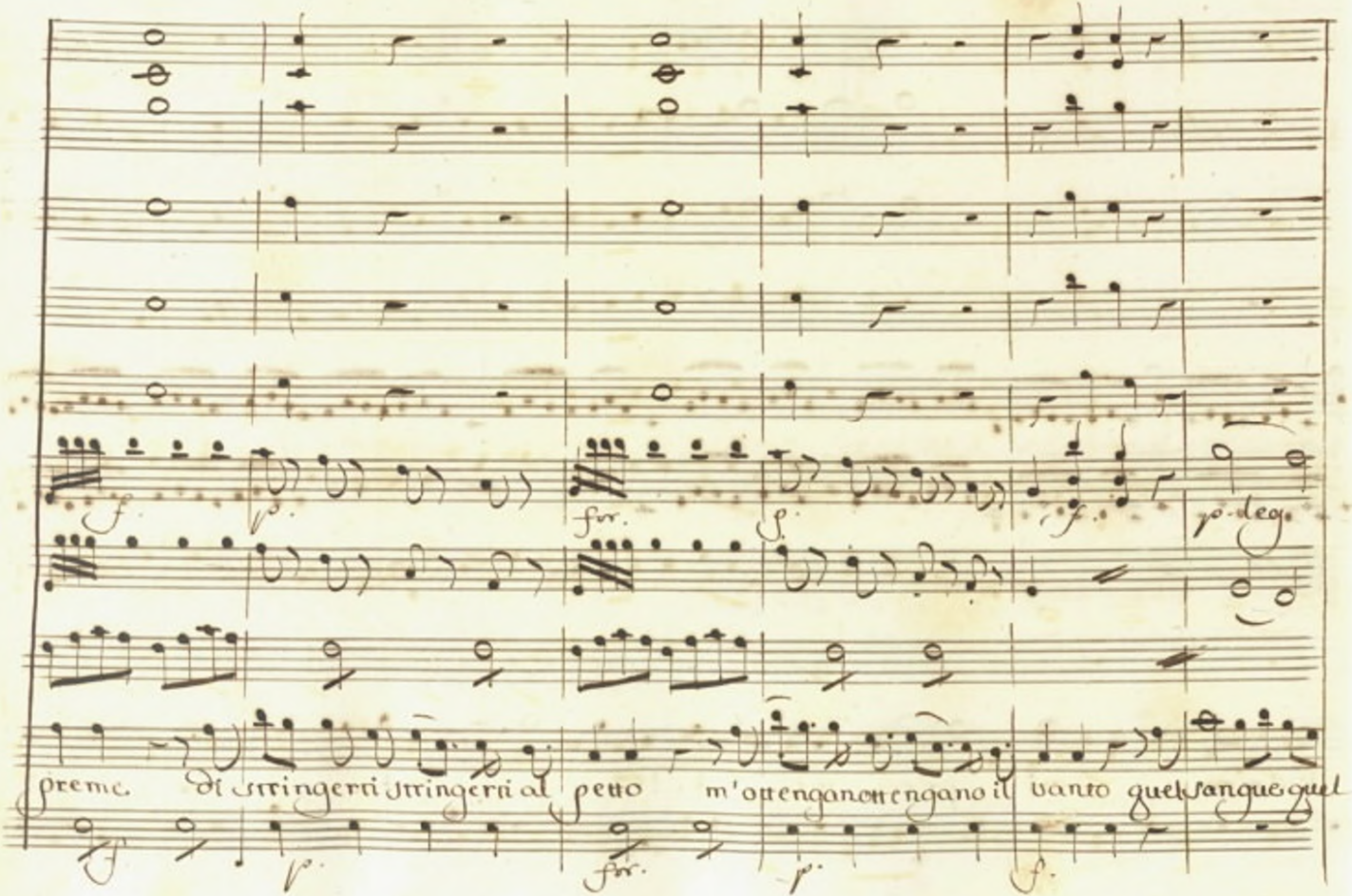
8va Sotto

Perdo - - na - l'af - fet - to che.

Cres. f. ag.

p.

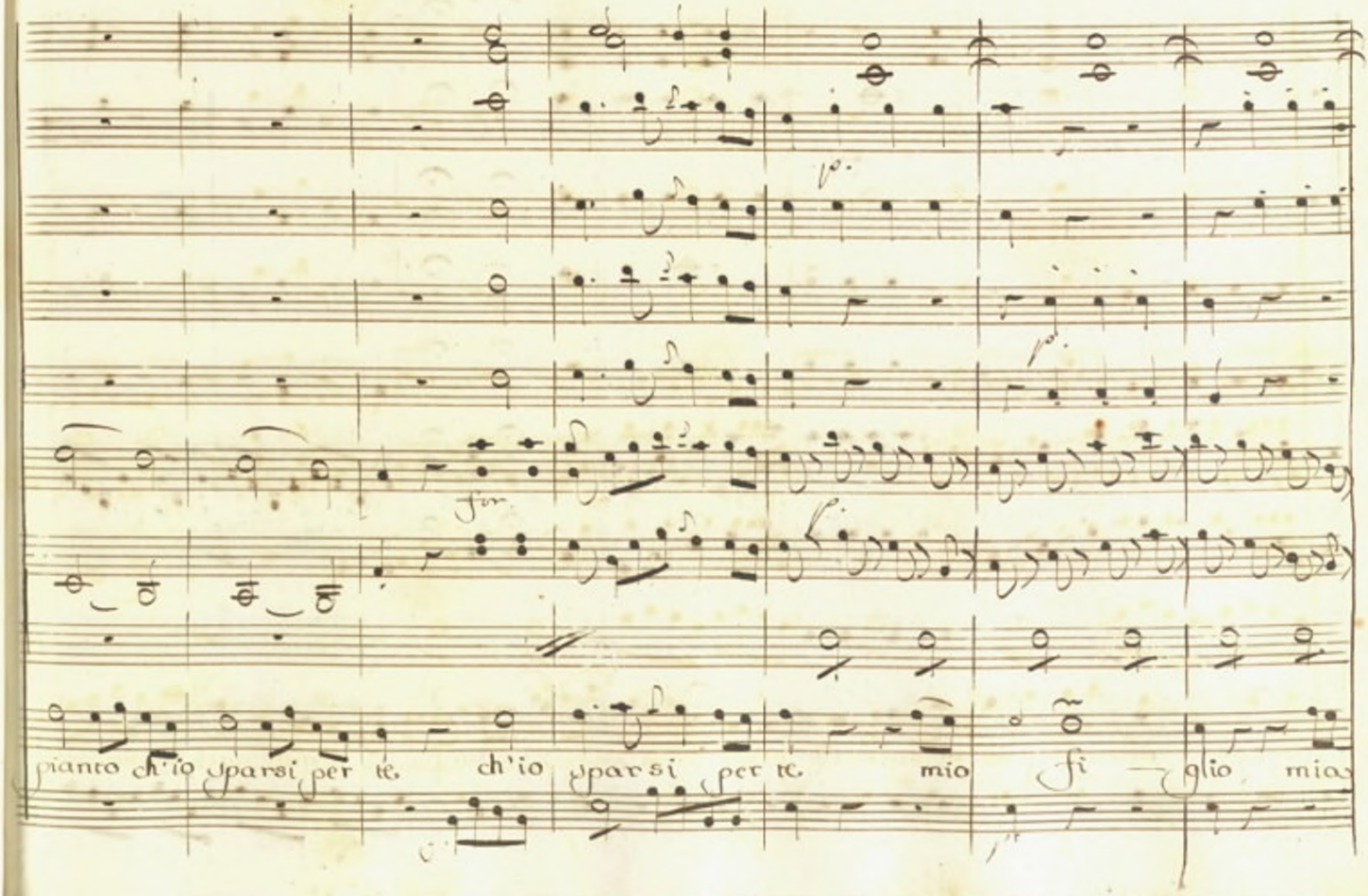

Viole
l'alma mi pre me che l'al mas che l'almas mi

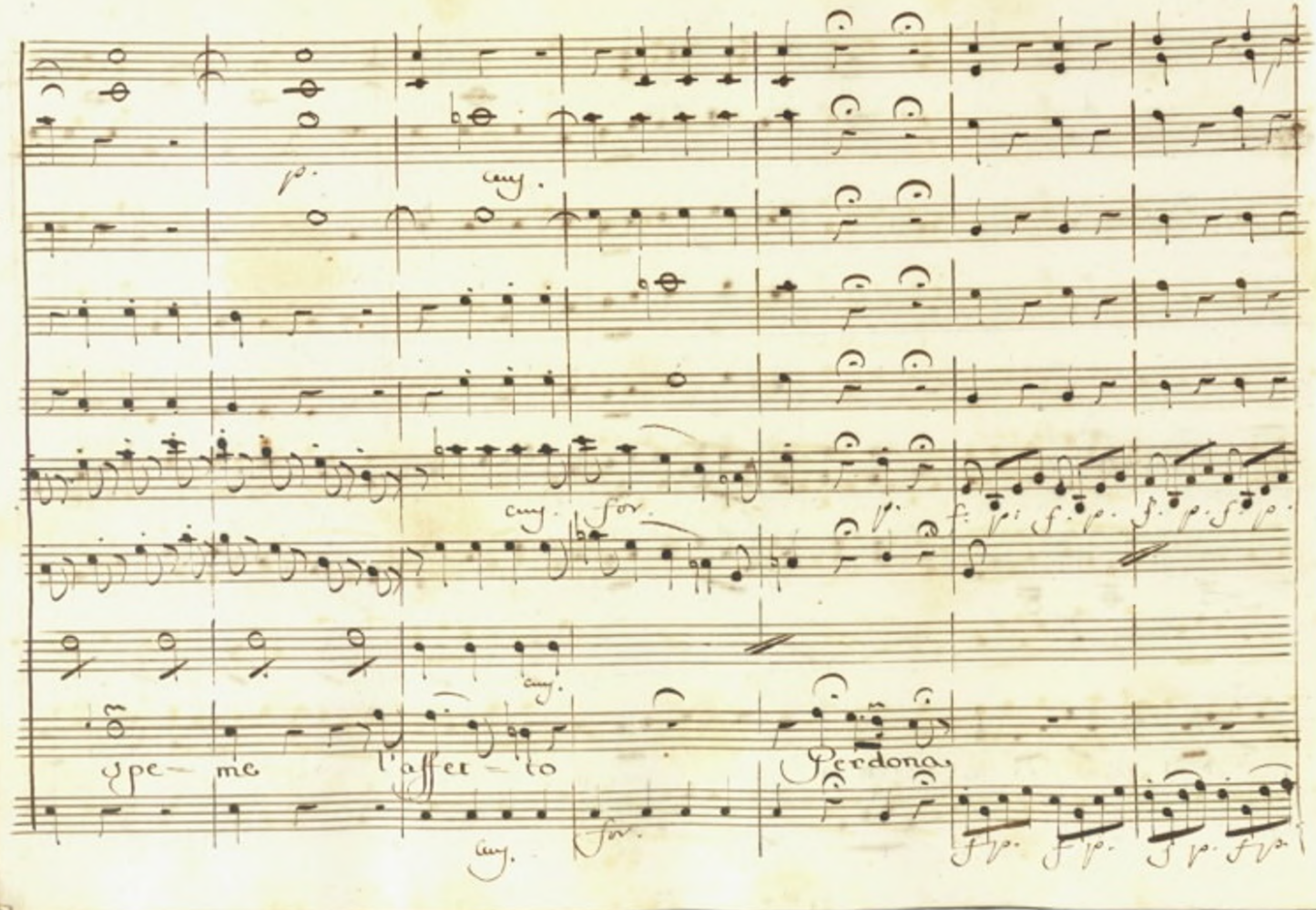


f. p. for. f. f. p. leg.

preme di stringerti stringerti al petto m'ottengano ottengano il vanto quel sangue quel

f. p. for. p. f.


pianto ch'io sparsi per te. ch'io sparsi per te. mio fi glio mio



p. cuy.

cuy. for.

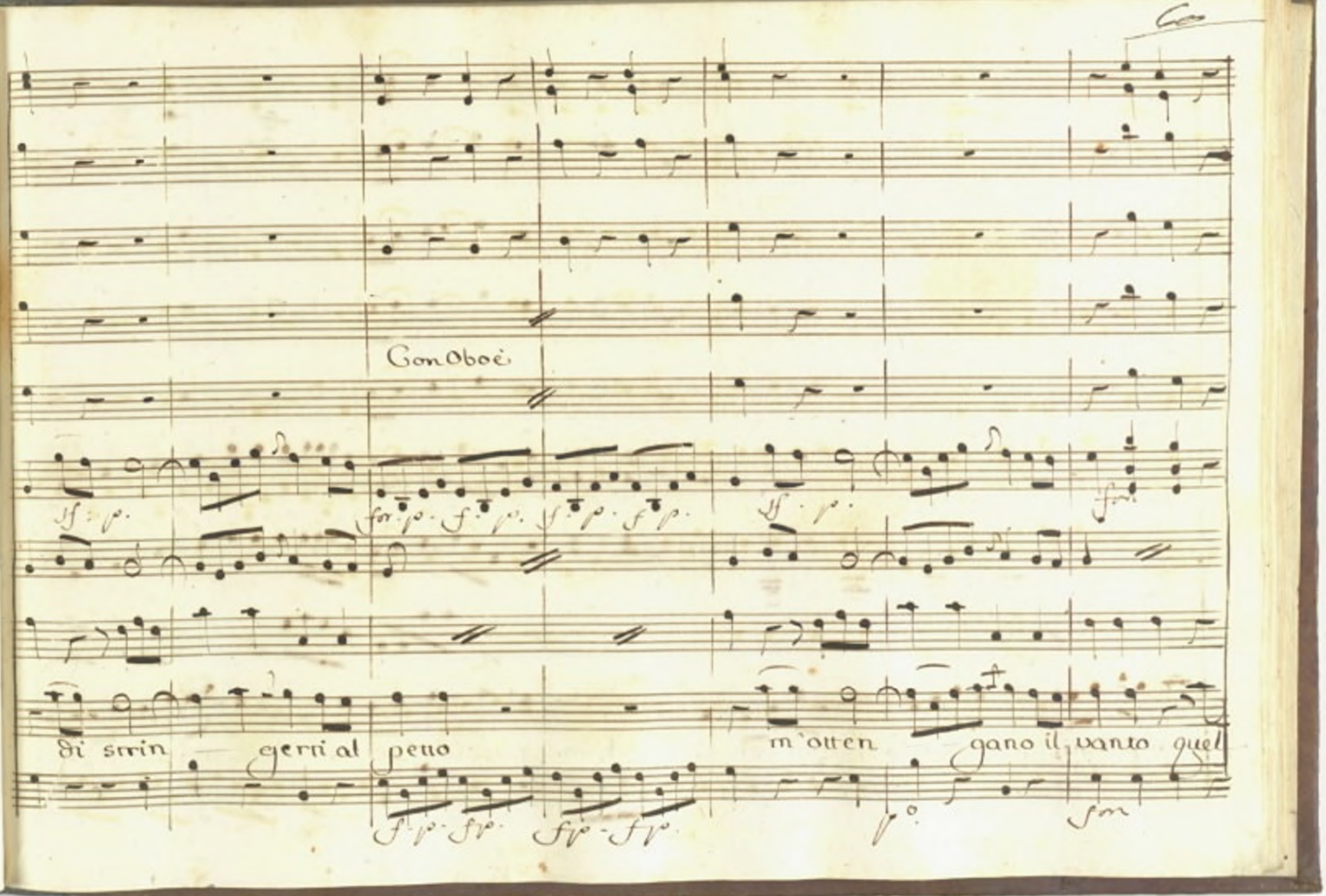
cuy.

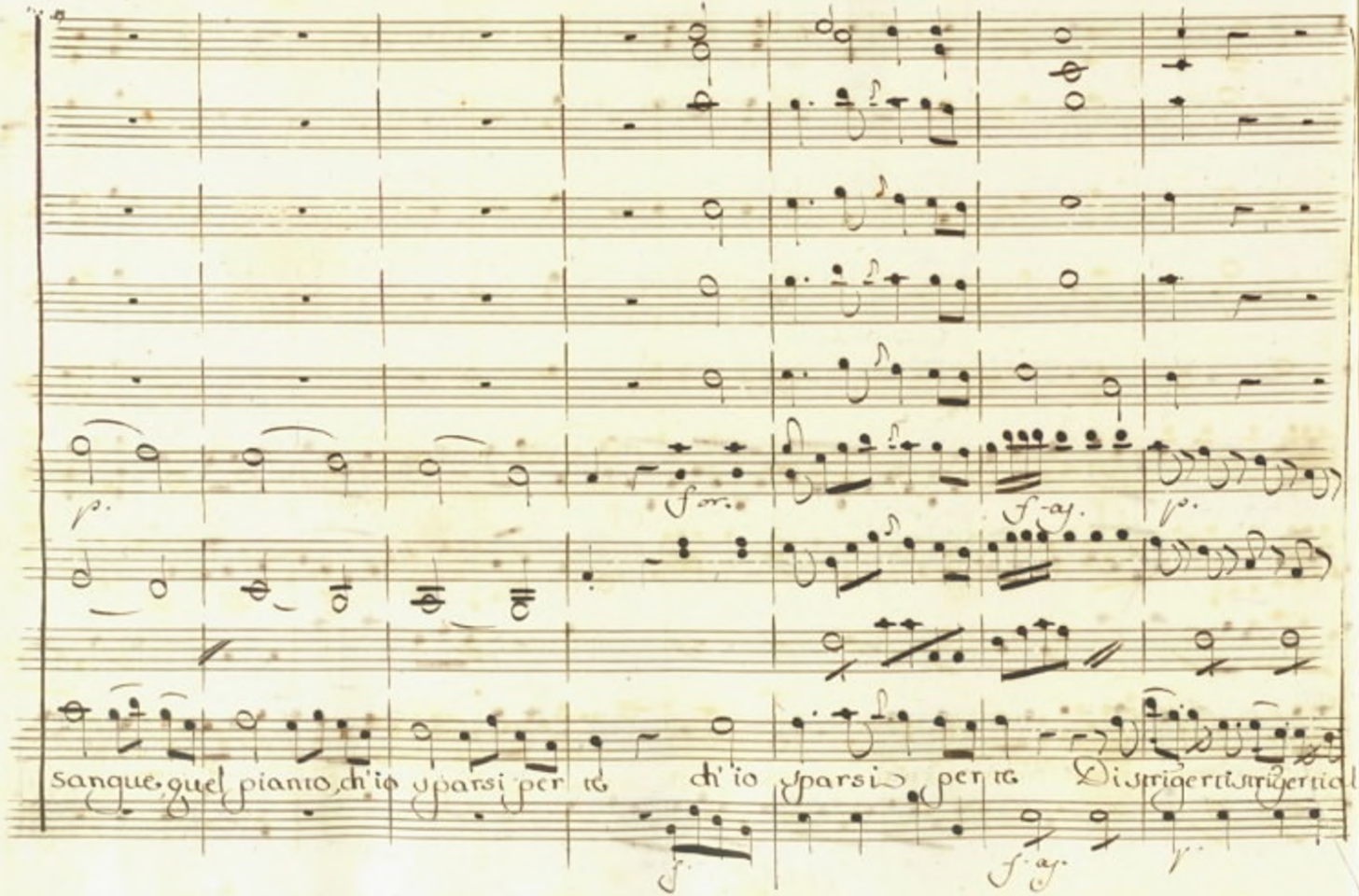
spe- me l'affet- to Perdona

cuy. for.

f. p. f. p. f. p. f. p.

f. p. f. p. f. p. f. p.

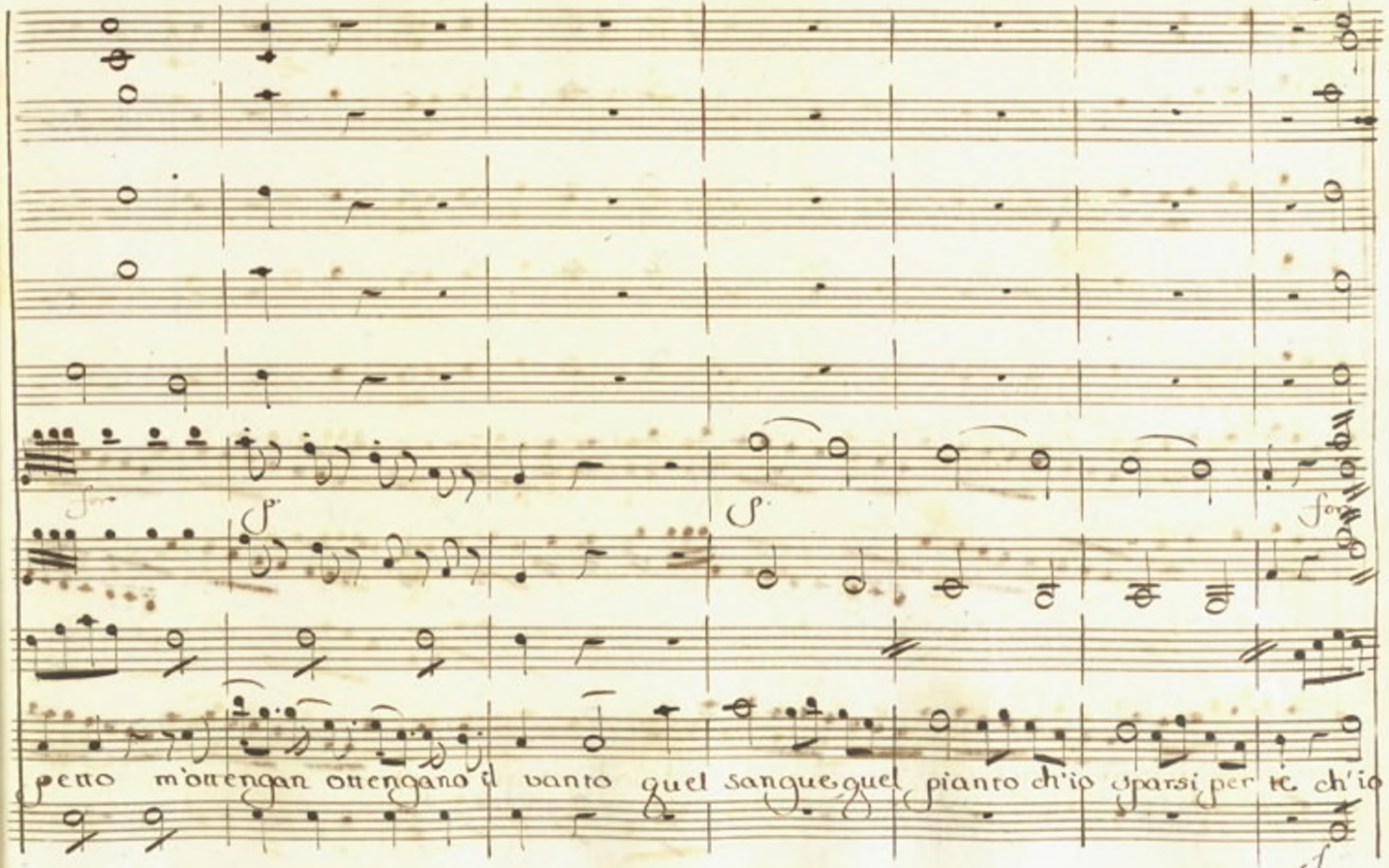

Con
Con oboè
di strin gerri al petto
m'otten gano il vanto quel

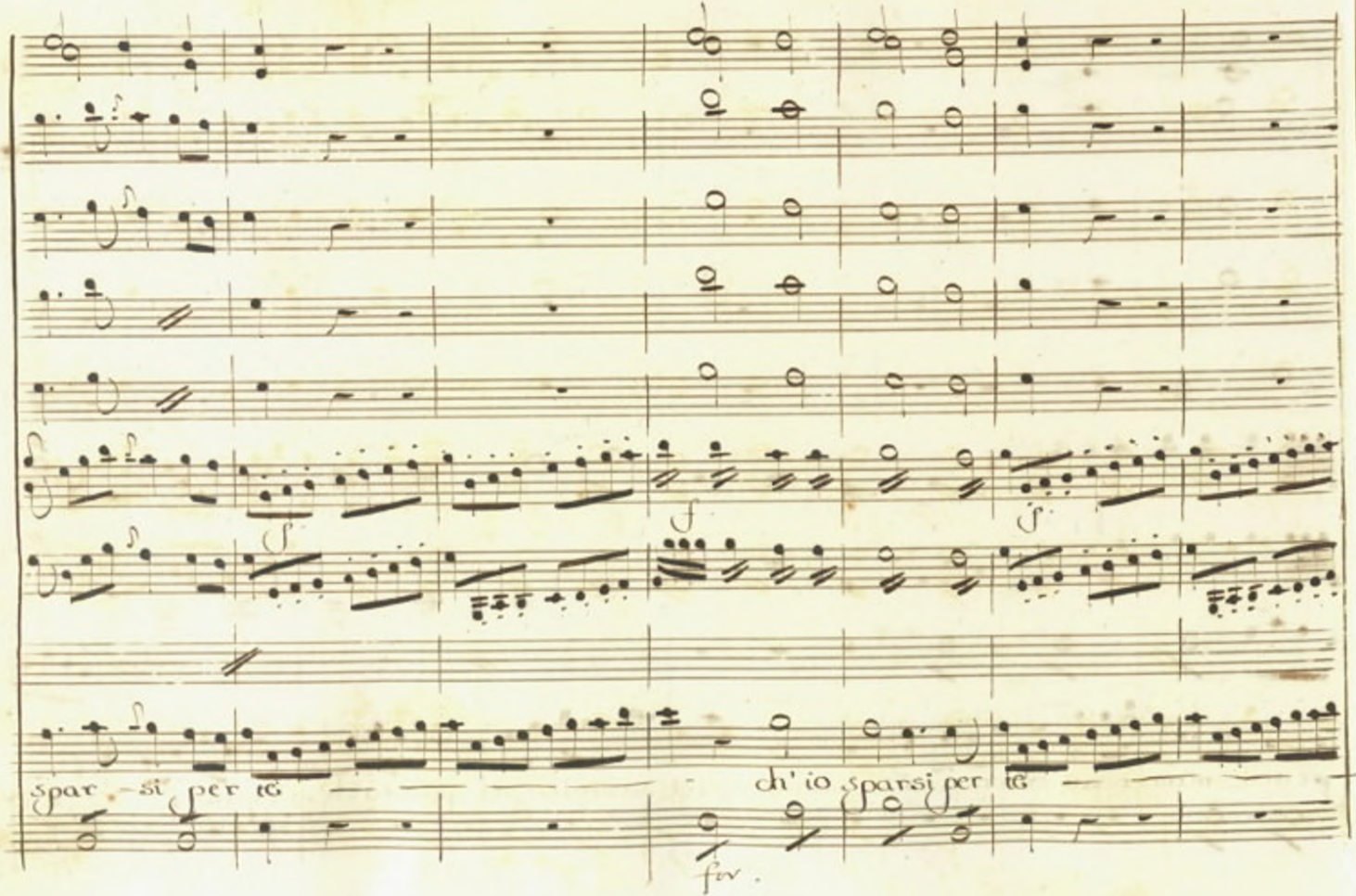


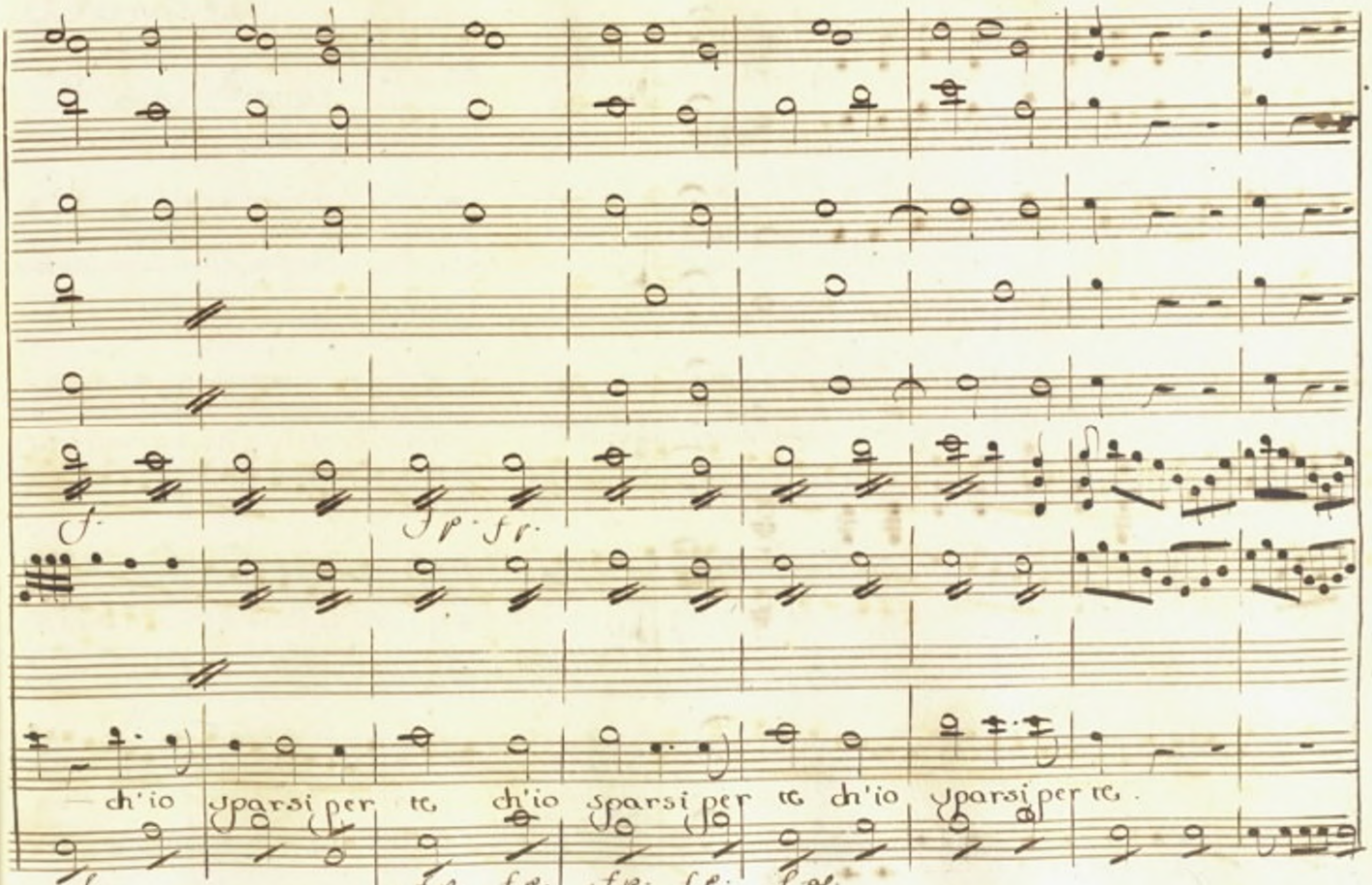
p. for. f-ag. p.

sangue, quel pianto, ch'io sparsi per te ch'io sparsi per te Di strigerti strigerti al

f. f-ag. p.


petto m'ottengan ottengano il vanto quel sangue quel pianto ch'io sparsi per tc. ch'io


f
f
f
spar - si per tē
ch' io sparsi per tē
for.


f.
fp. fp.
ch'io sparsi per te, ch'io sparsi per te, ch'io sparsi per te.
f.
fp. fp. fp. fp. Rg.

Scena VII

Siveno, e Minteo

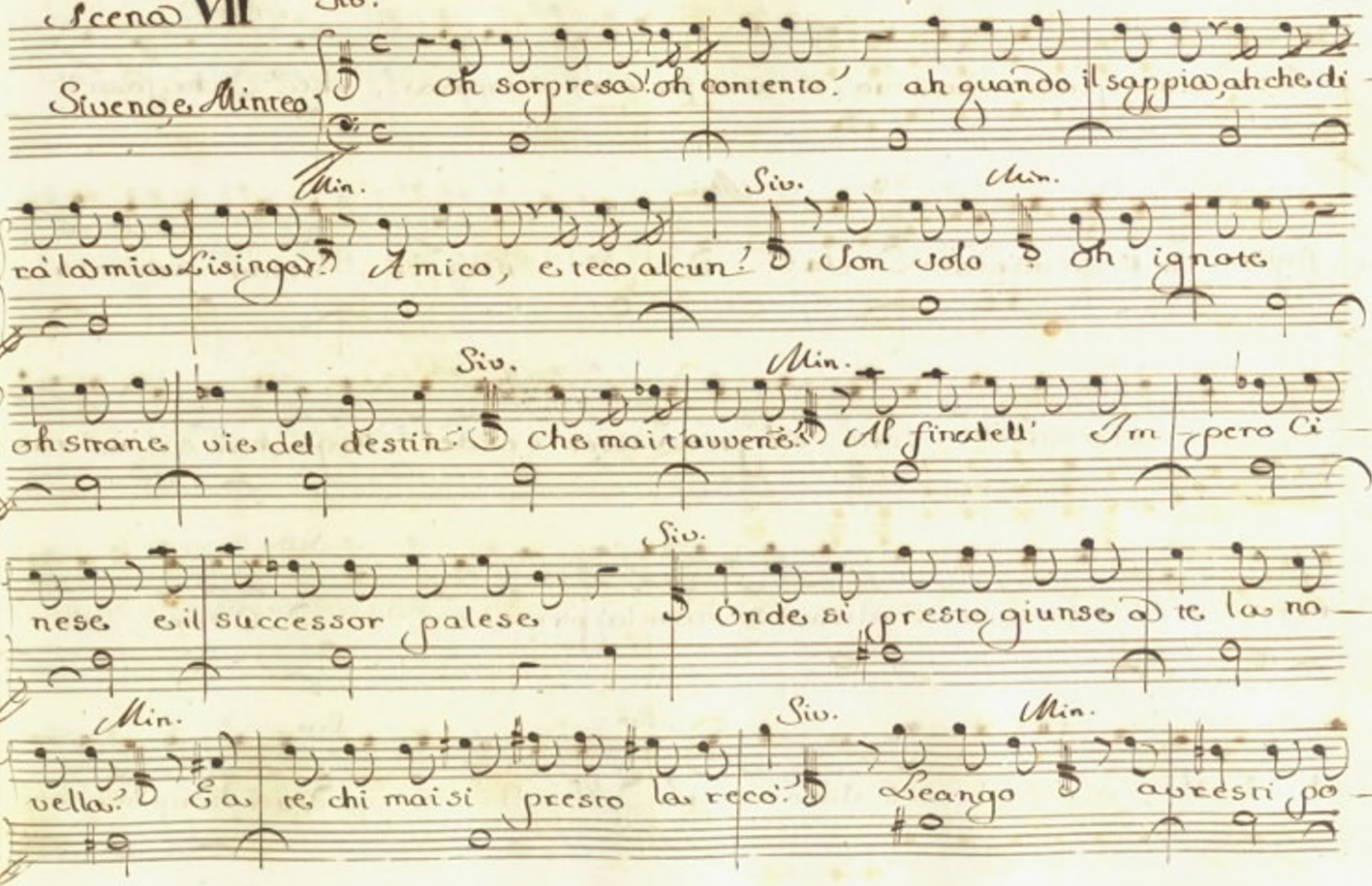
Siv. Oh sorpresa! oh contento! ah quando il sappia, ah che di-

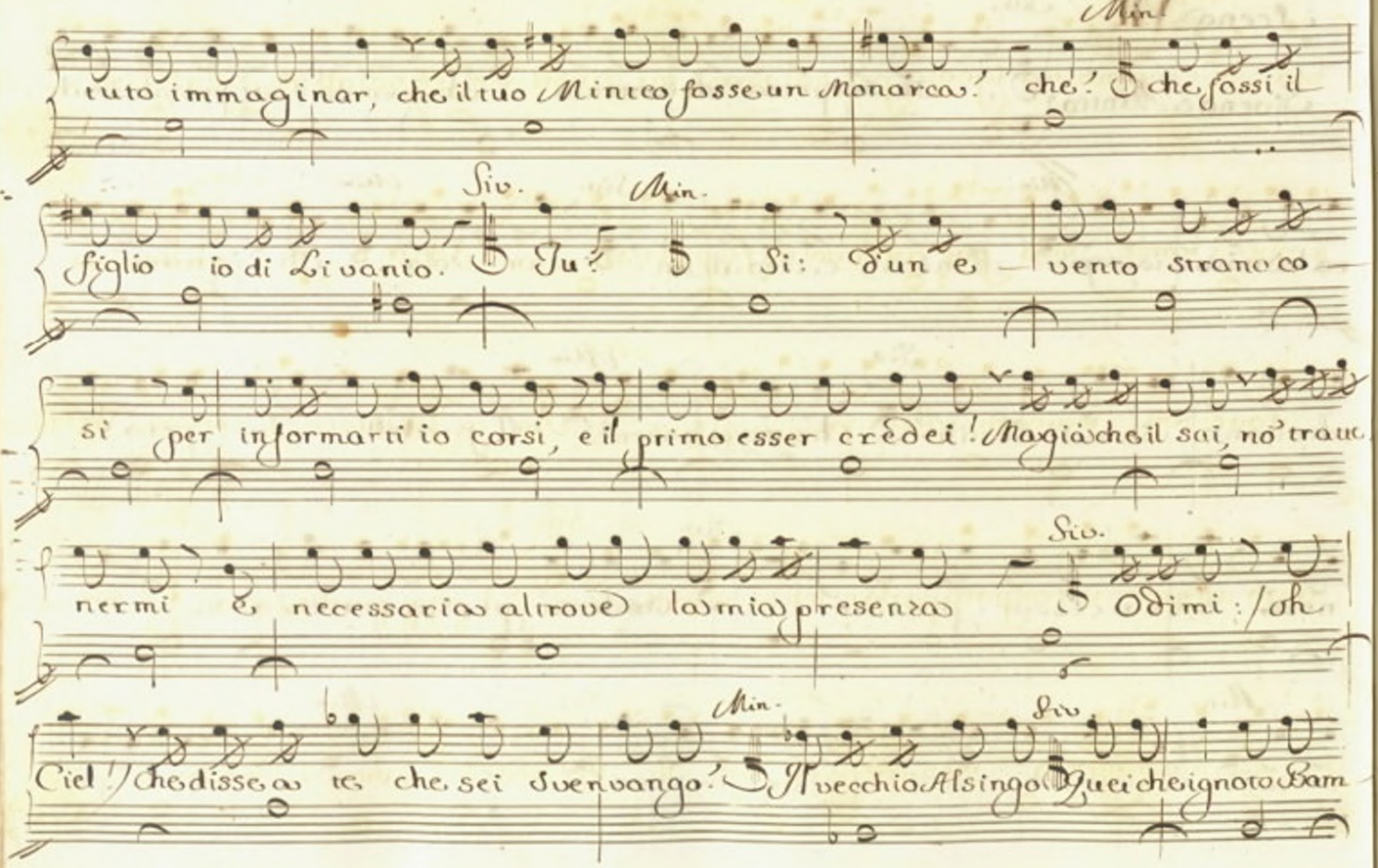
Min. rà la mia Lisinga? Amico, e teco alcun? Siv. Son solo Min. Oh ignote

oh strane vie del destin! Siv. Che mai t'avvenne? Min. Al fine dell' Im-pero Ci-

nese e il successor palese Siv. Onde si presto giunse a te la no-

Min. vella? E a te chi mai si presto la recò? Siv. Leango Min. avresti po-





Min.

tuto immaginar, che il tuo Minteo fosse un Monarca! che! che fossi il

Siv. Min.

figlio io di Livanio. Tu? Si: d'un e — vento strano co —

si per informarti io corsi, e il primo esser credei! Ma già che il sai, no' trattenermi e necessaria altrove la mia presenza

Siv.

Odimi: / oh

Min. Siv.

Ciel! / Che disse a te che sei Svenvango? Il vecchio Alsingo Quei che ignoto Gam

Min.

bin. Bambino ignoto per salvarmi mi finse. I miei natali le indubitate

prove, il nome mio poc'anzi sol mi fè palese. Addio.

Siv.

Sentimi

dove son! ma come Alsingo tacque fin'or.

Min.

Fin' or fù vuoto il Trono: ed Al-

singo attende a tempo a parlar, senza mio rischio.

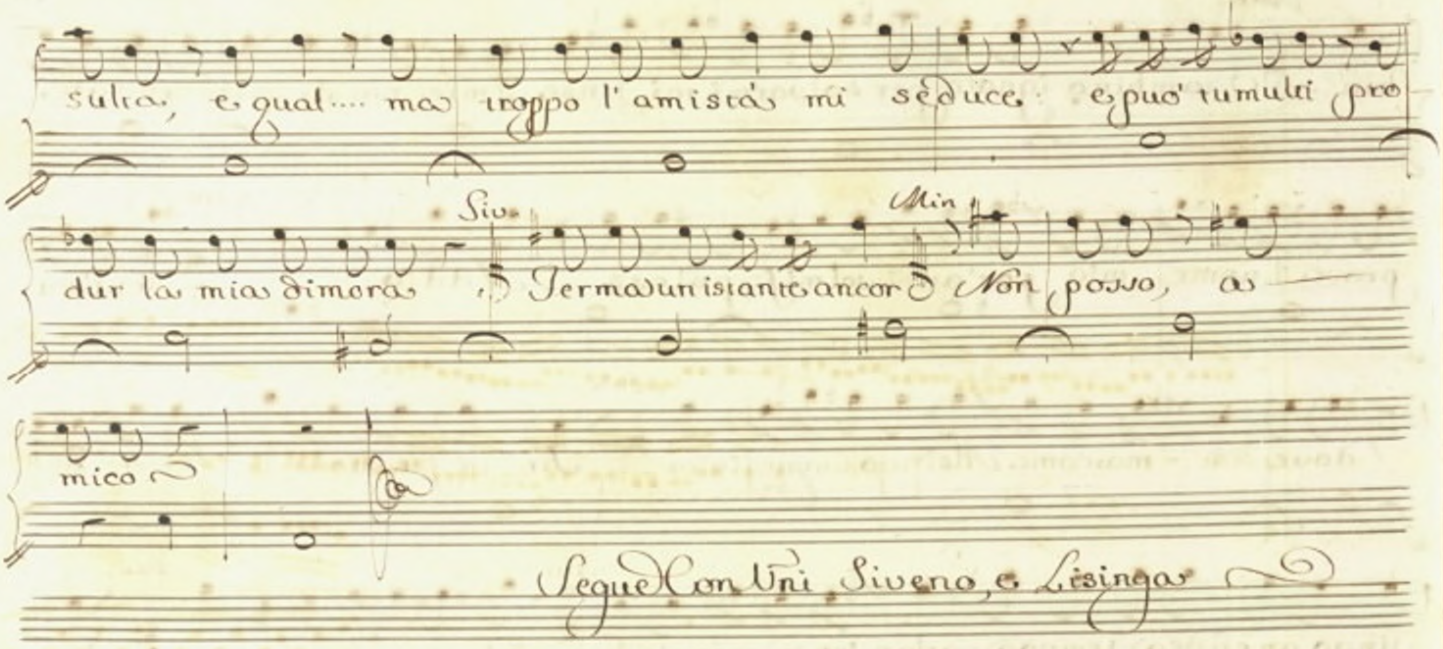
Siv.

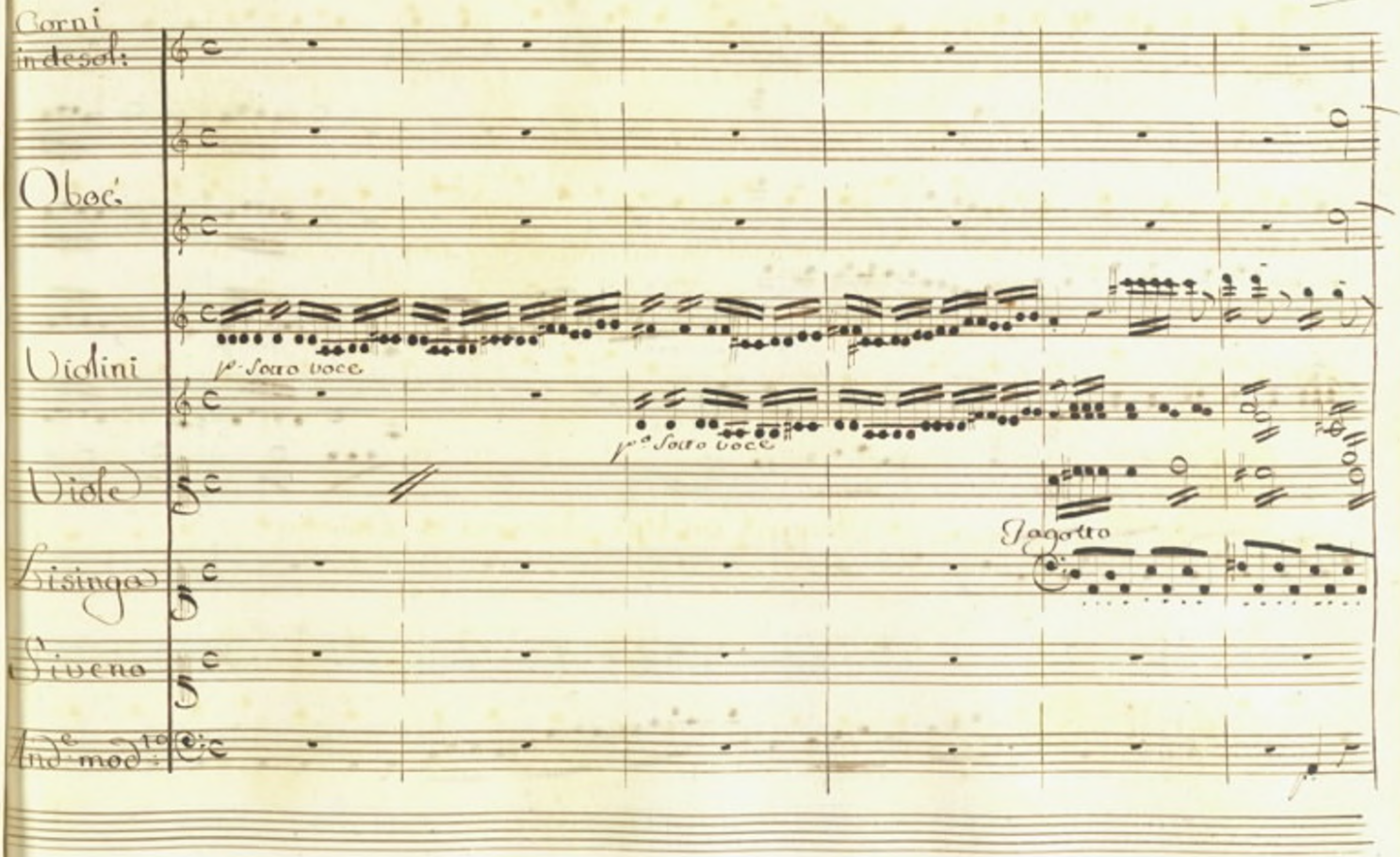
Ed oggi perchè parlò?

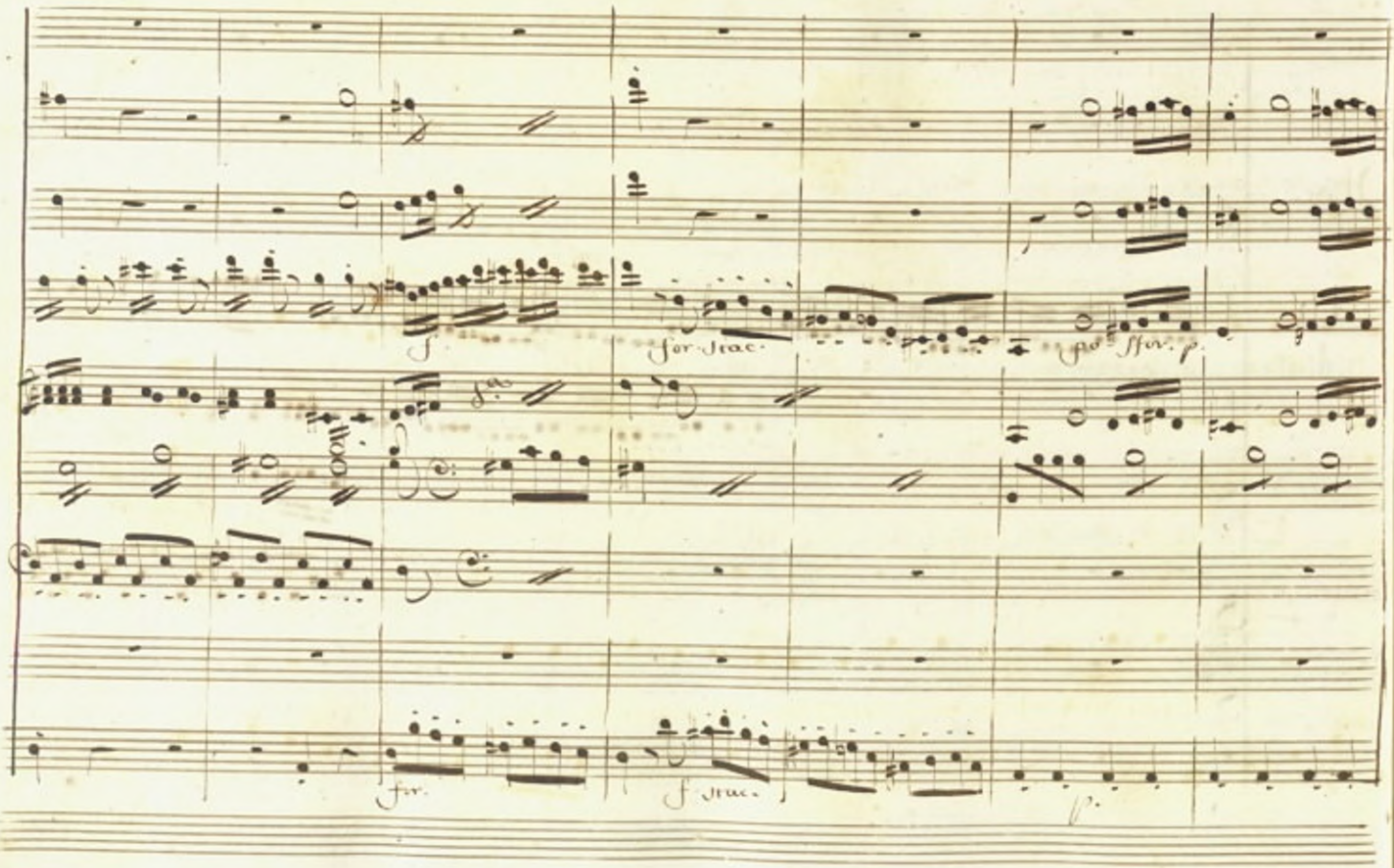
Min.

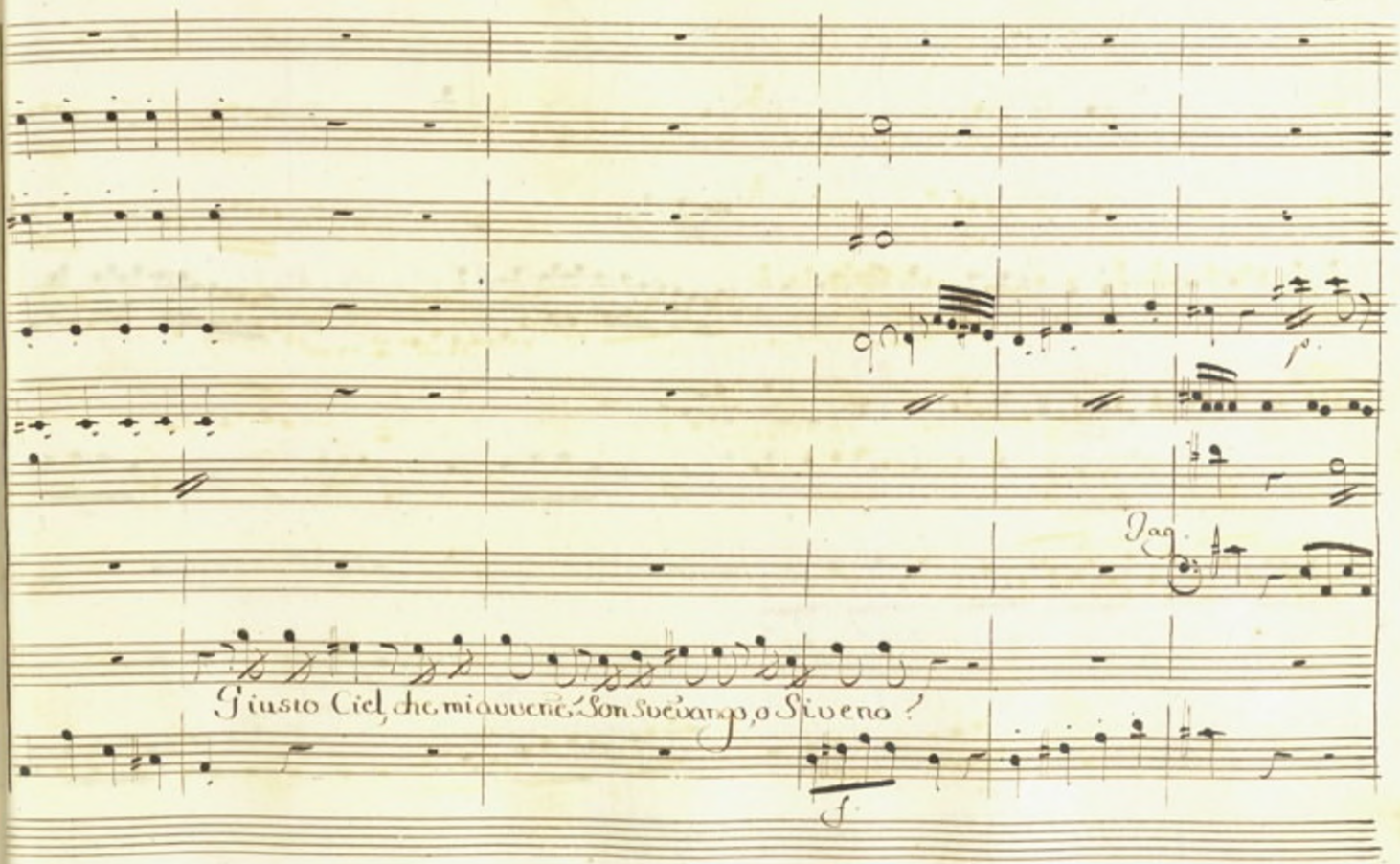
Per-

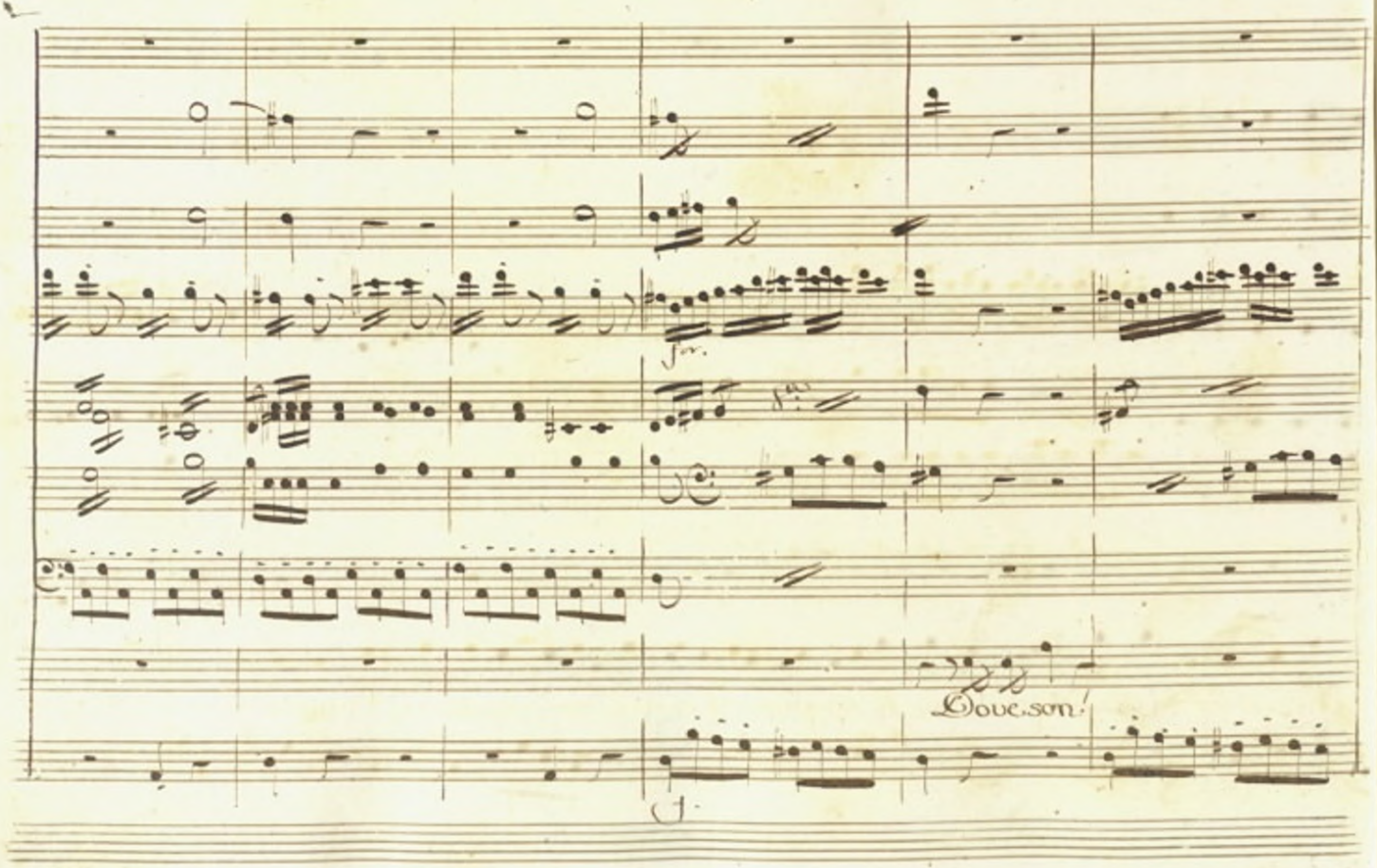
che fu il Trono offerto oggi a Leango. oh se vedessi come il Popolo n'e-

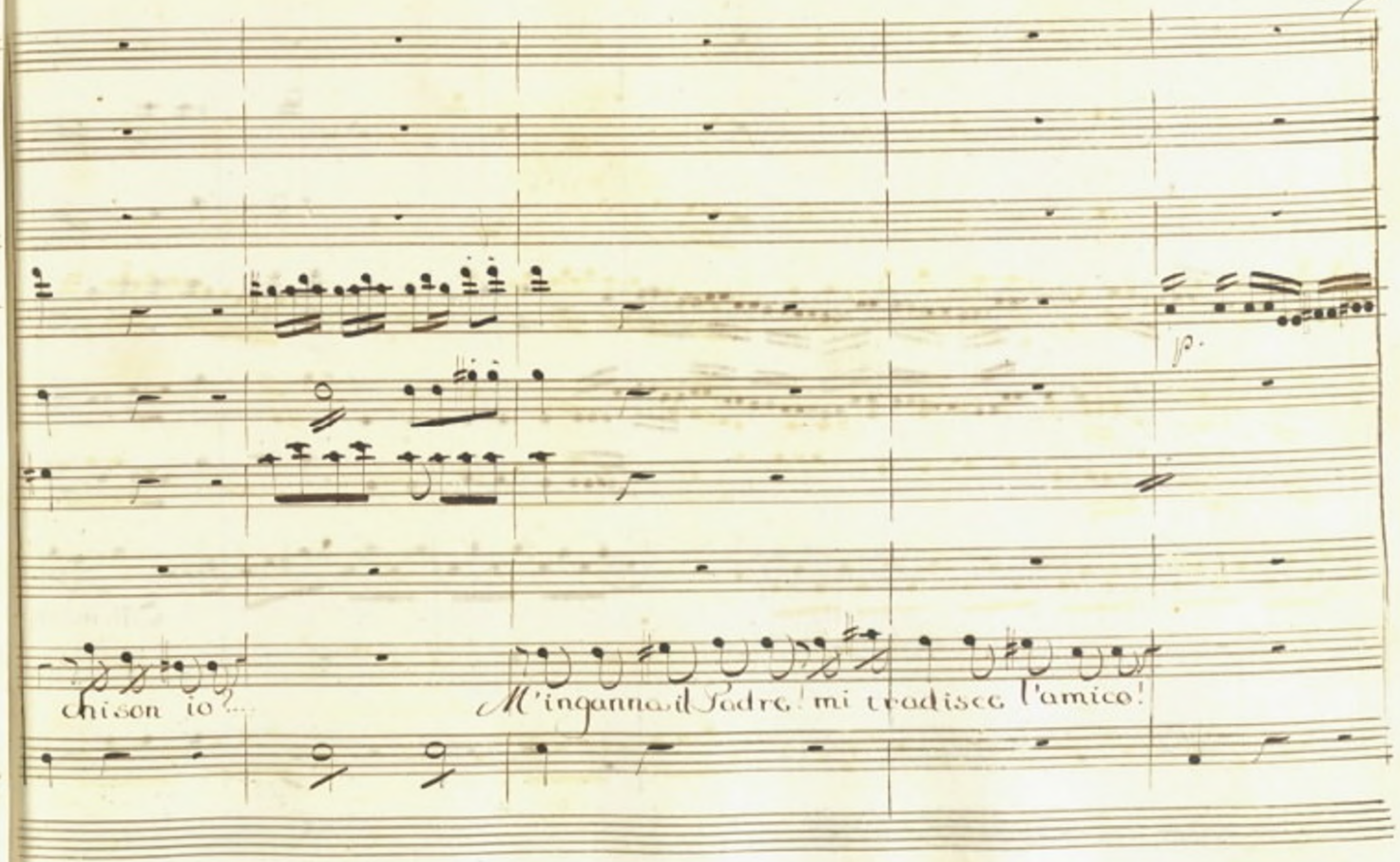

sulta, e gual.... ma troppo l'amistà mi seduce e può tumulti pro
Siv.
Min.
dur la mia dimora Fermaun istante ancor Non posso, as
mico
Segue Con Uni Siveno, e Lisinga

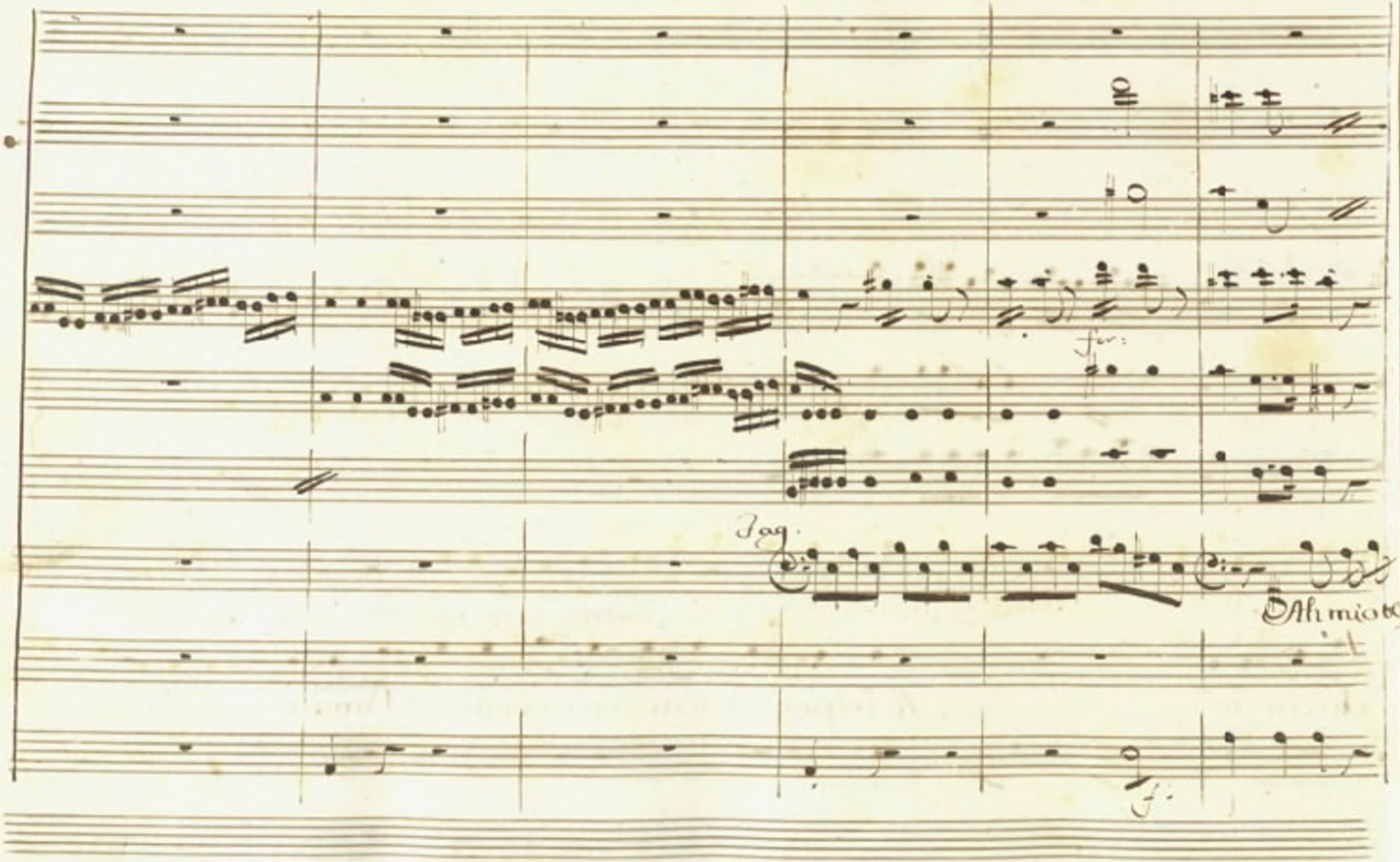

Corni in desol:
Oboé
Violini
p.o Sotto voce
p.o Sotto voce
Viole
Fagotto
Lisinga
Siveno
And.e mod.to

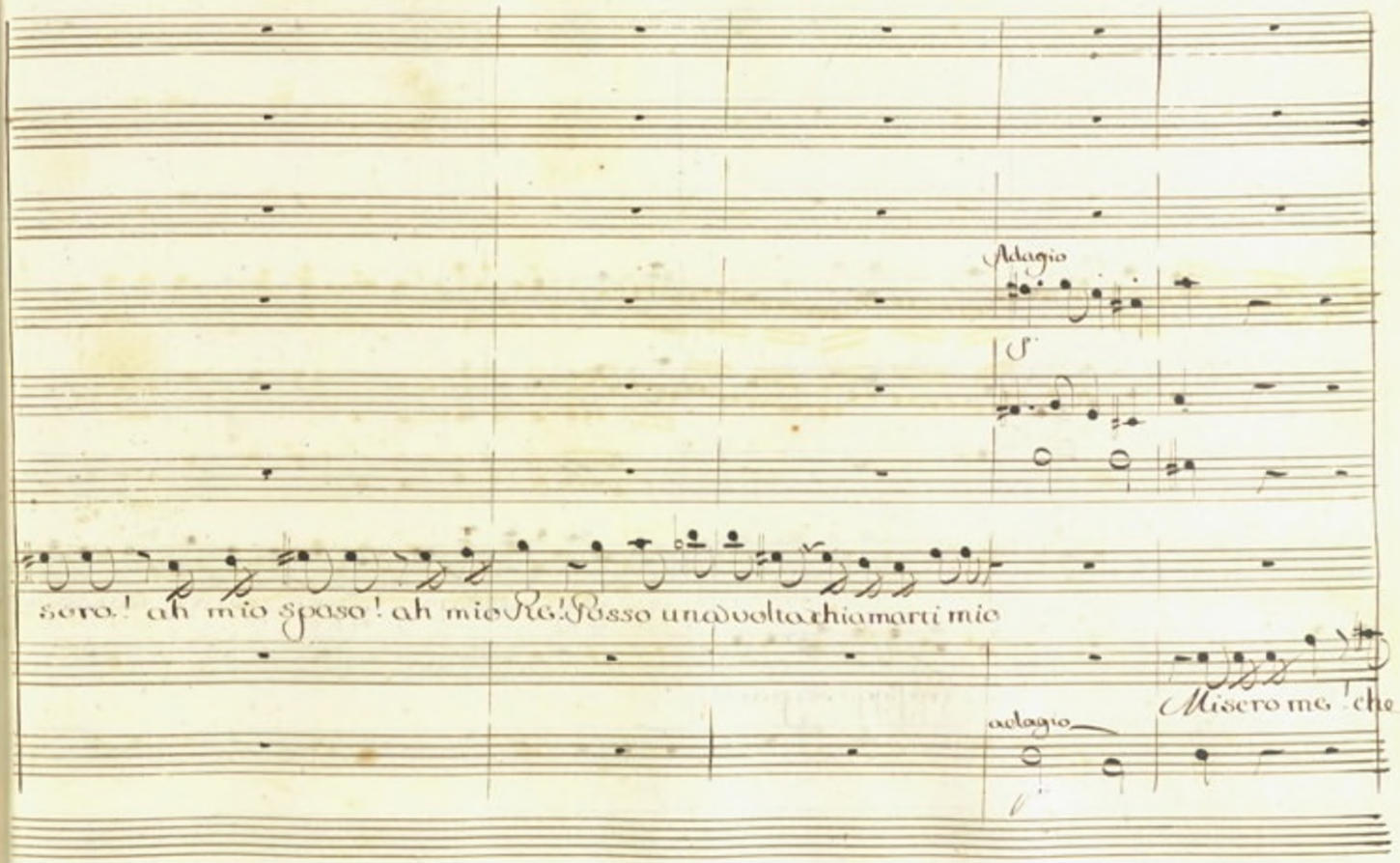

f
for. trac.
for.
f trac.

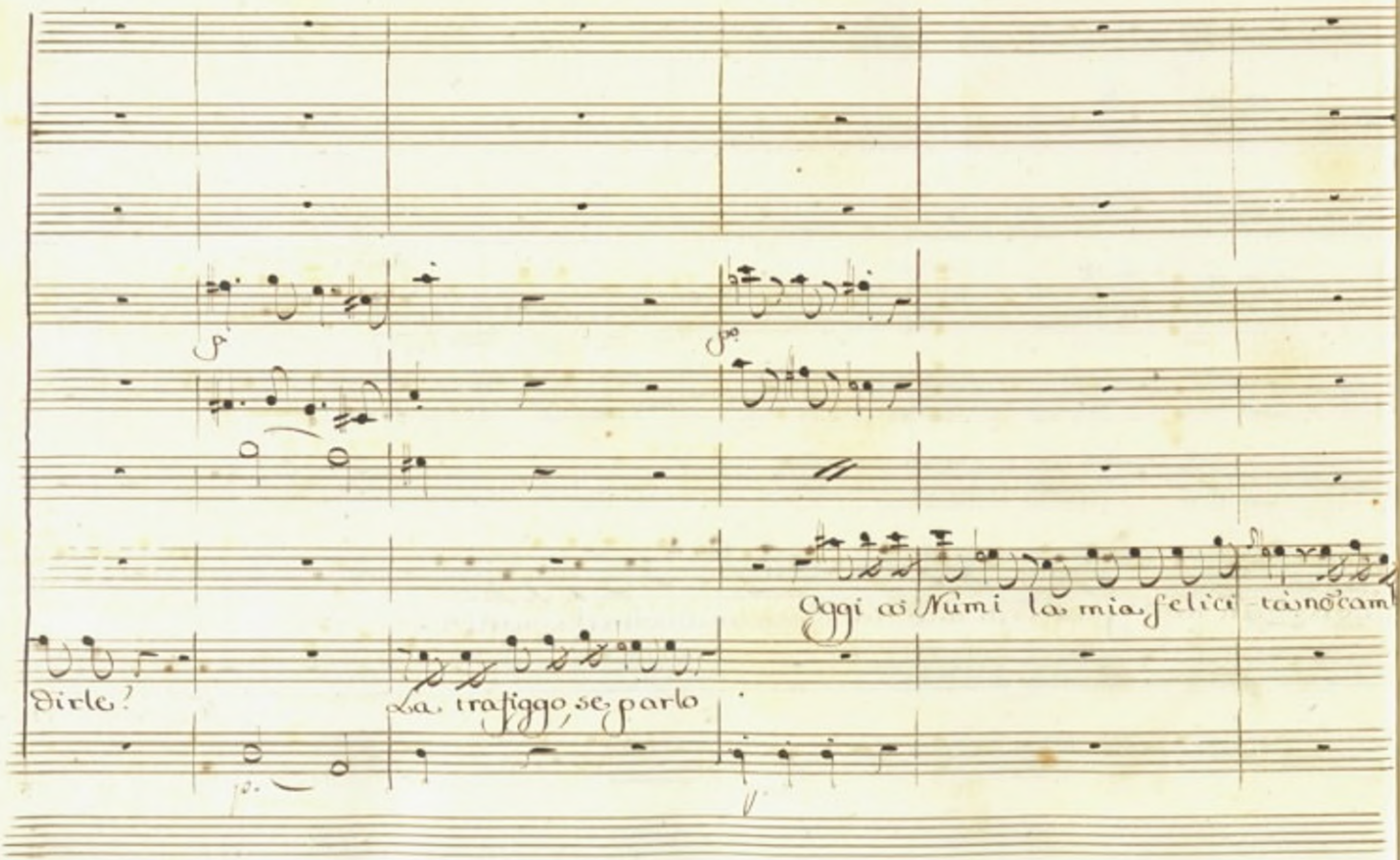

Giusto Ciel, che mi avvenne? Son Sve'vango, o Si veno?
Tag.

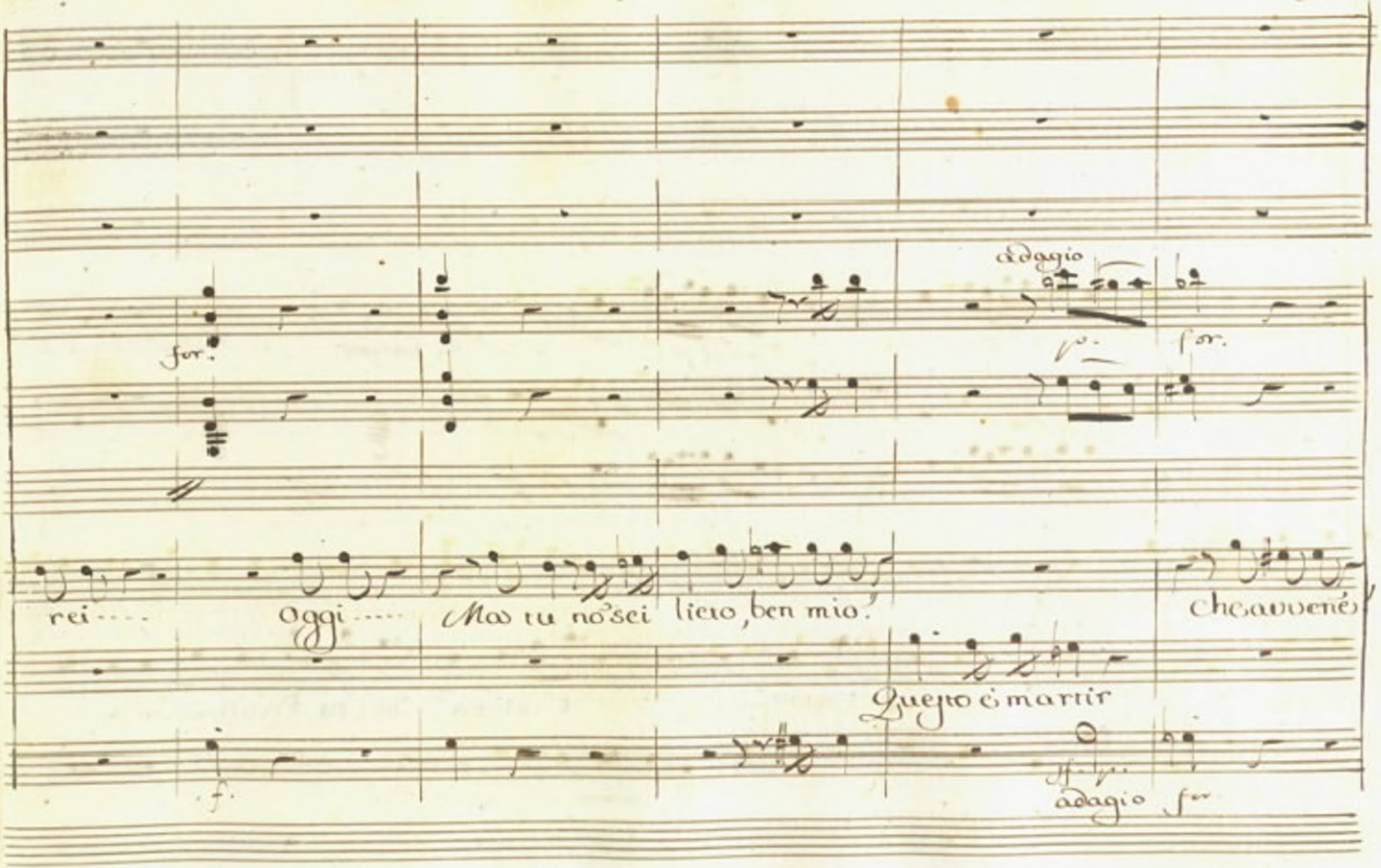

Dovesom!

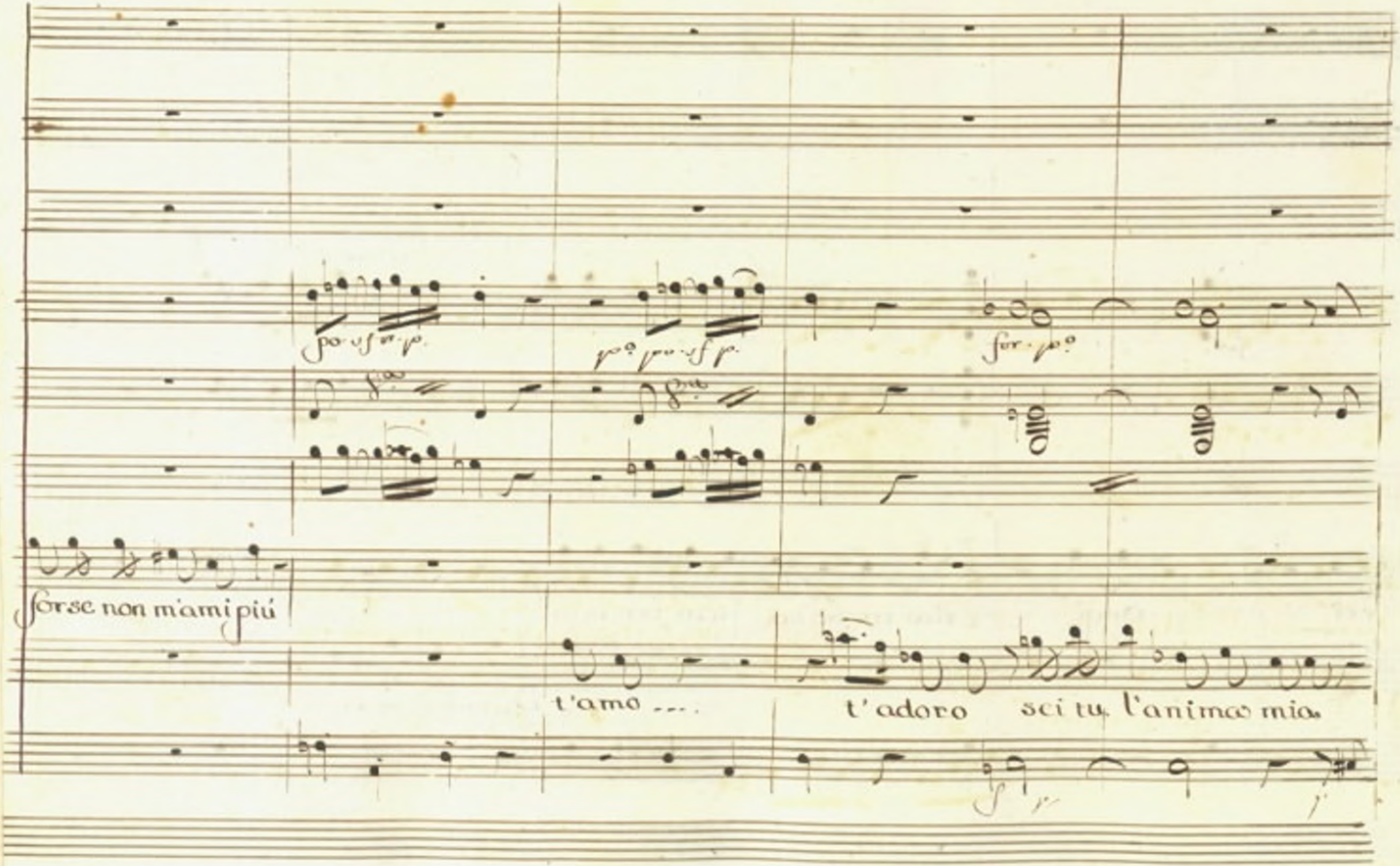

chi son io?...
M'inganna il Padre! mi tradisce l'amico!

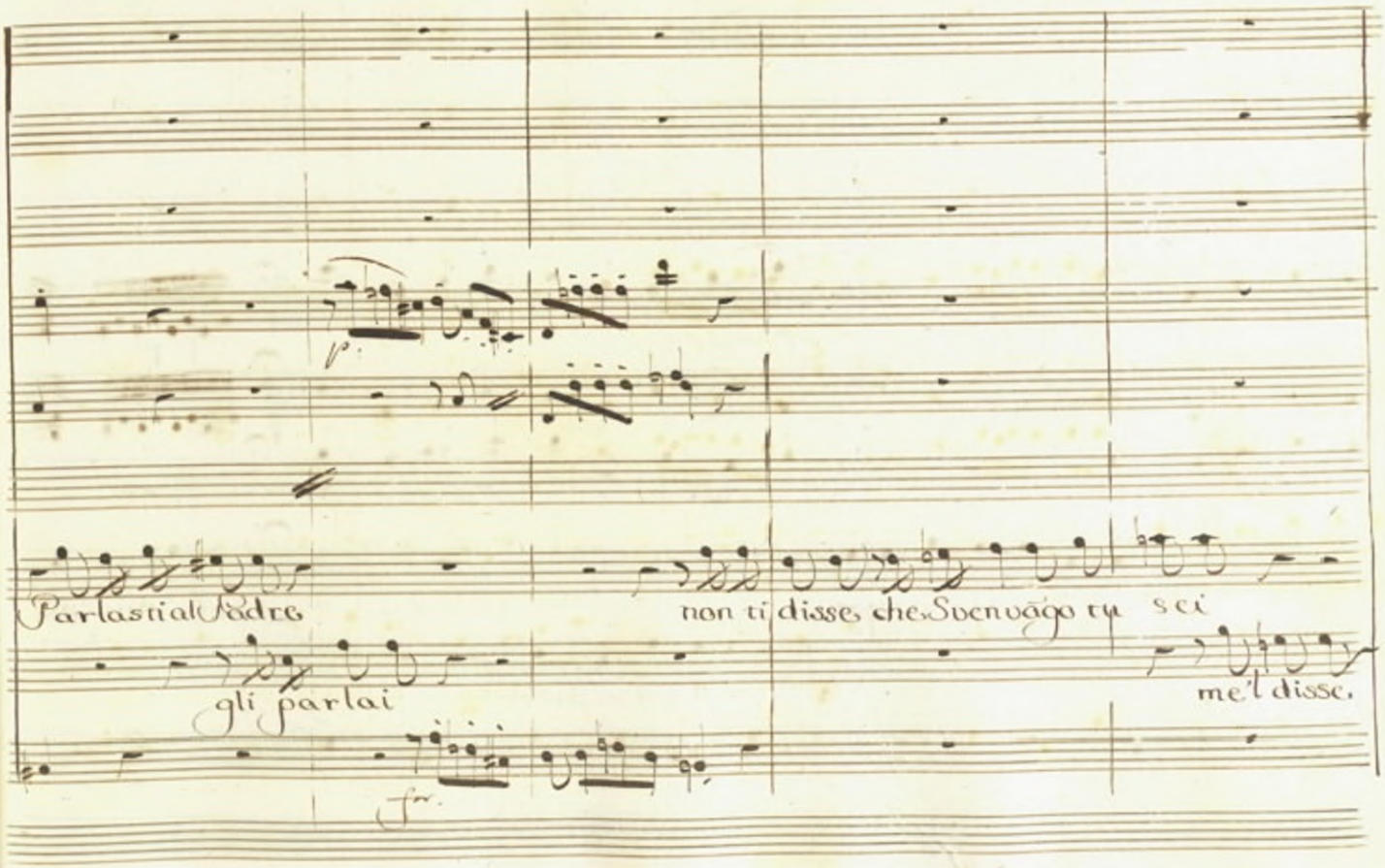

fp
Fag.
Ah mio

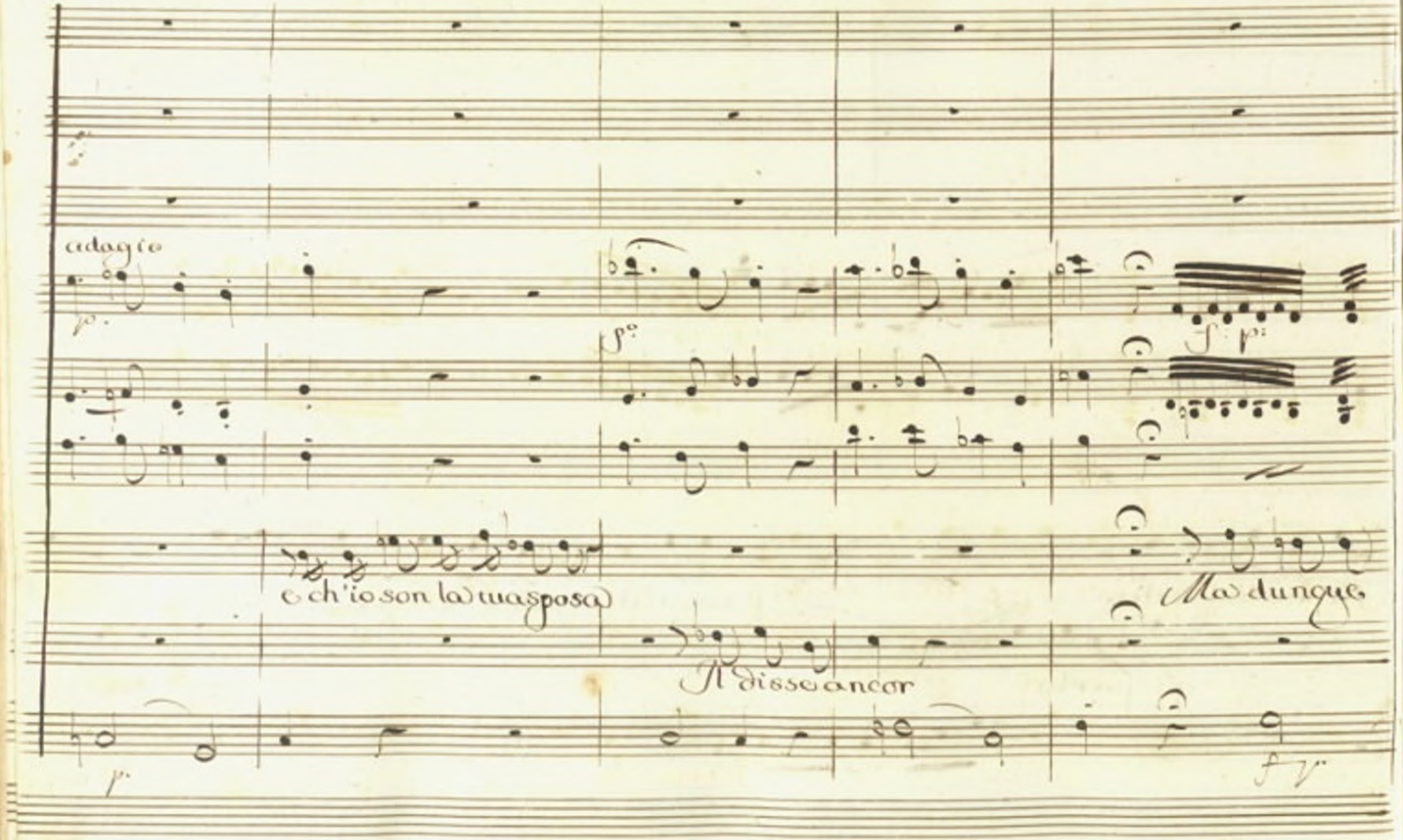

Adagio
S.
sera! ah mio sposo! ah mio Re! Posso una volta chiamarti mio
adagio
Misero me! che


Oggi co' Numi la mia felici-tà nõ cam
dirle?
La trafiggo, se parlo


adagio
for.
for.
rei.....
oggi.....
Mas tu no sei lieto, ben mio!
Che avvenè
Questo è martir
f.
adagio for


forse non m'ami più
t'amo ....
t'adoro sei tu l'anima mia.


Parlastial Padre
non ti disse che Svenvago ty sei
gli parlai
me'l disse.



adagio

p.

f.o

f. p.

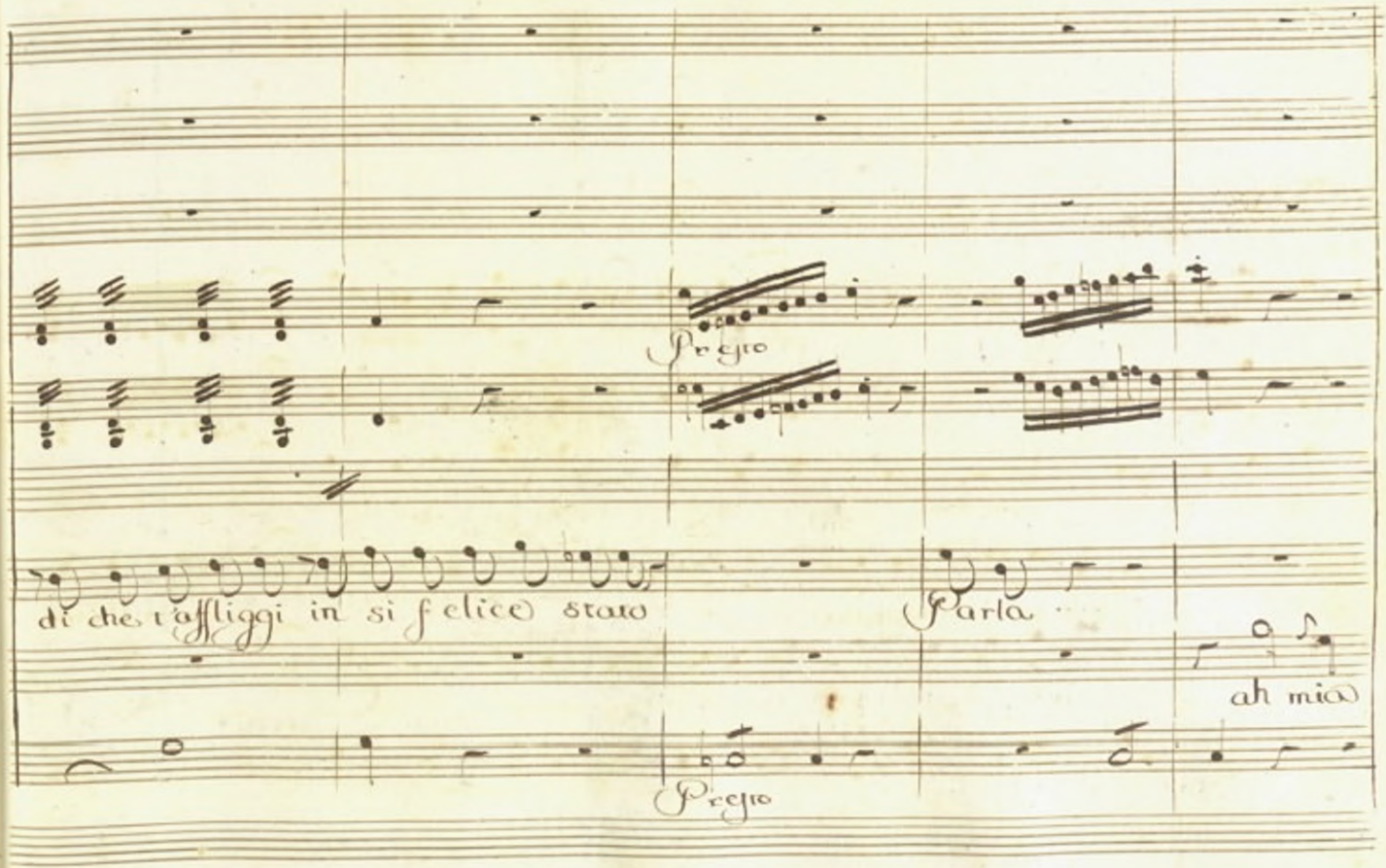
e ch'io son la tua sposa

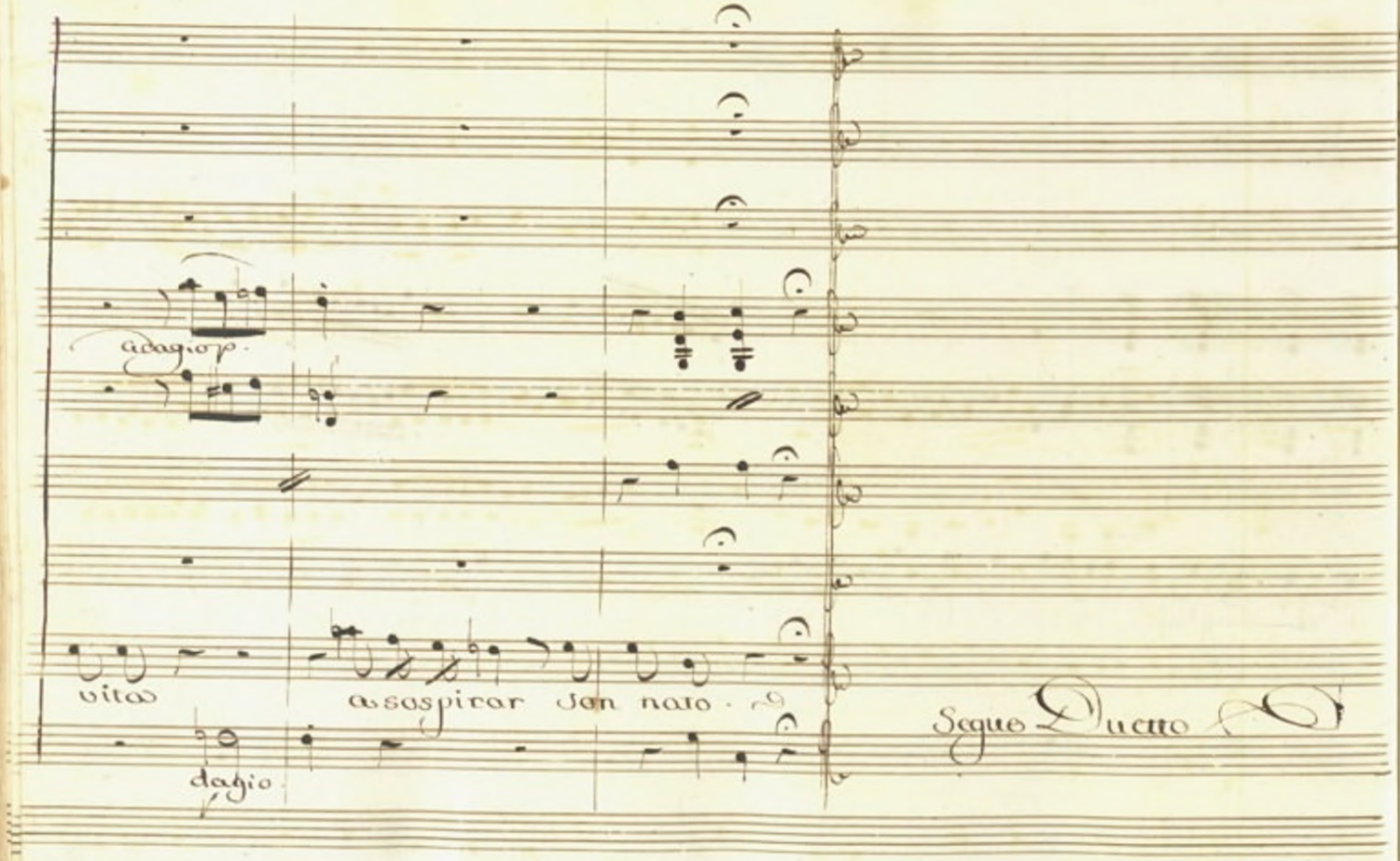
Ma dunque

Il disse ancor

p.

f. p.


Pregio
di che t'affliggi in si felice stato
Parla
ah mia
Pregio


adagio p.
vitas
a sospirar son nato.
dagio
Segue Duetto

Corni in Mamirè

Trombe in Desolrè

Oboé

Violini

Viole

Lisinga

Siveno

And.e Sos.to

p.o a mez. voce poc. f. p.

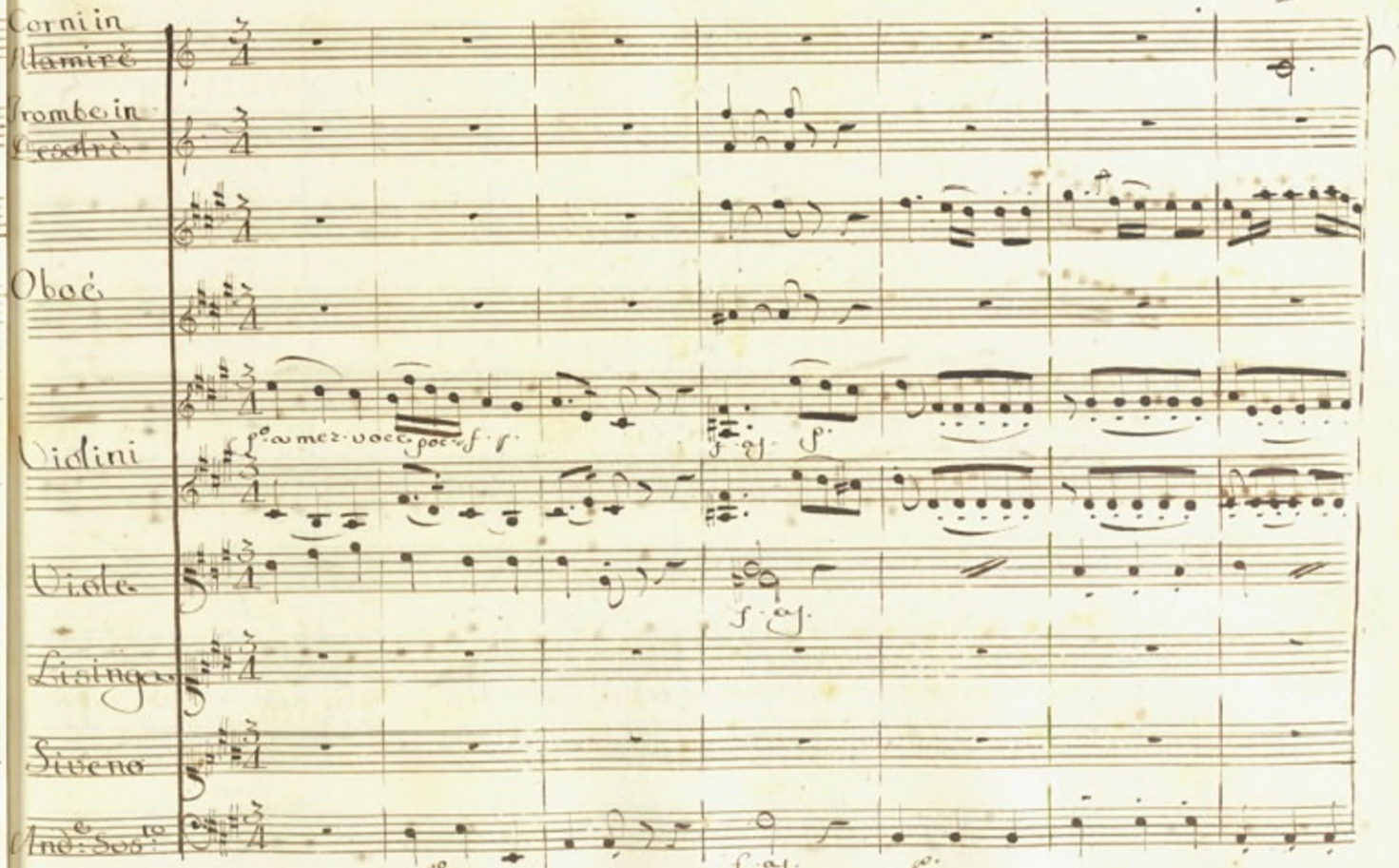
f. a. p.

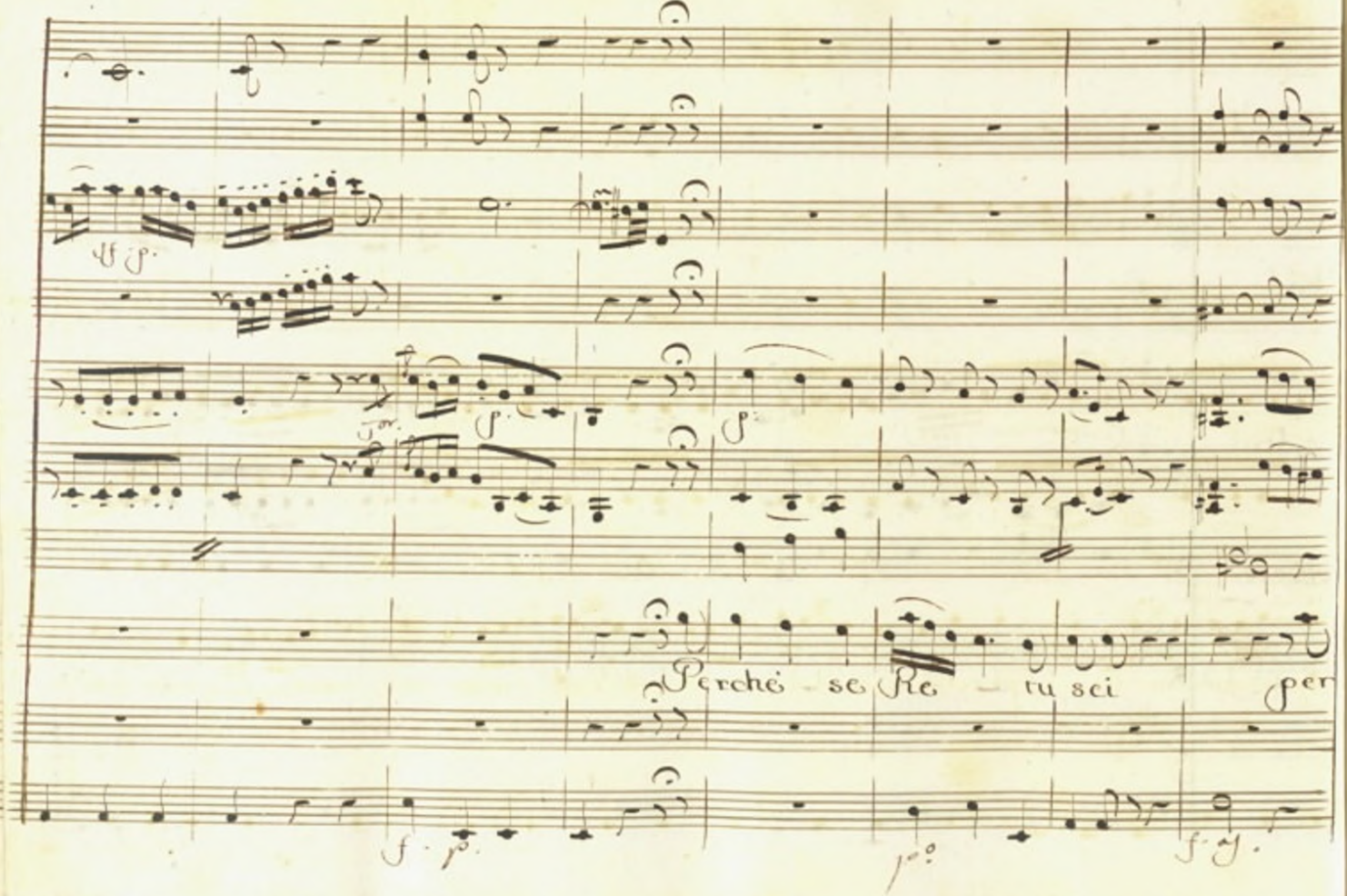
f. a.

p.o

f. a.

p.



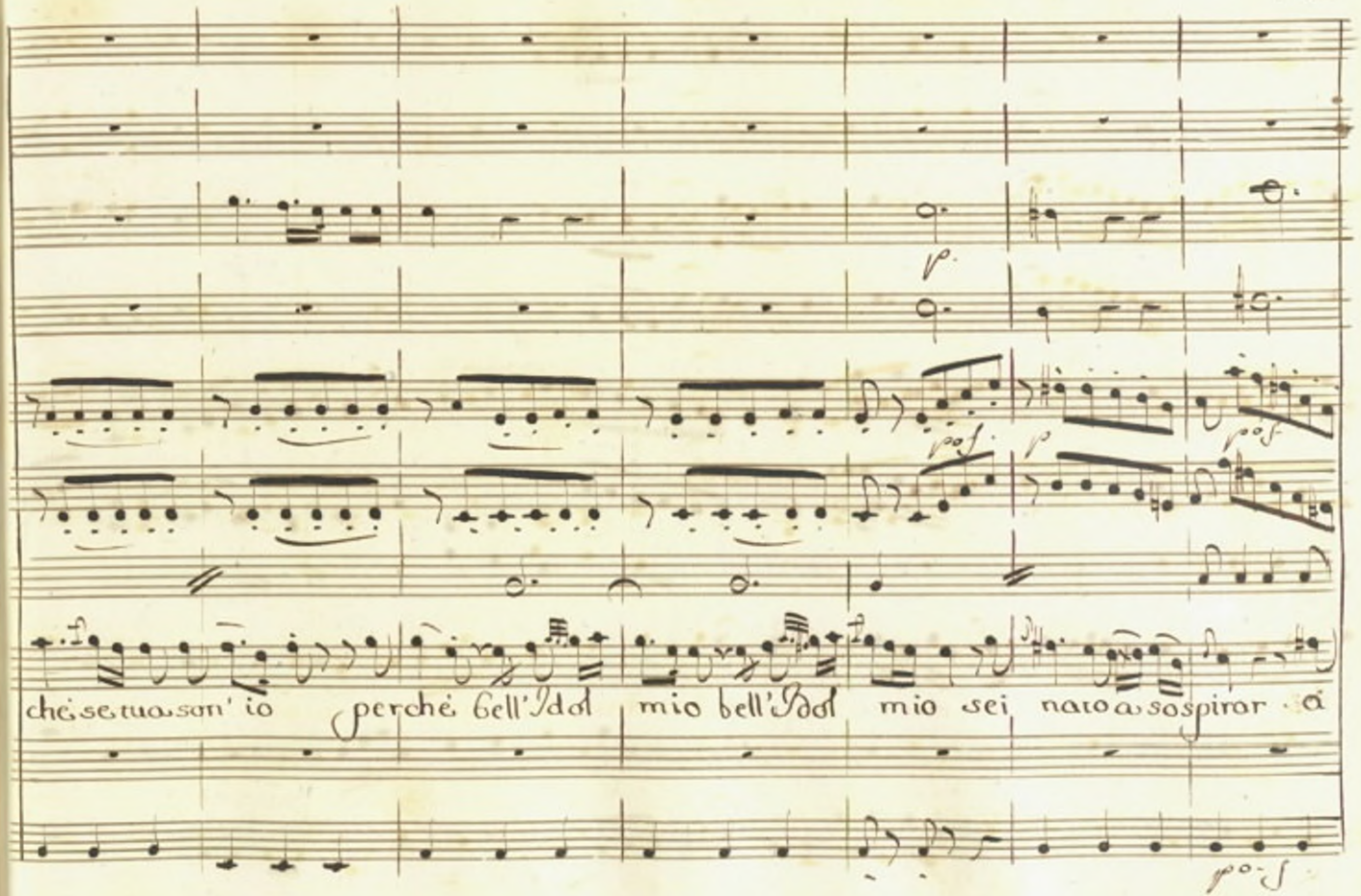

Perché se Re tu sei

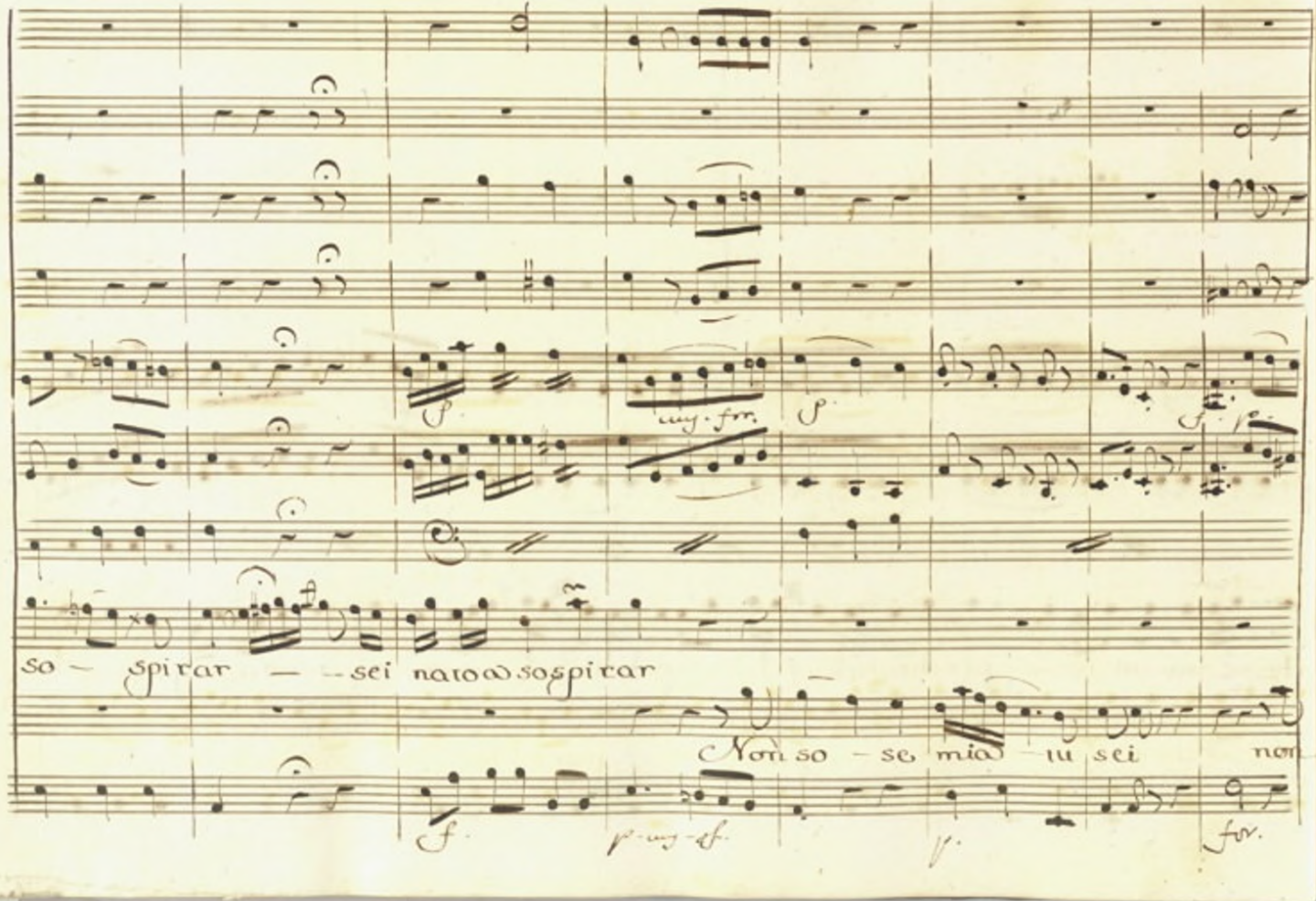
p.

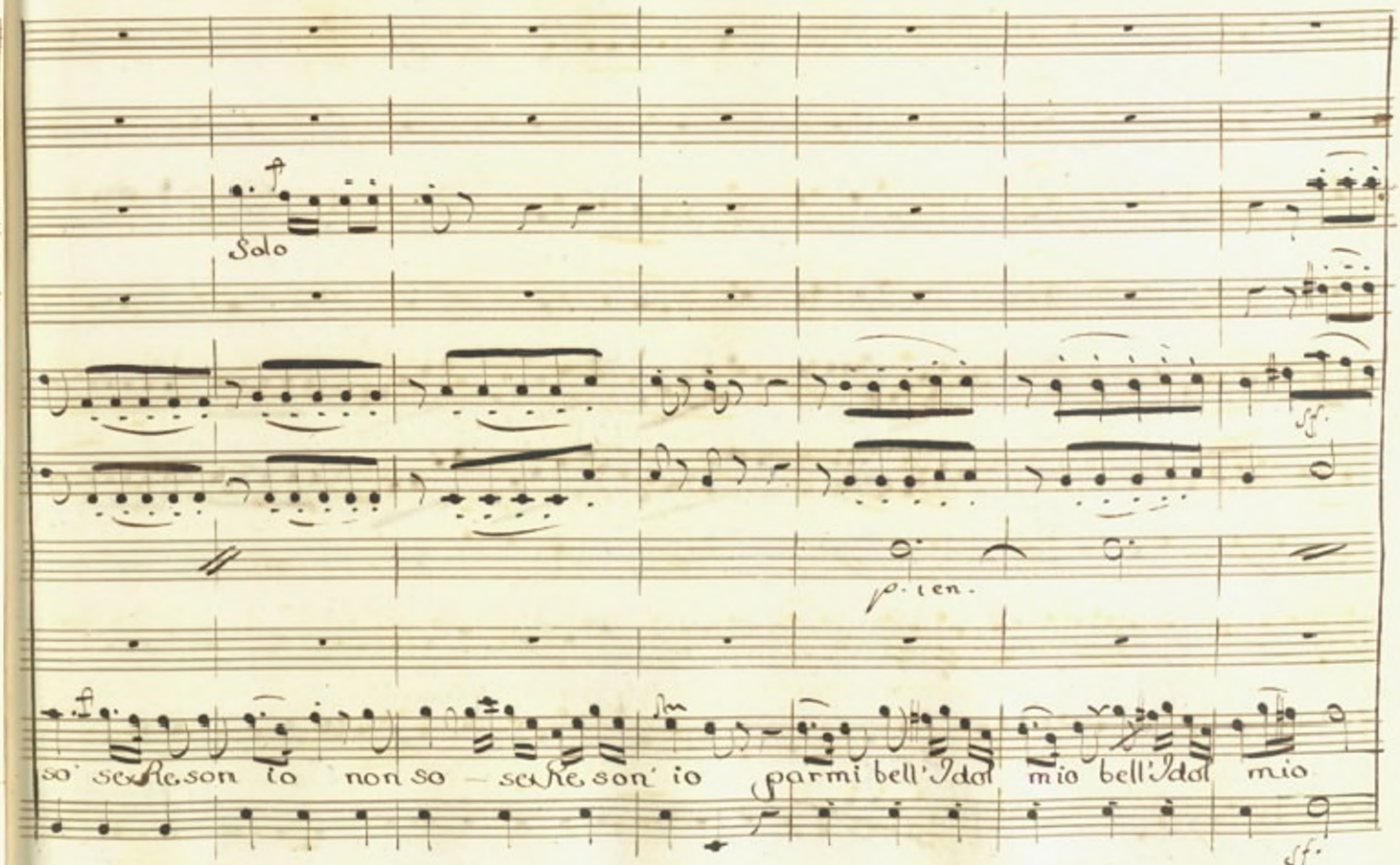
p.o.f. p p.o.f.

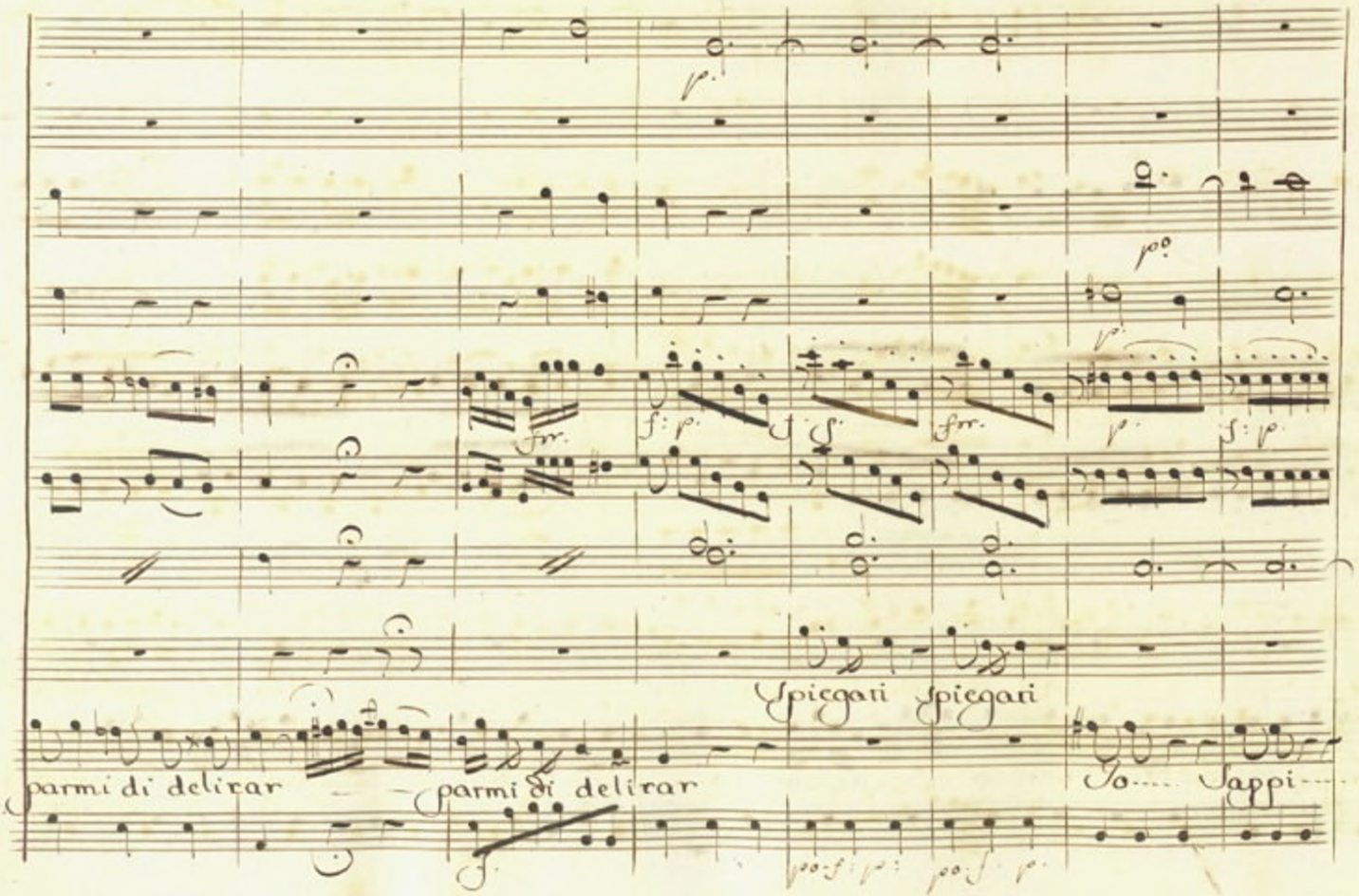
chè se tua son' io perchè bell'Idol mio bell'Idol mio sei nato a sospirar a

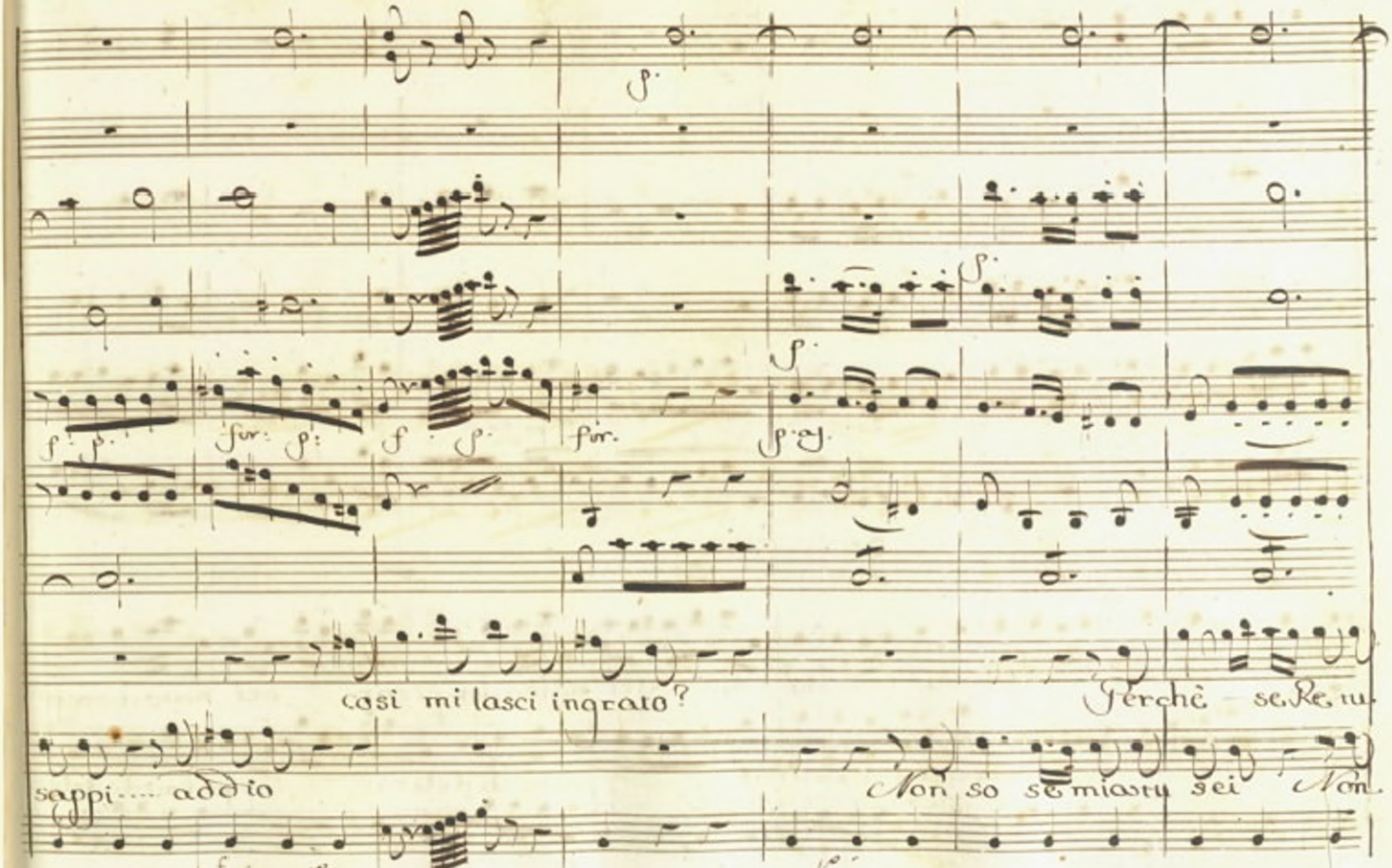
p.o.f.

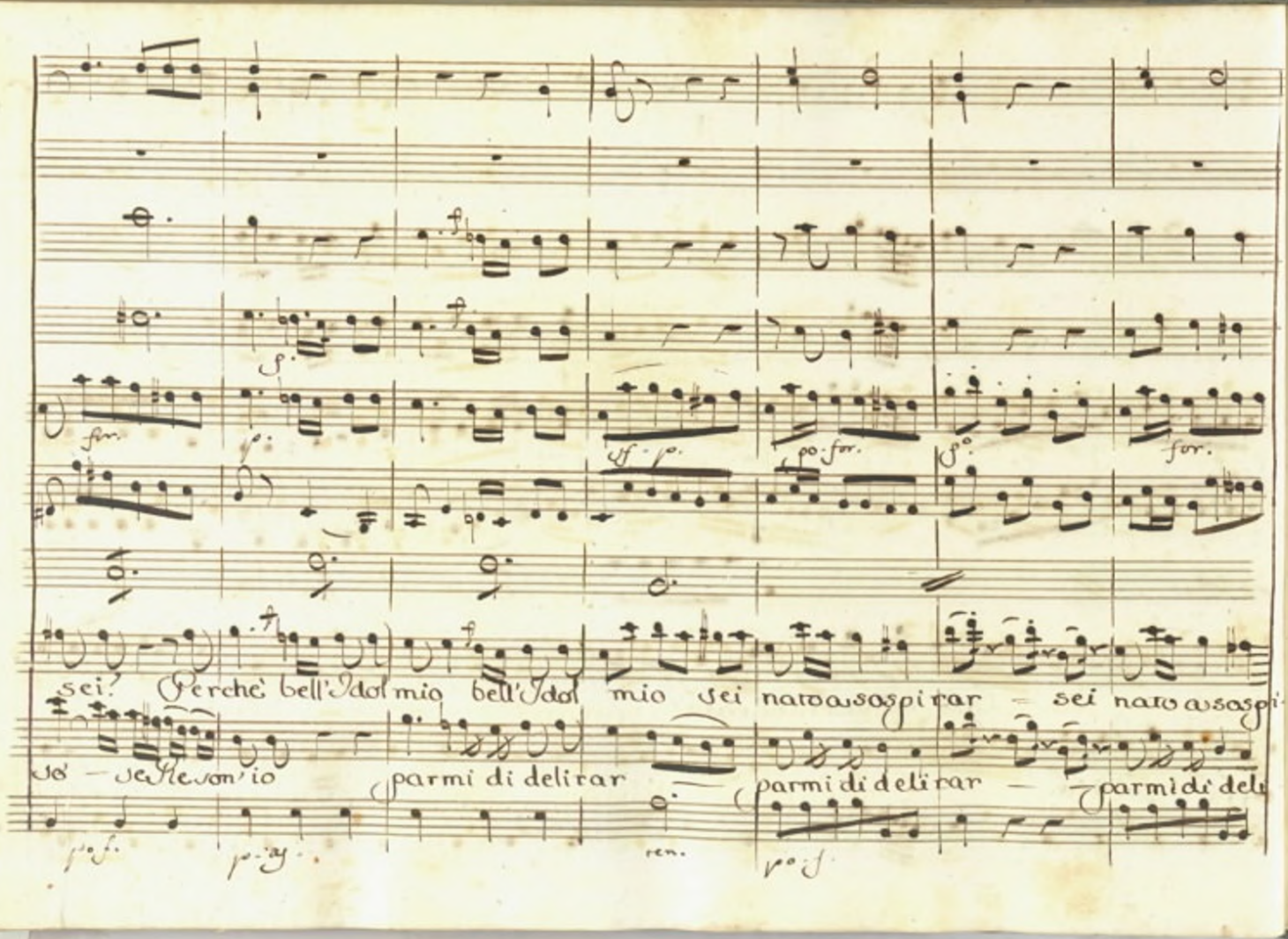



so — spirar — — sei nato a sospirar
Non so — se mia — tu sei non


Solo
sf.
p. ten.
so se Re son io non so — se Re son' io parmi bell'Idol mio bell'Idol mio
sf.


Spiegati spiegati
parmi di delirar
parmi di delirar
Io.... Sappi....


così mi lasci ingrato?
Perchè se Re. tu
sappi..... addio
Non so se mia sty sei Non.


sei? Perchè bell'Idol mio bell'Idol mio sei nato a sospirar — sei nato a sospi-
so — se Re son'io parmi di delirar — parmi di delirar — parmi di deli

Allo.

Unis

for.

Allo for.

8a

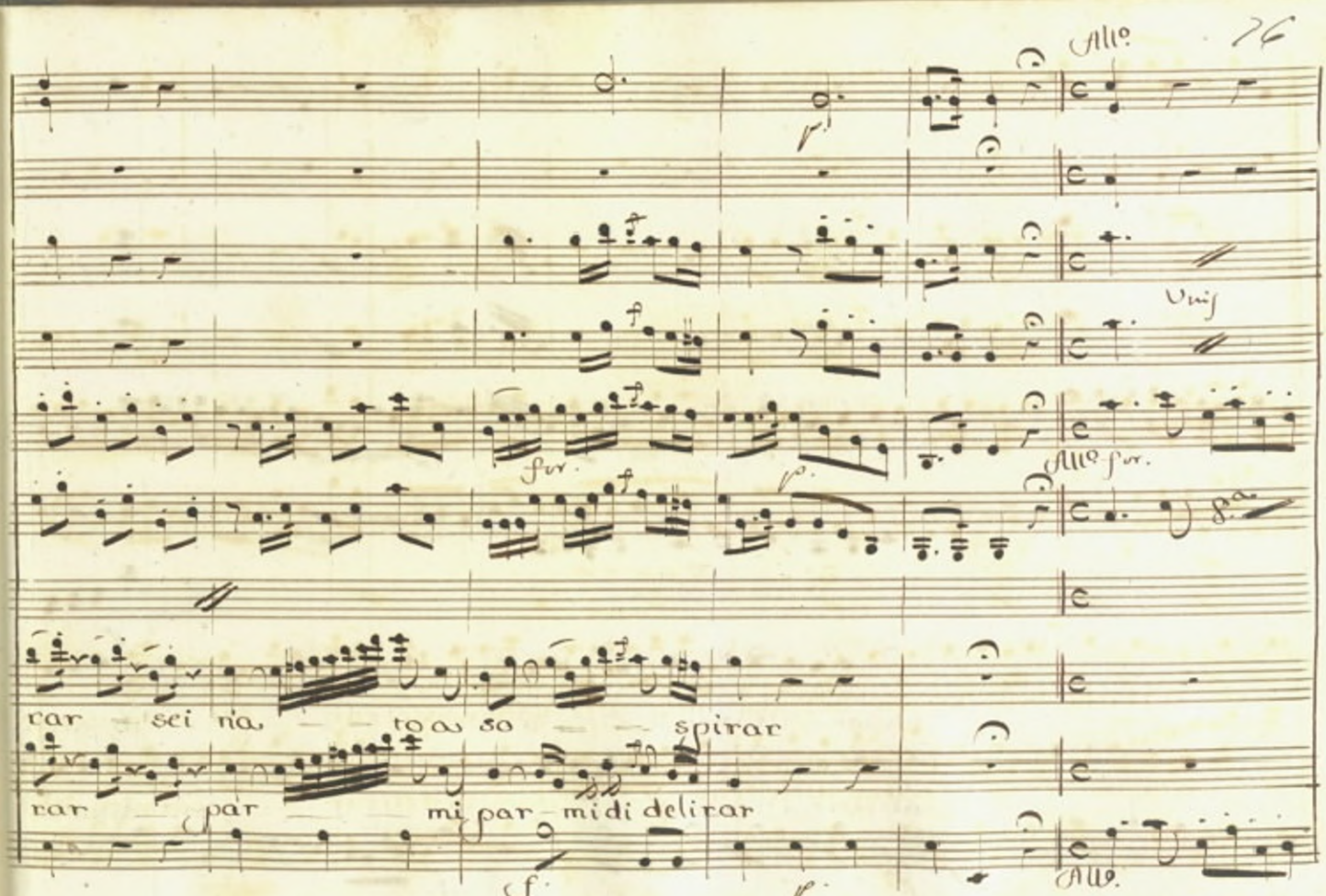
rar sei na to a so spirar

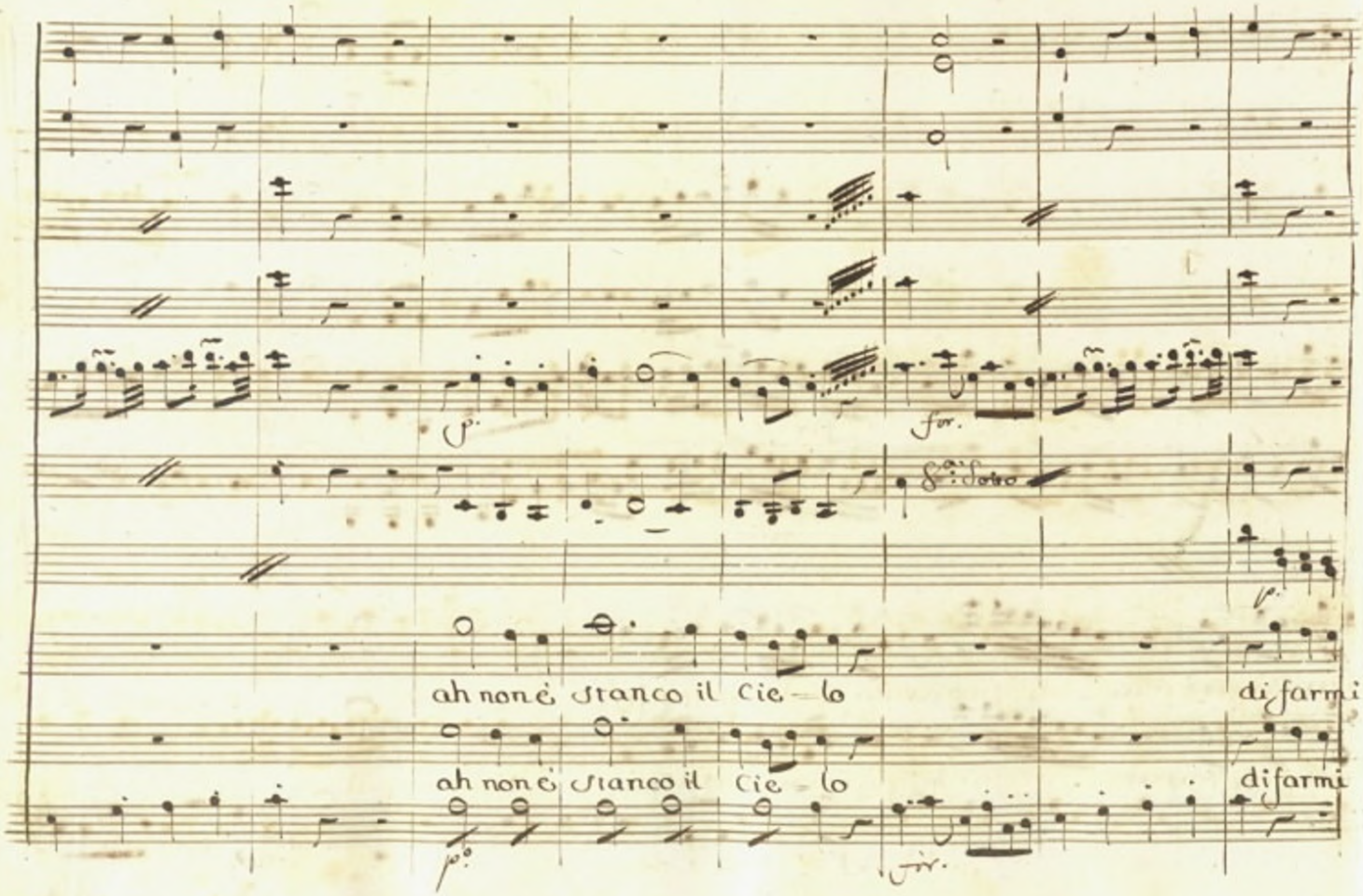
rar par mi par mi di delirar

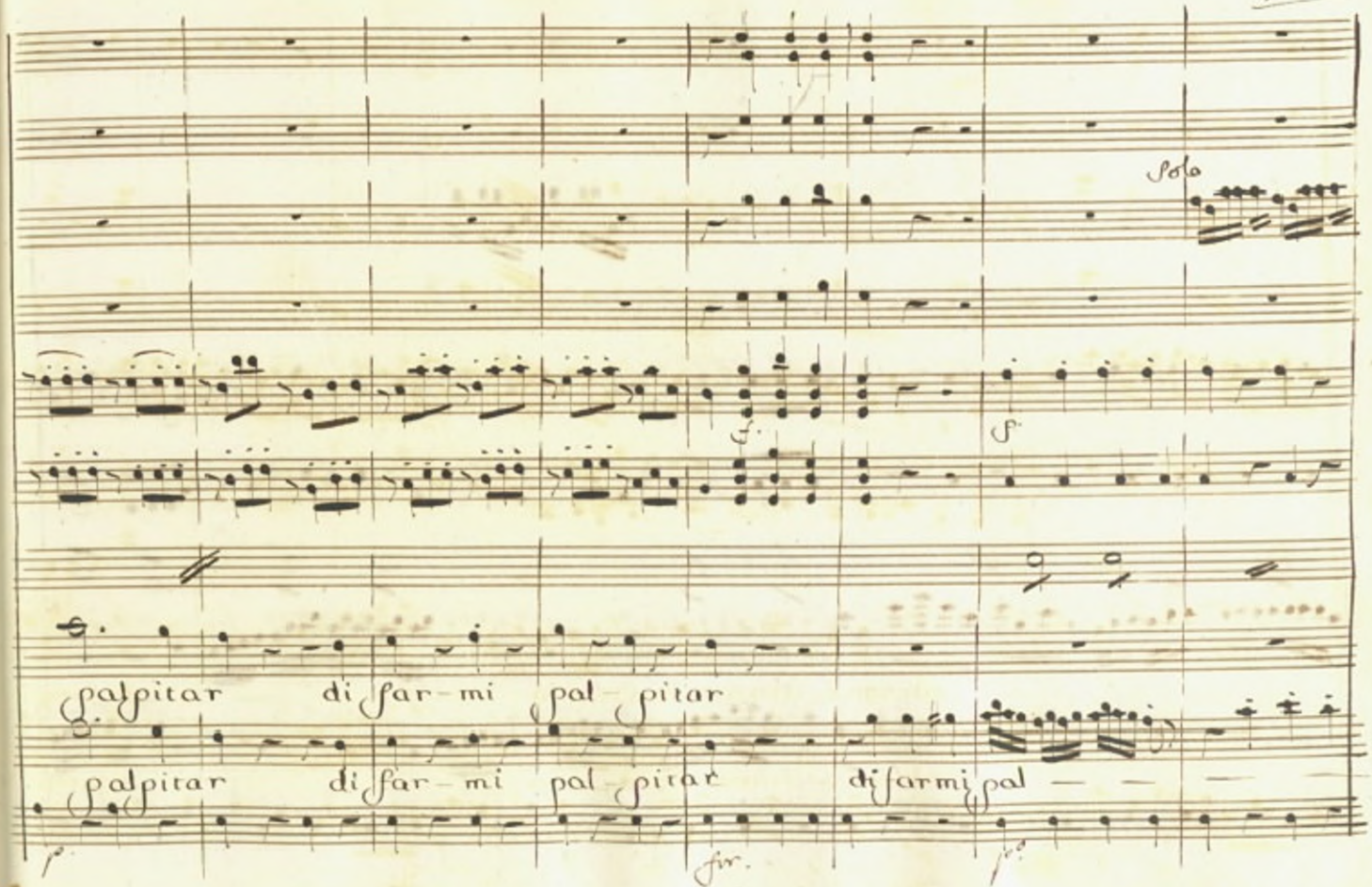
f.

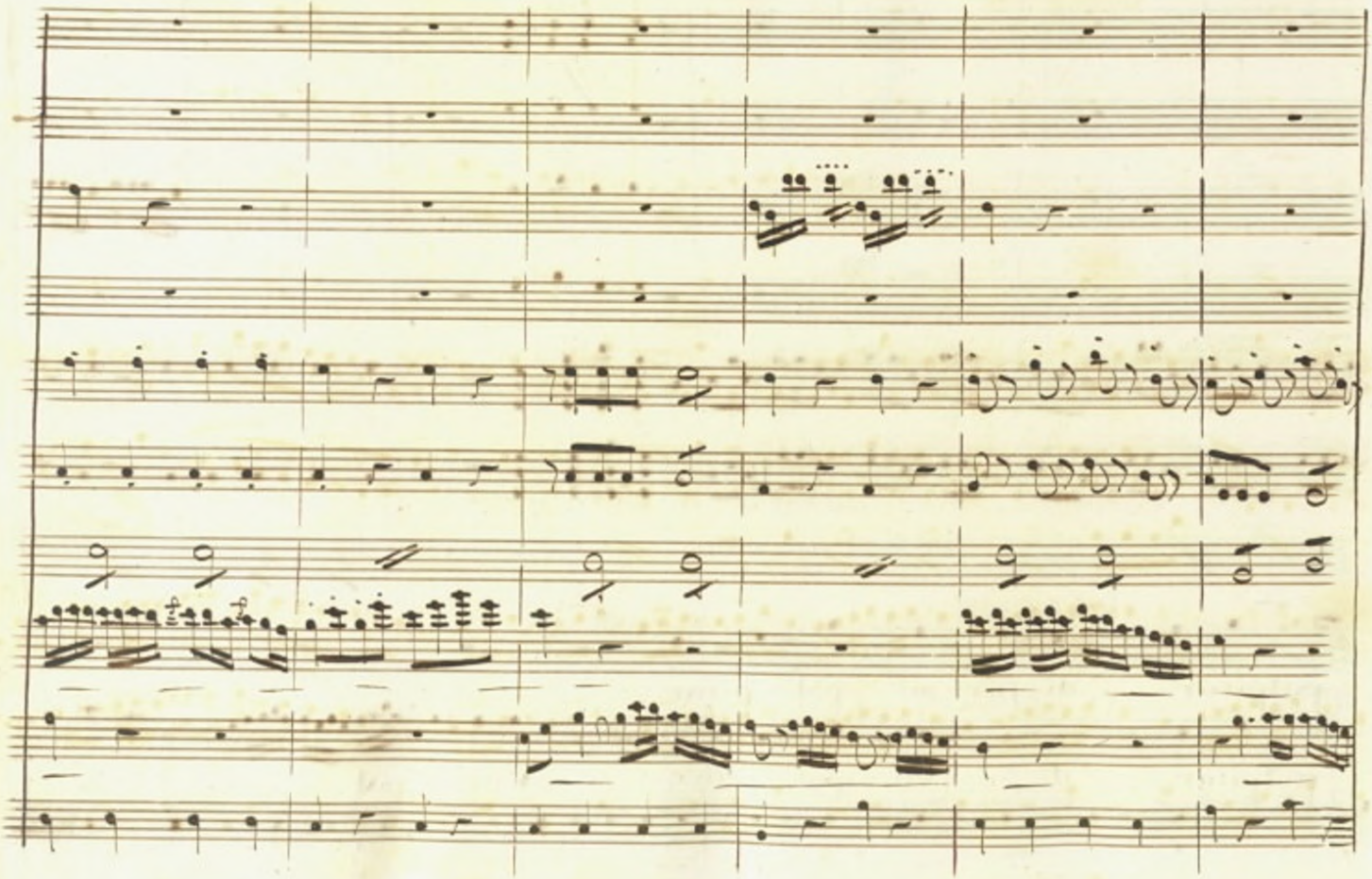
p.

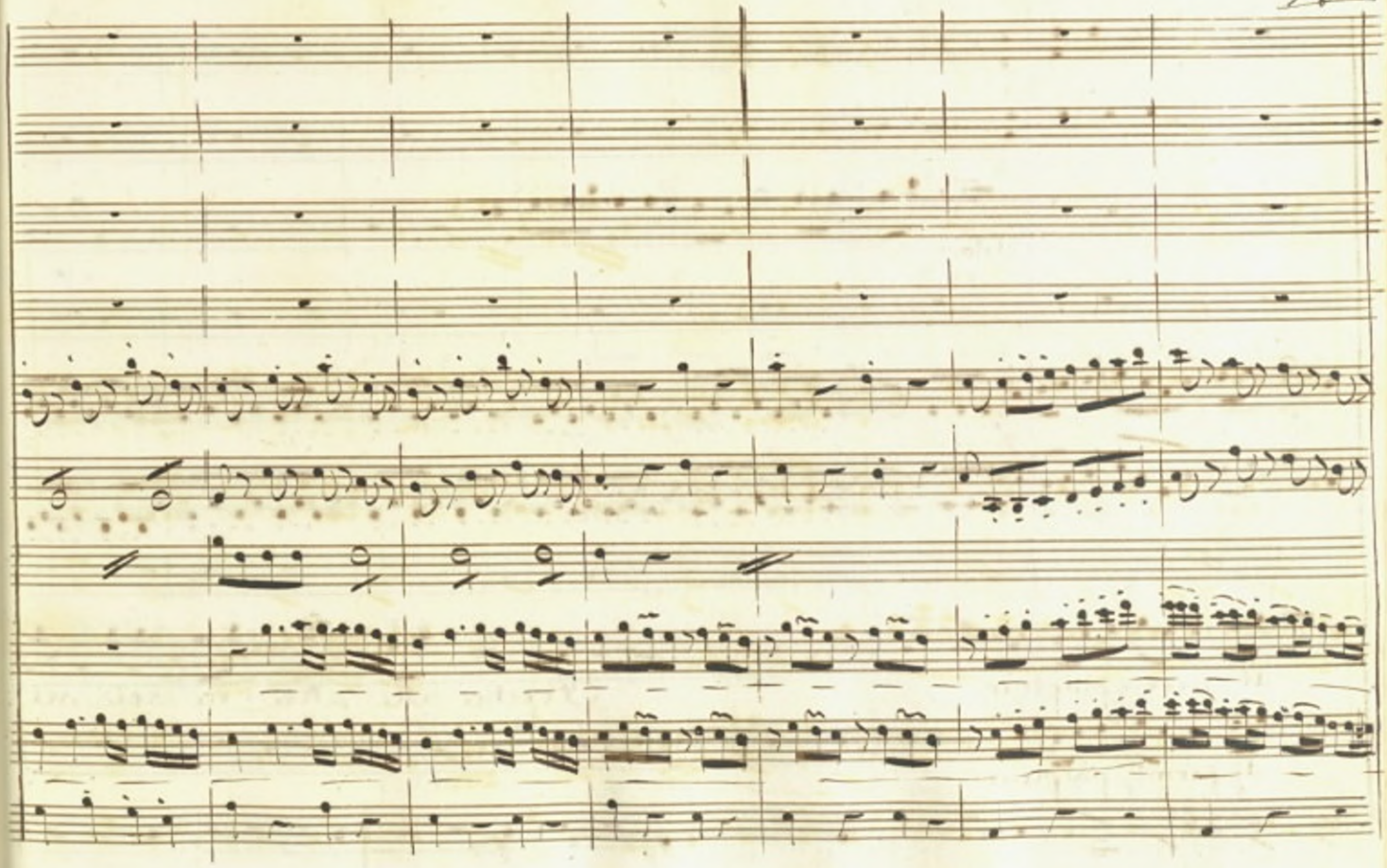
Allo.

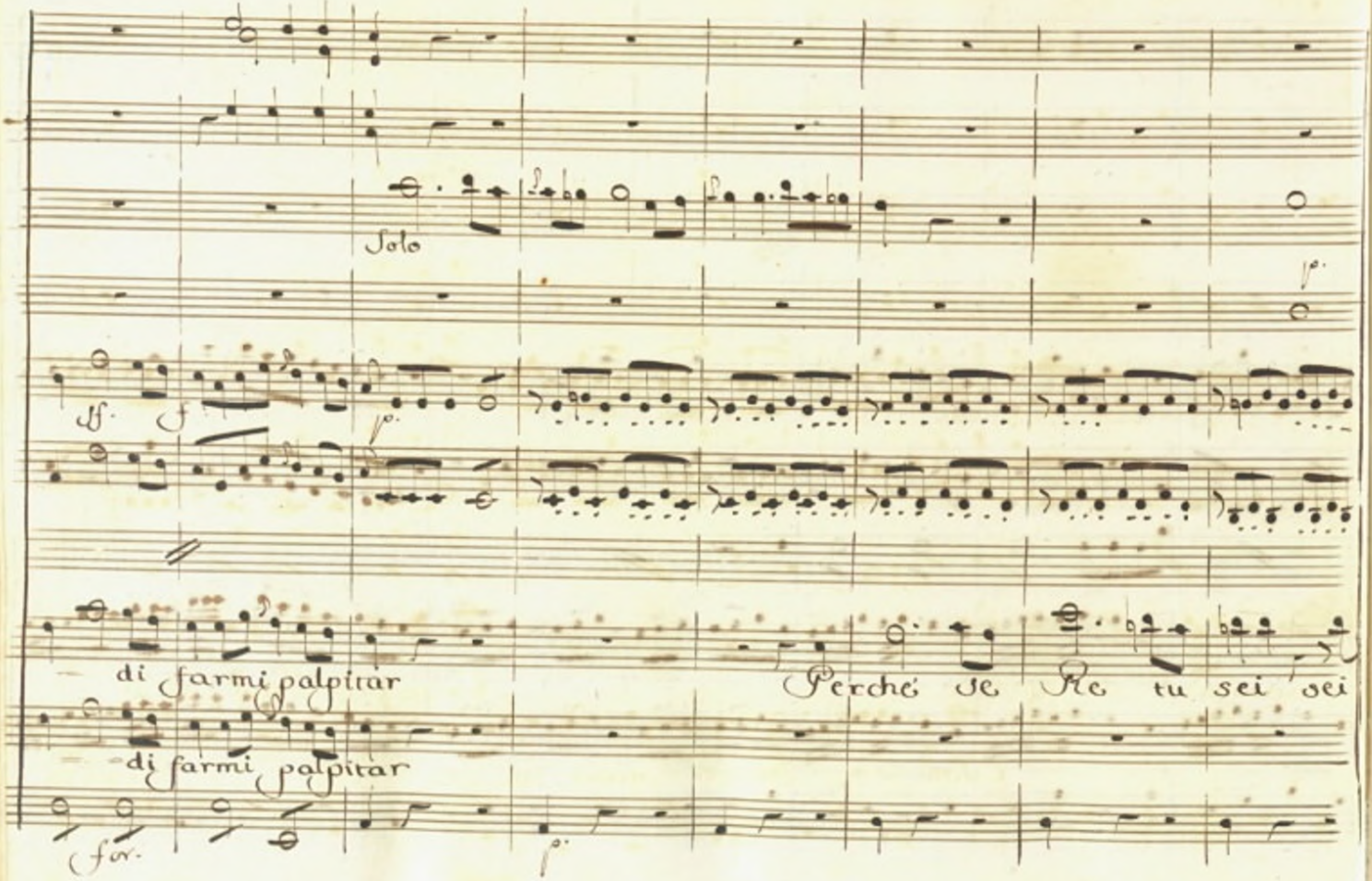


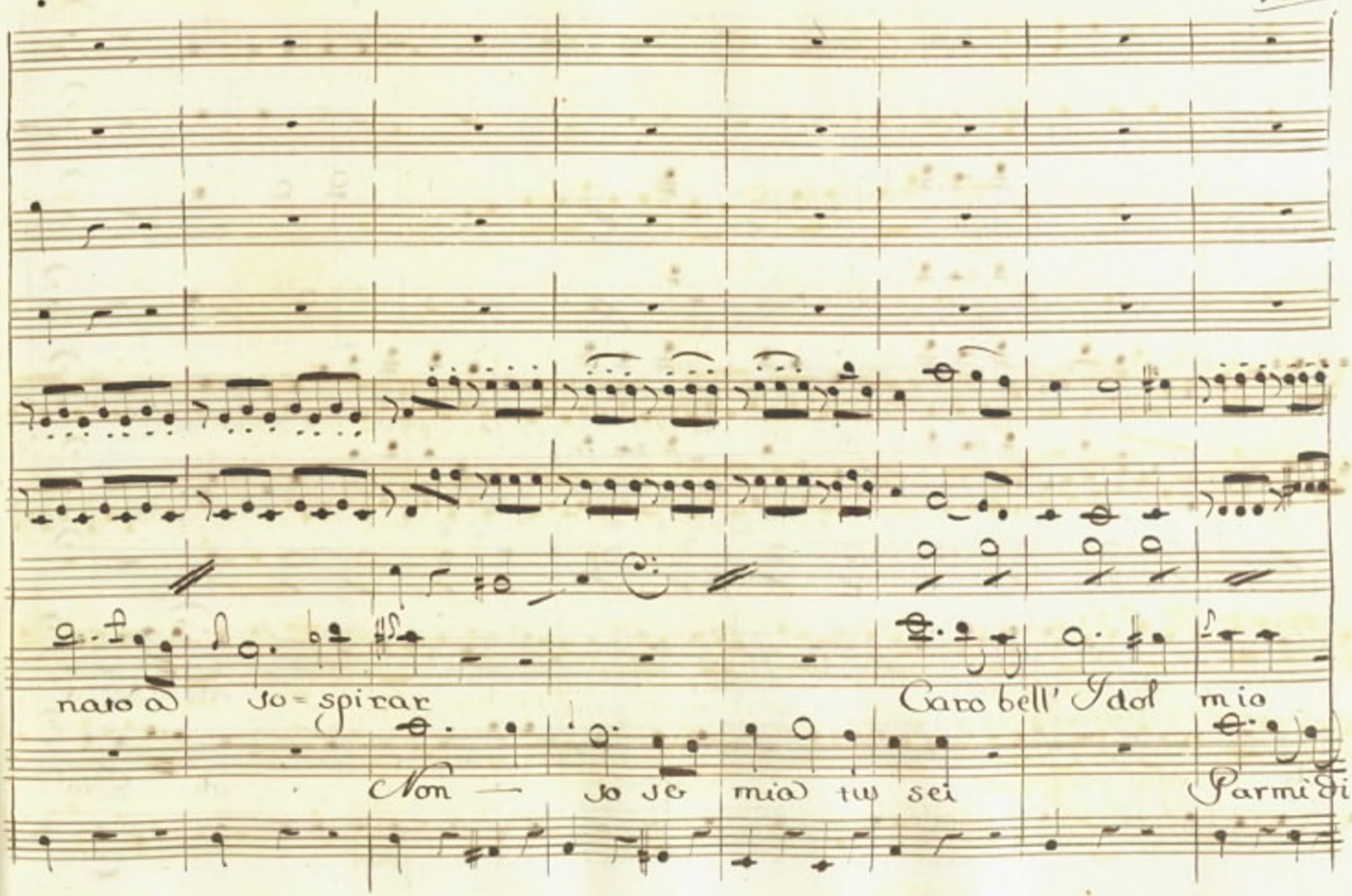

ah non è stanco il Cie - lo di farmi
ah non è stanco il Cie - lo di farmi

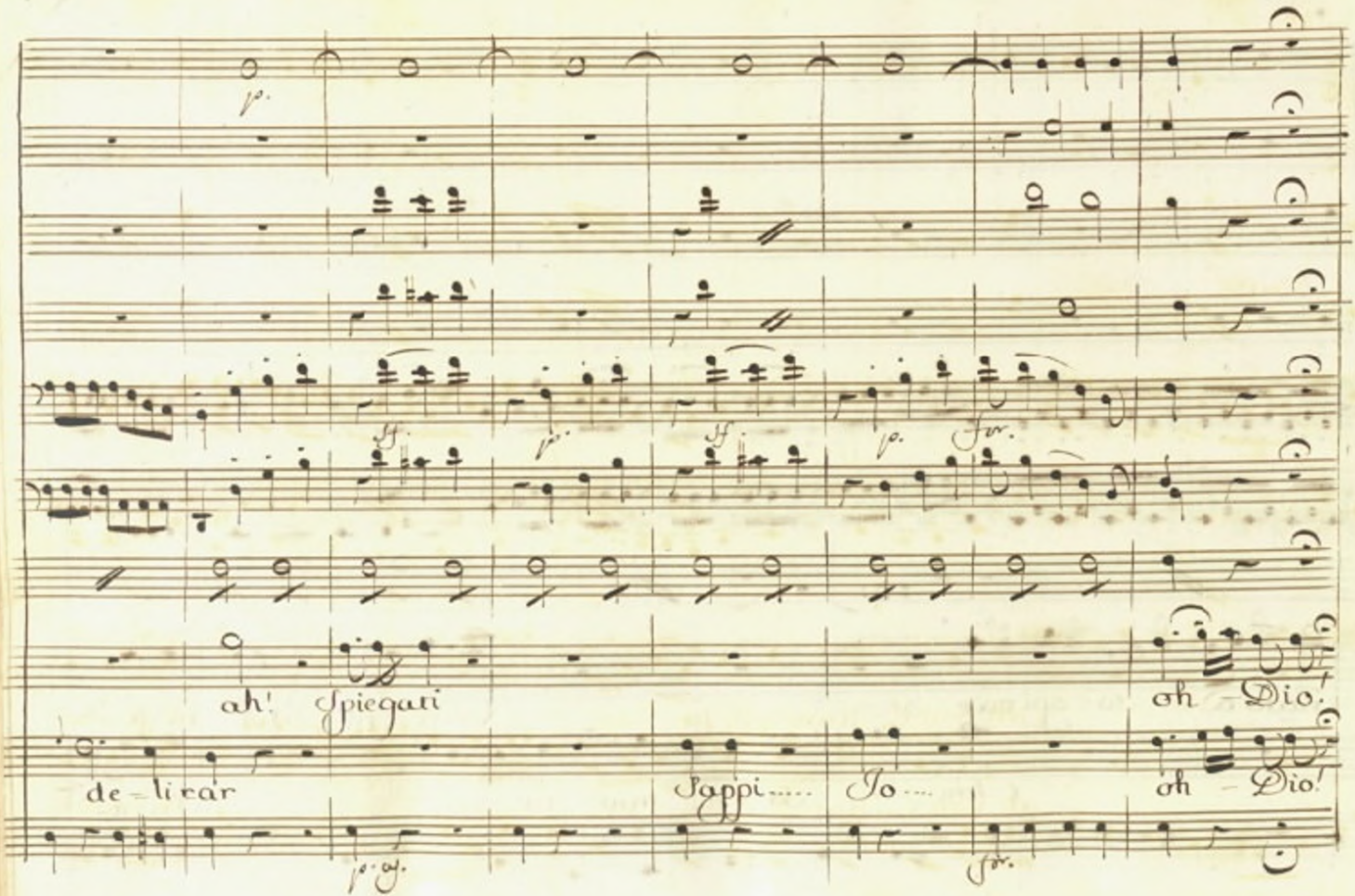

Solo
palpitar di far – mi pal – pitar
palpitar di far – mi pal – pitar di farmi pal — — —






Solo
di farmi palpitar
Perché se Re tu sei sei
di farmi palpitar


nato a
so = spirar
Caro bell' Idol mio
Non — so se mia tu sei
Parmi di



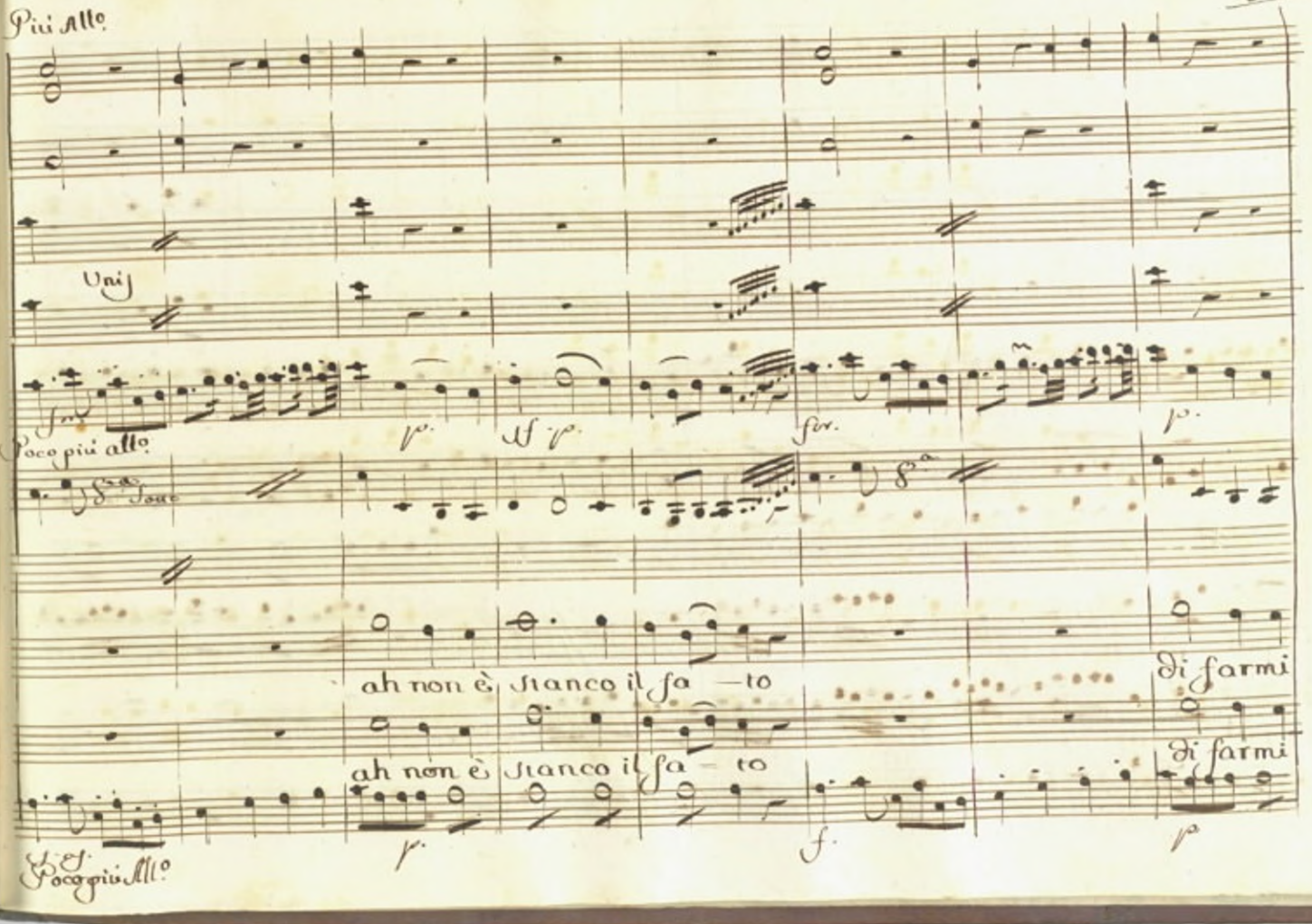
p.

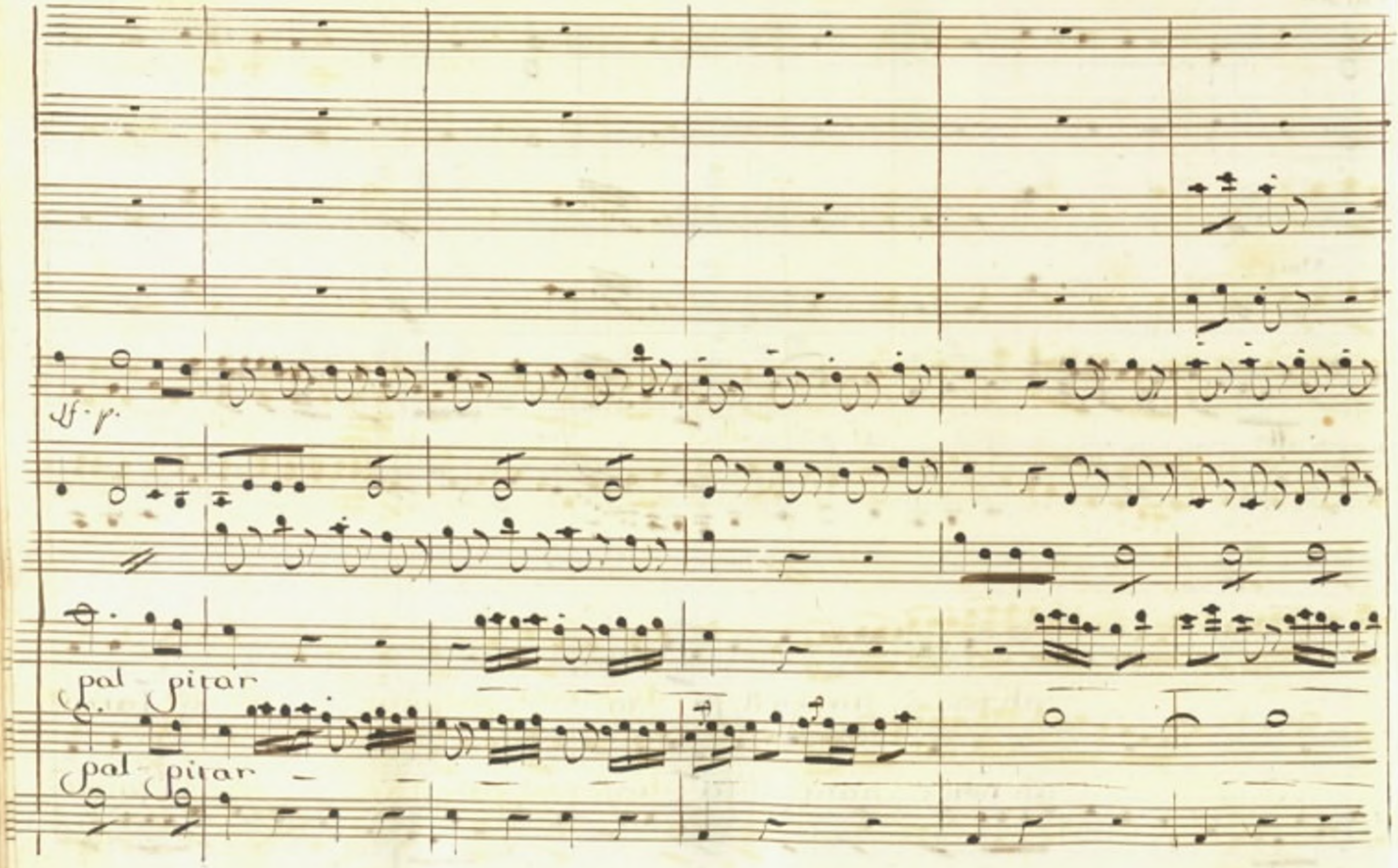
ff. p. ff. p. for.

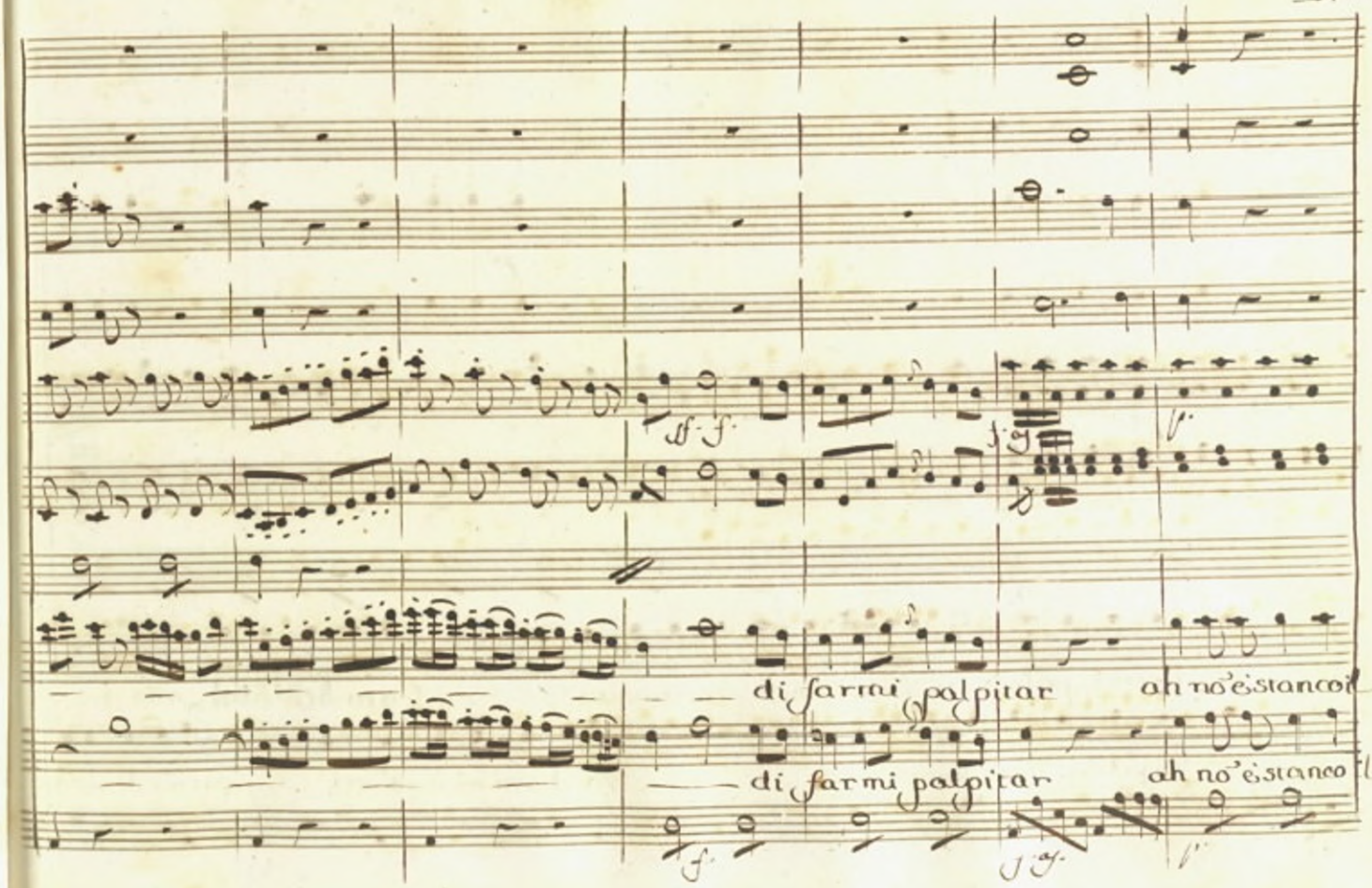
ah! Spiegati oh - Dio!

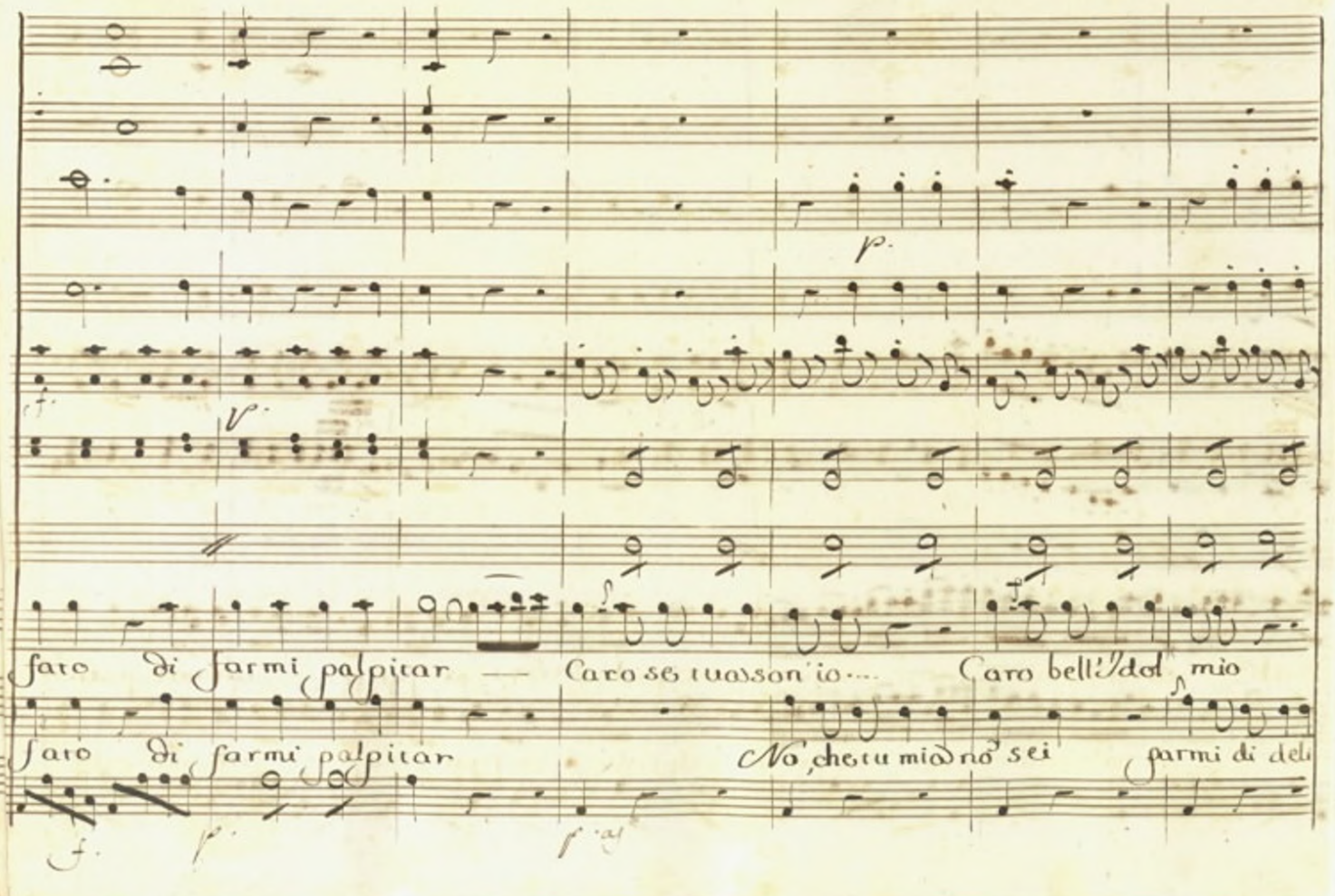
de - lirar Sappi..... Io.... oh - Dio!

p. af. for.


Più Allo
Uni
Poco più allo
Soave
ah non è stanco il fa — to
di farmi
ah non è stanco il fa — to
di farmi
Poco più Allo


Vf. p.
pal pitar
pal pitar


di farmi palpitar
ah no è stanco
di farmi palpitar
ah no è stanco

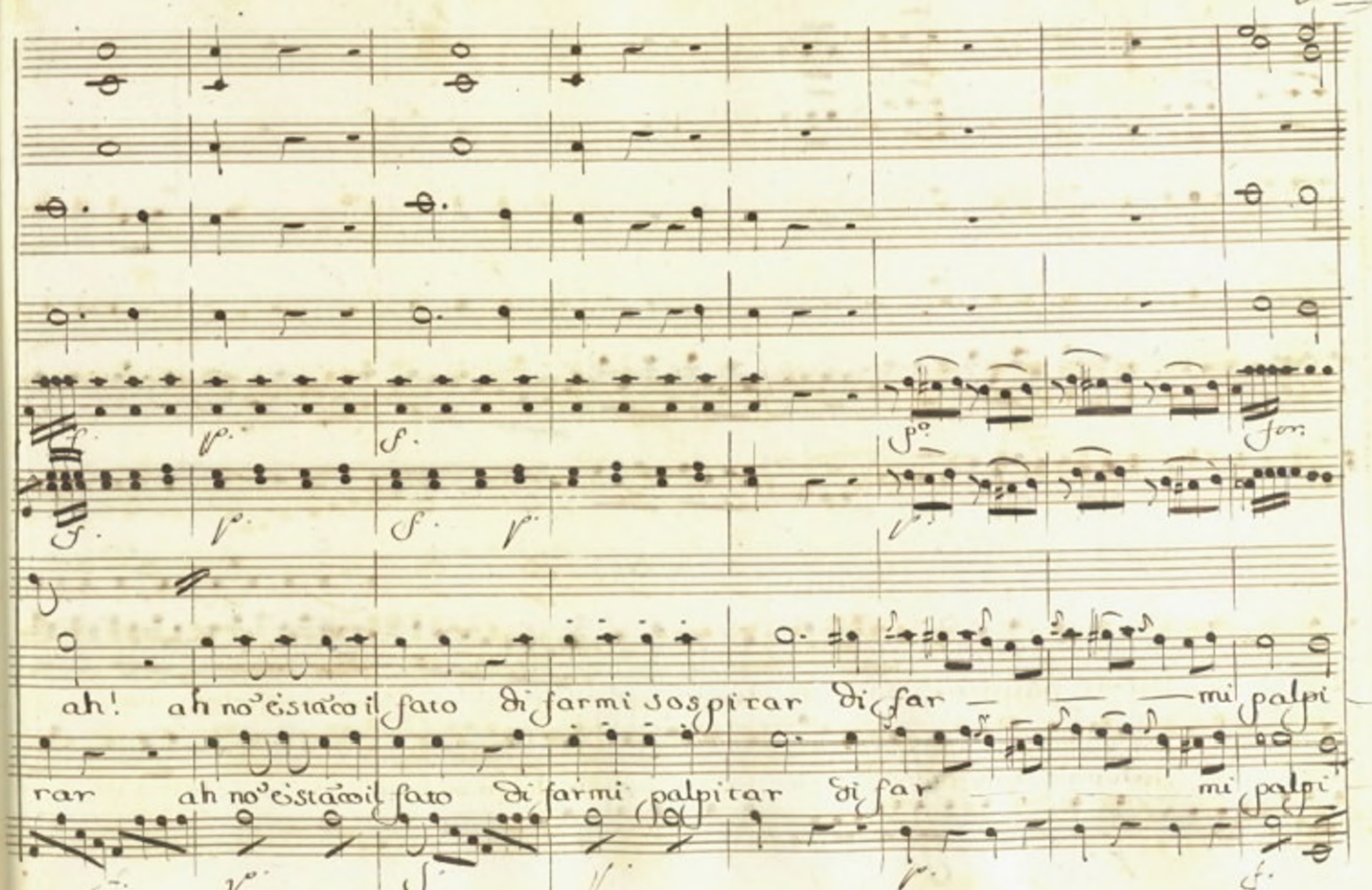


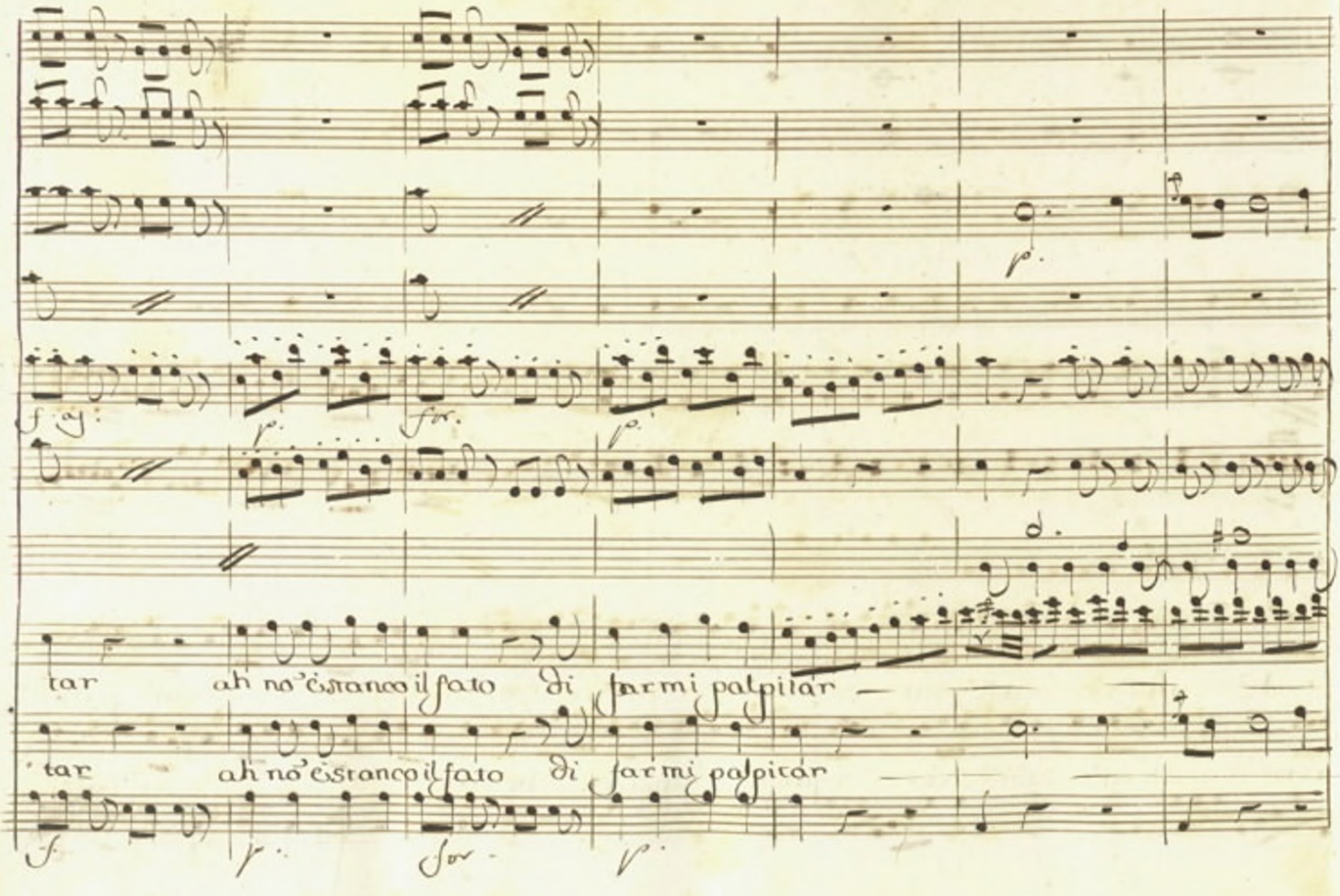
fato di farmi palpitar — Caro se tua son'io.... Caro bell'Idol mio

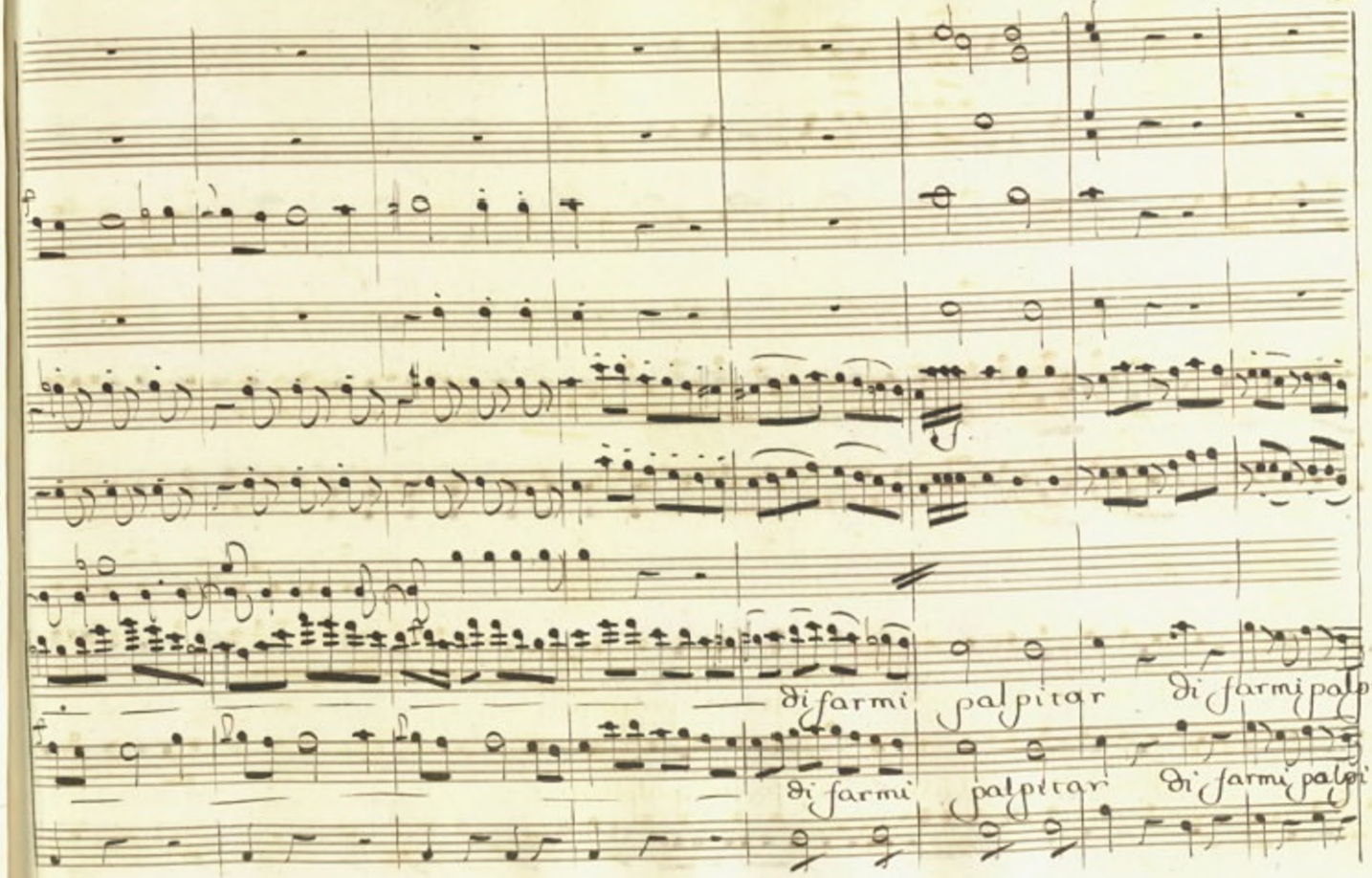
fato di farmi palpitar No, che tu mia no sei parmi di deli

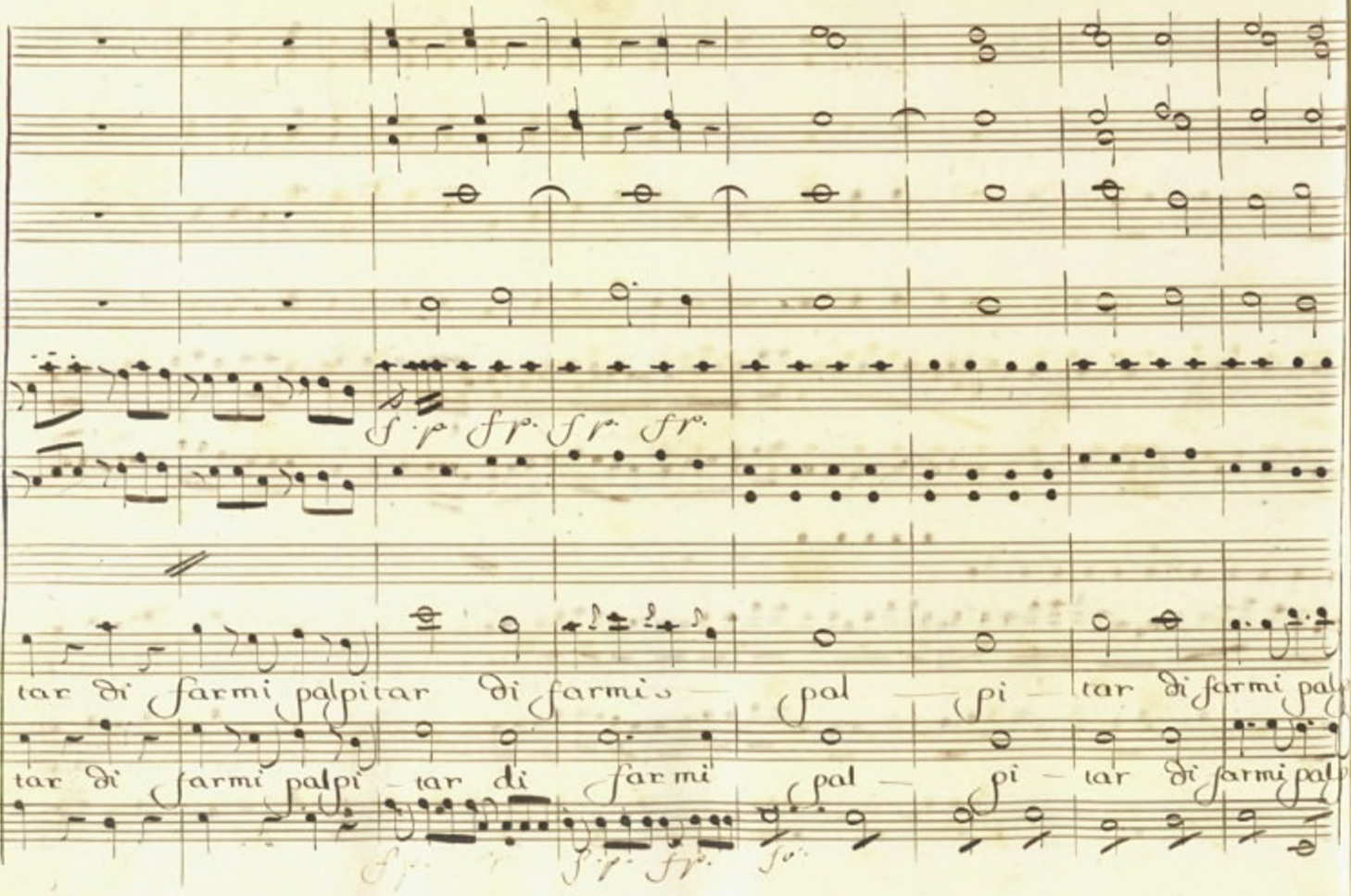
ah! ah no' è stãco il fato di farmi sospirar di far — — — mi palpi

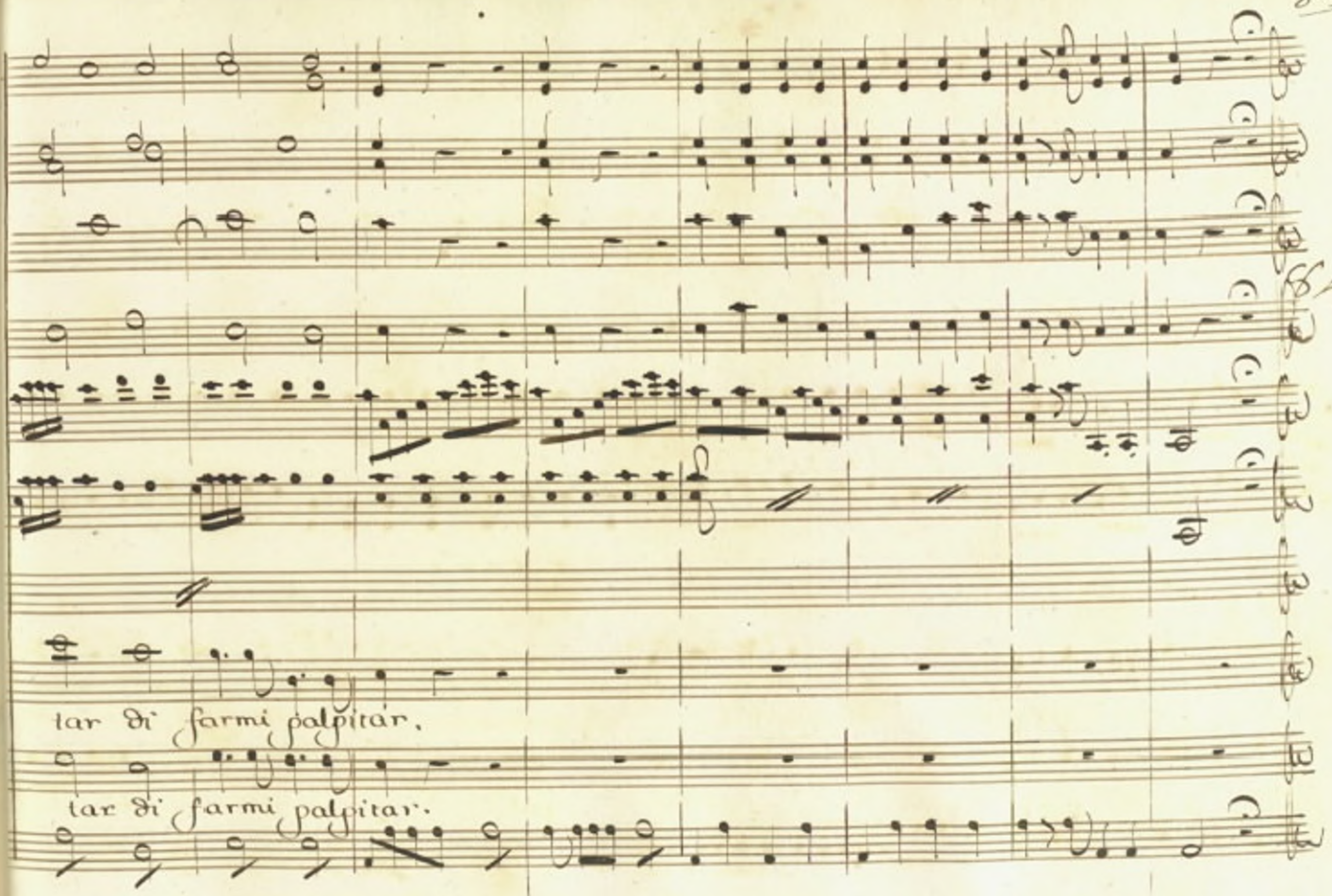
rar ah no' è stãco il fato di farmi palpitar di far — mi palpi




tar ah no'è stranco il fato di farmi palpitar
tar ah no'è stranco il fato di farmi palpitar


f
di farmi palpitar di farmi palpi
f
di farmi palpitar di farmi palpi


tar di farmi palpitar di farmi — pal — pi — tar di farmi pal
tar di farmi palpi — tar di farmi pal — pi — tar di farmi pal


84
tar di farmi palpitar.
tar di farmi palpitar.

40198